



***UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"***  
***DOTTORATO DI RICERCA IN STORIA ECONOMICA***  
***XXV CICLO***

**LA BORSA DI NAPOLI TRA L'UNIFICAZIONE  
ITALIANA E IL PRIMO CONFLITTO MONDIALE  
(1861 - 1913).**

**COORDINATORE**

**Ch.ma Prof.ssa  
Maria Carmela Schisani**

**CANDIDATA**

**Maria Rusciano**

<b>LA BORSA DI NAPOLI TRA L’UNIFICAZIONE ITALIANA E IL PRIMO CONFLITTO MONDIALE (1861 - 1913).....</b>	<b>1</b>
<b>PREFAZIONE .....</b>	<b>4</b>
<b>1. LA BORSA DI NAPOLI DURANTE GLI ANNI SESSANTA.....</b>	<b>6</b>
1.1 Situazione economica e sociale a Napoli al momento dell’Unità d’Italia .....	6
1.2 Il sistema bancario a Napoli.....	9
1.3 Corso forzoso e vicenda banche-usura .....	12
1.4 Situazione finanziaria e capitale estero.....	15
1.5 La Borsa di Napoli e la sua regolazione.....	17
1.6 Regolamento della Borsa di Napoli del 1860 .....	21
1.7 Il listino della Borsa di Napoli .....	25
1.8 Confronto della Borsa napoletana con le Borse di Genova e Milano .....	43
<b>2. LA BORSA DI NAPOLI TRA LA CRISI DEGLI ANNI SETTANTA E IL REGOLAMENTO SPECIALE DEL 1884.....</b>	<b>49</b>
2.1 Crisi del 1873 e l’impatto sul mercato del credito napoletano .....	49
2.2 Situazione bancaria, monetaria e finanziaria dal 1874 al 1882.....	52
2.3 Codice di Commercio del 1882 e il regolamento speciale della Borsa di Napoli del 1884. ....	55
2.4 Il listino della Borsa di Napoli dal 1871 al 1884 .....	61
2.5 Confronto della Borsa napoletana con le Borse di Genova e Milano .....	83
<b>3. LA BORSA DI NAPOLI TRA IL RISANAMENTO DELLA CITTÀ E LA CREAZIONE DELLA BANCA D’ITALIA.....</b>	<b>91</b>

<b>3.1 Il Risanamento della città di Napoli.....</b>	<b>91</b>
<b>3.2 Speculazione edilizia e crisi bancaria.....</b>	<b>94</b>
<b>3.3 Il listino della Borsa di Napoli dal 1885 al 1894.....</b>	<b>98</b>
<b>3.4 Confronto della Borsa napoletana con le Borse di Genova e Milano .....</b>	<b>120</b>
 <b>4. LA BORSA DI NAPOLI TRA DIFFUSIONE DELLE BANCHE MISTE E LA PRIMA GUERRA MONDIALE. ....</b>	 <b>129</b>
<b>4.1 Situazione economico-finanziaria durante lo sviluppo delle banche miste e apertura delle filiali di Credit e Comit a Napoli. ....</b>	<b>129</b>
<b>4.2 L’Inchiesta Saredo e la legge speciale su Napoli.....</b>	<b>134</b>
<b>4.3 La crisi del 1907 .....</b>	<b>137</b>
<b>4.4 Riordino delle Borse italiane: legge del 1913 e regolamento speciale della Borsa di Napoli del 1914.....</b>	<b>142</b>
<b>4.4 Il listino della Borsa di Napoli .....</b>	<b>147</b>
<b>4.5 L’introduzione del telegrafo e le Borse di Napoli, Genova e Milano .....</b>	<b>173</b>
 <b>CONCLUSIONI.....</b>	 <b>181</b>
 <b>APPENDICE .....</b>	 <b>189</b>
 <b>FONTI ARCHIVISTICHE .....</b>	 <b>236</b>
 <b>FONTI UFFICIALI A STAMPA .....</b>	 <b>237</b>
 <b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	 <b>239</b>

## **Prefazione**

La tesi tratta delle vicende della Borsa di Napoli nel periodo postunitario. Si è scelto di studiare la Borsa di Napoli, in tale periodo, perché il passaggio all’unità d’Italia è scandito, dal cambiamento del ruolo amministrativo di Napoli da capitale di uno dei maggiori regni preunitari (per estensione) a città più o meno periferica del nuovo stato nazione. Città periferica che comunque mantenne la sua connotazione di polo di riferimento per tutto il Mezzogiorno peninsulare (la Borsa di Bari funzionava in maniera del tutto residuale e catalizzava interessi agrari).

Il punto di partenza del lavoro è la conoscenza delle dinamiche istituzionali e operative che avevano caratterizzato la Borsa di Napoli fino al 1860: un’istituzione ingabbiata negli interessi particolaristici di un’élite di capitalisti locali, che ne facevano un uso strumentale al proprio vantaggio (speculazione molto alta su tutti i comparti, sia mobiliare sia merci) avvalendosi di comportamenti rent-seeking possibili rispetto ad uno stato debole sia in termini di finanza pubblica che in termini di consenso nazionale e di riconoscimento nel concerto europeo. In relazione a tale base, si è deciso di indagare continuità e/o mutamenti di tali dinamiche, nel periodo successivo, chiarendo, ove possibile, i nessi di causa-effetto con la lenta crescita del Mezzogiorno e verificare se la Borsa rispecchiava l’economia reale napoletana, soprattutto in campo industriale.

La tesi studia specificamente delle vicende della Borsa di Napoli attraverso la rilevazione ed elaborazione delle quotazioni settimanali dai listini ufficiali di Borsa, contestualizzando l’analisi nell’ambito del quadro istituzionale della Borsa di Napoli tracciato a mezzo delle leggi, regolamenti e regolamenti speciali per la Borsa emanati dalla Camera di Commercio di Napoli nel periodo considerato.

Il lavoro si articola in quattro capitoli. Nel primo capitolo si è studiata la Borsa di Napoli dal 1861 al 1870, si è analizzato il contesto storico, economico e sociale di Napoli, all’interno del nuovo regno costituito. Si è analizzata la regolamentazione della Borsa nel periodo preunitario e le nuove regole del codice di commercio del 1865, inoltre, in ogni capitolo si è studiato l’andamento del prezzo dei titoli quotati in Borsa attraverso la rilevazione settimanale dei vari titoli e poi un breve confronto con le principali Borse del Regno, cioè quelle di Genova e Milano, imprescindibile per poter chiarire il ruolo della Borsa Napoletana nel contesto del mercato finanziario nazionale.



Il secondo capitolo tratta il periodo 1871 al 1884, l’impatto del Codice di Commercio del 1883 e del Regolamento speciale della Borsa di Napoli del 1884 sull’organizzazione e attività dell’istituzione.

Il terzo capitolo tratta il periodo dalla legge sul Risanamento della Città di Napoli alla creazione della Banca d’Italia. Si è studiata la speculazione edilizia a Napoli dopo tale legge e gli effetti che ha avuto con l’istituzione di nuove società.

Il quarto capitolo va dal 1895 alla prima guerra mondiale, dove si è studiata l’economia napoletana, il mercato finanziario italiano più integrato rispetto ai periodi precedenti grazie alla diffusione dell’utilizzo del telegrafo nelle borse italiane, la nuova regolamentazione con la legge del 1913 ed il regolamento speciale della Borsa di Napoli del 1914.

Le fonti archivistiche originali utilizzate sono state: i listini ufficiali della Borsa di Napoli conservati presso l’Archivio Storico della Camera di Commercio di Napoli (1861 al 1896), i listini della Borsa di Napoli conservati presso la Banca d’Italia (1885-1913) quali fonti ufficiali a stampa, inoltre le quotazioni sono state integrate con altre fonti ufficiali a stampa dell’epoca, in particolare *Il giornale di Napoli* (1861-1883) e *Il Roma* (1883-1885). Sono stati studiati le leggi, decreti e regolamenti speciali della Borsa di Napoli conservati presso l’Archivio Storico della Camera di Commercio di Napoli. Il tutto corredato da una letteratura grigia sui testi di storici economici che hanno studiato l’andamento del mercato finanziario italiano post unitario (Baia Curioni, Felloni, Da Pozzo, Aleotti, Schisani, Volpi, Strangio ecc..) e di autori che hanno studiato la realtà meridionale (Galasso, Macry, Nitti, Marmo, Moricola, de Majo, ecc..). Desidero ringraziare le persone che hanno contribuito alla realizzazione del presente lavoro di tesi di dottorato. Ringrazio il professor Francesco Balletta per aver messo a disposizione le sue vaste conoscenze di storia economica e la professoressa Maria Carmela Schisani per i suoi preziosi consigli e per avermi guidato nella stesura della tesi. Inoltre ringrazio, la dottoressa Tommasina Boccia e la dottoressa Concetta Damiani, archiviste della Camera di commercio di Napoli, per l’aiuto fornitomi nel reperire le fonti principali della mia ricerca.

# **1. La Borsa di Napoli durante gli anni Sessanta.**

## **1.1 Situazione economica e sociale a Napoli al momento dell’Unità d’Italia**

L’unificazione italiana portò cambiamenti notevoli al ruolo amministrativo ed economico della città di Napoli che – da capitale del più antico e grande regno della penisola<sup>1</sup> – divenne città periferica del regno sabauda. Quale ruolo ebbe la Borsa di Napoli e in che modo la Borsa recepì questi cambiamenti, è l’obiettivo di questo lavoro. Nonostante non fosse mai stata un grande centro industriale e non avesse mai avuto una grande importanza nei traffici del mare, Napoli – a quanto scriveva Nitti – al momento dell’Unità aveva le risorse della capitale politica e commerciale di un vasto regno; era la città di dolce soggiorno per gli stranieri attratti dalla bellezza del clima e della facilità di vita. A Napoli vi erano persone che vivevano di reddito e persone che vivevano dello Stato, il popolo si accontentava di poco. Napoli aveva la corte più ricca d’Italia, imparentata con le corti più grandi d’Europa: era il soggiorno dei principi e di principesse e aveva stagioni teatrali che avevano rinomanza europea. Una corte ricca e fastosa, ambasciate, legazioni, un grande numero di stranieri che rappresentavano una massa di ricchezza che veniva spesa nella città. Vi erano, inoltre, l’aristocrazia e la borghesia ricca delle province che vivevano in gran parte a Napoli dove spendevano i loro redditi. Ma la gran parte delle risorse della città era formata dalle spese dello Stato, l’esercito borbonico aveva circa 4 mila ufficiali di ogni grado e circa 87 mila soldati, il regno di Napoli da solo aveva più soldati di tutto il resto d’Italia<sup>2</sup>. La borghesia se non viveva di reddito o di impieghi, acquisiva le sue entrate dalla professione della medicina e dell’avvocatura formata da elementi senza tradizione provenienti quasi tutti dalle province, il numero di medici e di avvocati era più alto che in qualsiasi altra città europea. Sempre nell’opinione di Nitti, prima del 1860 Napoli era la più grande città di

---

<sup>1</sup> F.S. NITTI-D. DE MASI, *Napoli e la questione meridionale (1903-2005)*, Napoli, 2004, pp. 49-50.

<sup>2</sup> Ibidem.

consumo d'Italia<sup>3</sup>, essendo la città di approvvigionamento dell'intero Mezzogiorno continentale e della gran parte della Sicilia. L'Unità segnò la fine di questo primato<sup>4</sup>.

Quando l'Italia Meridionale fu unita al resto d'Italia, lo Stato delle due Sicilie aveva una condizione finanziaria apparentemente sana con beni demaniali ed ecclesiastici superiori a quelli degli altri Stati italiani; una enorme quantità di moneta metallica, risparmi elevati, e, con una pressione tributaria e un debito pubblico inferiore a quelli del Piemonte,<sup>5</sup> cui corrispondeva, però, una quasi assoluta assenza di servizi.<sup>6</sup>

Nella realtà, lo Stato meridionale aveva mantenuto un sistema economico di struttura neomercantilista e il sistema delle vie di comunicazione era arcaico ed organizzato quasi tutto in funzione di Napoli, cui facevano capo la maggior parte delle funzioni mercantili e finanziarie del regno<sup>7</sup>. In sintesi, Napoli costituiva il centro di una sorta di "economia nazionale" nei vasti confini del regno meridionale caratterizzata da un sistema di redistribuzione poco elastico. Dopo il 1860 tale ruolo andò dissolvendosi<sup>8</sup>.

Il mercato di consumo urbano della città di Napoli subì profonde modificazioni: la domanda di generi di prima necessità, di capi di abbigliamento, di sofisticati prodotti per una clientela selezionata, di attrezzature e servizi urbani pur connotando ancora la funzione economica del più grande centro urbano del Mezzogiorno, subì un forte calo. I fenomeni economici legati alla perdita dello status di capitale, come la smobilitazione del comparto militare, incisero sulla dimensione e sull'andamento degli affari,

---

<sup>3</sup> Ibidem, p. 51.

<sup>4</sup> Ibidem, p. 52.

<sup>5</sup> Gli studi di Antonio Scialoja sui bilanci del regno di Napoli e su quello sabaudo nel 1856 dimostrano che la pressione tributaria in Piemonte era di 26 lire a testa, mentre nel Regno di Napoli era di 21 lire; il debito pubblico in Piemonte era di 630 milioni di lire, mentre nel Regno di Napoli era di 520 milioni lire. (A. SCIALOJA, *I bilanci del Regno di Napoli e degli Stati Sardi con note e confronti*, Torino, 1857, p. 134). Antonio Scialoja nacque a San Giovanni a Teduccio (alla periferia di Napoli) nel 1817 e morì a Procida nel 1877, fu professore di Economia politica all'Università di Torino; nel 1848 fu ministro dell'Agricoltura e Commercio del governo costituzionale napoletano; finita l'esperienza liberale nel suo paese, fu prima imprigionato (1849) e poi per intercessione di Napoleone III presso Ferdinando II di Borbone, fu costretto a tornare in Piemonte come esiliato. Nel 1860, tornò a Napoli dove fu nominato ministro delle Finanze nel governo provvisorio di Garibaldi e professore di Economia pubblica nell'Università di Napoli. Nel nuovo regno d'Italia fu deputato, senatore e ministro delle Finanze (dicembre 1865 - giugno 1866) e poi ministro della Pubblica Istruzione. In F. BALLETTA, *La finanza pubblica e il mezzogiorno d'Italia al momento dell'Unità* in Rivista di Storia finanziaria n. 26, gennaio – giugno 2011, p. 173.

<sup>6</sup> F. BALLETTA, *La finanza pubblica e il mezzogiorno d'Italia al momento dell'Unità* in Rivista di Storia finanziaria n. 26, gennaio – giugno 2011, p. 176.

<sup>7</sup> P. MACRY P., *La città e la società urbana*, in P. MACRY, P. VILLANI (a cura di) *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Campania*, Einaudi, Torino, 1990, p. 93.

<sup>8</sup> Ibidem, p. 118-119.

contenendo la propensione al consumo di parti consistenti della borghesia urbana ormai privata di incarichi e di redditi<sup>9</sup>.

Le élites cittadine erano dedite ad una gestione assente e poco efficace dei beni immobiliari e attratte piuttosto dalle rendite fisse e dagli investimenti privi del rischio dell'innovazione.<sup>10</sup> L'intreccio di vocazioni mercantili, bancarie, assicurative e armatoriali e lo spirito speculativo che le caratterizzavano sembrarono consolidarsi all'indomani dell'unificazione, come anche dimostra il movimento delle società a Napoli all'indomani dell'Unità. L'oggetto delle iniziative societarie era spesso generico, o si dilatava fino a comprendere le funzioni più varie. Dal multiforme universo degli affari su commissione, propri delle rappresentanze commerciali, dei trasporti via mare, delle operazioni di cambio, dei noleggi e dei depositi di mercanzie, si passava alla più circostanziata "apertura di intrapresa commerciale ed industriale per la compravendita di effetti mobili e immobili, col patto di riscatto" nonché alla vendita di oggetti di argento, bijouteria, gioielleria, panni e altro. Utilizzate ai vari livelli della gerarchia commerciale queste tipologie societarie, spesso standardizzate in veri e propri moduli, predisposti dallo stesso tribunale di commercio, alludevano ad una continuità di comportamenti e strategie che trascendevano il fisiologico ricambio di persone ai vertici della gerarchia imprenditoriale napoletana<sup>11</sup>.

Dopo l'affrettata annessione del 1860, l'ex capitale del regno borbonico, quindi, aveva perso le sue funzioni di grande centro burocratico e amministrativo senza riuscire ad assumere altri compiti e manteneva la sua vocazione mercantile. Il tessuto industriale esistente mostrava varie smagliature: presentava vistose debolezze, cedimenti nelle sue articolazioni interne, con scarsa o nulla circolazione dei fattori tra un settore e l'altro. Non sembrava in grado, perciò, di stimolare una trasformazione complessiva della città e risentiva, anzi, del generale ristagno degli affari in tutta la regione. Nel fondamentale settore dei pubblici servizi non mancavano le cospicue concentrazioni di capitale; si potevano anche scorgere i piccoli nuclei di borghesia e, più di quanto non si creda, di aristocrazia imprenditrice; eppure le iniziative superiori erano quasi tutte finanziate da capitale straniero francese, belga e svizzero. Le medie e le più numerose piccole

---

<sup>9</sup> P. FRASCANI, *Mercato e commercio a Napoli dopo l'Unità*, in P. MACRY, P. VILLANI (a cura di) *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Campania*, Einaudi, Torino, 1990, p. 195.

<sup>10</sup> P. MACRY P., *La città e la società urbana*, cit., p. 132.

<sup>11</sup> P. FRASCANI, *Mercato e commercio a Napoli*, cit., p. 203-204.

industrie erano diffuse nelle branche produttive tradizionali e si muovevano a fatica, negli spazi lasciati aperti da un'economia ripiegata su se stessa<sup>12</sup>.

## 1.2 Il sistema bancario a Napoli

Nell'Europa di metà '800, il sistema bancario era in forte evoluzione grazie alle innovazioni portate dal credito mobiliare in Francia e poco più tardi del credito cooperativo in Germania. A fronte di tali progressi, negli Stati italiani preunitari l'organizzazione bancaria stentava a svilupparsi. Nell'Italia preunitaria furono quasi del tutto assenti banche anonime di credito ordinario, le maggiori novità nel settore riguardarono gli istituti di emissione e il comparto delle casse di risparmio, ciò soprattutto nello stato sabaudo e nel Granducato di Toscana<sup>13</sup>.

Il Regno delle due Sicilie si mantenne pressoché estraneo al processo di rinnovamento: non si costituirono istituti di emissione e le casse di risparmio, malgrado progetti e qualche timida iniziativa, si diffusero solo dopo l'Unità. Funzioni assimilabili a quelle degli istituti di emissione dell'epoca furono svolte dal Banco delle Due Sicilie, erede dei banchi pubblici napoletani. Nel 1816 il Banco era stato riorganizzato e posto alle dirette dipendenze del ministro delle Finanze e continuò a non emettere biglietti di banca a taglio fisso e al portatore, ma a rilasciare, dietro deposito di moneta metallica, titoli di credito a taglio variabile, le cosiddette fedi di credito, trasmissibili per girata, nei quali era possibile apporre, con valore di prova, dichiarazioni, convenzioni, patti o condizioni.<sup>14</sup>

Un ruolo particolarmente importante rivestivano i banchieri privati. Alle rappresentanze-filiali più o meno autonome di qualche rilevante cassa bancaria straniera, che privilegiava l'alta finanza e gli investimenti su scala internazionale, si affiancavano grandi, medi e piccoli banchieri, a volte di origine straniera, maggiormente legati all'economia su scala nazionale ma per lo più impegnati nel commercio estero e non privi di collegamenti internazionali diretti o indiretti. In un diverso segmento del mercato si ponevano i piccoli banchieri locali, che si avvalevano soprattutto dello

---

<sup>12</sup> A. DE BENEDETTI, *Il sistema industriale (1880 – 1940)* in P. MACRY, P. VILLANI (a cura di) *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Campania*, Einaudi, Torino, 1990, p. 489.

<sup>13</sup> L. DE MATTEO, *Banche, credito ed economia nel Mezzogiorno continentale tra Restaurazione e crisi postunitaria*, in *Storia d'Italia - Annali 23 - La Banca*, Einaudi, 2008, p. 256.

<sup>14</sup> Ibidem, p. 259.

strumento del mutuo ipotecario, e poi, a livello più basso, una moltitudine variegata di prestatori, spesso usurai legalizzati. Il profilo professionale dei banchieri privati continuò a presentarsi variegato e sfuggente. Per i grandi e medi banchieri si profilò una tendenziale specializzazione tra le case bancarie dedite alla negoziazione della rendita pubblica - dai Rothschild, che divennero banchieri della real corte, ai Degas, Meuricoffre, Sorvillo, Forquet, Giusso, Gundersheim, ecc. - e le case commerciali e bancarie più propriamente rivolte alle operazioni finanziarie e creditizie su merci e connesse al grande commercio di importazione e di esportazione.

Si registrò, infine, alla vigilia dell'Unità, una complessiva crescita delle istituzioni creditizie più tradizionali: accanto ad una importante presenza dei monti di pietà, si segnalava una larga affermazione dei monti frumentari - istituzioni di credito di antica tradizione nelle quali le finalità creditizie si confondevano con quelle assistenziali - sospinta dal convincimento che si trattasse dell'istituzione più appropriata agli usi e alle abitudini delle campagne meridionali<sup>15</sup>.

Al 1860, la struttura del sistema bancario del Regno, nelle sue linee generali non era mutata rispetto al Settecento<sup>16</sup>.

Il modello entrò in crisi dopo l'annessione del Mezzogiorno. Le scelte liberiste dei governi dell'Italia unita, la perdita del ruolo di capitale di Napoli, il progressivo ridimensionamento del suo ruolo economico finanziario, l'interruzione del flusso di commesse che il governo borbonico aveva fino ad allora assicurato e altri fattori ed eventi connessi al mutamento politico ed economico in atto colpirono l'industria meridionale, mentre, pur in un quadro profondamente mutato, offrirono nuove e vantaggiose opportunità all'agricoltura e al commercio dei prodotti, e quindi anche al progresso economico delle provincie più attive e aperte agli scambi internazionali<sup>17</sup>.

Dopo l'unificazione, un consistente numero di case commerciali, bancarie o di assicurazioni, affermatesi nel periodo borbonico, riuscì a conservare o a conquistare posizioni ragguardevoli negli affari commerciali e finanziari dell'Italia unita e spesso anche nella vita politica nazionale. Quando la Banca nazionale degli Stati Sardi, con il sostegno governativo, avviò una politica di espansione territoriale nel Mezzogiorno, molti commercianti e banchieri meridionali - Achard, Arlotta, Auverny, Cilento, Degas, Maglione, Meuricoffre, ecc. - ebbero parte attiva nella sua sede di Napoli, entrando a

---

<sup>15</sup> Ibidem, p. 260-261.

<sup>16</sup> Ibidem, p. 261.

<sup>17</sup> Ibidem, p. 264.

far parte del Consiglio di reggenza. Il declino dei banchieri privati, le cui cause, modalità e tempi attendono di essere indagate, cominciò verosimilmente a manifestarsi nel corso degli ultimi due decenni dell'Ottocento, di pari passo con la crescita economica del paese e l'evoluzione del suo sistema bancario<sup>18</sup>.

Il settore bancario, negli anni immediatamente successivi all'Unità, risentì della precedente divisione politica e territoriale, in particolare per quanto riguarda l'emissione di carta moneta. Quasi ogni Stato prima del 1861, aveva la propria banca di emissione, con l'eccezione del Lombardo-Veneto, poiché la Banca di Vienna provvedeva ai bisogni di tutto l'Impero asburgico<sup>19</sup>.

La pluralità di istituti di emissione non aveva più senso, occorreva procedere a fusioni e ad eliminazioni<sup>20</sup>.

Gli istituti rispecchiavano le condizioni socio-economiche delle regioni di appartenenza e le diversità risultavano di particolare rilievo tra i quattro del centro nord e i due del sud: i primi erano società per azioni, i secondi vere e proprie fondazioni; gli uni emettevano carta bancaria a tagli fissi e al portatore, gli altri carta a taglio variabile e trasmissibile con girata; il tipo di circolazione degli istituti settentrionali era espressione di un'attività economica e commerciale più dinamica, quello dei banche meridionali rivelava una struttura economica a più lento movimento. I banche meridionali, inoltre, mostravano una minore capacità di risposta alle esigenze del mercato<sup>21</sup>.

Le diversità per i limiti di emissione erano notevoli: la Banca Nazionale poteva mantenere in circolazione un volume di biglietti pari non superiore al triplo del fondo disponibile in specie metalliche esistenti in cassa; le due banche toscane trovano un limite invalicabile nel triplo del capitale versato, ma la più piccola di esse, la Banca Toscana di credito, non era obbligata a rispettare alcuna rigida proporzione di garanzia metallica; i due banche meridionali potevano emettere fedi di credito e polizze di credito sino alla concorrenza delle somme disponibili in conto corrente<sup>22</sup>.

Oltre agli istituti di emissione, il segmento più rilevante del sistema bancario italiano dopo l'Unità era rappresentato dalle società ordinarie di credito che effettuavano

---

<sup>18</sup> Ibidem, p. 269.

<sup>19</sup> T. FANFANI, *La crisi del 1865-66 e il corso forzoso*, in P. PECORARI (a cura di) *Crisi e scandali bancari nella storia d'Italia*. Venezia, 2004, p. 12.

<sup>20</sup> Ibidem, p. 15.

<sup>21</sup> P. PECORARI, *Il sistema bancario in Italia dopo l'Unità (1861-1900)*, in *Storia d'Italia - Annali 23 - La Banca*, Einaudi, 2008, p. 304.

<sup>22</sup> Ibidem, p. 305.

investimenti a lungo termine come la Banca di Credito Italiano (1863) che si proponeva di finanziare ogni sorta di iniziative volte a favorire lo sviluppo economico nazionale<sup>23</sup>. In Italia vi erano, inoltre, le casse di risparmio. Al momento dell'Unità ne erano presenti 91, divennero 136 dieci anni dopo, 183 nel 1880 e 218 nel 1895. Si affermano poi le due tipologie di credito cooperativo che derivavano dal modello bancario tedesco: le banche popolari e le casse rurali. Vi erano, anche, gli istituti di credito fondiario<sup>24</sup>.

### **1.3 Corso forzoso e vicenda banche-usura**

Con la legge Pepoli del 24 agosto 1862, in Italia fu introdotto il bimetallismo di stampo francese, ritenuto più idoneo per i rapporti commerciali e il collocamento del debito pubblico. La legge Pepoli estendeva la lira italiana, come unità monetaria legale, a tutto il territorio del nuovo Stato, definendo le equivalenze con le antiche monete degli Stati preunitari<sup>25</sup>.

Nel Mezzogiorno si passò dal monometallismo argenteo al nuovo sistema nazionale con le conseguenti resistenze psicologiche della popolazione, in gran parte analfabeta e legatissima alle consuetudini locali, ad accettare i mutamenti nelle unità di conto. A ciò furono legati i ritardi segnalati a più riprese dalle autorità finanziarie, nelle operazioni di ritiro e conversione delle vecchie monete che si protrassero oltre il 1865, interrompendosi soltanto con l'introduzione del corso forzoso del 1866. Il nuovo provvedimento monetario, d'altronde, favoriva la tesaurizzazione della moneta metallica e determinava, almeno nei primi tempi della sua attuazione, una notevole rarefazione del circolante. E se, nelle zone più avanzate del paese, i disagi procurati dai nuovi scenari della circolazione spingevano alla ricerca di strumenti creditizi aggiornati, nel meridione essi si manifestavano essenzialmente nella crisi delle più elementari forme di scambio monetario<sup>26</sup>.

L'introduzione del corso forzoso, avvenuta il 1° maggio del 1866, dipese da cause di diversa natura. L'andamento del ciclo economico mondiale aveva iniziato ad invertirsi a

---

<sup>23</sup> Ibidem, p. 305.

<sup>24</sup> Ibidem, pp. 305 - 314.

<sup>25</sup> T. FANFANI, *La crisi del 1865-66 e il corso forzoso*, cit., p. 11.

<sup>26</sup> G. MORICOLA, *Usurai, prestatori, banchieri. Aspetti delle relazioni creditizie in Campania durante l'Ottocento*, in MACRY P. (a cura di) *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Campania*, Einaudi, Torino, 1990, pp. 640 – 641.



causa della guerra di secessione americana, per effetto della quale gli Stati Uniti chiesero la restituzione dei loro crediti, contrassero gli acquisti sui mercati europei, fecero cessare quasi del tutto le produzioni del cotone con la conseguenza di accrescerne il prezzo. L'Italia era molto esposta alle fluttuazioni del ciclo, avendo adottato la tariffa liberistica piemontese, resa ancora più tenue dalla clausola della nazione più favorita prevista nel trattato commerciale italo-francese del 1863, a sua volta modellato su quello Cobden-Chevalier<sup>27</sup> del 1860 tra Francia e Inghilterra. La bilancia commerciale italiana registrava un'eccedenza annuale delle importazioni sulle esportazioni, a ciò va aggiunto l'aumento del tasso ufficiale di sconto da parte delle principali banche europee e per far fronte al deficit di bilancio furono emessi prestiti consolidati<sup>28</sup>.

A seguito delle crisi economica generale e della drammatica prospettiva della guerra tra Prussia e Austria, che contribuiva alla rapida crescita del debito pubblico, il governo decise l'introduzione del corso forzoso<sup>29</sup>. La Camera approvò all'unanimità la legge, presentata dal ministro Scialoja, che aprì la via al corso forzoso il 30 aprile del 1866; il giorno dopo la legge venne approvata dal Senato e firmata dal re. Con questa legge veniva data la facoltà al governo di ordinare le spese necessarie per la difesa dello Stato e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del Tesoro, fermo restando l'assetto delle imposte. Inoltre lo stesso 1° maggio un regio decreto imponeva alla Banca Nazionale nel Regno di prestare allo Stato 250 milioni, al tasso di interesse dell'1,5 per cento: in questo modo il fabbisogno dello Stato venne finanziato con l'emissione di carta moneta che rappresentò un ampliamento improvviso della base monetaria di quasi il 40 per cento nel corso dell'anno. In contropartita la Banca Nazionale ottenne il riconoscimento del corso forzoso dei propri biglietti, fermo restando il vincolo della riserva in oro, nella misura di 1/3. Il provvedimento coinvolgeva non soltanto la Banca Nazionale, ma con decreto successivo veniva stabilito che i biglietti delle altre banche di emissione (Banco di Sicilia, Banco di Napoli, Banca Nazionale Toscana e Banca Toscana di Credito) avessero corso legale e potessero essere cambiati a vista in biglietti

---

<sup>27</sup> Il trattato Cobden-Chevalier fu un trattato di commercio stipulato nel 1860 tra Michel Chevalier per la Francia e Richard Cobden per l'Inghilterra. In base a tale accordo furono ridotti i dazi sui manufatti inglesi venduti in Francia; altrettanto fu fatto per i vini, l'acquavite e i manufatti francesi venduti in Gran Bretagna. Fu anche stabilita la clausola della nazione più favorita. In F. BALLETTA *Storia Economica secoli XVIII-XX*, Napoli, 1991, p. 152.

<sup>28</sup> P. PECORARI, *Il sistema bancario in Italia*, cit., pp. 317 - 318.

<sup>29</sup> T. F. ANFANI, *La crisi del 1865-66*, cit., p. 24.

a corso forzoso della Banca Nazionale, comprese le fedi di credito, le polizze, e i polizzini del Banco di Napoli e Banco di Sicilia<sup>30</sup>.

A seguito dell'introduzione del corso forzoso, a Napoli nacque la vicenda delle "banche-usura"<sup>31</sup>. Le banche-usura non somigliavano a nessuna pratica illecita, né avevano a che vedere con il mercato usurario dei prestiti<sup>32</sup>. Riguardavano quelle istituzioni sorte per iniziativa di personaggi dalle più svariate caratterizzazioni sociali, il più delle volte provenienti dalla decaduta aristocrazia borbonica o dagli ambienti affaristici italiani. Esse si proponevano di rastrellare capitali dietro corresponsione di un interesse esorbitante che variava dal 15 al 30 per cento<sup>33</sup>.

Nasceva a Napoli la prima e più importante banca-usura, quella di proprietà di Guglielmo Ruffo principe di Scilla, il quale iniziò ad offrire di restituire in oro dopo 20 giorni il medesimo valore che gli si era dato in biglietti di banca, senza calcolare l'aggio che allora ascendeva fino al 18 per cento. Dapprima i capitali, spaventati dalla lauta offerta, non vi si portarono che in piccolissime quantità e timidamente. Poi l'esattezza con cui Ruffo Scilla manteneva i suoi impegni, l'incoraggiò progressivamente ed accorsero da lui numerosi e per considerevoli somme. Era per tutti come un gioco d'azzardo, i grandi lucri di Scilla invogliarono successivamente anche altri ad offrire usura anche maggiore di quella da lui offerta<sup>34</sup>.

Il fenomeno delle banche-usura assunse un'immediata risonanza sociale ed economica. Nel 1870 esistevano circa 90 banche clandestine. Ma più del numero preoccupava il valore dei depositi che, secondo le stime governative, rappresentavano 40 milioni di lire. Ad essere particolarmente penalizzato fu il piccolo commercio che non poteva scontare in nessun modo i suoi effetti e né poteva avere capitali ad interessi comparabili, infatti si prevedevano non pochi fallimenti. Anche la Borsa subì effetti negativi registrando un ribasso nelle negoziazioni delle rendite con cedole da 100, 50, 25 lire<sup>35</sup>. Le richieste dell'intervento dello Stato si fecero pressanti e il ministro degli interni,

---

<sup>30</sup> Ibidem, p. 25.

<sup>31</sup> M. MARMO, *La strana forma del credito. Cultura urbana e autorità liberale nella vicenda delle banche – usura*, in (MACRI P., MASSAFRA A. a cura di) *Fra storia e storiografia scritti in onore di Pasquale Villani*, Bologna, 1994, p.792.

<sup>32</sup> Ibidem, p.790.

<sup>33</sup> G. MORICOLA, *Usurai, prestatori*, cit., p. 643.

<sup>34</sup> M. MARMO, *La strana forma del credito*, cit., pp. 792–793.

<sup>35</sup> G. MORICOLA, *Usurai, prestatori, banchieri*, cit., p. 644.

Lanza, il 14 gennaio 1870, ordinò un'inchiesta nel timore che le banche usura potevano diffondersi anche fuori dalla Campania<sup>36</sup>.

### **1.4 Situazione finanziaria e capitale estero.**

Le vicende bancarie degli anni Sessanta furono caratterizzate da una tendenziale instabilità del sistema, manifestatasi durante la crisi del 1866 che mise in discussione il mercato finanziario italiano e i principali istituti mobiliari dell'epoca<sup>37</sup>.

Nei maggiori paesi europei, intorno alla metà del XIX secolo e a seguito della rivoluzione nei trasporti (ferrovie e navigazione a vapore) e nelle comunicazioni (telegrafo), era intervenuta una profonda trasformazione dell'intero settore creditizio che comportò la costituzione di sistemi finanziari sempre più complessi e resi flessibili da un'articolazione istituzionale e funzionale. Tale processo si svolse su un arco temporale di alcuni decenni, durante i quali si diffusero innovazioni (istituzionali e finanziarie) che rivoluzionarono il modo di fare banca e finanza rispetto alle epoche precedenti. Il primo rinnovamento riguardò le istituzioni creditizie. Le tradizionali case mercantili e bancarie lasciarono il campo alle nuove banche di deposito e di investimento, in forma di società per azioni, attraverso le quali i banchieri, potendo contare su un allargamento delle possibilità di raccolta minuta di depositi a vista, poterono intraprendere, con l'assunzione di rischi in proprio, i nuovi affari che si presentavano nel collocamento dei titoli di Stato, nel finanziamento delle opere pubbliche, delle industrie e del commercio<sup>38</sup>.

Si verificò anche una trasformazione dei mercati dei capitali. Il processo, in questo caso, fu più tormentato perché si sovrappose e si intrecciò agli altri cambiamenti bancari e finanziari. L'esigenza primaria cui si doveva rispondere era quella di rendere liquide attività che non lo erano e permettere un frazionamento dei rischi accettabile per i detentori di tali attività. Per fare questo occorreva creare mercati sui quali poter trattare titoli obbligazionari, di Stato e non, e azioni di società.

---

<sup>36</sup> Ibidem, p. 644.

<sup>37</sup> D. STRANGIO, *Trasformazioni e continuità del mercato finanziario romano dallo Stato pontificio all'unificazione italiana: la Borsa di Roma (1849-1880)*, in *Rivista di Storia finanziaria* n. 26, gennaio – giugno 2011, pp. 148.

<sup>38</sup> M.C. SCHISANI, *I caratteri originali del mercato finanziario italiano (1861 – 1914)*, in *Storia d'Italia - Annali* 23 - La Banca, Einaudi, 2008, p. 345.

In Italia, subito dopo l'Unità, la formazione di un mercato finanziario trovò un impulso favorevole ma incontrò anche svariati ostacoli, forse decisivi nell'imprimere quei caratteri che col tempo sarebbero rimasti quasi indelebili.

L'impulso fu dato da una massa crescente di debito pubblico in forma cartolare, risultato del cumularsi di necessità finanziarie di uno Stato da costituire per intero e con ambizioni di potenza nazionale. In pochi anni si verificarono ampi disavanzi di bilancio, culminati con quello causato dalla nuova guerra contro l'Austria nel 1866 (con la svolta del corso forzoso) e dalle spese per l'unificazione amministrativa e per grandi opere pubbliche intraprese dai governi della Destra. Tali esigenze portarono, nel decennio dal 1861 al 1871, a una rapida crescita del debito pubblico nazionale da 2,3 miliardi di lire a circa 9 miliardi<sup>39</sup>.

La storia finanziaria del Regno d'Italia iniziò nel 1861 con l'istituzione del Gran Libro dei debito pubblico e proseguì con l'unificazione e conversione dei debiti contratti dai governi preunitari e la previsione di regole per la conversione dei vecchi titoli nella rendita italiana 5% e 3% emessa a partire dallo stesso anno. Le procedure di unificazione e conversione continuarono più avanti con i debiti del Monte veneto del 1868 e con il debito pontificio del 1871<sup>40</sup>.

Il problema dell'assorbimento dei titoli del debito fu risolto ricorrendo ai grandi finanziari europei che, aprendo i canali del collocamento dei mercati internazionali, supplirono alla rarefazione istituzionale e alle deboli potenzialità dei banchieri o di grandi investitori nazionali nel mobilitare capitali e nel procedere per proprio conto al finanziamento di tali operazioni. Intervenero i massimi esponenti della *haute banque* francese, in special modo i Rothschild e i Pereire, che in Italia vennero, come in altri paesi, a contendersi l'aggiudicazione di nuovi grandi affari legati alle opere pubbliche<sup>41</sup>. Dopo l'unificazione, il consolidato raggiunse periodi in cui il 5% fu quotato al di sotto di 50; il bilancio dello Stato si chiuse per molti anni con grandi disavanzi e che il primo bilancio del Regno nel 1862 iniziò con un disavanzo di 447 milioni; per molti anni l'aggio su carta moneta raggiunse proporzioni altissime; in Italia mancavano tutte le tradizioni della grande industria. In queste condizioni soltanto il capitale straniero e

---

<sup>39</sup> Ibidem, pp. 345 – 346.

<sup>40</sup> G. DELLA TORRE, *Collocamento del debito pubblico e assetto normativo del sistema creditizio in Italia (1861–1914)*, in *Storia d'Italia - Annali 23 - La Banca*, Einaudi, 2008, p. 401.

<sup>41</sup> M.C. SCHISANI, *I caratteri*, cit., p. 347.

soprattutto organizzazioni tecniche straniere potevano essere il miglior modo per sviluppare le risorse del paese<sup>42</sup>.

A Napoli e nel Mezzogiorno, ma anche in Piemonte e in Lombardia fra il 1860 e il 1880 molte imprese tranviarie e di illuminazione non si sarebbero costituite senza i capitali belgi e francesi<sup>43</sup>. Per molti anni il capitale straniero in Italia ebbe un'importanza prevalente, non solo per il gran numero di titoli di Stato collocati all'estero, ma perché tutte le grandi imprese di traffico, di comunicazione, di trasporto erano straniere o prevalentemente straniere. Anche le maggiori società italiane preferivano vivere spesso all'ombra di società estere. La borsa di Parigi aveva regolato per molti anni tutte le borse italiane<sup>44</sup>.

Le grandi imprese di acquedotti, di trasporti, d'illuminazione erano quasi tutte straniere, a Napoli: il grande acquedotto del Serino era inglese, la Società dei tramways napoletani era belga così come la ferrovia Napoli-Nola-Bajano, la Società anonima dei tramways di Capodimonte ecc. La società del gas era di origine francese; la Società meridionale di elettricità aveva larga partecipazione svizzera. A Napoli e dintorni oltre 120 milioni di lire investiti durevolmente in acquedotti, imprese d'illuminazione e di trasporto erano investiti da società straniere<sup>45</sup>.

Tutti questi capitali esteri transitavano per la Borsa di Napoli?

Napoli aveva una somma di denaro investita in titoli di Stati esteri non molto inferiore al capitale straniero impiegato in città, ma difficilmente i detentori di essi si sarebbero decisi ad acquistare azioni di società estere, che esercitavano la propria attività a Napoli. Le stesse persone che più parlavano contro il capitale straniero erano le meno disposte a sostituirsi ad esso con i propri risparmi<sup>46</sup>.

### **1.5 La Borsa di Napoli e la sua regolazione.**

La storia della Borsa di Napoli ebbe inizio nel 1778, con la richiesta al governo di regolazione dell'attività di cambio da parte del gruppo mercantile della piazza napoletana. La Borsa di Napoli alla fine del '700 nasceva da un'idea imitativa delle

---

<sup>42</sup> F.S. NITTI, *Il capitale straniero in Italia (1868-1953)*, Napoli, 1915, pp. 13 - 14.

<sup>43</sup> Ibidem, p.14.

<sup>44</sup> Ibidem, p.17.

<sup>45</sup> Ibidem, pp. 42-43.

<sup>46</sup> Ibidem, p.43.

piazze europee più sviluppate. La richiesta di istituzionalizzazione da parte del ceto mercantile, oltre a rispondere alle accresciute esigenze del commercio napoletano, secondava, l’ ”illusione” di poter competere con le nazioni più avanzate d’Europa. Nel passaggio all’800, non si compì però il salto di qualità necessario per dare spessore reale all’istituzione. La Borsa della prima metà dell’Ottocento divenne il riflesso delle logiche socio-economiche prevalenti nel sistema napoletano<sup>47</sup>.

Al momento dell’Unità, le Borse italiane residuo degli antichi Stati e delle nuove ambizioni delle borghesie locali e regionali addensate attorno ai principali centri cittadini andavano riorganizzate e rese funzionali ai nuovi bisogni. Andavano riattrezzate le procedure di valutazione dei titoli e di organizzazione delle contrattazioni, i criteri di ammissione alle quotazioni e tutti i meccanismi propri di funzionamento del mercato. Tutto ciò venne affrontato con una regolazione che però si mostrò inadeguata a creare condizioni di crescita per il mercato<sup>48</sup>.

L’istituto della borsa valori, concepito come centro di mobilitazione del risparmio verso le attività industriali e commerciali, era un concetto di stampo napoleonico, introdotto in Italia durante il periodo in cui il paese si trovava nell’orbita della Francia napoleonica. Fra il 1802 e il 1808 furono costituite borse di commercio in diverse città italiane, ma tale forzosa innovazione, non nascendo da necessità mercantile o industriale, fu accolta con indifferenza se non con ostilità. La struttura delle borse italiane non si fondava, infatti, su una libera associazione di operatori come nel modello anglosassone, ma era, di fatto “calata dall’alto” come nel modello statalista della “Bourse du Roi” francese<sup>49</sup>.

Anche la legislazione sulle borse seguiva l’impostazione francese: la fonte principale che governò la Borsa fino alla riforma del 1913 fu il codice di commercio francese, emanato sotto Napoleone nel 1807. Ad esso si informava il dettato legislativo sulle borse di commercio emanato nel 1867, il cui principio cardine, in ottemperanza al modello francese, era l’accentramento dei poteri decisionali e di controllo presso la struttura amministrativa dello Stato, cioè la Camera di commercio locale<sup>50</sup>.

La Camera di commercio aveva un ruolo fondamentale per la Borsa. Con la legge n. 680 del 6 luglio 1862 fu affidata alle Camere la gestione economica della Borsa, fino ad allora a carico degli Agenti di cambio e dei regi sensali, ciò fu rafforzato con la legge n.

---

<sup>47</sup> M. C. SCHISANI *La Borsa di Napoli (1778-1860) Istituzione, regolazione e attività* Napoli, 1995, p. 20.

<sup>48</sup> M. C. SCHISANI *I caratteri originali*, cit., pp. 348-349.

<sup>49</sup> A. ALEOTTI, *Borsa e industria 1861-1989: cento anni di rapporti difficili*, Milano, 1990, p. 29.

<sup>50</sup> Ibidem, p. 29.

680 del 1910<sup>51</sup> e la legge n. 272 del 1913<sup>52</sup>, che attribuirono alle Camere la gestione amministrativa ed economica delle Borse, sotto la vigilanza del Ministero dell'industria e del commercio.

Al momento dell'Unità d'Italia, con due decreti luogotenenziali<sup>53</sup> fu stabilito che restavano in vigore le disposizioni del regolamento del 3 dicembre 1842. Nel 1842, infatti, la Borsa di Napoli era stata riorganizzata attraverso l'emanazione di due decreti. Il primo<sup>54</sup> riguardava l'approvazione del nuovo regolamento della Borsa, che armonizzava le disposizioni emanate fino ad allora con decreti, ordinanze e pareri. Il secondo<sup>55</sup> riguardava la risistemazione della compravendita in derrate<sup>56</sup>. La disposizione più importante di questi decreti fu il riconoscimento del carattere legale «alle contrattazioni di effetti pubblici e di derrate fatti a contanti o a termine, per qualunque scadenza»<sup>57</sup>.

Con la legge n. 680 del 1862, si attribuiva alle Camere di commercio il controllo delle Borse ed il relativo mantenimento. L'interesse della Camera verso la Borsa si manifestò anche prima. Nel 1861, dopo circa un mese dallo scioglimento della Camera borbonica<sup>58</sup>, si riunì per la prima volta la Giunta provvisoria di commercio, che sino al riordinamento della Camera di Commercio ed Arti di Napoli aveva dedicato costante attenzione alla Borsa<sup>59</sup>. Nella deliberazione della Giunta provvisoria del Commercio del 27 febbraio del 1861, la giunta esprimeva la necessità di emanare un Regolamento

---

<sup>51</sup> L. n. 680 del 6 luglio 1862 Legge per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio

<sup>52</sup> L. n. 272 del 20 marzo 1913 che approva l'ordinamento delle Borse di Commercio e della mediazione e tassa sui contratti di Borsa.

<sup>53</sup> Decreto n. 132 del 31 dicembre 1860 con cui si approva il regolamento intorno alla disciplina della Borsa de' cambii ed alla fissazione de' prezzi legali degli effetti pubblici e delle derrate. Decreto n. 133 del 31 dicembre 1860 contenente alcune disposizioni circa le contrattazioni delle partite iscritte sul gran Libro e di altri effetti pubblici, non che delle derrate.

<sup>54</sup> Decreto n. 741 del 3 dicembre 1842 portante delle disposizioni relative a vendita a termine delle iscrizioni sul gran libro, e ad ogni altra vendita di effetti pubblici; e che approva un regolamento per la Borsa di commercio, per gli agenti di cambio e pe' sensali regii. In collezioni delle leggi e de' Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1842. Semestre II. Da luglio a tutto dicembre. Napoli, dalla Stamperia Reale, 1842, pp. 305-317.

<sup>55</sup> Decreto n. 742 del 3 dicembre 1842 portante delle disposizioni per lo traffico de' cereali ne' caricatoi di Barletta e di Manfredonia e che approva de' formalarî all'uopo. In collezioni delle leggi e de' Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1842. Semestre II. Da luglio a tutto dicembre. Napoli, dalla Stamperia Reale, 1842, pp. 305-317.

<sup>56</sup> Si veda M. C. SCHISANI *La Borsa di Napoli (1778-1860)*, cit., pp. 56-60.

<sup>57</sup> A. BETOCCHI (per) *Forze produttive della provincia di Napoli* volume secondo, Napoli, 1874, pp. 85-86.

<sup>58</sup> Lo scioglimento della Camera borbonica si ebbe con il decreto luogotenenziale n. 176 del 9 gennaio 1861.

<sup>59</sup> T. BOCCIA *L'archivio aggregato della Borsa valori di Napoli (1805-1944)* in *Guida all'archivio storico della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli (1808-1944)*, Napoli, 2008, pp. 174-182.



disciplinare per la Borsa di Napoli in modo da migliorare la condizione di questa istituzione per farle raggiungere lo stesso livello delle altre piazze commerciali d'Europa e d'Italia<sup>60</sup>.

Furono introdotti i codici di commercio del 1865 e del 1882 che privilegiarono la tendenza verso un mercato autoregolato e non riuscirono ad eliminare le naturali barriere all'integrazione del mercato e alla circolazione dell'informazione e della ricchezza. La disciplina codicistica fornì solo una cornice regolativa di riferimento volta ad affrontare i problemi di imperfetto controllo societario e di mercato<sup>61</sup>. Il codice del 1865<sup>62</sup> era modellato sull'ordinamento piemontese. Fino a quel momento i mercati locali che erano stati organizzati in modi eterogenei si vedono imporre una convergenza verso i principi liberisti verso gli Stati Sardi. Il codice del 1865, in realtà, si sovrappose armonicamente alle discipline consolidate nelle Borse italiane. Ciò che lo contraddistinse fu l'autoregolazione del mercato e il principio di libertà, in particolare la libertà della professione di mediatore e la libertà di accesso alle Borse<sup>63</sup>. A seguito della nuova disciplina codicistica si può notare l'interesse della Camera di commercio di Napoli per l'emanazione del regolamento in diverse deliberazioni sia della Camera che della Commissione di Borsa. Infatti, tra il 1871 e il 1876, furono numerose le tornate della Commissione di Borsa in cui si discuteva del regolamento speciale<sup>64</sup>. Con il codice di commercio del 1865 si rinviarono a leggi e regolamenti speciali i requisiti chiesti ai pubblici mediatori, in considerazione della loro variabilità per le nuove circostanze mentre furono definiti i diritti e i privilegi dei mediatori, gli obblighi e le pene dei trasgressori<sup>65</sup>. Inoltre venne rafforzata la vigilanza sulle società per azioni ed affidata ad un apposito ufficio: il Sindacato sulle società commerciali ed istituti di credito<sup>66</sup>. Il Sindacato<sup>67</sup> venne posto prima alle dipendenze del Ministero delle Finanze<sup>68</sup> e poi del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio<sup>69</sup> ed aveva

---

<sup>60</sup> CCIAA NA as, *Deliberazioni della Giunta provvisoria di commercio*, <<Giunta provvisoria di commercio Registro delle liberazioni, seduta del 27 febbraio 1861>>

<sup>61</sup> M. C. SCHISANI *I caratteri originali del mercato finanziario*, cit., pp. 348-349.

<sup>62</sup> Codice di Commercio del Regno d'Italia 1865, Napoli, De Ruberto 1865. Titolo III pp. 48-56

<sup>63</sup> S. BAIA CURIONI *Regolazione e competizione. Storia del mercato azionario*, Bologna, 1995, pp. 95-97

<sup>64</sup> T. BOCCIA *L'archivio aggregato della Borsa valori di Napoli*, cit., pp. 174-182.

<sup>65</sup> M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori di Genova*, Torino 1964, p. 17.

<sup>66</sup> Ibidem, p. 57.

<sup>67</sup> Fu istituito con decreto 27 maggio 1866 n. 2873.

<sup>68</sup> Con decreto 27 maggio n. 2962.

<sup>69</sup> Con decreto 4 novembre 1866 n. 3311



molteplici forme di sorveglianza<sup>70</sup>. Il Sindacato, però, nel 1869 fu sciolto perché ritenuto inefficace e per le polemiche che la sua attività ispettiva aveva suscitato<sup>71</sup>.

## 1.6 Regolamento della Borsa di Napoli del 1860

Al momento dell'Unità la Borsa di Napoli era disciplinata dal regolamento emanato con il decreto luogotenenziale n.132 del 31 dicembre 1860<sup>72</sup>. Il decreto aveva apportato poche modifiche rispetto al Regolamento del 1842 in quanto, composto solo da 8 articoli, disponeva che restavano in vigore le disposizioni del regolamento del 3 dicembre 1842. Gli 8 articoli riguardavano essenzialmente la fissazione dei prezzi degli effetti pubblici e delle derrate, il listino ed il ruolo degli agenti di cambio e dei sensali di commercio nella fissazione dei prezzi. Tale decreto, che contemplava il nuovo regolamento della Borsa napoletana, fu emanato poiché il consigliere incaricato del Dicastero delle Finanze, Antonio Scialoja, che effettuò un tentativo di unificazione economico-finanziaria delle province meridionali con il resto della penisola, rimodellando la disciplina sui regolamenti delle borse di Torino e Genova, cercando di porre un freno alle dilaganti piaghe dell'insidering e dei contratti a vuoto<sup>73</sup>.

Il regolamento del 1842 era composto da 44 articoli:

artt. 1 - 7 – capitolo I, della Borsa;

artt. 8 - 15 – capitolo II, degli agenti di cambio, de'regii sensali e delle loro funzioni;

artt. 16 - 27 – capitolo III, del metodo per fissare il corso de' cambii, fondi pubblici, derrate ed altri valori;

artt. 28 - 44 – capitolo IV, disposizioni comuni degli agenti di cambio ed a' sensali di commercio.

Il regolamento rispondeva all'esigenza di riaffermare l'unicità logistica delle contrattazioni e il monopolio di intermediazione di agenti e sensali regi, al fine di

---

<sup>70</sup> M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit., p. 57.

<sup>71</sup> M. C. SCHISANI *I caratteri originali del mercato*, cit., pp. 348-349.

<sup>72</sup> Decreto n. 132 del 31 dicembre 1860 con cui si approva il *regolamento intorno alla disciplina della Borsa de' cambii ed alla fissazione de' prezzi legali degli effetti pubblici e delle derrate*.

<sup>73</sup> M. C. SCHISANI *La Borsa di Napoli (1778-1860) Istituzione, regolazione*, cit., p. 63.

sconsacrare il circuito parallelo dei marroni che, dagli anni '20, si erano accreditati in misura crescente nelle transazioni per conto dei maggiori negozianti<sup>74</sup>.

Il dispositivo più importante di questo decreto fu il riconoscimento del carattere legale "alle contrattazioni di effetti pubblici e di derrate fatte a contanti o a termine, per qualunque scadenza."<sup>75</sup>

Formalmente non era cambiata molto la disciplina rispetto al riordino che si ebbe all'indomani della restaurazione, la sede era la stessa (art. 1); invariata era la duplice gerarchia dei controlli, il buon ordine era affidato ad un commissario di polizia<sup>76</sup> il quale era presente per tutto l'orario delle contrattazioni cioè dalle 9 alle 16, vi era poi il custode aveva il compito di fare entrare soltanto le persone autorizzate (artt. 3; 4; 8 e 12). Era confermato il monopolio (art.8) e la neutralità operativa (art. 41), potevano operare in solo gli agenti e i sensali autorizzati<sup>77</sup> ed era proibito ad agenti e sensali di negoziare per conto proprio<sup>78</sup>. Gli intermediari dovevano versare una cauzione (artt. 29 e 37) e assolvere ad altri obblighi a loro carico (scritture, artt. 39-40 e 42-47). Inoltre vi erano i deputati di Borsa, dodici negozianti scelti tra i più distinti banchieri e commercianti di Napoli, i quali venivano proposti dalla Camera consultiva di commercio, e nominati dal Ministro delle finanze. Due di tali deputati, a turno, vigilavano per impedire l'introduzione di abusi e di irregolarità nelle operazioni di Borsa<sup>79</sup>.

In base al Regolamento della Borsa napoletana del 1860, il corso legale dei prezzi, degli effetti pubblici e delle derrate risultavano dalle contrattazioni effettuate nella giornata esclusivamente da parte degli agenti di cambio o dei sensali di commercio<sup>80</sup>. I prezzi erano fissati in pubblico nella sala della Borsa. Per gli effetti pubblici vi erano tre

---

<sup>74</sup> M. C. SCHISANI *La Borsa di Napoli (1778-1860) Istituzione, regolazione*, cit., p. 57.

<sup>75</sup> A. BETOCCHI, (per) *Forze produttive della provincia*, cit., p. 85.

<sup>76</sup> Art. 3 Decreto n. 741 del 3 dicembre 1842 portante delle *disposizioni relative a vendita a termine delle iscrizioni sul gran libro, e ad ogni altra vendita di effetti pubblici; e che approva un regolamento per la Borsa di commercio, per gli agenti di cambio e pe' sensali regii*. In collezioni delle leggi e de' Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1842. Semestre II. Da luglio a tutto dicembre. Napoli, dalla Stamperia Reale, 1842, pp. 305-317.

<sup>77</sup> Il numero degli agenti di cambio era 15 e quello dei regi sensali era 20. Art. 8 Decreto n. 741 del 3 dicembre 1842 portante delle disposizioni relative a vendita a termine delle iscrizioni sul gran libro, e ad ogni altra vendita di effetti pubblici; e che approva un regolamento per la Borsa di commercio, per gli agenti di cambio e pe' sensali regii. In collezioni delle leggi e de' Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1842. Semestre II. Da luglio a tutto dicembre. Napoli, dalla Stamperia Reale, 1842, pp. 305-317.

<sup>78</sup> Ibidem, art. 41.

<sup>79</sup> Ibidem, art. 11.

<sup>80</sup> Art. 1 Decreto n. 132 del 31 dicembre 1860 con cui si approva il *regolamento intorno alla disciplina della Borsa de' cambii ed alla fissazione de' prezzi legali degli effetti pubblici e delle derrate*.

sedute, la prima alle 12.30, la seconda alle 13.30 e la terza alle 14.30, mentre per le derrate vi era una sola seduta alle ore 15.00<sup>81</sup>.

Nel listino ufficiale degli effetti pubblici erano segnati il prezzo più alto, il prezzo più basso e quello di chiusura<sup>82</sup>.

Il decreto n. 133 del 1860 contenente disposizioni circa le contrattazioni delle partite iscritte sul gran Libro e di altri effetti pubblici, non che delle derrate stabiliva che sia le contrattazioni di effetti pubblici che delle derrate potevano essere fatte a contante e a termine per qualunque scadenza<sup>83</sup>.

La garanzia della rigida applicazione dei regolamenti divenne il mezzo legittimo a disposizione dei negozianti – alla guida della Camera Consultiva e del Tribunale di Commercio – per manipolare il mercato. Ciò è tanto più evidente nel contrasto tra la forza adottata nell'applicazione delle norme nei confronti dei produttori e la debolezza del controllo interno esercitato dalla Deputazione di Borsa sulla formazione dei prezzi ufficiali. Quest'ultima aveva da sempre esercitato un tipo di sorveglianza poco solerte e incline alla connivenza<sup>84</sup>.

Con il nuovo Codice di commercio del 1865, modellato sull'ordinamento piemontese, si ebbe una vera e propria svolta per la stabilità degli assetti istituzionali ed organizzativi delle Borse su tutto il territorio nazionale. I mercati locali, che fino a quel momento, erano stati organizzati in modi eterogenei, si videro imporre una drastica convergenza verso i principi liberisti che avevano plasmato l'organizzazione degli Stati sardi nel corso del decennio precedente<sup>85</sup>. In apparenza, le modifiche imposte dalle nuove regole non furono notevoli. Per molti aspetti, infatti, il Codice del 1865, ampiamente mutuato dalla tradizione francese, si sovrappose armonicamente alle discipline consolidate nelle principali borse italiane<sup>86</sup>. Il Codice del 1865 fa esplicito riferimento alla libertà di mediazione, che costituiva il cardine dell'ordinamento piemontese a suo tempo impostato da Cavour. Nella nuova prospettiva la mediazione, in quanto attività professionale non poteva essere soggetta a vincoli d'entrata, tutti potevano esercitarla. Infatti, nello spirito della legge gli agenti di cambio ed i pubblici mediatori a cui si

---

<sup>81</sup> Ibidem, art. 2.

<sup>82</sup> Ibidem, art. 3.

<sup>83</sup> Art. 2. Decreto n. 133 del 31 dicembre 1860 contenente alcune disposizioni circa le contrattazioni delle partite iscritte sul gran Libro e di altri effetti pubblici, non che delle derrate.

<sup>84</sup> M. C. SCHISANI *La Borsa di Napoli (1778-1860) Istituzione, regolazione*, cit., pp. 59.

<sup>85</sup> S. BAIA CURIONI, *Regolazione e competizione*, cit., p. 95.

<sup>86</sup> Ibidem.

riconosceva la funzione di pubblico interesse, rappresentavano solo un sott'insieme, limitato e privilegiato della categoria<sup>87</sup>. Ciò andava in contrasto con il regolamento della Borsa di Napoli del 1842 prevedeva che potevano accedere alla sala della Borsa soltanto le persone autorizzate (in base all'art. 1 del regolamento<sup>88</sup>) e restavano esclusi tutti quei soggetti che non avevano l'autorizzazione del Governo che si mescolavano nelle negoziazioni come mediatori<sup>89</sup>.

L'accesso ai locali di Borsa, con l'emanazione del codice del 1865, doveva essere consentito a tutti, salvo ai commercianti falliti non riabilitati, e i pubblici mediatori interdetti o sospesi<sup>90</sup>. Il compito di fissare i regolamenti e di presidiare concretamente i mercati era lasciato ai tradizionali poteri locali, che mantennero ampia discrezionalità riguardo l'ammissione e la disciplina degli agenti, nel rispetto dei principi ispiratori della normativa<sup>91</sup>. La conseguenza dell'emanazione di questo Codice fu l'aumento del disordine organizzativo. In seguito, furono emanati diversi decreti per disciplinare la professione della pubblica mediazione. Il regio decreto con il quale fu regolata la professione di mediazione nel dicembre del 1865<sup>92</sup>, il regio decreto del 1866<sup>93</sup> che stabiliva le modalità degli esami di idoneità per la professione di pubblico mediatore ed infine, la legge n. 4410 del 1868<sup>94</sup> che regolava la composizione degli Agenti di cambio

---

<sup>87</sup> S. BAIA CURIONI, *Regolazione e competizione*, cit., p. 96.

<sup>88</sup> Art. 1 Decreto n. 741 del 3 dicembre 1842 portante delle disposizioni relative a vendita a termine delle iscrizioni sul gran libro, e ad ogni altra vendita di effetti pubblici; e che approva un regolamento per la Borsa di commercio, per gli agenti di cambio e pe' sensali regii. In collezioni delle leggi e de' Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1842. Semestre II. Da luglio a tutto dicembre. Napoli, dalla Stamperia Reale, 1842, pp. 305-317. Art. 1 "La Borsa di commercio esistente nell'edificio de' reali Ministeri è la sola sala in cui riunire si possano legalmente sotto l'autorità del Governo, i banchieri, i negozianti, i trafficanti, gli agenti di cambio, i regii sensali, i capitani di navigli, ed in una parola tutti coloro che compongono il personale del commercio per trattarvi delle compravendite di effetti pubblici, derrate, o mercanzie qualsivogliano; della fissazione dei cambii; dei noleggi; delle assicurazioni; ed in generale di qualunque altro oggetto suscettibile di negoziazione".

<sup>89</sup> Art. 5 Decreto n. 741 del 3 dicembre 1842 portante delle disposizioni relative a vendita a termine delle iscrizioni sul gran libro, e ad ogni altra vendita di effetti pubblici; e che approva un regolamento per la Borsa di commercio, per gli agenti di cambio e pe' sensali regii. In collezioni delle leggi e de' Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1842. Semestre II. Da luglio a tutto dicembre. Napoli, dalla Stamperia Reale, 1842, pp. 305-317.

<sup>90</sup> Codice Commercio 1865 Titolo III capo I delle Borse di commercio Art. 31.

<sup>91</sup> S. BAIA CURIONI, *Regolazione e competizione*, cit., p. 96.

<sup>92</sup> R.d. n. 2672 del 23 dicembre 1865. *Regio Decreto col quale è regolata la professione di mediazione*, in *Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. Anno 1865. Volume decimoterzo*, Torino dalla Stamperia Reale, pp. 3244-3252.

<sup>93</sup> R.d. n. 3377 del 6 dicembre 1866. *Regio Decreto col quale è stabilito che il diploma di licenza per la sezione commerciale rilasciato dagli Istituti tecnici, dà diritto alla esecuzione degli esami di idoneità prescritti per l'esercizio delle professione di pubblico mediatore*. Volume decimosettimo, in *Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, Torino dalla Stamperia Reale, pp. 2429-2430.

<sup>94</sup> L. n. 4410 dell'8 giugno 1868. Legge che regola la composizione dei Sindacati degli agenti di cambio e mediatori presso le Borse di commercio, fissa i limiti delle cauzioni da prestarsi dai mediatori, e stabilisce

e mediatori presso le Borse di commercio e la fissazione della cauzione. Nella Borsa di Napoli l'emanazione del nuovo regolamento fu travagliata. La bozza del nuovo regolamento fu discussa per diversi anni, soprattutto negli anni '70<sup>95</sup>. Ma solo dopo l'introduzione del nuovo Codice di commercio del 1882 che il Regolamento per la Borsa e la Mediazione nella Provincia di Napoli del 1884 emanato dalla Camera di Commercio, fu approvato dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

## 1.7 Il listino della Borsa di Napoli

Il listino quotidiano della Borsa di Napoli dal 1862 al 1866 era costituito da due pagine, sulla prima venivano riportati i prezzi correnti dei valori, dove per ogni titolo vi era la contrattazione al primo prezzo, al secondo prezzo e al terzo prezzo. Per il titolo principale, cioè la Rendita, si trova anche il valore delle contrattazioni degli scambi tra gli agenti di cambio. Sulla seconda pagina venivano riportati i prezzi delle derrate. Dal 1862 al maggio del 1866 i prezzi dei titoli e delle derrate venivano riportati nello stesso listino<sup>96</sup>. A partire del 1867, vennero utilizzati due registri diversi prestampati. Per il listino valori della Borsa di Napoli ogni pagina era prestampata e divisa in tabelle per la rilevazione quotidiana del corso dei cambi, e dei titoli<sup>97</sup>.

Negli anni Sessanta vennero autorizzati 26 agenti di cambio che potevano operare nella Borsa di Napoli, e di questi, 20 erano specializzati ad agire nel debito pubblico. Lavoravano in concorrenza con essi 14 sensali per tutte le operazioni cui erano per legge autorizzati. Intorno a queste due categorie vi era una numerosissima schiera di mediatori illegali, molti dei quali incapaci di procacciarsi diversamente le risorse per vivere, non obbligati ad alcun dovere e quindi transigenti sul riconoscimento dei loro diritti. Era impossibile enumerare costoro, perché di essi non era presa nota in nessun registro, ed ogni giorno se ne mutavano il numero e i nomi<sup>98</sup>.

---

le norme per la nomina dei sensali di noleggio e interpreti, in Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. Anno 1868. Volume ventesimoprimo, Torino dalla Stamperia Reale, pp. 774-776.

<sup>95</sup> AS CCIAA NA, *Borsa valori di Napoli, Verbali della Commissione poi Deputazione di Borsa, "Registro Verbali Commissione di Borsa 5-8-1868 9-12-1876.*

<sup>96</sup> AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866.*

<sup>97</sup> AS CCIAA NA *Rendita Valori diversi e cambi 1866 - 1868.* Presso l'archivio storico della Camera di commercio di Napoli esiste una lacuna delle quotazioni da maggio del 1868 e tutto il 1869 colmata dalle fonti a stampa del giornale di Napoli.

AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendite e valori diversi 1870-1896.*

<sup>98</sup> A. BETOCCHI, (per) *Forze produttive della provincia*, cit., p. 85.

Tabella n.1 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1862-1870. Medie annuali.

	1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869	1870
<b>TITOLI DI STATO</b>									
Rendita 5%	70,26	71,857	67,597	65,198	56,596	53,626	55,539	57,029	57,118
Quantità Rendita italiana 5%	3410,6	6037,5	6195,3	8042,6	14010				11125
Rendita fine corrente	70,837	72,031	67,884	64,412	s.c.	s.c.			53,922
Rendita fine prossimo	71,185	72,241	68,266	66,763	s.c.	s.c.			
Rendita 3%	45,973	44,235	43,283	40,715	38,16	34,137	34,554	36,221	34,874
Prestito italiano 1863/Prestito Nazionale		72,728	67,3		73	70,038	72,58	79,324	81,116
Certificati di Tesoreria	67	62,981	63	63	64,806	54,146	45,923	49,038	52
Cartelle Ecclesiastiche									78,205
Cartelle Demaniali (Obbligazioni beni deman)									420,36
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>									
1° Prestito Municipale	72,447	80,687	75,868	76,713	72,043	70,838	71,343	68,826	67,855
2° Prestito Municipale								122,27	135,16
Provincia di Bari				500	487,98	493,08	475	450	434,9
Principato di Citeriore				434,62	325,96	300	296,92	270	254,71
Prestito Municipale di Palermo							500	469,63	414,54
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>									
Obbligazioni Bayard	91,056	93,888	95,489	94,91	91,231	77,236	231,53	363,46	364,71
Boni Bayard 1ª e 2ª serie	90,959	93,827	95,239	94,316	91,162	76,202	220,18	353,52	
Boni Bayard	485	463,65	470,19	470	445,96	420	413,87	361,24	336,21
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.		236,09	240	240	219,92	155	151,83	145,53	142,79
Obbligazioni Terzo Prezzo	91,892	93,827	95,276	94,316	91,162	s.c.			
Obbligazioni della Ferrovia da Napoli a Roma							395	s.c.	
Boni S.F. Napoli Salerno									354,93
Credito Fondiario							382,09	353,72	374,52
<b>AZIONI DIVERSE</b>									
Bayard	529,42	711,4	790	771,7	737,12	710	577,78	—	
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	485	461,25	438,58	391,49	306,44	208,46	223,36	243,99	245,19
Società Nazionale della Industria Italiana			500	500	487,98	475	307,93	127,5	202,64
Società Nazionale Industrie Meccaniche				510	500,38	493,08	482,79	366,46	362,5
Compagnia dell'Illuminazione e Gas							500	407,25	407,25
Ferrovia da Napoli a Roma						s.c.			
<b>AZIONI DI BANCHE</b>									
Banca Nazionale					1562,5	1519,6	1631,3	1875,6	2246,8
Banca del credito italiano		500	500	477,02	440,77	420	370,77	288,62	257,54
Assicurazioni Diverse	50,067	50,011	47,547	45	213,77	218,81	233,85	235,92	263,75
Assicurazioni marittime e fluviali					80	80	80	—	—
Compagnia Metese (Assicur. Marittime)									—
Napoli Procedana (Assicur. Marittime) Anonima									273
Ancona Assicuratrice (Assicur. Marittime)									—
Urania (Assicur. Marittime)									—

Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verballi delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870; Il Giornale di Napoli 1862-70.*

Negli anni '60, presso la Borsa di Napoli, erano quotati 35 titoli, di cui 8 titoli di Stato, 5 tra obbligazioni municipali e provinciali, 8 obbligazioni diverse, 8 azioni diverse e 8 tra azioni bancarie e assicurative. Il titolo principale era la *Rendita 5%*, nata subito dopo l'Unità d'Italia, con la creazione del Gran Libro del debito pubblico e con l'unificazione dei debiti degli stati preunitari. Gli Stati preunitari conferirono al Regno d'Italia uno stock rilevante di debito: le tre leggi di unificazione dei debiti degli “antichi Stati”, delle provincie venete e di Roma portarono alla creazione di rendita per 3220 milioni di lire (corrispondente al 20% del Pil del 1858). Alla conversione dei debiti pregressi si sommarono le necessità finanziarie motivate dalla costruzione delle infrastrutture e delle linee ferroviarie, dalla guerra con l'Austria del 1866 e dalla “finanza allegra” del ministro Magliani. L'interazione dei debiti pregressi con quelli accesi dal nuovo Regno

portò a uno stock elevato del debito subito dopo l'Unificazione (sopra al 50 % del Pil)<sup>99</sup>. Il Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia venne istituito con la Legge n. 94 del 10 luglio 1861. Le disposizioni che regolarono il debito pubblico italiano furono il risultato di studi condotti dall'allora ministro delle Finanze Pietro Bastogi e da Commissioni Parlamentari che fecero proprie anche leggi estere e norme che regolavano il cessato Regno Italico. Il conte Bastogi, primo ministro delle finanze del regno d'Italia, ottenne dal Parlamento l'approvazione (legge 4/8, n. 174) del debito pubblico unificato: 2374 milioni così ripartiti tra le regioni: Stati sardi: 1292 milioni; Lombardia: 152 milioni; Parma: 12 milioni; Modena: 18 milioni; Romagna: 19 milioni; Marche: 5 milioni; Umbria: 7 milioni; Toscana: 139 milioni; Napoli: 522 milioni; Sicilia: 209 milioni. La legge del nuovo Stato sul debito pubblico non contemplò la regolamentazione della finanza pubblica; cosicché, mentre si verificò un aumento incontrollato delle spese, le entrate rimasero stazionarie in mancanza di correttivi fiscali adeguati. Già poco tempo dopo l'istituzione del Gran Libro del debito pubblico, la situazione dissestata del bilancio costrinse il governo ad emettere il primo prestito italiano di 500 milioni<sup>100</sup>. Poiché si cominciava a manifestare qualche sintomo di sfiducia si ricorse ad emissioni, sempre più frequenti, di Rendita Consolidata. Infine per rendere più appetibili le emissioni di titoli di Stato, vennero applicati interessi

---

<sup>99</sup> Il debito pubblico si distingueva in debito flottante e debito consolidato. Il debito flottante era costituito da prestiti che lo Stato contraeva per periodi brevi e si impegnava a rimborsare entro il medesimo esercizio finanziario (cioè entro l'anno). Il debito consolidato in origine era garantito da un fondo, detto consolidato, che raggruppava varie entrate; più recentemente il debito consolidato era venuto praticamente a coincidere con il debito a lunga scadenza e poteva essere di due tipi: redimibile e irredimibile. Nel primo caso lo stato si impegnava, oltre a pagare gli interessi, anche a rimborsare il capitale alla scadenza; il titolo che rappresentava questo tipo di debito era detto obbligazione; nel caso del debito irredimibile lo stato era obbligato a pagare gli interessi ma non a rimborsare il capitale e il titolo che lo rappresentava era detto rendita. Il debito pubblico si estingueva col rimborso dei titoli, alla data di scadenza o anteriormente, mediante sorteggio; per estinguere quote di debito pubblico lo stato poteva anche acquistare i titoli in borsa o esercitare l'opzione di rimborso anticipato, se le clausole di emissione del titolo lo prevedevano. Sebbene in genere i prestiti governativi non erano coperti da effettive garanzie reali, vennero considerati dalla legge come contratti, con l'obbligo di pagamento da parte del debitore. A volte, però gli stati, in situazioni di forti pressioni causate da gravi crisi economiche o turbolenze politiche, ricorrevano all'estremo rimedio di disconoscere il proprio debito pubblico per intero o in parte. (G. DELLA TORRE, *Collocamento del debito*, cit., p. 401).

<sup>100</sup> Il nuovo Stato si accingeva ad amministrare il deficit di bilancio, nel suo primo anno di vita, con un impegno finanziario complessivo di oltre settecento milioni di lire. Il riordinamento delle finanze cominciò solamente nel 1862: con la legge fondamentale tutte le forme preesistenti di tassazione sugli affari furono sostituite da un solo sistema, unico per tutto il Regno. Le nuove leggi fondarono tutto il sistema su: 1) tassa di registro 2) tassa di bollo 3) tasse ipotecarie; a) tassa di manomorta b) tasse sulle società industriali e di assicurazione c) tassa sull'emissione di biglietti o buoni in circolazione. Poco dopo veniva fissato il prezzo di vendita del sale in lire 30 per quello comune, in lire 40 per il raffinato e in lire 8,15 quello per le vendite di favore; inoltre era imposto il bollo sulle carte da gioco) si basavano essenzialmente su vecchi proventi del "decimo di guerra" che una legge del dicembre 1861 aveva generalizzato; il loro gettito fu tuttavia insufficiente alla copertura del debito pubblico.



crescenti tanto che la remuneratività dei titoli di Stato distolse i capitali dagli investimenti produttivi in agricoltura e nell'industria, favorendone la destinazione al solo scopo speculativo fine a se stesso. Quintino Sella, succeduto al Bastogi, per ridurre il debito propose: di cedere all'industria privata la costruzione della ferrovia (annunciava che era già stato concluso un accordo per le ferrovie napoletane e che altri contatti erano in corso); di alienare i canali posseduti dal demanio, affidando alla società acquisitrice l'incarico di costruire un altro canale, già progettato e approvato, che partendo dal Po e arrivando al Ticino era destinato a irrigare una vasta area di terreno; di trasferire al demanio i beni della cassa ecclesiastica e alienarli assieme ai beni demaniali non destinati a uso pubblico. Dal 1861 al 1870 fu iscritta nel libro del debito pubblico una rendita per 263,2 milioni, pari a un valore capitale di 5265,5 milioni.<sup>101</sup>

Per la Borsa di Napoli la prima categoria di debito era la Rendita italiana con l'interesse del 5%. Della seconda categoria – debito redimibile – facevano parte i Certificati di Tesoreria.

La Rendita 5% aveva regolato l'andamento del mercato napoletano. Il mercato finanziario era egemonizzato dal titolo del debito pubblico. L'offerta di titoli del debito era molto superiore a quella dei titoli azionari. Il mercato finanziario italiano si fondava dunque sui titoli di Stato la cui quotazione regolava l'andamento del mercato. Ma, erano gli stranieri, e in particolare gli operatori della Borsa di Parigi, a determinare il prezzo. A Parigi, infatti, si trattava una quota di rendita più alta che in qualunque altra borsa ed era perciò logico che il prezzo venisse fissato dalla borsa parigina. Questa situazione era tuttavia amplificata dalla frammentazione delle borse italiane<sup>102</sup>.

La Rendita era il perno attorno al quale ruotavano gli altri titoli. L'operatore che intendeva impiegare i propri capitali in titoli azionari si atteneva al corso della Rendita per stabilire il prezzo di cessione delle proprie disponibilità, e a loro volta, le imprese private potevano ricorrere a finanziamenti esterni solo quando erano in grado di pagare per essi un compenso almeno uguale al tasso di capitalizzazione della Rendita<sup>103</sup>.

Alla Borsa di Napoli, nel 1862, tra i titoli di Stato vi era la *Rendita 5%*, la *Rendita italiana titoli provvisori*, la *Rendita italiana fine corrente e fine prossimo*, la *Rendita 3%* ed i *Certificati di Tesoreria*. Il titolo di Stato maggiormente contrattato tra gli Agenti di cambio napoletani era la Rendita 5%. Come si evince dal grafico n. 1, il titolo

---

<sup>101</sup> D. STRANGIO, *Trasformazioni e continuità*, cit., p. 161.

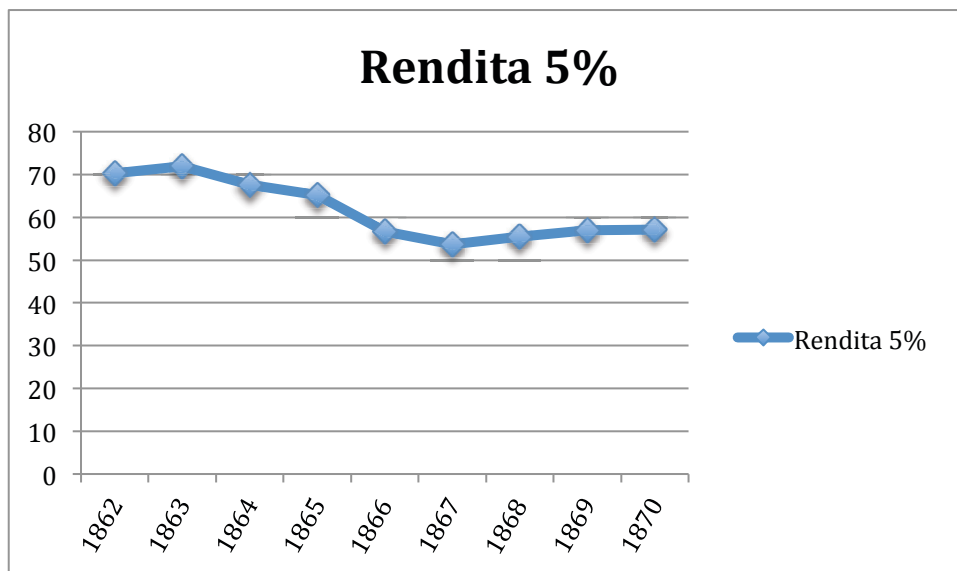
<sup>102</sup> A. ALEOTTI, *Borsa e industria*, cit., pp. 27–28.

<sup>103</sup> DA POZZO M., FELLONI G., *La Borsa valori di Genova*, cit., p. 157.



era abbastanza movimentato, i valori del grafico si riferiscono a medie annuali effettuate su rilevazioni settimanali dal listino ufficiale delle Borsa di Napoli.

Grafico n. 1. Quotazioni medie annuali Rendita italiana 5%. Borsa di Napoli 1862-1870.



Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870; Il Giornale di Napoli 1862-70*.

La *Rendita 5%*, durante gli anni '60 raggiunse la quotazione media annuale massima di 71,85 lire nel 1863 subendo un incremento dal 1862 al 1863 del 2,47 per cento.

Negli anni successivi i corsi della *Rendita 5%* scesero fino al 1867 del 25,37 per cento raggiungendo le 53,62 lire, poi subirono una lieve crescita fino al 1870 raggiungendo le 57,18 lire del 1870.

Come si è già detto in precedenza il corso della Rendita italiana veniva stabilito alla Borsa di Parigi. Alla fine del 1863 il corso della Rendita della Borsa di Parigi era di circa 71 lire<sup>104</sup>, il corso era simile anche alla Borsa di Napoli (grafico n.1). Nel 1864 il corso della Rendita alla Borsa di Parigi scese a 65 lire<sup>105</sup>, anche in questo caso si può notare lo stesso corso alla Borsa di Napoli. Scese a 65 lire quando l'ammontare degli interessi pagati all'estero fu di 72 milioni di lire, corrispondenti al capitale nominale di 1.440 milioni di lire<sup>106</sup>.

<sup>104</sup> T. FANFANI, *La crisi del 1865-66*, cit., p. 22.

<sup>105</sup> Ibidem.

<sup>106</sup> Ibidem.

La situazione finanziaria in Italia nel 1866 era già grave e l'alleanza italo-prussiana contro l'Austria dell'aprile del 1866 fece apparire la reale possibilità della guerra, con la conseguenza del ricorso a provvedimenti finanziari del tutto eccezionali da parte del governo italiano. Alla Borsa di Parigi la Rendita italiana, alla fine dell'aprile del 1866, scese a 46,15. La crisi monetaria richiamava, infatti, l'oro nei paesi creditori e spingeva i titoli verso i paesi debitori. Assieme ai titoli della Rendita rientrarono in Italia anche azioni ed effetti bancari che erano in mano a capitalisti esteri. Nel mercato interno gli investitori italiani si riversarono sull'acquisto dei titoli della Rendita, con rendimento ormai superiore al 10%: vendevano azioni e ritiravano depositi dalle banche, in parte per acquistare i titoli della Rendita italiana, in parte per tesaurizzare, prelevando l'equivalente dei depositi in moneta aurea. La crisi esplose, alimentata dalla sfiducia verso la solvibilità dello Stato italiano. La crisi di fiducia si diffuse nelle principali piazze della penisola e una vera e propria fase di panico finanziario provocò un'ondata di richieste di conversione di banconote in oro da parte del pubblico<sup>107</sup>.

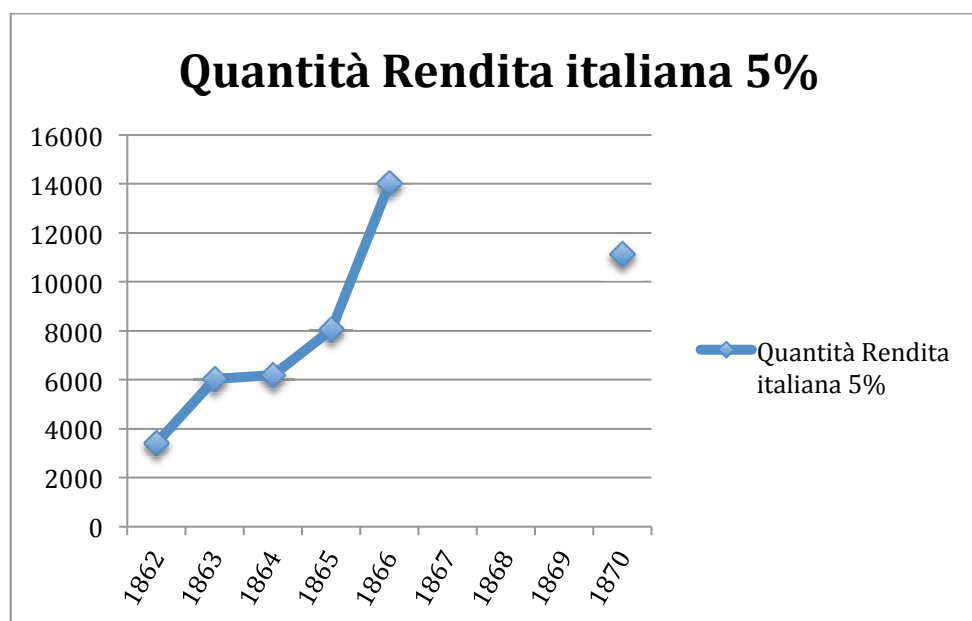
Da crisi finanziaria derivata dall'andamento del debito pubblico, la crisi divenne bancaria poiché il Credito Mobiliare, il Banco di Sconto e Sete, la Cassa Generale e la Cassa di Sconto di Genova si trovarono in improvvisa difficoltà per la corsa agli sportelli dei risparmiatori e il conseguente repentino ritiro dei depositi. La Banca Nazionale intervenne aprendo un'anticipazione di 14 milioni verso il Credito Mobiliare ma aveva contribuito ad aggravare la crisi generale restringendo gli sconti, poiché mirava ad ottenere che il governo decretasse il corso forzoso dei suoi biglietti. Crisi economica generale e guerra fecero precipitare il castello di carta del sistema monetario italiano. L'Italia aveva una bilancia commerciale negativa; per circa tre quarti la circolazione monetaria era ancora metallica: il debito pubblico nel 1865 arrivava a circa tre miliardi nominali e la bilancia dei pagamenti era tenuta in equilibrio dai crediti esteri<sup>108</sup>.

---

<sup>107</sup> Ibidem, p. 23.

<sup>108</sup> Ibidem, p. 24.

Grafico n. 2. Quantità media annuale delle contrattazioni della Rendita italiana 5%.  
Borsa di Napoli 1862-1870.

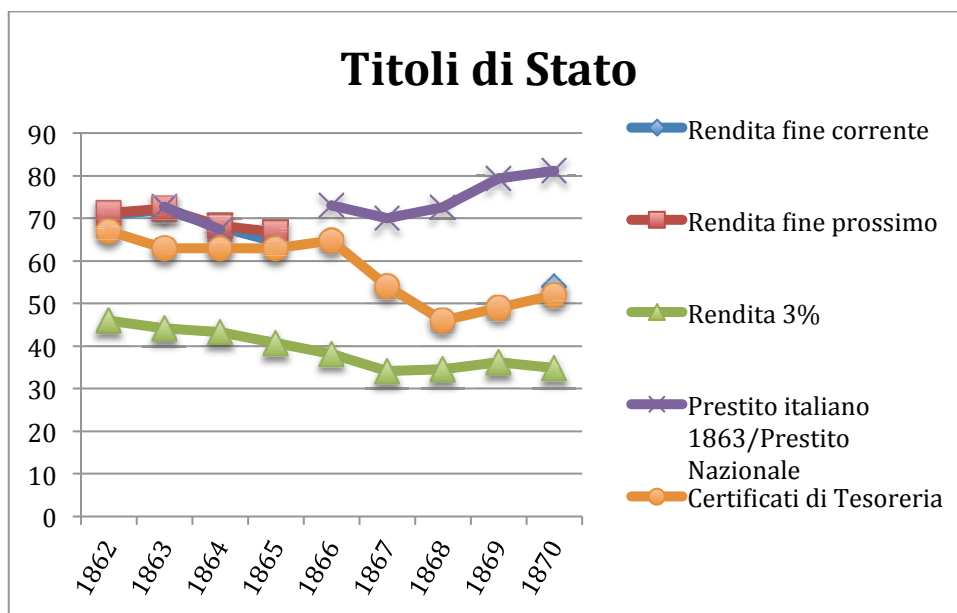


Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870*; *Il Giornale di Napoli 1862-70*.

La quantità di Rendita scambiata aumentò a partire dalla seconda metà del 1865, questo è spiegabile poiché nel maggio del 1865 venne lanciato un nuovo prestito di 660 milioni di lire nominali e di questi circa 500 furono collocati all'estero, tramite i Rothschild. Ma l'importo totale delle cedole pagate all'estero che sarebbe dovuto aumentare di 12 milioni e mezzo, aumentò soltanto di 6 milioni. Un quantitativo di circa 130 milioni nominali di Rendita rientrò in Italia. All'estero non si voleva più prestare all'Italia, anzi si realizzavano i crediti precedenti; enormi partite di titoli venivano importate giornalmente e pagate con mezzi ottenuti dalla banca, mediante anticipazioni di biglietti su titoli, subito convertiti in numerario<sup>109</sup>.

<sup>109</sup> Ibidem, p. 23.

Grafico n. 3. Quotazioni medie annuali Rendita fine prossimo, Rendita fine corrente, Rendita 3%, Prestito Nazionale e Certificati di Tesoreria. Borsa di Napoli 1862-1870.



Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870*; *Il Giornale di Napoli 1862-70*.

La *Rendita fine corrente* e la *Rendita fine prossimo* furono quotate nella Borsa di Napoli dal 1862 al 1867. La *Rendita fine corrente* dopo un incremento dell'1,7 per cento dal 1862 al 1863 raggiungendo le 71,03 lire nel 1863, scese del 10,6 per cento nel 1865 raggiungendo le 64,41 lire poi nel 1866 e nel 1867 fu presente nel listino della Borsa napoletana ma senza contrattazione.

Anche la *Rendita fine prossimo* ebbe prima un incremento dal 1862 al 1863 dell'1,49 per cento raggiungendo le 72,24 lire nel 1863 e poi scese nel 1865 del 7,6 per cento raggiungendo le 66,76 lire poi nel 1866 e nel 1867 fu presente nel listino della Borsa napoletana ma senza contrattazione.

I corsi medi annuali della *Rendita 3%* scesero dal 1862 al 1867 del 25,75 per cento passando dalle 45,97 lire del 1862 alle 38,15 lire del 1867 poi i corsi salirono del 6,13 per cento raggiungendo le 36,22 lire del 1869, poi subirono un calo nel 1870 raggiungendo le 34,87 lire.

Il *Prestito Italiano del 1863* subì un calo l'anno successivo del 7,45 per cento passando dalle 72,72 lire del 1862 alle 67,3 del 1864.

In effetti, fu emesso il *Prestito italiano del 1863* poiché dopo l'Unità, mentre si effettuava l'imponente sforzo di dare una solida base fiscale alla nazione, le spese rimasero grosso modo stazionarie e la necessità di interventi straordinari fu dunque

pressante per fronteggiare i reiterati disavanzi di bilancio, in attesa che si giungesse al riequilibrio fiscale. Vari furono gli strumenti messi in campo. Il più tradizionale fu il ricorso a nuovi prestiti. Il primo fu collocato nel luglio del 1861 da Bastogi per 500 milioni netti e 715 di consolidato nominale (collocamento a 70,5). Seguì nel 1863 il prestito di Minghetti per 700 milioni netti e poco più di un miliardo di lire di consolidato al valore nominale (collocamento a 71), prestito che vide un grosso intervento del banchiere di Parigi Rothschild<sup>110</sup>.

Nel 1866 il *Prestito Nazionale* raggiunse le 73 lire, poi subì un calo del 4,07 per cento l'anno successivo raggiungendo le 70,03 lire. Dal 1868 al 1870 i corsi medi annuali crebbero del 15,8 per cento rispetto al 1867 raggiungendo nel 1870 le 81,11 lire.

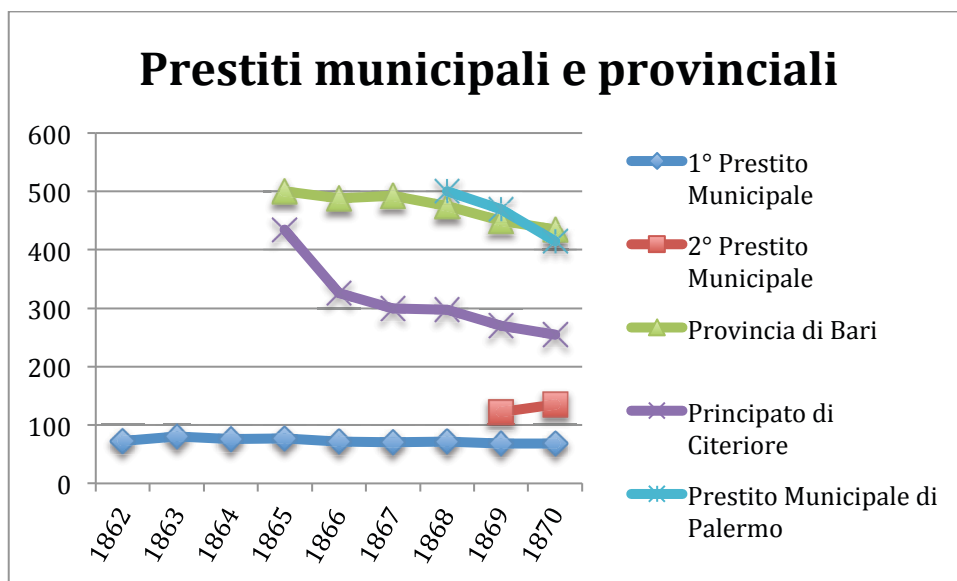
I *Certificati di Tesoreria*, pari a 67 nel 1862 subirono un calo del 6 per cento l'anno successivo raggiungendo le 62,98 lire. Successivamente vi fu una ripresa e i corsi medi annuali si incrementarono del 2,9 per cento raggiungendo le 64,80 lire nel 1866. Subirono un forte calo pari al 29,6 per cento nel 1868 quando i corsi raggiunsero le 45,92 lire. Dal 1869 i corsi crebbero fino a raggiungere le 52 lire nel 1870.

Le *Cartelle Ecclesiastiche* e le *Obbligazioni dei Beni Demaniali* furono quotati a partire dal 1870 con i corsi medi annuali pari, rispettivamente a 78,20 lire e 420,35 lire.

---

<sup>110</sup> V. ZAMAGNI, *Bilancio e finanza pubblica. L'unificazione*. In Enciclopedia Treccani, 2011.

Grafico n. 4. Quotazioni medie annuali Obbligazioni municipali e provinciali. Borsa di Napoli 1862-1870.



Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870*; *Il Giornale di Napoli 1862-70*.

I corsi medi annuali del *1° Prestito Municipale* di Napoli pari a 72,44 lire nel 1862 crebbero dell'11,37 per cento nel 1863 raggiungendo il valore più alto pari a 80,68. Negli anni successivi i corsi medi annuali scesero del 15,9 per cento fino a raggiungere il valore minimo del periodo considerato (1862-1870) di 67,85 lire nel 1870.

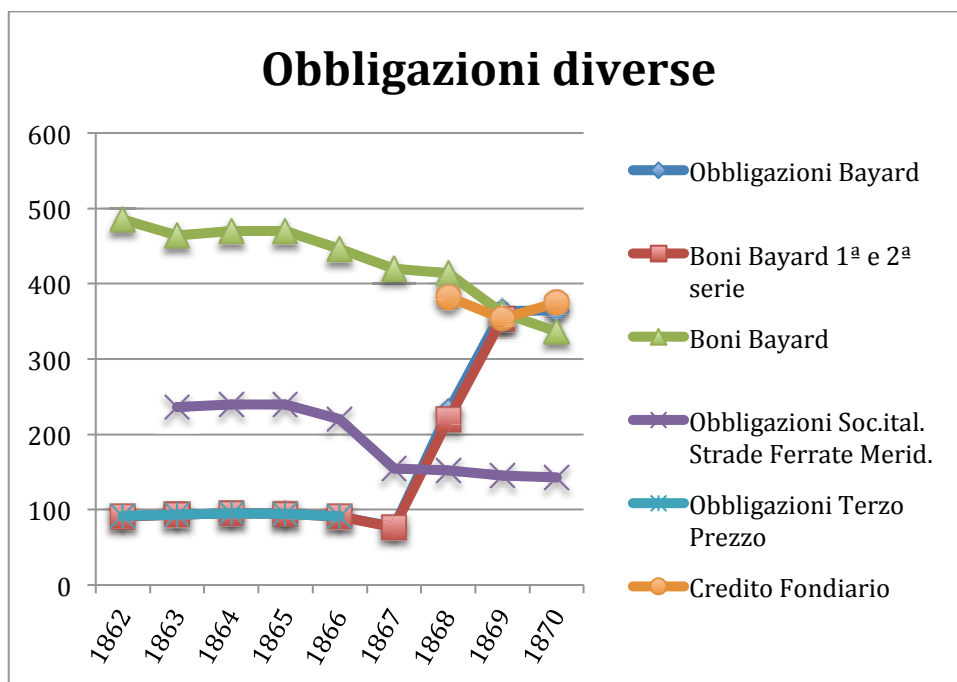
A partire dal mese di settembre del 1879 fu quotato presso la Borsa di Napoli anche il *2° Prestito Municipale* di Napoli con un corso si 120 lire. I valori medi annuali di tale prestito furono pari a 122,26 lire nel 1869 e di 135,15 lire nel 1870 subendo un incremento del 10,54 per cento.

Il *Prestito della Provincia di Bari* iniziò ad essere quotato presso la Borsa di Napoli nel febbraio del 1865 con un corso pari a 500 lire. Successivamente, i corsi medi degli anni successivi ebbero un andamento decrescente, subirono un calo del 13 per cento fino al 1870, raggiungendo le 434,90 lire.

Nel marzo del 1865 viene quotato anche il *Prestito del Principato di Citeriore* con un corso pari a 500 lire. I corsi medi annuali scesero del 43,46 per cento dal 1865 al 1870, passando dalle 434,61 lire del 1865 alle 245,71 lire del 1870.

Dal mese di giugno del 1868 fu quotato anche il *Prestito Municipale di Palermo* con un corso di 500 lire stabile fino alla fine dell'anno. Nei due anni successivi subì un calo del 17 per cento, raggiungendo le 414,53 lire del 1870.

Grafico n. 5. Quotazioni medie annuali Obbligazioni diverse. Borsa di Napoli 1862-1870.



Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870*; *Il Giornale di Napoli 1862-70*.

I corsi medi annuali delle *Obbligazioni Bayard* pari a 91,05 lire nel 1862 crebbero del 4,86 per cento raggiungendo le 95,48 lire nel 1864, poi scesero a 77,23 nel 1867 riducendosi del 19,1 per cento. Nel 1868 i corsi medi annuali raggiunsero le 231,52 lire incrementandosi rispetto all'anno precedente quasi del 200 per cento. I corsi continuarono a crescere fino al 1870 raggiungendo le 364,70 lire.

I *Boni Bayard 1ª e 2ª* serie ebbero un andamento simile alle *Obbligazioni Bayard*, crebbero dal 1862 al 1864 del 4,86 per cento passando dalle 90,95 lire del 1862 alle 95,23 lire del 1864 poi i corsi scesero a 76,20 nel 1867 riducendosi del 20,1 per cento. Nel 1868 i corsi medi annuali balzarono a 220,18 lire incrementandosi rispetto l'anno precedente del 189 per cento, e nel 1869 raggiunsero le 353,51 lire.

I corsi medi annuali dei *Boni Bayard* durante il periodo 1862-1870 subirono un andamento decrescente. I corsi passarono da un valore massimo di 485 lire del 1862 ad un valore minimo di 336,20 del 1870 riducendosi del 30,7 per cento.

Nel maggio del 1863 furono quotate le *Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* con un corso medio mensile pari a 232,5 lire. I corsi medi annuali di tali obbligazioni pari a 236,09 lire nel 1863 furono stabili a 240 lire nel 1864 e 1865

poi i corsi iniziarono a scendere e si raggiunsero le 142,78 lire nel 1870 riducendosi del 40,5 per cento. La *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali*, nel 1869, dato il cattivo stato dei mercati finanziari, emise un nuovo titolo al 6% annuo (netto da imposte) rimborsabile alla pari in 30 anni; si trattò di n. 131.457 Buoni in oro da 500 lire nominali, che furono collocati in corso medio di frs. 380.325 ciascuno. Ma non bastando il loro introito furono emesse altre obbligazioni 3%, cui seguì l'emissione di altre serie gli anni successivi. I debiti Bayard (la Bayard fu acquisita dalla società nel 1862) ed i Buoni trentennali furono in parte rimborsati e di in parte convertiti in obbligazioni 3%. Tra il 1862 e il 1900, la *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* emise nel complesso 8 serie di obbligazioni 3% dalla quale la società ricavò 447,3 milioni di lire, a fronte di un indebitamento di 906,7 milioni di lire<sup>111</sup>.

Le *Obbligazioni Terzo Prezzo* furono quotate dal 1862 al 1867. I corsi medi annuali crebbero dal 1862 al 1864 del 4,86 per cento passando dalle 91,05 lire del 1862 alle 95,48 lire del 1863 poi scesero a 91,16 lire nel 1866, infine erano quotate nel listino ma senza contrattazione nel 1867.

Nel 1868 furono quotate le *Obbligazioni della Ferrovie da Napoli a Roma* con il corso di 395 lire, e l'anno successivo non vi furono contrattazioni.

Nel 1870 iniziarono ad essere quotate i *Boni della Ferrovia Napoli Salerno* con un corso medio annuale di 354,93 lire.

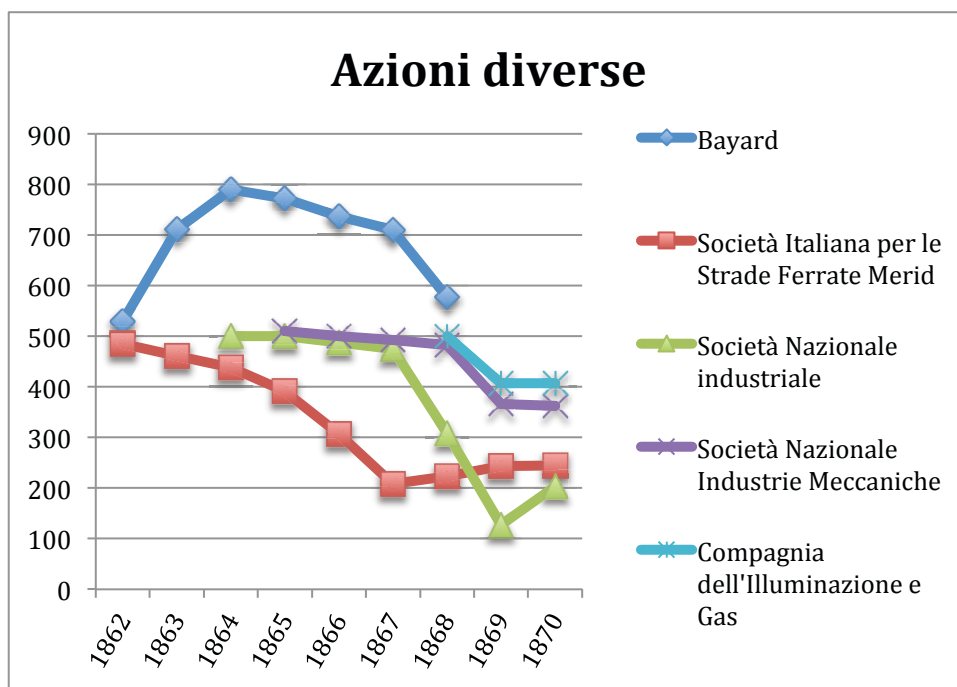
Nel febbraio del 1868 furono quotate anche le obbligazioni del *Credito Fondiario* con un corso pari a 400 lire. I corsi medi annuali di 382,09 lire nel 1868, scesero del 7,4 per cento raggiungendo le 353,72 lire nel 1869 e crebbe a 374,51 lire nel 1870.

---

<sup>111</sup> M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori di Genova*, Torino 1964, p. 367.



Grafico n. 6. Quotazioni medie annuali Azioni diverse. Borsa di Napoli 1862-1870.



Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870*; *Il Giornale di Napoli 1862-70*.

Le società non bancarie e assicurative quotate negli anni '60 alla Borsa di Napoli erano la *Bayard*, la *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* (Bastogi) e la *Società Nazionale Industriale*, la *Società Nazionale delle Industrie Meccaniche* e la *Compagnia dell'Illuminazione e Gas*.

La *Bayard* (Società per la strada ferrata Napoli - Nocera) era nata per iniziativa di quattro imprenditori francesi, i tre fratelli Bayard<sup>112</sup> e Fortunato De Vergés, e della loro capacità di rastrellare sul mercato francese gli ingenti capitali necessari<sup>113</sup>. All'inizio del 1837, era stata costituita a Parigi la Società in accomandita per la Strada Ferrata Napoli-Nocera e diramazioni, con un capitale di oltre due milioni e mezzo di ducati. I lavori erano iniziati nell'agosto del 1838, il primo tratto fu aperto nel 1839 con l'inaugurazione della prima ferrovia d'Italia Napoli-Portici. I lavori poi proseguirono<sup>114</sup>.

<sup>112</sup> Armando Giuseppe maggiore protagonista, Ferdinando Giovanni e Carlo. Il progetto era stato presentato da Armando Giuseppe Bayard al re e ai suoi ministri all'inizio del 1836 e nonostante alcuni pareri sfavorevoli (soprattutto per mancanza di carbone e ferro nel Regno e la previsione di scarsi traffici di merci) fu approvato nell'autunno dello stesso anno. In F. ASSANTE, M. DELUCA, G. MUTO, S. DE MAJO, R. PARISI (a cura di) *Ferrovie e tranvie in Campania, dalla Napoli-Portici alla Metropolitana regionale*, Giannini, 2006, p. 19.

<sup>113</sup> F. ASSANTE, M. DELUCA, G. MUTO, S. DE MAJO, R. PARISI (a cura di) *Ferrovie e tranvie in Campania, dalla Napoli-Portici alla Metropolitana regionale*, Giannini, 2006, p. 19.

<sup>114</sup> Ibidem.

Si arrivò all'Unità d'Italia con 126 km di strada ferrata in funzione nel Mezzogiorno e tutti i km di ferrovia erano in Campania<sup>115</sup>.

I corsi medi annuali della società *Bayard* pari a 529,42 lire nel 1862 crebbero fino al 1864 del 49,2 per cento raggiungendo 790 lire, poi i corsi medi annuali scesero negli anni successivi fino a subire un calo del 26,8 per cento quando raggiunsero le 577,77 lire del 1868.

La *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* fu una società ferroviaria privata fondata nel settembre del 1862 dal conte Pietro Bastogi, banchiere livornese, con l'appoggio determinante della Cassa di Commercio e Industria di Torino, e il concorso di numerosi banchieri di Genova, Torino, Milano, Livorno e Firenze. Lo scopo primario della società era quello di mettere in atto la costruzione e l'esercizio di linee ferroviarie nell'Italia centrale e meridionale. La società ferroviaria Bayard venne acquisita, nel settembre 1862, a un modico prezzo dalla società delle strade ferrate meridionali<sup>116</sup>.

Quando la società acquistò la Bayard linea Napoli Salerno, assunse anche il servizio di diversi prestiti che essa aveva ottenuto e che consistevano in obbligazioni *Rothschild*, obbligazioni *de Gas* e buoni *Bayard*, per un valore nominale complessivo di 4.003.650 lire<sup>117</sup>.

Alla Borsa di Napoli, la prima rilevazione della società Bastogi risale al novembre del 1862 ed era pari a 500 lire. I corsi medi annuali pari a 485 lire nel 1862 scesero negli anni successivi fino a raggiungere le 208,46 lire nel 1867 subendo un calo del 57 per cento. Successivamente vi fu una lieve ripresa e si raggiunsero le 245,19 lire nel 1870.

A partire dall'agosto del 1864 nel listino della Borsa di Napoli veniva quotata la *Società Nazionale dell'Industria Italiana* con un corso medio mensile stabile a 500 lire fino a tutto il 1865. Dal 1866 i corsi medi annuali iniziarono a scendere fino a raggiungere le 127,5 lire del 1869 subendo un calo del 74,5 per cento, poi vi fu una lieve ripresa nel 1870 quando si raggiunsero le 202,64 lire.

Dal settembre del 1865 venne quotata anche la *Società Nazionale delle Industrie Meccaniche*, costituita a Napoli con la partecipazione della ditta Macry, Henry & C<sup>118</sup>.

---

<sup>115</sup> Ibidem, p. 20.

<sup>116</sup> L. DE ROSA, P. VILLANI (a cura di) *Iniziativa e capitale straniero nell'industria metalmeccanica del Mezzogiorno 1840-1904*, p. 75.

<sup>117</sup> M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit., p. 366.

<sup>118</sup> Macry ed Henry era nata nel 1833-34 come fabbrica Zino ed Henry, sorse come semplice officina di riparazione delle macchine che Lorenzo Zino impiegava nella sua manifattura di panni a Carnello presso Sora, sulla sponda del Fibreno. Provvedeva ai lavori dell'officina Francois Henry, un meccanico francese venuto a Napoli da Parigi per soprintendere alla messa in funzione e al buon uso delle macchine tessili

la quale aveva ceduto per 900 mila lire in cambio di azioni della nuova società, lo stabilimento di Granili<sup>119</sup>, con un corso medio mensile stabile a 510 lire per tutto l'anno. Via via i corsi medi annuali si ridussero negli anni successivi con un calo del 28,9 per cento dal 1865 al 1870 anno in cui si raggiunsero le 362,5 lire.

A luglio del 1868 venne quotata alla Borsa di Napoli la *Compagnia dell'Illuminazione e Gas*<sup>120</sup>, costituita a Napoli nel 1862, con un valore stabile a 500 lire tranne nel mese di dicembre quando scese a 476,81 lire. Nei due anni successivi i corsi medi annuali si ridussero a 407,25 lire subendo un calo del 18,55 per cento.

Dal 1868 vi fu una fase di ristrutturazione nell'azionariato e della *governace* della società del gas a seguito della liquidazione della società madre *Parent Schaken et C.ie* e degli effetti della crisi finanziaria 1866. Nel febbraio 1869 si dimise Giacomo De Martino, vicepresidente a Napoli, sostituito da Luigi Balsamo nominato il 29 marzo 1870, banchiere napoletano. Nel settembre 1869 Meuricroffe si dimise e fu sostituito da Cilento Antonio, negoziante e amministratore della Banca Nazionale nel marzo 1870<sup>121</sup>.

Nel listino della Borsa di Napoli era presente solo per il 1867 e senza nessuna contrattazione la *Società delle Ferrovie da Napoli a Roma*.

---

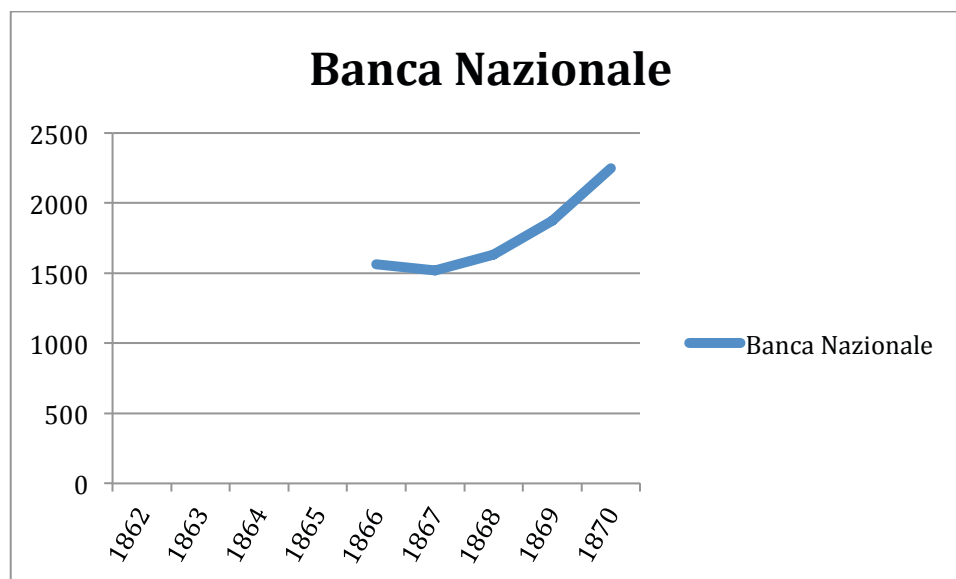
acquistata in Francia dalla menzionata fabbrica di panni. In L. DE ROSA, P. VILLANI (a cura di) *Iniziativa e capitale straniero*, cit., p. 3.

<sup>119</sup> L. DE ROSA, P. VILLANI (a cura di) *Iniziativa e capitale straniero*, cit., p. 73.

<sup>120</sup> La *Compagnia Napoletana d'Illuminazione e Scaldamento col Gas* fu costituita nel 1862 con sede a Napoli. Lo scopo era quello di intraprendere col gas e qualunque esercizio di illuminazione e di scaldamento, di forza motrice con l'elettricità o con qualsiasi altro sistema, assumere partecipazioni in ogni società nuova o preesistente che esercitasse concessione di simile natura. La durata era di sessant'anni. Il capitale sociale fino al 1885 fu di 3 milioni di lire diviso in 6 mila azioni di 500 lire ciascuna al portatore e interamente versate. In F. PICCINELLI, *Le società industriali italiane per azioni*, Milano 1902, p. 259.

<sup>121</sup> CAIAZZO F., Tesi dottorato in Storia Economica XXIV ciclo, *Reti di capitali e reti di servizi: la Compagnie Naplitaine d'Éclairage et de chauffage par le Gaz (1862-1919)*, Napoli, 2013.

Grafico n. 7. Quotazioni medie annuali Azioni Banca Nazionale. Borsa di Napoli 1862-1870.



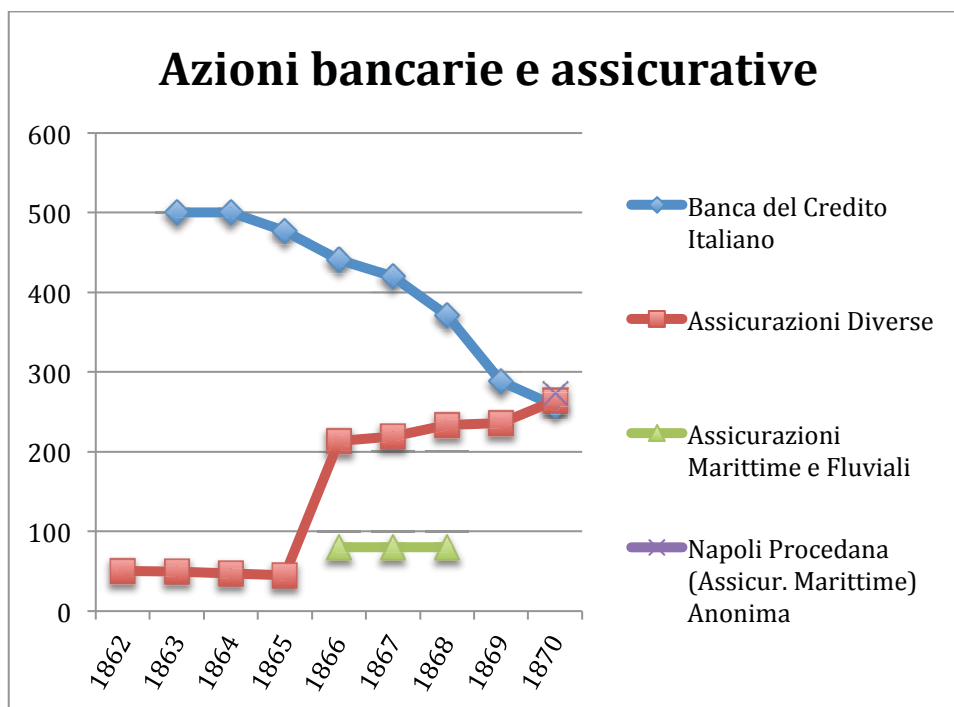
Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870; Il Giornale di Napoli 1862-70*.

Dopo l'Unità d'Italia la Banca Nazionale Sarda<sup>122</sup> prese il nome di *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*. La prima quotazione nel listino della Borsa di Napoli fu rilevata nell'ottobre del 1866 ed era pari a 1450 lire. La media annuale del 1866 fu pari a 1562,5 lire, scese lievemente a 1519,6 lire nel 1867 e poi crebbe fino al 1870 del 43,8 per cento raggiungendo le 2246,82 lire.

---

<sup>122</sup> La *Banca Nazionale Sarda* nacque dalla fusione della *Banca di Sconto, Depositi e Conti Correnti* di Genova costituita nel 1844, e la *Banca di Torino* istituita nel 1847. La fusione avvenne nel 1849 dando vita alla *Banca Nazionale Sarda* autorizzata ad emettere biglietti al portatore di un taglio minimo di 100 lire. Si trattava della costituzione di una banca privata, la cui attività veniva regolata dalle leggi dello Stato. In F. BALLETTA *Storia Economica secoli XVIII-XX*, Napoli, 1991, p. 195.

Grafico n. 8. Quotazioni medie annuali Azioni bancarie e assicurative. Borsa di Napoli 1862-1870.



Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870*; *Il Giornale di Napoli 1862-70*.

La *Società di Assicurazioni Diverse* era stata costituita nel 1826 con lo scopo di effettuare assicurazioni su vita, soldi, pensioni, vitalizi, doti, donazioni, patrimoni ecc. Ebbe tra i primi sottoscrittori dei 500 mila ducati di capitale una cospicua rappresentanza dei vertici commerciali e industriali del Regno borbonico tra cui Carlo Forquet, la famiglia Falanga, i Buono, i Buonocore, i Volpicelli, i Cacace, i Carafa di Noja, Luigi Giusso, Odoardo Valentine, Davide Vonwiller, Lorenzo Zino e, infine, quale maggiore azionista (per una quota di 32.500 ducati), Giuseppe Antonio Arena. La società durante il periodo preunitario fu l'esempio più puro dell'attività speculativa condotta sugli sconti e anticipazioni di soldi e pensioni nell'ambito dell'intero movimento societario napoletano<sup>123</sup>. I corsi medi mensili della Società di Assicurazioni diverse restarono stabili a 50 lire per tutto il 1862 e il 1863 alla Borsa di Napoli. Poi i corsi medi annuali scesero nei due anni successivi raggiungendo le 45 lire nel 1865. Nel 1866 i corsi crebbero del 375 per cento raggiungendo le 213,77 lire e continuarono a crescere fino al 1870 raggiungendo le 263,75 lire.

<sup>123</sup> M. C. SCHISANI *La Borsa di Napoli (1778-1860)*, cit., p. 149.

Nel listino della Borsa di Napoli, a partire dal mese di luglio del 1863, era quotata anche la *Banca di Credito Italiano* con una quotazione pari a 500 lire. La Banca di Credito Italiano fu costituita nel 1863 a Torino con un capitale di 60.000.000 di lire e cessò la sua attività nel 1892 quando fu incorporata dalla Società Generale di Credito Mobiliare<sup>124</sup>. I corsi medi annuali delle azioni della *Banca del Credito Italiano* stabili a 500 lire per il 1863 e il 1864 subirono un calo del 48,5 per cento fino al 1870 raggiungendo le 257,53 lire.

Le azioni della *Società di Assicurazioni Marittime* furono stabili a 80 lire nel 1866, 1867 e 1868. Poi nel 1869 e 1870 non furono contrattate.

Per un'analisi completa del periodo considerato, i dati riportati del 1869 sono stati estrapolati dai listini pubblicati sul *Giornale di Napoli*, a causa della lacuna del fondo riguardante le quotazioni ufficiali dell'Archivio Storico della Camera di commercio di Napoli.

Nel 1870 alla Borsa di Napoli, oltre alle società presenti nel grafico n. 8, erano presenti anche la *Società di Assicurazioni Marittime*, la *Compagnia Matese* (assicurazioni marittime), *Ancona assicuratrice* (assicurazioni marittime) e *Urania* (assicurazioni marittime), le quali erano presenti nel listino ma senza contrattazioni.

A partire dal mese di luglio del 1870 fu quotata alla Borsa di Napoli la *Società Anonima di Assicurazioni Napoli Procidana* con un corso medio mensile stabile fino a fine anno pari a 273 lire.

Le vicende borsistiche degli ultimi anni Sessanta, ascrivibili a una generale dinamicità dei corsi della rendita pubblica, manifestarono un complessivo ampliamento dei piani speculativi e fecero intravedere contemporaneamente l'esistenza di più vincoli di dipendenza tra la Borsa napoletana e quelle dei grandi centri finanziari italiani ed europei. L'intreccio di disagiate condizioni commerciali e finanziarie, che nel triennio

---

<sup>124</sup> G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa Valori di Milano dal 1861 al 2000. Profili storici e titoli azionari*. Milano 2002, p. 122.

La *Banca di Credito Italiano* fu fondata a Torino il 24 aprile 1863 dalla *Société de Crédit Industriel et Commercial*, con la partecipazione di alcuni grossi banchieri torinesi. Il capitale, nominalmente di 60 milioni di lire, fu versato solo per un quinto, cosicché l'ambizioso programma di favorire lo sviluppo economico del Paese attraverso ogni tipo di iniziativa finanziaria dovette essere ridimensionato. Tra il 1872 e il 1875, la sede sociale fu fondata prima a Firenze e in seguito a Milano, mentre nel 1877 la Direzione dell'Istituto comunicò all'Ufficio Provinciale di Ispezione delle Società Commerciali e degli Istituti di Credito che la banca non deteneva depositi a risparmio e che non aveva alcuna filiale o agenzia. L'anno seguente il capitale, mai versato per intero, fu ridotto da 12 a 5 milioni, in azioni da 500 lire. Il 22 agosto 1892, in seguito alle profonde difficoltà del comparto bancario, fu deliberata l'incorporazione dell'istituto nella Società Generale di Credito Mobiliare Italiano che già ne deteneva il controllo. In G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa Valori*, cit., p. 122.

1865-1867 determinò una grave crisi dell'economia napoletana<sup>125</sup>, si raccordò in tal modo all'andamento dei corsi della piazza napoletana<sup>126</sup>.

La caduta della quantità di titoli italiani sulle borse francesi, determinò un clima disagiato alla Borsa cittadina l'8 aprile. I titoli al 5 per cento erano caduti da 56,45 a 53,40 lire<sup>127</sup>.

## **1.8 Confronto della Borsa napoletana con le Borse di Genova e Milano**

Per poter meglio comprendere l'incidenza della Borsa di Napoli sul mercato finanziario italiano è stato necessario confrontarla con le due Borse principali italiane, la Borsa di Genova e la Borsa di Milano.

La Borsa di Genova, fino al 1897, si trovò in netta supremazia rispetto alle altre Borse italiane. La tradizione mercantile e l'importanza della finanza genovese erano i fattori che determinarono la centralità della Borsa di Genova nel panorama finanziario italiano<sup>128</sup>.

Di seguito metteremo a confronto il numero dei titoli quotati alla Borsa di Napoli, Genova e Milano dal 1862 al 1870.

---

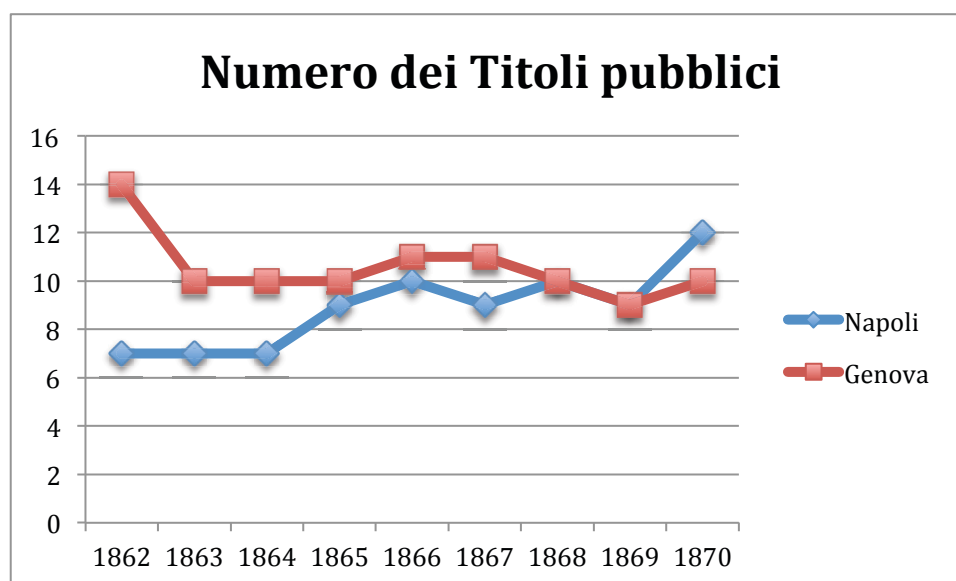
<sup>125</sup> Questa crisi, come scrisse Luigi De Rosa, era in relazione con circostanze particolari dell'evoluzione del Mezzogiorno, ma venne poi aggravata da quella più generale che investì tutta l'Italia, a sua volta legata alla grande depressione economica che aveva colpito l'Europa alla fine del '63. I riflessi della liberazione degli scambi sul tessuto produttivo si sommarono in particolare al disagio determinato dalla pressione fiscale. Nel 1866 la protesta del ceto mercantile napoletano assunse forme di aperto rifiuto al pagamento dell'imposta di ricchezza mobile e si concretizzò in una serrata di tutti i commercianti napoletani. In P. FRASCANI P., *Mercato e commercio*, cit., p. 211.

<sup>126</sup> P. FRASCANI P., *Mercato e commercio*, cit., p. 211.

<sup>127</sup> Ibidem.

<sup>128</sup> A. ALEOTTI, *Borsa e industria*, cit., p. 30.

Grafico n. 9. Numero titoli pubblici quotati alle Borse Valori di Napoli e Genova

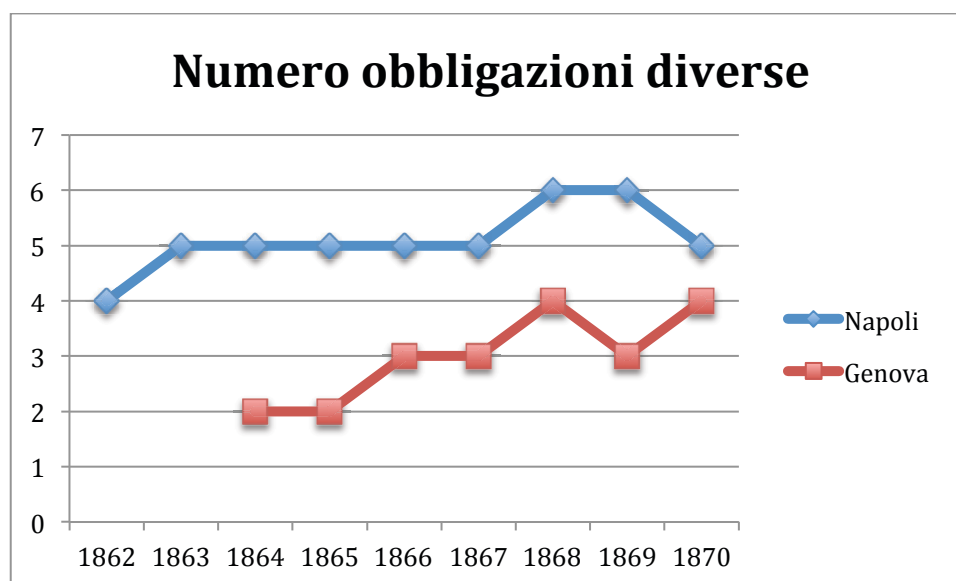


Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870*; *Il Giornale di Napoli 1862-70*; M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit.

Negli anni Sessanta il numero dei titoli pubblici quotati, era superiore alla Borsa di Genova rispetto a quella di Napoli. Il divario più ampio si ha nel 1862 quando erano quotati quattordici titoli pubblici alla Borsa di Genova e sei alla Borsa di Napoli. Questo divario durante gli anni Sessanta va via via assottigliandosi, infatti dal 1865 al 1867 le due borse differiscono solo di una unità, nel 1869 e nel 1870 si ebbe una parità per quanto riguarda i titoli pubblici quotati nelle due Borse e nel 1870, la Borsa di Napoli superò quella di Genova quotando tredici titoli, mentre quella di Genova solo 10.



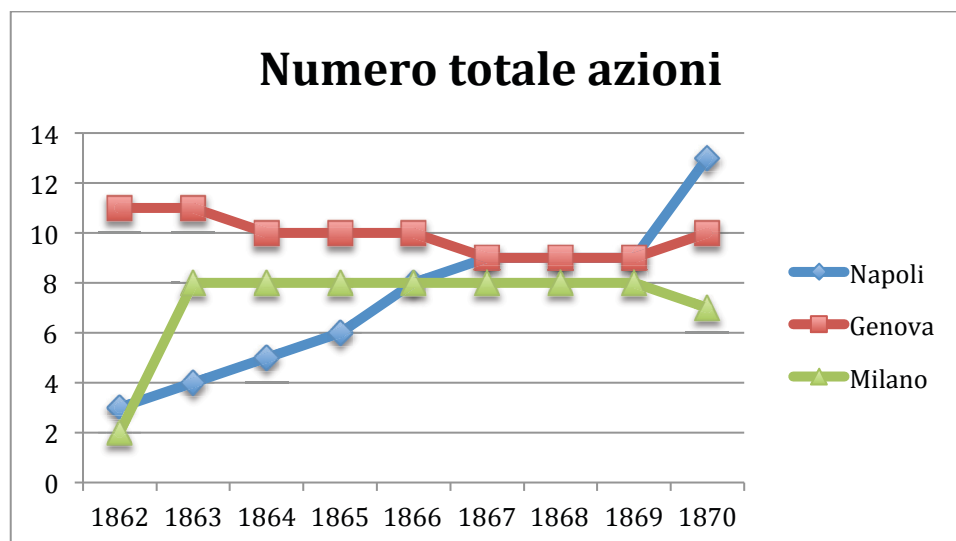
Grafico n. 10. Numero di obbligazioni diverse quotate alle Borse Valori di Napoli e Genova.



Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870*; *Il Giornale di Napoli 1862-70*; M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit.

Negli anni Sessanta erano quotate più obbligazioni diverse alla Borsa di Napoli che a quella di Genova. Nel 1862 erano presenti nel listino quattro obbligazioni diverse a Napoli e nessuna a Genova, nel 1864 erano presenti sei obbligazioni diverse a Napoli e solo due a Genova.

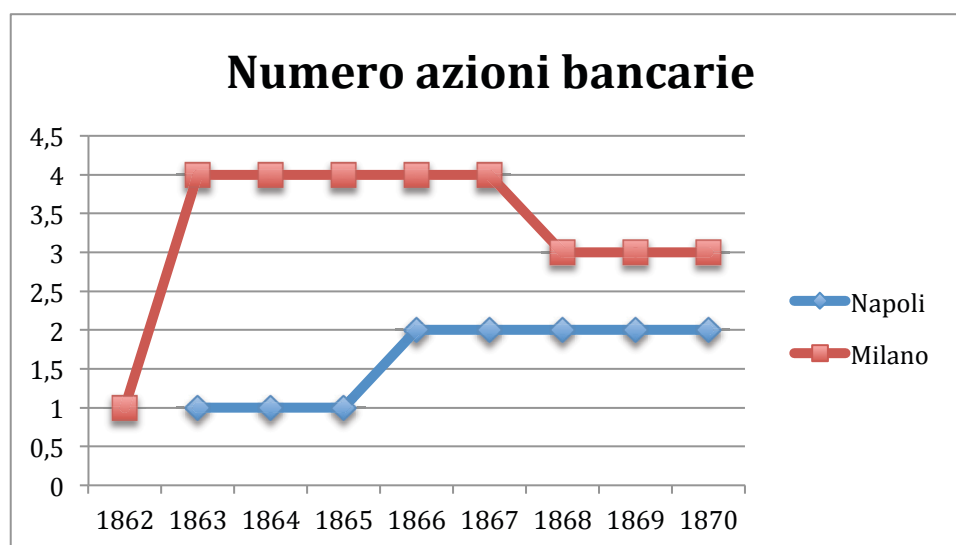
Grafico n. 11. Numero totale di azioni quotate alle Borse Valori di Napoli, Genova e Milano.



Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870*; *Il Giornale di Napoli 1862-70*; M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit.; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa* cit., p. 42.

Per quanto riguarda il numero di azioni quotate, vi era una netta predominanza fino al 1866 della Borsa di Genova. Nel 1862 erano quotate undici azioni alla Borsa di Genova, due alla Borsa di Milano e tre a quella di Napoli, a partire dal 1863 il numero di azioni quotate alla Borsa di Milano superò quello di Napoli fino al 1866 quando erano quotate e otto alla Borsa di Milano e di Napoli mentre erano dieci i titoli azionari quotati alla Borsa di Genova. Dal 1867 al 1869 la Borsa di Napoli e quella di Genova ebbero lo stesso numero di azioni quotate e cioè nove mentre Milano ne aveva una in meno, e nel 1870 la Borsa di Napoli, per numero di società quotate, superò anche quella di Genova, infatti erano quotate alla Borsa di Napoli 13 azioni, dieci a quella di Genova e sette a quella di Milano.

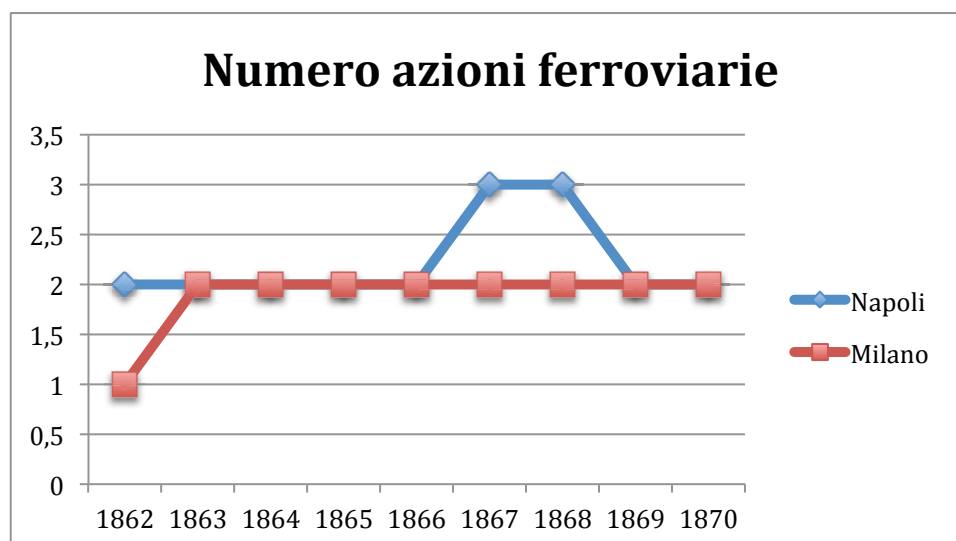
Grafico n. 12. Numero azioni bancarie quotate alle Borse Valori di Napoli e Milano.



Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870*; *Il Giornale di Napoli 1862-70*; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 42.

Il numero di azioni bancarie era superiore alla Borsa di Genova rispetto a quella di Napoli. A Napoli negli anni Sessanta erano quotate prima le azioni della Banca del Credito italiano e poi, a partire dal 1866 anche quelle della Banca Nazionale.

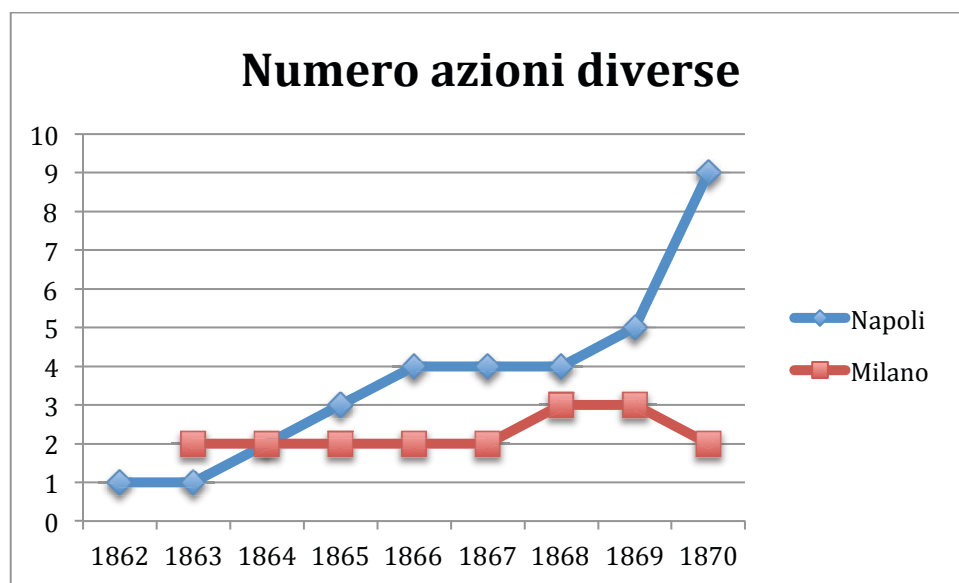
Grafico n. 13. Numero azioni ferroviarie quotate alle Borse Valori di Napoli e Milano.



Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870*; *Il Giornale di Napoli 1862-70*; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 42.

Nel 1862 era quotata alla Borsa di Milano solo una tipologia di azione ferroviaria mentre a Napoli due. Fino al 1866 erano presenti due azioni ferroviarie nei listini di Milano e Napoli, poi nel 1867 e 1868 alla Borsa di Napoli erano quotate tre azioni di tipo ferroviario mentre a Milano due. Nel 1869 e 1870 erano quotate due tipi di azioni ferroviarie sia a Napoli che a Milano.

Grafico n. 14. Numero azioni diverse quotate alle Borse Valori di Napoli e Milano.



Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1868-1870*; *Il Giornale di Napoli 1862-70*; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 42.

Per quanto riguarda le azioni diverse erano quotate in misura maggiore a Napoli. Per la Borsa di Milano oscillavano da nessuna nel 1862 ad un massimo di tre nel 1868 e 1869. Mentre per la Borsa di Napoli oscillavano da un minimo di una nel 1862 e 1863 ad un massimo di nove nel 1870. Di queste nove, sei erano di tipo assicurativo.

## **2. La Borsa di Napoli tra la crisi degli anni Settanta e il Regolamento speciale del 1884.**

### **2.1 Crisi del 1873 e l’impatto sul mercato del credito napoletano**

In Italia, la crisi del 1873 si verificò in una fase di difficoltà finanziarie derivanti dalla costruzione dello Stato nazionale. A tali problemi, già discussi nel primo capitolo, si aggiungeva la fine del Secondo Impero, che, per l’Italia, aveva rappresentato il riferimento principale nel sistema delle alleanze internazionali e nelle relazioni finanziarie<sup>129</sup>. Nel 1870, si ebbero le conseguenze di due eventi importanti: a livello internazionale, l’euforia per l’apertura del canale di Suez<sup>130</sup> (1869) e, a livello interno, la riduzione della concorrenza francese conseguente allo scoppio delle ostilità franco-prussiane. Entrambi gli eventi si rivelarono di breve portata. Il canale di Suez non contribuì a rilanciare il commercio nel Mediterraneo, poiché, inizialmente, il traffico attraverso il canale fu ostacolato da pedaggi eccessivamente elevati. Inoltre la marina mercantile italiana si trovò spiazzata e in forte ritardo nell’adeguarsi ai più moderni mezzi di trasporto a vapore, che modificavano rotte e scali nella navigazione mediterranea. D’altro canto, la guerra franco-prussiana si rivelò una guerra-lampo, ma contribuì a rimettere in discussione, insieme alla caduta del Secondo Impero, anche il ruolo avuto dalla finanza francese nel primo decennio post-unitario senza che l’Italia potesse trovare una compensazione in nuove alleanze politico-finanziarie a livello internazionale. Con Parigi impegnata a indennizzare la Germania, l’Italia si trovò ancora più distante dai centri finanziari internazionali che contavano, quando – al momento – né Berlino e né Vienna erano capitali finanziarie sulle quali poter fare

---

<sup>129</sup> G. CONTI, *Il crack del 1873*, in P. PECORARI (a cura di) *Crisi e scandali bancari nella storia d’Italia*. Venezia, 2004, p. 40.

<sup>130</sup> Il canale di Suez costruito tra il 1859 e il 1869 dalla *Compagnie Universelle du Canal Maritime de Suez* attraversa l’istmo disteso tra Porto Said sul Mediterraneo e Suez sul Mar Rosso, consentendo il collegamento navale tra Europa e Asia senza circumnavigare l’Africa. Il canale fu inaugurato nel 1869, era di proprietà del governo egiziano e della Francia e la sua apertura ebbe immediate ripercussioni sui commerci mondiali, facendo del Mar Rosso uno dei mari più strategici della terra. Pressato dai debiti, nel 1882 il governo egiziano vendette la sua quota di partecipazione nella gestione della Compagnia al Regno Unito. Ma il 26 luglio 1956 l’Egitto tornò sui suoi passi nazionalizzando il Canale e suscitando la reazione di Francia, Regno Unito e Israele. Come risultato del conflitto il canale venne chiuso per diversi mesi, finché le Nazioni Unite ne sancirono la proprietà egiziana. Tratto da G. MAGI, P. FABBRI, *Egitto. 7000 anni di storia*, Firenze, 2006, p. 253.

affidamento e in grado di rimpiazzare Parigi nel collocamento dei titoli pubblici del Regno e nel sostenere le iniziative di finanza privata nazionale<sup>131</sup>.

La vittoria dei tedeschi nella guerra franco-prussiana del 1870-71 ebbe delle ripercussioni nell'economia italiana. Il movimento, che si manifestò nei centri finanziari della Germania e dell'Austria, si estese ad alcuni settori della vita economica italiana e trovò il suo campo preferito negli istituti di credito. Infatti, si moltiplicarono le banche in forma di società anonime, di cui il maggior numero esercitava operazioni di deposito, conto corrente e sconto, alle quali alcuni nuovi istituti aggiunsero anche il credito a lunga scadenza, e finirono anzi per dargli preferenza<sup>132</sup>.

Negli anni tra il 1870 e il 1873, il numero delle società per azioni autorizzate all'esercizio del credito ordinario salì, in Italia, da 19 a 143, e il loro capitale nominale da 165 a 792 milioni di lire. Si trattò di un fuoco di paglia e lo dimostrava il fatto che tra, il 1874 e il 1879, diminuirono rapidamente il numero delle banche ed il loro capitale, scesero a 101 il primo e 269 milioni il secondo. In questo periodo nacquero diversi istituti: la Banca Generale, istituita nel 1871 con sede a Roma e con un capitale sociale di 50 milioni; la Banca Italo-Germanica e la Banca Austro-italiana, sorte nello stesso anno con 50 milioni di capitale ciascuna. Anche la Banca di Torino sorse nello stesso anno con 50 milioni di capitale; il Credito Milanese con 25 milioni di capitale; la Banca Internazionale e la Compagnia Commerciale, ambedue di Genova con un capitale di 25 milioni ciascuna; a Napoli sorse la Società Generale napoletana di Credito e Costruzioni con 24 milioni di capitale<sup>133</sup>.

Sorsero, in tre anni, venti banche di proporzioni, per quei tempi, considerevoli, e quasi tutte con un programma molto ambizioso di Credito mobiliare o immobiliare e con un capitale complessivo di 409,5 milioni, più della metà cioè del capitale totale delle 143 società per azioni allora esistenti per l'esercizio dell'attività bancaria. Però per tutte queste società, il capitale effettivamente versato non superava la metà del capitale nominale e spesso ne restava molto al di sotto<sup>134</sup>.

---

<sup>131</sup> G. CONTI, *Il crack del 1873*, cit., p. 41.

<sup>132</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana dal 1861 al 1894*. Torino, 1968, p. 75.

<sup>133</sup> Si costituirono con capitale variabile dai 16 ai 6 milioni, il *Credito degli Armatori*, la *Banca Commerciale Ligure*, il *Credito Industriale Nazionale*, la *Banca Italo-Svizzera*, la *Banca di Genova*, la *Banca Provinciale di Genova*, la *Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti*, il *Banco Sete Lombardo*, la *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti*. In G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., pp. 75-76.

<sup>134</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 76.

Nel modello di credito mobiliare introdotto in Italia con la costituzione del Credito Mobiliare e della Banca Generale, il mercato mobiliare svolse un ruolo di complemento essenziale e di sviluppo reciproco per tali banche e per le operazioni mobiliari in genere. Lo sviluppo di questi istituti dipendeva dalla sostituzione di titoli azionari di società operanti in vari rami d'affari con un titolo proprio. Da un lato i crediti mobiliari agivano da mediatori, dall'altro si assumevano rischi in proprio<sup>135</sup>.

La crisi del 1873 derivò dall'euforia che, tra il 1869 e il 1873, invase il mondo degli affari europei, in particolare la Germania, e coinvolse direttamente le banche che, senza controllo, investirono gran parte dei risparmi raccolti a breve termine nell'acquisto di azioni di nuove società. Quando le società industriali e commerciali, costituite per scopi speculativi, iniziarono a fallire perché non riuscivano a vendere i loro prodotti, anche le banche finanziatrici furono trascinate nella crisi. Così le banche di credito ordinario diminuirono da 143, nel 1873, a 99 nel 1879. La crisi colpì specialmente le medie e piccole banche del Nord, in particolare quella di Genova, dove, nel 1874, le liquidazioni e i fallimenti furono catastrofici<sup>136</sup>.

Per fortuna, l'economia italiana non ebbe gravi danni da questo periodo di fanatismo bancario e dal crollo delle attività che ne fu l'immediata conseguenza. E' vero che al moltiplicarsi delle banche si era accompagnato l'incremento del numero delle società per azioni anche in altri rami di attività. Il numero delle società per azioni, che era nel 1868, di 392 con un capitale di 1437 milioni, salì, nel 1873, a 666 con 2442 milioni di capitale, per discendere, nel 1876, a 585 con un capitale di 1557 milioni, che si dovrebbero far risalire a 1932 comprendendo anche il capitale della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, sciolta in quell'anno. Il calo era dovuto quasi esclusivamente alla scomparsa di molti istituti bancari, alle forti riduzioni di capitale. Però, poiché in Italia, predominavano ancora, nella maggior parte delle industrie, le imprese individuali o le società in nome collettivo o in accomandita semplice, si tratta di cifre che nella loro modestia non possono costituire un indice della situazione reale della rispettiva industria, e non permettono quindi di attribuire un grande valore a queste piccole oscillazioni<sup>137</sup>.

---

<sup>135</sup> M.C. SCHISANI, *I caratteri originali del mercato finanziario*, cit., p. 358.

<sup>136</sup> F. BALLETTA *Storia Economica secoli XVIII-XX*, Napoli, 1991, p. 206.

<sup>137</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 80.

Dopo l'introduzione del corso forzoso, vi furono più strette forme di integrazione tra la banca toscana e gli ambienti finanziari napoletani<sup>138</sup>. Nel 1869, erano membri del consiglio superiore della Banca Nazionale tre banchieri napoletani: Arlotta, Auverny e Cilento, e nello stesso anno figuravano nel consiglio di reggenza della sede di Napoli il presidente della Camera di commercio, Girolamo Maglione, gli imprenditori Degas, Lenzi, De Angeli, Balsamo, gli importatori inglesi Pook e Rogers e il banchiere Meuricroffe<sup>139</sup>. Si trattava di contatti e relazioni che si stringevano nel quadro della serrata lotta per il monopolio di emissione tra i due grandi istituti di credito nelle regioni meridionali, ma anche di scelte che modificavano sostanzialmente la dimensione geografica del mercato creditizio in cui si trovava ad operare l'imprenditoria meridionale. Cogliendo le opportunità offerte dall'introduzione del corso forzoso, le case mercantili-bancarie si spostarono su di uno scacchiere più vasto, ma anche più esposto alle brusche impennate del ciclo monetario nazionale ed internazionale<sup>140</sup>.

La vicenda dell'espansione creditizia, maturata sull'onda della congiuntura dei primi anni Settanta, si colloca in questo contesto ma ancora poco si sa del ruolo svolto dai banchieri napoletani. Probabilmente, la vulnerabilità di una strategia finanziaria, che tardava a convertirsi in attività di investimento, poteva essere fatta risalire ai forti vincoli che esistevano tra centro e periferia del sistema creditizio nazionale, ai nodi che, durante alcune congiunture critiche, limitavano la libertà di movimento delle case bancarie. Durante la crisi del 1873, la Banca Nazionale restrinse i suoi fondi di collocamento nelle province meridionali, nel quadro di una recessione che stava colpendo le regioni settentrionali e centrali, in particolare quei centri come Genova, nei quali la speculazione si era imprudentemente sbizzarrita negli anni precedenti<sup>141</sup>.

## **2.2 Situazione bancaria, monetaria e finanziaria dal 1874 al 1882.**

Mentre sul piano internazionale (e poi anche nazionale) la crisi finanziaria del 1873 produceva i suoi effetti, in Italia, la “febbre bancaria” sempre più dilagante, la crescita della circolazione, l'eterogenea copertura dei biglietti dei vari istituti, l'esigenza di

---

<sup>138</sup> Tra il dicembre del 1861 e quello del 1867 l'esposizione di banchieri e di commercianti presso la sede napoletana della Banca Nazionale si quintuplica, passando da 629.000 a 3.693.000 lire. In P. FRASCANI, *Mercato e commercio*, cit., p. 214.

<sup>139</sup> P. FRASCANI, *Mercato e commercio*, cit., p. 214.

<sup>140</sup> *Ibidem*, p. 215.

<sup>141</sup> *Ibidem*.



controlli più adeguati, la carente normativa in materia di rapporti interbancari, l'importanza sempre maggiore assunta dalla Banca Nazionale, l'inasprimento dell'aggio, l'urgenza di bloccare la spirale inflazionistica, l'assenza di segni distintivi per i biglietti a corso forzoso, e insieme le interconnessioni di ciascuno di questi elementi con tutti gli altri, rendevano necessario porre la mano alla materia complessa. Il tutto in un quadro politico che diventava sempre più instabile<sup>142</sup>.

Dopo l'introduzione del corso forzoso, la circolazione monetaria aumentò, in particolare dopo la decisione di ricorrere, in misura sempre maggiore, alle anticipazioni e ai mutui della Banca Nazionale da parte dello Stato. Dalla necessità di porre un freno alle tendenze inflazionistiche favorite dall'illimitata facoltà del governo di ricorrere alle anticipazioni della Banca Nazionale, fu ispirata la legge, approvata nel 1874, su proposta di Minghetti, per cui l'emissione dei biglietti per conto dello Stato fu affidata ad un consorzio delle sei banche di emissione<sup>143</sup> allora esistenti, creando i cosiddetti biglietti consorziali, i soli che circolassero a corso forzoso, mentre i biglietti emessi dalle stesse banche per proprio conto avrebbero dovuto circolare a corso legale e sarebbero stati convertibili in biglietti consorziali o in valuta metallica<sup>144</sup>.

Ciascuna banca poteva emettere cartamoneta nel limite del triplo del patrimonio posseduto o del capitale versato alla data del 31 dicembre del 1873<sup>145</sup>.

Scopo di questa riforma, oltre alla distinzione fra le due forme di biglietti, era quello di bloccare la circolazione per conto dello Stato, limitandola ad un massimo di 1000 milioni e di porre un freno all'aumento delle emissioni puramente bancarie. Il primo scopo fu raggiunto, prima del 1882, non fu mai superato il limite del miliardo, ma la circolazione per conto dello Stato di stabilizzò. Per la circolazione puramente bancaria fu diminuita quella dei più piccoli istituti di emissione, in vista dell'ambito ristretto entro cui essi godevano del corso legale, mentre i biglietti della Banca Nazionale, circolanti in tutto il Regno, dove essa aveva sportelli in quasi tutte le province, salirono da 312 milioni, nel gennaio del 1875, a 461 nel dicembre del 1881<sup>146</sup>.

Sebbene l'introduzione dei biglietti consorziali non abbia ottenuto larga fortuna, tuttavia la riforma bancaria del 1874, col freno posto all'illimitata emissione di carta fiduciaria,

---

<sup>142</sup> P. PECORARI, *Il sistema bancario*, cit., p. 323.

<sup>143</sup> Le sei banche di emissione erano: la Banca Nazionale Sarda, la Banca Toscana di Credito, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e la Banca Romana.

<sup>144</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., pp. 81-82.

<sup>145</sup> P. PECORARI, *Il sistema bancario in Italia*, cit., p. 324.

<sup>146</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 83.

fu seguita da un periodo di stabilità monetaria, favorita in prima linea, dalla migliorata situazione finanziaria statale, a cui si accompagnò anche, un periodo di ristagno della produzione industriale<sup>147</sup>.

Il corso forzoso fu abolito con la legge 7 aprile 1881, n. 133. Il consorzio delle banche di emissione fu sciolto a partire dal 30 giugno 1881 e dalla stessa data la circolazione consorziale ammontante a 940 milioni nominali fu dichiarata debito diretto dello Stato, che si impegnò a sostituirla per 600 milioni con monete metalliche (di cui 400 milioni in oro e 200 milioni in argento) e per i 340 milioni residui con propri biglietti convertibili a vista e garantiti da altrettanta Rendita depositata presso la Cassa Depositi e Prestiti<sup>148</sup>. Allo scopo di contenere un'eventuale (e temuta soprattutto dagli ambienti della Banca Nazionale) emorragia d'oro e d'argento nel periodo immediatamente successivo all'apertura delle operazioni di cambio, si decise di negoziare un prestito internazionale.<sup>149</sup> In pratica, il governo italiano per procurarsi i 600 milioni in metallo ed altri 44 milioni in oro dovuti alla Banca Nazionale, fu autorizzato a vendere tanta Rendita perpetua 5%, quanta fosse necessaria a fornirgli i 644 milioni. Con una convenzione dell'8 luglio 1881 l'intera partita di Rendita venne assunta dalla Banca Nazionale e dal Credito Mobiliare (per 244 milioni), da un gruppo inglese case Fratelli Baring e Hambro e figli (per 200 milioni) e dalla parigina Banque d'Escompte (per 200 milioni)<sup>150</sup>. Il prezzo fermo di vendita fu stabilito in lire 88,25 e la Rendita consegnata agli assuntori ammontò a 729,7 milioni di capitale nominale<sup>151</sup>; gli assuntori ne collocarono 365 milioni nominali con una sottoscrizione pubblica al corso di 90 lire. Dei 644 milioni ricavati dal prestito, 116 servirono per pagare altrettanti debiti esteri dello Stato, 44 furono compensati col debito verso la Banca Nazionale ed altri 484 entrarono materialmente in Italia; quest'ultima cifra fu versata a rate tra il luglio del 1881 ed il 15 febbraio 1883 e la scadenza media risultò l'8 aprile 1882<sup>152</sup>.

---

<sup>147</sup> Ibidem.

<sup>148</sup> M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit., p. 199.

<sup>149</sup> P. PECORARI, *Il sistema bancario*, cit., p. 325.

<sup>150</sup> M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit., p. 199.

<sup>151</sup> Tale Rendita proveniva dai 991,9 milioni di Rendita 5% creata nel 1874 in poi a garanzia della circolazione consorziale. I 262,2 milioni residui furono depositati presso la Cassa Depositi e Prestiti a garanzia dei 340 milioni di biglietti statali. In M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit., p. 199.

<sup>152</sup> M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit., pp. 199-200.

Il 12 aprile 1883 iniziarono le operazioni di cambio dei biglietti, le quali si svolsero senza dar luogo alla paventata fuga di oro e argento. Contemporaneamente, la lira si apprezzò e crebbe la fiducia dei depositanti<sup>153</sup>.

La tensione politica con la Francia, nel momento in cui avvenne il ritorno all'oro, rendeva meno facile l'operazione soprattutto a causa della caduta della quotazione della Rendita italiana alla Borsa di Parigi, forse causata dai Rothschild, che spinse molti operatori italiani ad approfittare dell'occasione per acquistare i titoli ad un prezzo ritenuto remunerativo causando, in tale modo, un'imprevista uscita di riserve auree dal paese. A parte ciò, le operazioni si svolsero in modo assai ordinato, tanto che nel 1883 non si verificò quella corsa alla conversione che era stata prevista da molti<sup>154</sup>.

In considerazione di tale situazione, nello stesso anno, il governo consentì alle banche di emissione di mettere in circolazione una quantità di biglietti superiore ai limiti stabiliti dalla legge del 1874, purché avessero piena copertura in oro oppure in argento. Con l'abolizione del corso forzoso l'aggio scomparve, il potere di acquisto della lira si rafforzò e ricominciarono ad affluire i capitali stranieri in Italia<sup>155</sup>.

### **2.3 Codice di Commercio del 1882 e il regolamento speciale della Borsa di Napoli del 1884.**

La struttura regolativa in materia finanziaria del codice del 1865 non favorì la trasparenza nei meccanismi di formazioni dei prezzi dei valori mobiliari. Le frodi finanziarie, l'aperto conflitto tra i mediatori istituzionali e quelli abusivi che ne nacque, la fuoriuscita delle contrattazioni dai circuiti ufficiali dalle borse valori trovarono un primo banco di prova nella crisi del 1873. L'intervento istituzionale non aggiunse una regolamentazione di completamento a quella che gli operatori di mercato potevano liberamente darsi, limitandosi a definire, piuttosto, gli istituti fondamentali e a garantire di evirare gli eccessi. Un esempio di tale impostazione riguarda il tema della speculazione. La disciplina dei contratti a termine si segnalò nel tempo come una delle questioni più spinose da regolare. Fino alla vigilia della prima guerra mondiale, tali

---

<sup>153</sup> P. PECORARI, *Il sistema bancario in Italia*, cit., p. 326.

<sup>154</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 130.

<sup>155</sup> F. BALLETTA *Storia Economica*, cit., p. 200.

operazioni continuarono a figurare come eccezioni civilistiche, al pari del gioco e della scommessa<sup>156</sup>.

Come già detto in precedenza, il codice del 1865 recepiva il modello francese fondato su un'organizzazione pubblica delle borse che dovevano essere istituite con decreto reale. La stipulazione dei contratti era riservata, pena la nullità, agli agenti di cambio, rappresentati da pubblici mediatori nominati con decreto reale, che dovevano agire in nome e solo come intermediari con il divieto di operare in proprio e di svolgere una qualunque altra attività di mediazione<sup>157</sup>. La vigilanza sugli agenti era affidata alle Camere di commercio<sup>158</sup>.

Con il codice di commercio del 1882<sup>159</sup>, che subentrò al difficile periodo del mercato mobiliare in corrispondenza del ritorno alla convertibilità della lira nel 1881, introdusse alcuni cambiamenti, avvalorando gli orientamenti di fondo della normativa precedente seguendo ancora il principio di autoregolazione e autotutela del mercato. Fu confermata la competenza della Camere di commercio sulle borse, i poteri locali nel controllo sui meccanismi di scambio vennero rafforzati con la creazione della Deputazione di Borsa ed il processo di liberalizzazione dell'attività di mediazione fu completato con la perdita della qualità di pubblici ufficiali in precedenza conferita agli agenti di cambio. In tale ambito però, ogni Borsa continuava a mantenere le proprie caratteristiche operative secondo i regolamenti speciali approvati dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio<sup>160</sup>. Con il codice di commercio del 1882 l'attività degli agenti di cambio fu considerata come un'attività d'impresa e non più l'espletamento di una funzione pubblica, prevedendo anche la possibilità di operare per conto proprio, oltre che per conto di terzi, e di svolgere funzioni di consulenza per la clientela. Gli agenti assumevano tale ruolo in virtù di un'autorizzazione concessa dalle Camere di commercio in relazione al possesso di alcuni requisiti. Il controllo sulle borse veniva conservato alle Camere di commercio, in particolare alla Deputazione di borsa nominata dalla Camera, cui si aggiungeva il controllo del Sindacato di Borsa, organo di autocontrollo degli agenti di cambio<sup>161</sup>.

---

<sup>156</sup> M.C. SCHISANI, *I caratteri originali del mercato finanziario*, cit., p. 350.

<sup>157</sup> Art. 56 Codice di Commercio 1865.

<sup>158</sup> R. CAPARVI, *Il mercato mobiliare italiano. Strutture e tendenze evolutive*, Milano, 2003. p. 20.

<sup>159</sup> Regio Decreto n. 1339 del 27 dicembre 1882.

<sup>160</sup> M.C. SCHISANI, *I caratteri originali del mercato finanziario*, cit., p. 351.

<sup>161</sup> R. CAPARVI, *Il mercato mobiliare italiano*, cit., p. 21.

Con l'approvazione del nuovo codice di commercio del 1882, la Camera di commercio di Napoli, discusse il Regolamento per la Borsa e la Mediazione nella provincia di Napoli<sup>162</sup>, approvato dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio Bacchelli con decreto 7 febbraio 1884<sup>163</sup>. Il testo era stato predisposto dalla Deputazione di Borsa, istituita dall'art. 21 del regolamento del codice di commercio<sup>164</sup> e veniva nominata annualmente dalla Camera di commercio con lo scopo di sorvegliare l'attività di Borsa e per l'applicazione delle norme. La Deputazione e Commissione di Borsa, insediatasi nella tornata del 19 gennaio 1883, era composta da sette membri: Luigi Petriccione, Emilio Giampietro, Nicola Fittipaldi, Giacinto Semeria, Ferdinando de Chiara, Pietro Casilly e Raffaele Vitelli<sup>165</sup>.

L'interesse della Camera di commercio verso la Borsa si era manifestato anche in precedenza, tra il 1871 e il 1876, furono numerose le tornate della Commissione di Borsa, in cui si discusse del regolamento. Il regolamento entrò in vigore nel 1876<sup>166</sup>.

Il regolamento speciale della Borsa di Napoli del 1876 non è custodito presso l'archivio storico della Camera di Commercio di Napoli lo si trova menzionato nelle varie tornate della Commissione di Borsa (dal 1871 al 1876) e nella relazione della Deputazione di Borsa fatta alla Camera di Commercio nella tornata del 21 settembre 1883<sup>167</sup> che riguarda l'emanazione del regolamento speciale della Borsa di Napoli del 1884.

Il codice di commercio del 1882 non faceva riferimento esplicito alla Borsa o alla pubblica mediazione, tranne che per il titolo V del libro primo che parla in generale dei mediatori e delle relazioni private che intercedono tra essi e i loro committenti, però l'art. 35 afferma che "le norme riguardanti l'accertamento dei corsi e gli uffici pubblici spettanti ai mediatori sono determinati da leggi e da regolamenti"<sup>168</sup>.

In realtà, è il regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio approvato con Regio Decreto del 27 dicembre 1882 n. 1113, nel titolo II, disciplina le Borse, la pubblica mediazione e il Sindacato di Borsa. In base all'art. 48 del suddetto regolamento, le leggi, i decreti reali ed i regolamenti riguardanti non solo le Borse ma

---

<sup>162</sup> A.S. CCIAA NA Regolamento per la Borsa e la Mediazione nella provincia di Napoli, 7 febbraio 1884.

<sup>163</sup> T. BOCCIA *L'archivio aggregato della Borsa valori di Napoli*, cit., p. 179.

<sup>164</sup> Art. 21 Regolamento per l'esecuzione del Codice di Commercio stabiliva che una Deputazione di Borsa nominata annualmente dalla Camera di commercio sorvegliava la Borsa e provvedeva all'esecuzione dei regolamenti; la Deputazione di Borsa si componeva di tre, cinque o sette membri.

<sup>165</sup> AS CCIAANA, *Deliberazioni della Camera di Commercio ed Arti di Napoli*, "Verballi delle Tornate Camerali", tornata del 19 gennaio 1883, pp. 15 – 31.

<sup>166</sup> T. BOCCIA *L'archivio aggregato della Borsa valori di Napoli*, cit., 2008, p. 179.

<sup>167</sup> A.S. CCIAA NA Regolamento per la Borsa e la Mediazione nella provincia di Napoli, 7 febbraio 1884.

<sup>168</sup> Art. 35 - Titolo V del libro primo del Codice di Commercio del 1882.

anche la pubblica mediazione ed il Sindacato di Borsa furono abrogati. Pertanto, il regolamento speciale della Borsa di Napoli del 1884 riguardava non solo la Borsa ma anche la pubblica mediazione ed il Sindacato di Borsa<sup>169</sup>.

Per questo motivo la Deputazione della Borsa di Napoli divise il regolamento composto da 58 articoli in tre titoli: della Borsa, della mediazione e del Sindacato di Borsa. Un altro criterio adottato dalla Deputazione fu quello di ripetere all'interno del regolamento speciale quelle disposizioni già presenti nel codice di commercio o nel regolamento per l'esecuzione di esso, in modo da comprendere anche quelle più minute determinazioni delle regole contenute nelle fonti principali. Il regolamento speciale, quindi, doveva essere l'esplicazione ed il compimento del Codice e del regolamento, e in tutte queste fonti<sup>170</sup> che occorreva ricercare tutte le regole che disciplinavano la Borsa e la pubblica mediazione nella provincia di Napoli<sup>171</sup>. L'ultimo criterio adottato dalla Deputazione di Borsa nella scelta della compilazione del nuovo regolamento, era stato quello di non allontanarsi dalle disposizioni dei regolamenti precedenti se non lo avesse richiesto una contraria disposizione delle nuove norme legislative.

Il titolo I (art. 1 a 30) del Regolamento speciale del 1884 riguardava la Borsa, in particolare (art 1 a 5 - disposizioni generali) riaffermava la dipendenza della Borsa dalla Camera di commercio, così come stabilito dalla legge n. 680 del 1862<sup>172</sup>. Inoltre disciplina la Deputazione di Borsa, la quale aveva il compito di sorvegliare la Borsa e dare esecuzione ai regolamenti, secondo il sistema già adottato in precedenza dalla Camera di commercio di Napoli che nel nominarla aveva determinato che doveva essere composta da sette membri<sup>173</sup>. Inoltre, spettava alla Deputazione provvedere a tutto ciò che riguardava la Borsa, tranne il reclamo che spettava alla Camera di commercio nel termine di cinque giorni dalle deliberazioni e dai provvedimenti emanati<sup>174</sup>.

---

<sup>169</sup> A.S. CCIAA NA Relazione della Deputazione di Borsa che precede il regolamento per la Borsa e la Mediazione nella provincia di Napoli, 7 febbraio 1884, p. 99.

<sup>170</sup> Titolo V del Libro primo del Codice di Commercio del 1882; titolo II del regolamento per l'esecuzione del Codice di Commercio ed il Regolamento speciale della Borsa di Napoli del 1884.

<sup>171</sup> A.S. CCIAA NA Relazione della Deputazione di Borsa che precede il regolamento per la Borsa e la Mediazione nella provincia di Napoli, 7 febbraio 1884, p. 99.

<sup>172</sup> Art. 2 legge n. 680 del 6 luglio 1862 Legge per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio.

<sup>173</sup> A.S. CCIAA NA Art. 2 del regolamento per la Borsa e la Mediazione nella provincia di Napoli, 7 febbraio 1884.

<sup>174</sup> A.S. CCIAA NA Relazione della Deputazione di Borsa che precede il regolamento per la Borsa e la Mediazione nella provincia di Napoli, 7 febbraio 1884, p. 100.

L'ingresso in Borsa (art. 6 a 12 – capitolo I) era consentito a tutte le persone cittadine o straniere capaci di obbligarsi, che vi si rechino per trattare affari di commercio<sup>175</sup>. Nell'art. 8 sono specificati gli interdetti dall'ingresso in Borsa. La custodia della Borsa e il buon ordine in essa (art. 13 a 16 capitolo II) era affidata ai custodi, i quali erano posti sotto l'immediata dipendenza del Sindacato<sup>176</sup>. Era compito del Presidente del Sindacato di Borsa il vegliare perché tutte le persone tenessero un comportamento decente, consono alla dignità del luogo ed alla serietà degli affari e perché ogni offerta di compra vendita doveva essere fatta a bassa voce, tranne nella vendita alle grida nelle ipotesi che fosse autorizzata<sup>177</sup>.

La quotazione dei valori (art. 17 a 26 capitolo III) aveva luogo in tre riunioni dei mediatori iscritti al ruolo nel recinto ad essi assegnato nella sala della Borsa. La prima riunione era alle ore 11, la seconda alle 13.30 e la terza alle 15.30. Ciascuna riunione era presieduta da un membro del Sindacato<sup>178</sup>.

Il capitolo IV (art. 27 a 30) riguardava l'adempimento dei contratti conclusi in Borsa e della liquidazione.

Il titolo II (art. 31 a 40) riguardava la mediazione. Tutti coloro che intendevano iscriversi come mediatori dovevano fare domanda al Presidente della Camera di commercio e accompagnato da alcuni documenti<sup>179</sup> che dimostrassero il possesso dei requisiti richiesti dall'art. 27 del regolamento per l'esecuzione del codice. Se, in base ai documenti presentati, il richiedente risultava non idoneo allora si poteva sottoporre ad un esame orale ed uno scritto su quelle materie che secondo la varietà dei casi doveva essere determinata<sup>180</sup>. La commissione d'esame era formata dal Presidente della Deputazione (o suo delegato), da due commercianti scelti dal Presidente della

---

<sup>175</sup> A.S. CCIAA NA Art. 7 del regolamento per la Borsa e la Mediazione nella provincia di Napoli, 7 febbraio 1884.

<sup>176</sup> Ibidem, art. 13.

<sup>177</sup> Ibidem art. 15.

<sup>178</sup> Ibidem art. 17.

<sup>179</sup> I documenti erano: estratto di nascita dal quale risultava che avesse compiuto venticinque anni; certificato della Cancelleria del Tribunale che attestasse che il richiedente non sia stato dichiarato fallito, interdetto o inabilitato; altro certificato che attestasse che il richiedente non sia stato condannato per nessuno dei reati che portavano il divieto di entrare in Borsa; certificato di buona condotta rilasciato dall'autorità municipale del proprio domicilio; per gli aspiranti all'ufficio di agente di cambio un certificato del Sindacato di Borsa che attestasse che il richiedente avesse compiuto almeno per un anno con risultato lodevole il tirocinio presso un agente di cambio della Borsa di Napoli; altri documenti dai quali si attestasse che il richiedente sarebbe stato idoneo all'ufficio a cui aspira. Art. 31 del regolamento per la Borsa e la Mediazione nella provincia di Napoli, 7 febbraio 1884.

<sup>180</sup> A.S. CCIAA NA art. 32 del regolamento per la Borsa e la Mediazione nella provincia di Napoli, 7 febbraio 1884.



Commissione e da due mediatori scelti dal Sindacato di Borsa<sup>181</sup>. La Camera poi su proposta della Deputazione di Borsa disponeva dell'iscrizione del richiedente nell'albo dei pubblici mediatori<sup>182</sup>.

Per iscriversi all'albo dei pubblici mediatori, il regolamento per l'esecuzione del Codice richiedeva come condizione la prestazione di una cauzione da mille a trenta mila lire, da determinarsi nel regolamento speciale. Siccome le cauzioni determinate nel precedente regolamento per le diverse tipologie di pubblici mediatori si contenevano in questi limiti la Deputazione della Borsa di Napoli ritenne opportuno conservarne la stessa misura, salvo qualche modifica per alcune tipologie di mediatori. Una modifica si è avuta sulla modalità di prestazione della cauzione. Mentre nel regolamento precedente la cauzione poteva prestarsi o mediante versamento della somma in contante alla Cassa dei depositi e prestiti, o mediante vincolo di tanta rendita iscritta sul debito pubblico italiano che stesse in relazione del 10 per cento con il capitale di ciascuna cauzione. Questo ragguaglio della rendita iscritta col capitale fu consigliato dal corso basso della rendita dell'epoca, nella quale quel regolamento fu compilato. Nel 1884, riusciva a richiedere quasi il doppio della cauzione stessa dal pubblico mediatore che preferiva questo modo di cauzione. Quindi si stabilì che in questo caso la rendita doveva essere valutata alla pari. In base all'art. 38 del regolamento per l'esecuzione del Codice si stabiliva che i pubblici mediatori avevano diritto ad un compenso (una mercede) regolato da una tariffa compilata dalla Camera di commercio. Era stata introdotta una modifica, proposta dal Sindacato dei pubblici mediatori e accolta dalla Deputazione, la precedente tariffa per le contrattazioni in rendita stabiliva un compenso pari ad una lira per ogni cento lire di rendita negoziata. Invece, a partire dal 1884, lo si era stabilito sul capitale effettivo della rendita stessa negoziata in ragione dell'uno per mille<sup>183</sup>.

Il titolo III del regolamento speciale (art. 41 a 55) riguardava il Sindacato di Borsa. Tale organo di Napoli era composto da sette membri, quattro agenti di cambio e tre mediatori sensali<sup>184</sup>. Tra i compiti del Sindacato vi era quello di provvedere quotidianamente alla compilazione del listino ufficiale, nei quali dovevano essere iscritti tutti i corsi accertati

---

<sup>181</sup> Ibidem art. 33.

<sup>182</sup> Ibidem art. 34.

<sup>183</sup> A.S. CCIAA NA Relazione della Deputazione di Borsa che precede il regolamento per la Borsa e la Mediazione nella provincia di Napoli, 7 febbraio 1884. p. 105.

<sup>184</sup> A.S. CCIAA NA art. 41 del regolamento per la Borsa e la Mediazione nella provincia di Napoli, 7 febbraio 1884.



nelle adunanze dei mediatori iscritti<sup>185</sup>. Inoltre era compito del Sindacato tenere alcuni libri quali: il registro nel quale venivano per ordine di data i verbali delle sue deliberazioni; un registro nel quale venivano annotate successivamente tutte le operazioni, alle quali si dava luogo nelle adunanze dei pubblici mediatori per l'accertamento dei corsi; un registro nel quale veniva trascritto giorno per giorno il listino ufficiale della Borsa<sup>186</sup>.

Infine dagli artt. 56 al 58 vi erano le disposizioni transitorie ed obbligatorie.

## **2.4 Il listino della Borsa di Napoli dal 1871 al 1884**

Le quotazioni dei titoli contrattati alla Borsa di Napoli sono state rilevate dai verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi (1870 – 1896 con lacuna dal 20/12/1879 al 14/10/1880) conservati presso l'archivio storico della Camera di commercio di Napoli<sup>187</sup>. Le lacune delle quotazioni sono state integrate con le fonti a stampa del quotidiano *Il Giornale di Napoli* fino a giugno del 1881 e dal luglio del 1881 fino al giugno del 1885 con il quotidiano *Il Roma*.

---

<sup>185</sup> Ibidem art. 52.

<sup>186</sup> Ibidem art. 53.

<sup>187</sup> AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori di Borsa: 1870 – 1896*.

Tabella n. 2. Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1870-1884. Medie annuali.

	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884
<b>TITOLI DI STATO</b>														
Rendita 5% godimento 1 luglio	61,748	73,841	70,847	70,763	75,144	75,088	75,11	78,817	85,589	90,566	89,589	88,473	88,428	93,044
Quantità Rendita godimento 1 luglio	9132,2	8784,7	4181,3	3447,1	2786,6	1972,9	3608,8	3041,3	2112,9	427,17	1224	849,13	1042	130,77
Rendita fine corrente	61,966	73,961	70,821											
Quantità Rendita fine corrente	146,15	57,692	19,231											
Rendita fine prossimo	—													
Rendita 5% godimento 1 gennaio				72,963	77,34	77,691	77,269	81	87,706	92,826	91,738	90,782	90,566	95,224
Quantità Rendita godimento 1 gennaio				1769,2	605,77	336,54	298,08	644,23	307,69	28,302	750	67,308	631,83	1026,9
Rendita 3%	36,824	43,327	43,43	43,752	44,074	45,325	47,08	47,322	50,948	53,66	53,083	53,25	52,625	59,125
Prestito Nazionale	83,552	82,792	71,73	64,449	57,922	46,183	37,981	26,394	17,75	8,5				
Quantità Prestito Nazionale	119,23	192,31		113,46										
Prestito Nazionale Stallonato					53,533	42,913	31,173	19,787	11,087	7				
Certificati della Real Tesoreria	52,01	53,865	57	61,769	66,308	63,231	65,442	61,692	68,857	82,351	79	78,976		73,75
Cartelle Ecclesiastiche	82,132	86,638	86,542	86,21	86,114	86,219	85,488	85,76	87,721	91,127	90,356	94,385		97,5
Quantità Cartelle Ecclesiastiche		213,85						34,615	57,692					
Obbligazioni Beni Demaniali	473,15	419,56	436,54	514,04	509,85	507,5	510	517,69	550	550	550			
<b>TITOLI ESTERI</b>														
Rendita Ottomana		56,635	59,942	50,038	41,026	15,315	11,229	12,394	12,868	11,45	15,217	12,457	11,407	9,574
Quantità Rendita Ottomana		2971,9	2384	4843,1	2559,7	640,82	581,73	1791,5	342,55					
Obbligazioni Tunisine				309,22	301,88	276,9	211,04	230,13	249,99	309,64	356,56			
Quantità Obbligazioni Tunisine					2,8077		1,1346	9,7115	2,8269					
Obbligazioni Tunisine nuove											424,55	428,16	472,38	492,73
Rendita Austriaca						63,231								
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>														
Rendita Municipale di Napoli														
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli												84	82,677	88,432
1° Prestito Municipale	289,62	302,02	291,24	272,39	272,99	281,85	262,22	212,49	244,77	273,94	308,3	309,96	319,88	355,63
Quantità 1° Prestito Municipale								0,7885	0,8462					
2° Prestito Municipale	140,68	145,1	148,19	143,33	138,07	138,25	131,98	108,47	113,08	119,21	124,02	124,58	128,51	141,68
Quantità 2° Prestito					0,2308			1,0577	2,1346		0,4038			
3° Prestito Municipale	225	221,2	220,3	206,57	198,97	199,59	193,55	159,48	168,34	179,87	194,02	193,06	194,92	217,25
Quantità 3° Prestito Municipale								0,5192	2,0192					
4° Prestito Municipale						430	420,29	388,77	384,83	394,97	431,72	431,08	435,39	466,06
5° Prestito Municipale								205,5	299,69	305,58	343,27	349,04	353,54	380,64
Provincia di Bari	418,17	391,25	372,5	372,5	372,5	372,5	356,08	272,5	325,34	372,36	372,5			
Principato di Citeriore	241,25	230,78	222,5	222,5	222,5	235,91	300	300	301,27	298,11	300			
Prestito Municipale di Palermo	337,5	302,33	297,82	300	300	300	300	300	300	298,11	300			
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>														
Obbligazioni Bayard 6 %	381,86	400,13	391,48	396,58	394,9	411,18	415,66	410,26	422,65	413,87	410,5			
Boni S.F. Napoli Salerno	369,59	385,16												
Boni Bayard 6%			371,33	383,28	390,07	395,6	397,67	403,82	405,15	410,43	410,5			
Boni Bayard 2ª serie				383	390,05	395,6	397,61	403,58	405,15	410,43	410,5			
Boni Bayard	309,25	310,89	309,25	312,39	323,68	309,64	309,75	309,75						400
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	154,53	193,5	220,46	279,69	204,81	220	220	236,35	257,42	283,58	274,58			
Obbligazioni Ferrovie Rom 5 %	349,62	355,77	337,89	320	318,46	240	240	240	240	240	240			
Obbligazioni Regia Cointeressata de' Tabacchi		511,58	520,67	530,88	531	531	527,98	525	542,31	558,38	551,67			
Credito Fondiario	379,26	411,8	413,03	402,85	407,92	419,3	426,83	454,96	481,91	495,78	491,65	476,89	477,11	487,14
Quantità Credito Fondiario	9,4038	25,865	31,346	30,327	20,154	27,077	33,154	47,173	32,577	4,6038	8,4423	5,5192	6,2115	1,75
Credito Fondiario di Roma Banco S. Spirito								435,6	463,53	485,33	469,05	448,27	437,27	465,66
<b>AZIONI DIVERSE</b>														
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	264,23	456,77	456,18	422,12	403,52	319,73	324,27	333,58	379,83	441,94	455,42			
Ferrovie Romane		155	128,74	107	104,87	70	70	70	70	140,38	160			
Società Nazionale Industrie Meccaniche	360,17	380,02	402	400	394,23	300	300	254,81	25	23,585	10			
Compagnia dell'Illuminazione e Gas	—	—												
Compagnia Fond. Italiana		238,25	216,73	140	97,5	75	50,769	44,712	40					
Regia cointeressata de' Tabacchi		775,79	925,38	870	870	870	856,25	833,65	845,96	911,25	881,5			
Società Meridionale di Magazzini Generali										286,4	254,61	234,28	133,89	170,61
Impresa Industr. Ital. e Compagnie Metalliche													—	
<b>AZIONI DI BANCHE</b>														
Banca Nazionale	2746,5	3682,6	2346,2	2111,3	1946,2	2000	1899,8	1987,1	2172,1	2329,3	2249,3	2257,7	2408,6	2225
Banca del Credito Italiano	272,61	340	438,46	500	500	500	500	500	500			511,27		
Banca Napoletana	554,75	506,08	506,83	457,72	440,31	410,11	399,17	421,72	454,02	534,92	542,39			
Quantità azioni Banca Napoletana		8,2692	1,4423	1										
Banca Napoletana (nuove)											573,63	511,27	344,1	354,29
Banca Italo Germanica		617,41	538,63	290,58	257,69	200	200	200	200					
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio					250	260,77	265	248,06	258,39	273,21	299,38			
Assicurazioni Diverse in Napoli	309,21	418,13	674,84	436,85	427,9	403,65	397,33	398,29	425,09	448,06	518,48	589,9	604,76	674,6
Compagnia Metese (Assicur. Marittime)	—													
Napoli Procidana (Assicur. Marittime) Anonim	273													
Ancona Assicuratrice (Assicur. Marittime)	—													
Urania (Assicur. Marittime)	—													

Fonte: AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.

Tra il 1871 e il 1884, furono quotati alla Borsa di Napoli 56 titoli, 12 titoli di Stato, 4 titoli esteri, 11 prestiti tra municipali e provinciali, 10 obbligazioni diverse, 8 titoli azionari diversi e 11 tra bancari e assicurativi.

I principali titoli contrattati alla Borsa di Napoli erano la Rendita 5% e la Rendita turca, scarse erano invece le transazioni sui titoli industriali e sui prestiti municipali<sup>188</sup>.

Dal 1870 al 1881, il mercato della Rendita Italiana all'estero fu la Francia, dopo il 1882 l'Inghilterra ebbe una la Rendita Italiana in quantità discreta. In generale i collocamenti all'estero avvenivano quando il corso della Rendita era basso, mentre i rimpatri avvenivano quando il titolo era sopra la pari<sup>189</sup>.

Il progetto di legge che prevedeva l'accensione di un debito all'estero di 644 milioni all'interesse del 5% fu approvato nel 1881<sup>190</sup>. Il collocamento del prestito incontrò, inizialmente, qualche difficoltà, per le nubi che si erano addensate sui rapporti franco-prussiani in seguito alla occupazione di Tunisi, ed il rifiuto della casa Rothschild, che aveva temuto di essere accusata di antipatriottismo se, in quel momento, non avesse aiutato il governo italiano. Ma la difficoltà poté essere superata mercè l'adesione di due banchieri inglesi maggiori, a fianco dei quali si pose una delle più grosse banche francesi. La convenzione per il prestito venne firmata l'8 luglio del 1881 dal ministro del Tesoro e dal direttore della Banca Nazionale, tanto in nome proprio quanto per conto di altre banche italiane e straniere. I tre gruppi, italiano, inglese e francese erano rappresentati per l'Italia dal Credito Mobiliare, per l'Inghilterra dalle case bancarie Baring Brothers e Hambro & Son, per la Francia dalla Caisse d'Escompte di Parigi.

Il prestito avrebbe dovuto essere rimborsato dallo Stato italiano in titoli di Rendita 5% valutati al corso di 88,25 lire. La sottoscrizione, dati i rapporti tesi con la Francia, fu aperta solo a Londra con la casa Baring, e fu coperta con grande rapidità, raccogliendo tra le prime l'offerta di un milione di lire della regina Vittoria<sup>191</sup>.

---

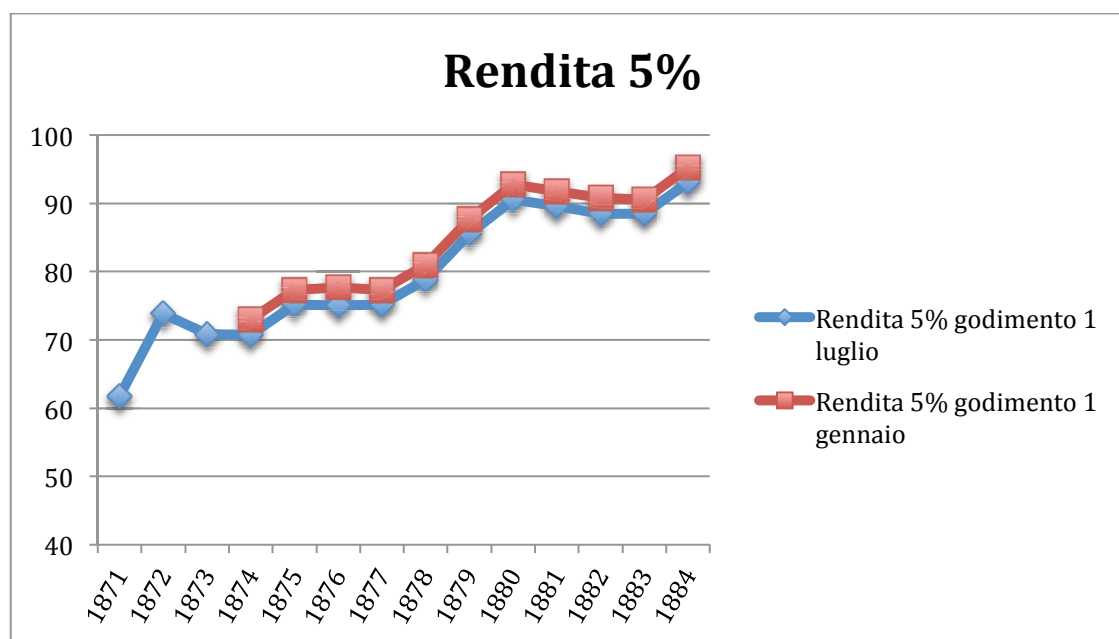
<sup>188</sup> A. BETOCCHI (per) *Forze produttive della provincia*, cit., p. 86.

<sup>189</sup> F.S. NITTI, *Il capitale straniero in Italia*, cit., Appendice I, p. 71.

<sup>190</sup> Il progetto di legge fu presentato il 15 novembre 1880 e fu approvato dalla Camera di deputati il 23 febbraio e dal Senato il 7 aprile 1881.

<sup>191</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 158.

Grafico n. 15. Quotazioni medie annuali Rendita italiana 5%. Borsa di Napoli 1871-1884.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.

Il pareggio del bilancio dello Stato, nel 1875 e nel 1876, e il raggiungimento, per la prima volta, nel 1882, della quota di 95 lire su 100 lire nominali, erano indici che la nuova Italia, nonostante la tendenza mondiale alla discesa dei prezzi, si avviava lentamente verso un nuovo equilibrio, e tendeva a guadagnare a poco a poco, alla sua economia la fiducia dei vari mercati finanziari stranieri, che era stata scossa così profondamente dalla crisi del '65-66 e meno gravemente da quella del '73-74<sup>192</sup>.

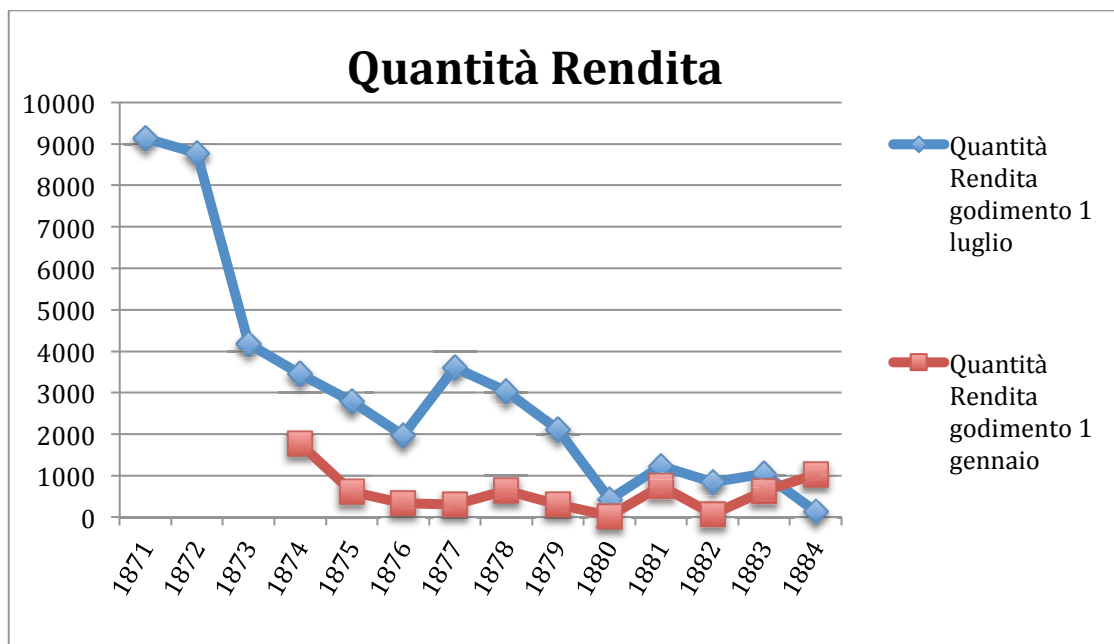
La *Rendita Italiana 5% godimento 1 luglio*, tra il 1871 e il 1884, ebbe un andamento crescente. Tra il 1871 e il 1872, i corsi medi annuali della *Rendita 5% godimento 1 luglio* crebbero del 19,6 per cento, passando dalle 61,74 lire alle 73,84 lire. Con la crisi del 1873 i corsi della Rendita scesero raggiungendo le 70,84 lire del 1873 e furono stabili, intorno a questo valore, anche nel 1874. L'anno successivo vi fu una ripresa, i corsi crebbero del 6,2 per cento raggiungendo le 75,14 lire. In seguito i corsi continuarono a salire fino a raggiungere le 90,50 lire nel 1880, poi subirono un calo, nei tre anni successivi, e nel 1883 il loro valore era pari a 88,42. Nel 1884 vi fu una ripresa e i corsi medi annuali crebbero del 5,22 per cento rispetto al 1883 e raggiunsero le 93,04 lire.

<sup>192</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 84.

La *Rendita fine corrente* con un corso medio annuale pari a 61,96 lire nel 1871 crebbe del 19,4 per cento nel 1872 raggiungendo le 73,96 lire e fu contrattata fino al 1873 quando i corsi scesero a 70,82 lire.

La *Rendita 5% godimento 1 gennaio* fu quotata nel listino a partire dal 1874 con un corso medio annuale pari a 72,96 lire. Poi i corsi crebbero del 6 per cento l'anno successivo, e si aggirarono tra le 77,26 e le 77,69 lire tra il 1875 e il 1877. A partire dal 1878 crebbero fino a raggiungere le 92,82 lire del 1880 crescendo del 20 per cento circa.

Grafico n. 16. Quantità media annuale delle contrattazioni della Rendita italiana 5%. Borsa di Napoli 1871-1884.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.

Nella Borsa di Napoli si negoziavano dalle 25 alle 30 mila lire al giorno di Rendita Italiana, tra *a contante* e *a termine*, e dentro e fuori <<camerino>>, e circa 10 mila di Rendita Turca; le negoziazioni della prima corrispondevano a 1.8400.000 lire e 1.3.000.000 lire la turca, in valore capitale era di 123 milioni della prima e 32 milioni e 800 mila lire della seconda; nell'insieme 156 milioni e 678 mila lire<sup>193</sup>.

Le quantità di Rendita scambiata, riportate nel grafico, sono quelle presenti nei verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori Diversi della Borsa di Napoli, quindi si tratta di

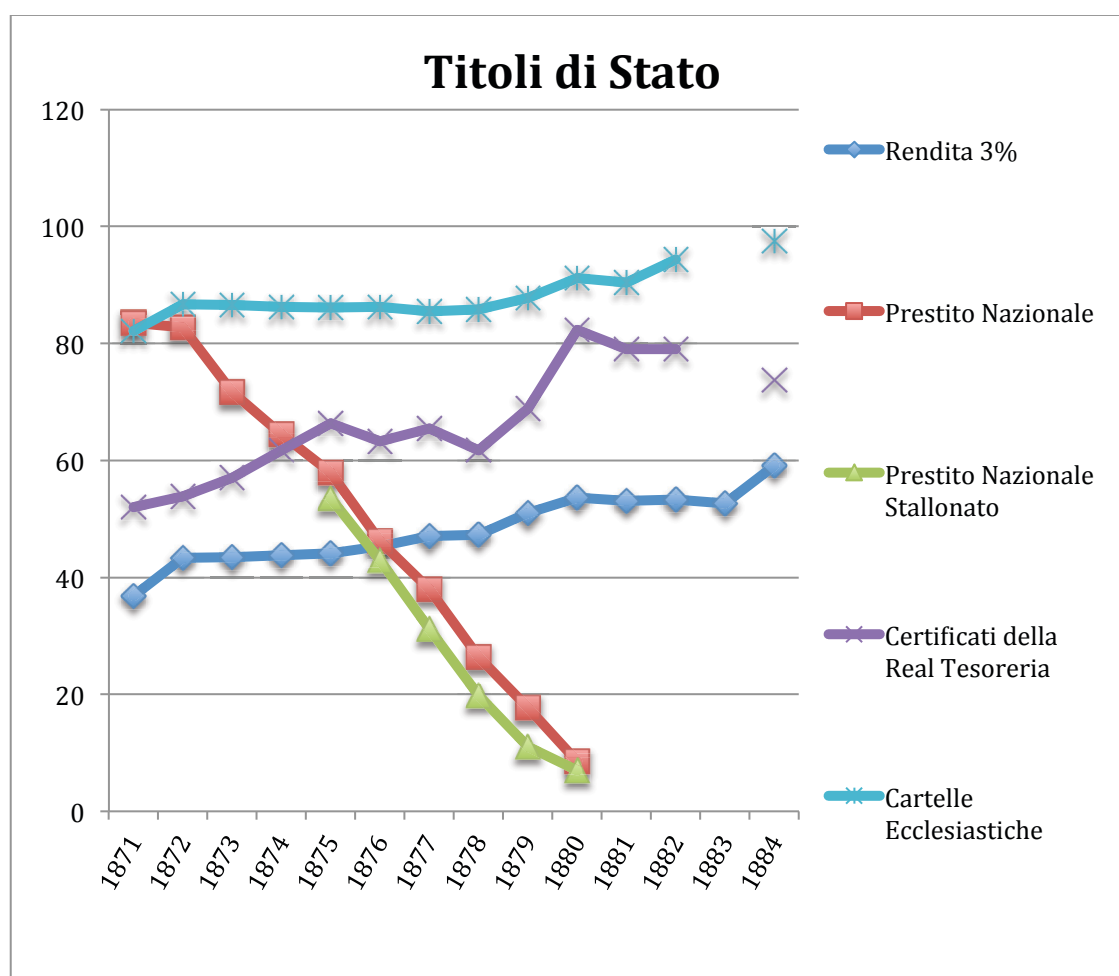
<sup>193</sup> A. BETOCCHI (per) *Forze produttive della provincia*, cit., p. 86.

quantità ufficialmente scambiate.

Quantità media annuale di *Rendita 5 % godimento 1 luglio* contrattata scese, durante il periodo 1871-1884. Nel 1871, mediamente gli agenti di cambio napoletani scambiarono circa 9000 lire. Poi il valore medio scese fino al 1876 raggiungendo le 2000 lire circa, vi fu una ripresa l'anno successivo quando si raggiunsero le 3600 lire, poi scesero nuovamente fino al 1880 a circa 430 lire. Furono contrattati circa 2200 lire l'anno successivo e poi il valore medio scese nuovamente negli anni successivi fino a raggiungere le 130 lire nel 1884.

La quantità media annuale contrattata della *Rendita 5% godimento 1 gennaio* variò dalle 2000 lire, del 1874, a 28 lire del 1880.

Grafico n. 17. Quotazioni medie annuali, Rendita 3%, Prestito Nazionale, Prestito Nazionale Stallonato, Certificati di Tesoreria e Cartelle Ecclesiastiche. Borsa di Napoli 1871-1884.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.

I corsi medi annuali della *Rendita 3%* ebbero un andamento crescente, tra il 1871 e il 1884. Crebbero, dal 1871 al 1880, del 45,7 per cento, passando dalle 36,82 lire alle 53,66 lire. Poi i corsi scesero nei tre anni successivi, assestandosi tra le 53 e le 52,6 lire, ed infine crebbero a 59,12 lire nel 1884.

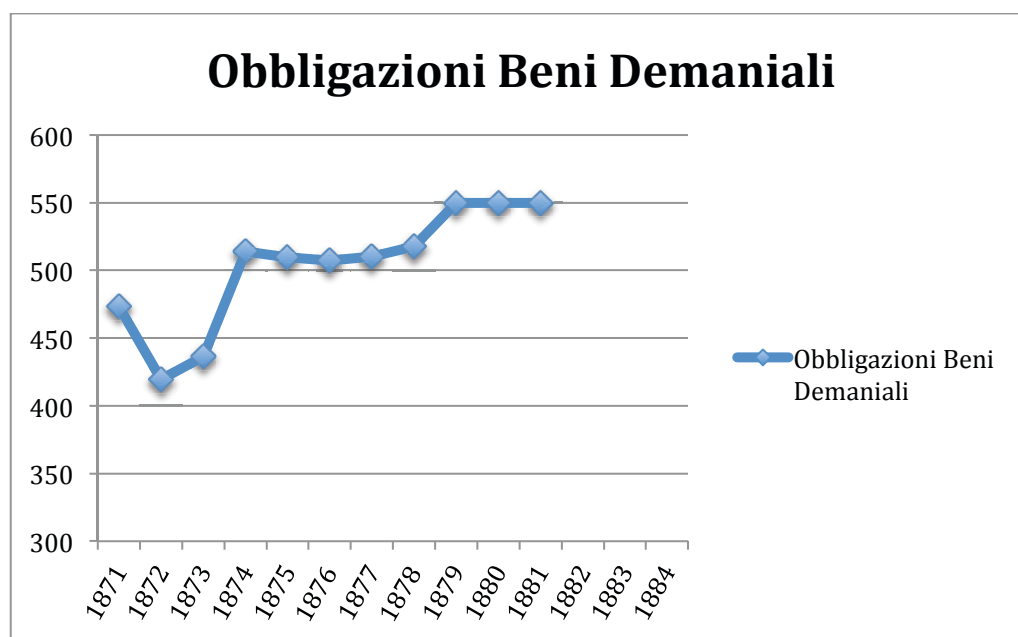
Il *Prestito Nazionale*, durante il decennio 1871-1880, ebbe un andamento decrescente. I corsi medi annuali, pari a 83,55 lire nel 1871, scesero a 82,79 lire nel 1872 poi i corsi scesero in modo più incisivo negli anni successivi, raggiungendo le 8,5 lire del 1880 subendo un calo, dal 1871 al 1880, del 90 per cento circa.

Anche il *Prestito Nazionale Stallonato*, quotato dal 1875 al 1880 ebbe un andamento decrescente. I corsi medi annuali scesero dell'87 per cento, passando dalle 53,53 lire del 1875 alle 7 lire del 1880.

I corsi medi annuali dei *Certificati della Real Tesoreria* crebbero, dal 1871 al 1875, del 27,5 per cento passando dalle 52 lire del 1871 alle 66,3 del 1875. Scesero nel 1876 a 63,23 lire, risalirono a 65,44 lire nel 1877 e scesero nel 1878 a 61,69 lire. Successivamente vi fu una ripresa e i corsi crebbero fino al 1880 del 33,5 per cento raggiungendo le 82,35 lire (valore più alto dal 1871 al 1884). Poi scesero nel 1881 e 1882 79 lire circa. Nel 1883, non furono quotate e nel 1884 il loro corso medio annuale fu pari a 73,75 lire.

I corsi medi annuali delle *Cartelle Ecclesiastiche* ebbero un andamento crescente, tra il 1871 e il 1884. Nel 1871, il corso medio annuale era pari a 82,13 lire e crebbe del 15 per cento fino al 1882 raggiungendo le 94,38 lire. Nel 1883 non furono quotati e nel 1884 il corso medio annuale fu pari a 97,5 lire.

Grafico n. 18. Quotazioni medie annuali Obbligazioni Demaniali. Borsa di Napoli 1871-1884.

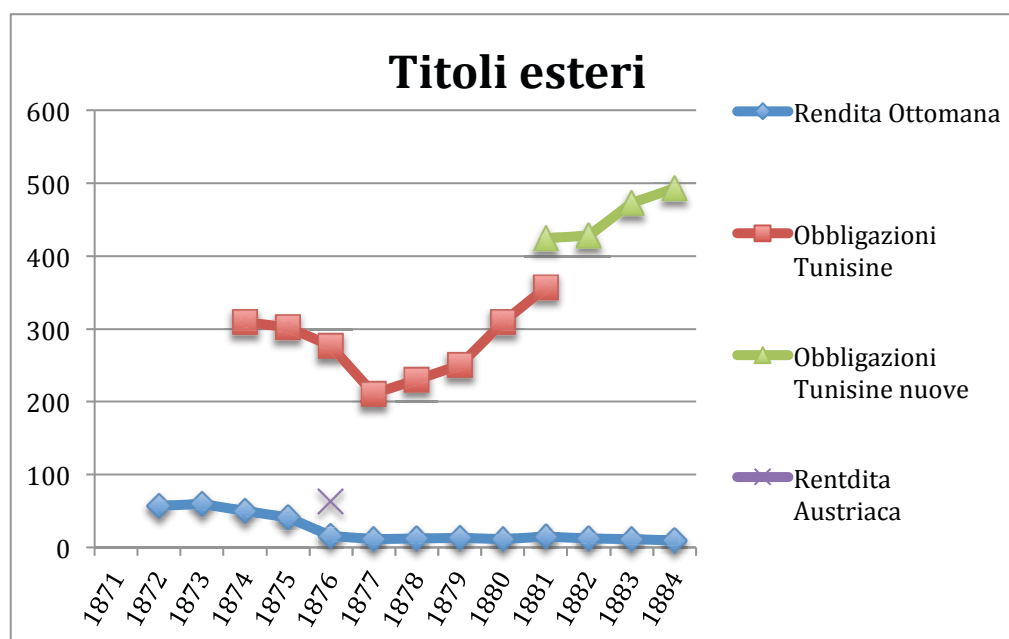


Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.

I corsi medi annuali delle *Obbligazioni dei Beni Demaniali* scesero dell'11,33 per cento dal 1871 al 1872 passando dalle 473,15 lire alle 419,55 lire. Poi i corsi crebbero del 22,5 per cento fino al 1874 con un corso medio annuale di 514,03 lire. Dopo un lieve calo nei tre anni successivi, i corsi medi annuali delle *Obbligazioni dei Beni Demaniali* si stabilizzarono a 550 lire dal 1879 al 1881. Dal 1882 al 1884 non furono quotate.



Grafico n. 19. Quotazioni medie annuali Titoli esteri. Borsa di Napoli 1871-1884.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.

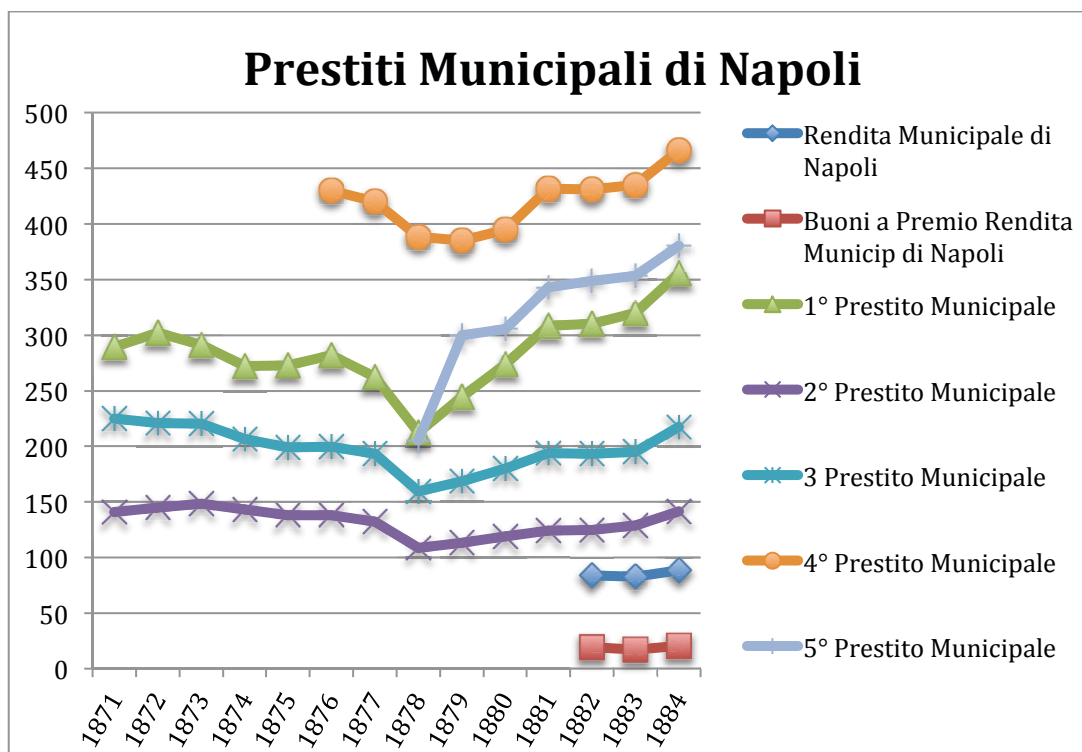
I titoli esteri, maggiormente quotati erano la *Rendita Ottomana* e le *Obbligazioni Tunisine*. La *Rendita Austriaca* fu quotata solo nel 1876 con un corso medio annuale di 62,23 lire.

La *Rendita Ottomana* crebbe del 5,9 per cento, dal 1872 al 1873, i corsi medi annuali passarono dalle 56,63 lire, del 1873, alle 59,94 lire del 1874. A partire del 1875, i corsi scesero fino al 1877 raggiungendo le 11,22 lire subendo un calo dell'81,3 per cento. Crebbero lievemente nei due anni successivi raggiungendo le 12,86 lire nel 1879 poi scesero a 11,45 lire nel 1880, crebbero nel 1881 a 15,21 lire e poi scesero fino al 1884 a 9,57 lire subendo un calo del 37 per cento rispetto al 1881.

I corsi medi annuali delle *Obbligazioni Tunisine*, dal 1873 al 1877 ebbero un andamento decrescente, subendo un calo del 31,75 per cento i corsi passarono dalle 309,21 lire del 1873 alle 211,03 del 1877. Poi i corsi crebbero fino al 1881 raggiungendo le 356,55 lire incrementandosi del 69 per cento rispetto al 1877.

A partire dal 1881 troviamo nel listino le *Obbligazioni Tunisine* di nuova emissione con un corso medio annuale di 424,55 e crebbe fino al 1884 raggiungendo le 492,73 lire incrementandosi del 16 per cento.

Grafico n. 20. Quotazioni medie annuali Obbligazioni municipali di Napoli. Borsa di Napoli 1871-1884.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.

I corsi medi annuali del 1° *Prestito Municipale* di Napoli subirono un calo, dal 1871 al 1878, del 26,6 per cento, passando dalle 289,61 lire del 1871 alle 212,48 lire del 1878. Successivamente i corsi crebbero fino al 1884 raggiungendo le 355,62 lire incrementandosi del 67,3 per cento.

I corsi medi annuali del 2° *Prestito Municipale* di Napoli crebbero, tra il 1871 e il 1873, del 5,33 per cento, passando dalle 140,68 lire del 1871 e le 148,18 lire del 1873, poi scesero fino al 1878 a 108,46 lire subendo un calo del 26,8 per cento. Poi crebbero del 30,6 per cento fino al 1884 quando si raggiunse il valore di 141,67 lire.

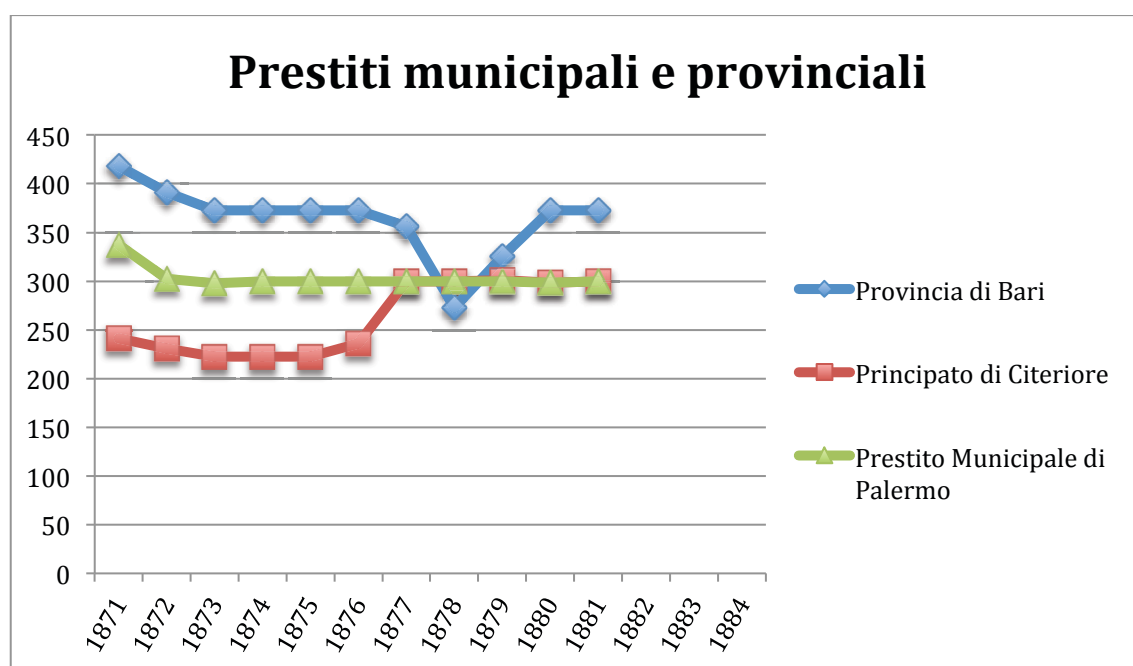
I corsi medi annuali del 3° *Prestito Municipale* di Napoli subì un calo del 29,1 per cento, da 1871 al 1878 passando dalle 225 lire del 1871 alle 159,47 lire del 1878. Poi i corsi crebbero fino al 1884 del 36,2 per cento raggiungendo le 217,25 lire nel 1884.

A partire dal dicembre del 1876 iniziò ad essere quotato il 4° *Prestito Municipale* di Napoli con un corso pari a 430 lire. I corsi medi annuali scesero del 10,5 per cento fino al 1879 raggiungendo le 384,82 lire. Poi i corsi crebbero fino al 1884 del 21,1 per cento raggiungendo le 466,05 lire.

Nel mese di marzo del 1878, fu quotato il 5° Prestito Municipale di Napoli a 205,5 lire, poi i corsi medi annuali crebbero negli anni successivi fino al 1884 raggiungendo le 380,64 lire subendo un incremento dell'85,22 per cento.

A partire del 1882 furono quotati alla Borsa di Napoli anche la *Rendita Municipale di Napoli* con un corso medio annuale pari a 84 lire e i *Buoni a Premio della Rendita Municipale di Napoli* pari a 19,43 lire. I corsi medi annuali di questi due titoli aumentarono fino al 1884 raggiungendo, rispettivamente, le 88,43 lire e le 20,73 lire.

Grafico n. 21. Quotazioni medie annuali Obbligazioni municipali e provinciali. Borsa di Napoli 1871-1884.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.

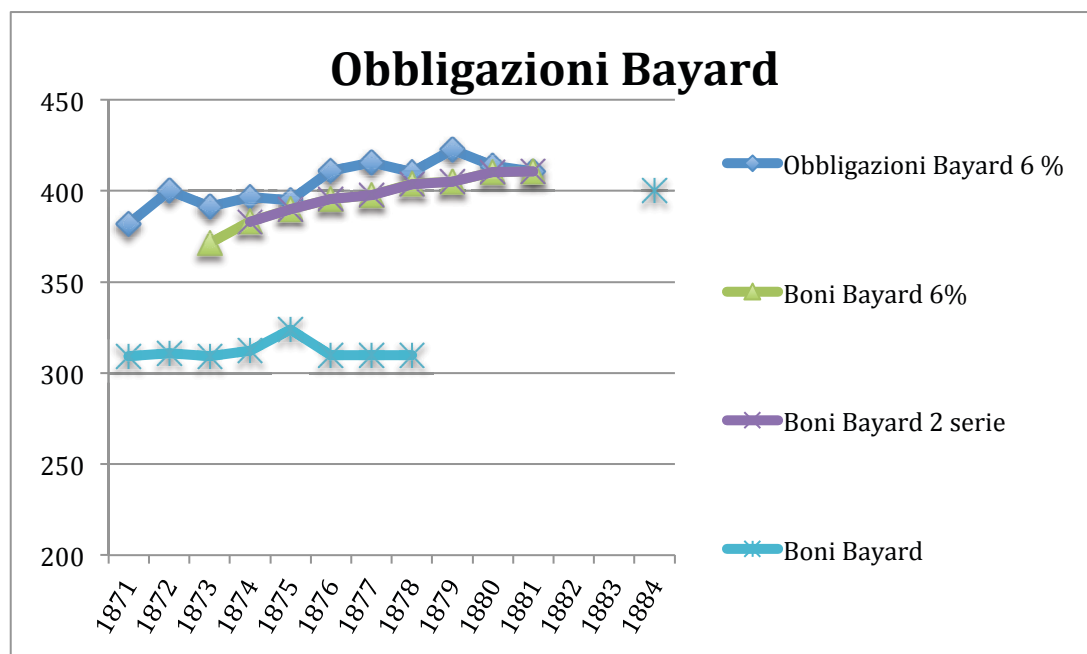
I corsi medi annuali del *Prestito della Provincia di Bari*, pari a 418,17 lire nel 1871, scesero fino al 1873 del 10,9 per cento stabilizzandosi a 372,5 lire dal 1873 al 1876, poi i corsi continuarono a scendere fino al 1878 raggiungendo le 272,5 lire subendo un calo rispetto al 1876 del 26,8 per cento. Poi i corsi crebbero e raggiunsero di nuovo le 372,5 lire nel 1880 e nel 1881 poi uscirono dal listino della Borsa di Napoli.

I corsi medi annuali del *Prestito del Principato di Citeriore* scese a da 241,25 lire, del 1871, a 222,5 dal 1873 al 1875 poi crebbero raggiungendo le 300 lire dal 1877 al 1881, incrementandosi del 34,8 per cento, poi uscì dal listino.

I corsi medi mensili del *Prestito Municipale di Palermo* pari a 337,5 subirono un calo

dell'11,11 per cento dal 1873 fino al 1881 quando raggiunsero le 330 lire poi non furono più quotate alla Borsa di Napoli.

Grafico n. 22. Quotazioni medie annuali Obbligazioni Bayard. Borsa di Napoli 1871-1884.



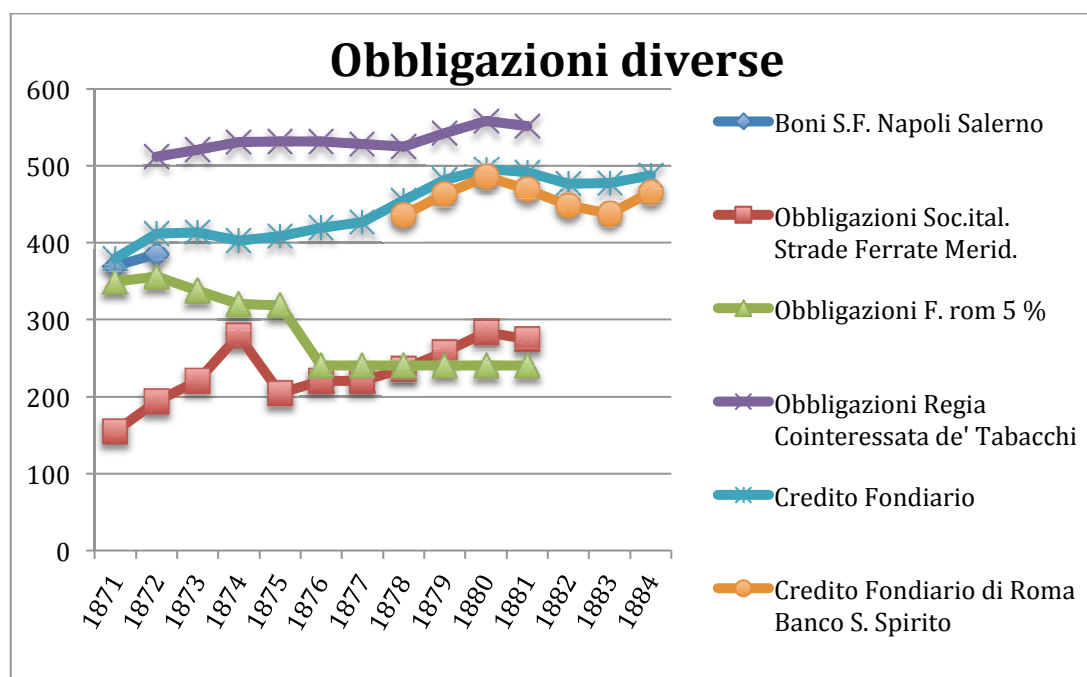
Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.

Le obbligazioni *Bayard 6%* ebbero un andamento crescente, dal 1871 al 1881, quando uscirono dal listino. Passarono dalle 381,85 lire, del 1871, alle 410,5 lire del 1881 incrementandosi del 7,5 per cento.

I corsi medi annuali dei *Boni Bayard 6%* ebbero un incremento del 10,5 per cento dal 1873 al 1881, passando dalle 371,33 lire del 1873 alle 410,5 lire del 1881. I *Boni Bayard 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>* ebbero gli stessi corsi medi annuali dei *Boni Bayard 6%* solo che, nel periodo considerato 1871-1884, furono quotati a partire dal 1874.

Mentre i *Boni Bayard*, ebbero un andamento crescente dal 1871 al 1875. I corsi medi annuali crebbero del 4,66 per cento passando dalle 309,25 lire del 1871 alle 323,68 lire del 1875. Poi scesero dal 1876 fino al 1878 del 4,3 per cento raggiungendo le 309,75 lire, uscirono dal listino dal 1879 al 1883, e nel 1884 furono quotati a 400 lire.

Grafico n. 23. Quotazioni medie annuali Obbligazioni diverse. Borsa di Napoli 1871-1884.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.

I *Boni della Ferrovia Napoli Salerno* li troviamo quotati, dal 1871 al 1872, ad un prezzo medio annuale pari a, rispettivamente, 369,58 lire e 385,16 lire.

Nel 1871, la *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* emise nuove obbligazioni per un importo nominale di 60 milioni di lire. Con la convenzione del 28 ottobre del 1871 (approvata con legge 30 dicembre 1871) la società ricevette in esercizio le linee calabro-sicule per un periodo di 15 anni (sino alla fine del 1886); l'estensione di tali linee, che nel 1872 era di 613 km, aumentò progressivamente fino a 1.393 km nel 1884. Nel 1881 venne stipulata un'altra convenzione (approvata con legge 23 luglio 1881 n. 334), in virtù della quale la società ricevette in concessione la linea Terni-Rieti<sup>194</sup>. I corsi medi annuali delle *Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* crebbero dell'81 per cento dal 1871 al 1874, passando dalle 154,53 lire del 1871 alle 279,69 lire del 1874. Scesero a 204,8 lire, nel 1875, e infine i corsi medi mensili crebbero fino a raggiungere le 283,58 lire nel 1880 subendo un incremento del 38,46 per cento e poi scesero a 274,58 lire nel 1881, poi uscirono dal listino.

<sup>194</sup> M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit., p. 364.

I corsi medi annuali delle *Obbligazioni delle Ferrovie Romane 5%*, dal 1871 al 1876, ebbero un andamento decrescente, subendo un calo del 31,35 per cento, passando dalle 349,61 lire, del 1871, alle 240 lire del 1876. I corsi restarono stabili a 240 lire fino al 1881, poi uscirono dal listino.

Dal 13 aprile del 1872 furono quotate alla Borsa di Napoli, le *Obbligazioni della Regia Cointeressata de' Tabacchi* con un corso pari a 510 lire. Fino al 1868, il monopolio dei tabacchi venne esercitato direttamente dallo Stato italiano; per ridurre i costi eccessivi di gestione e per dare impulso alle entrate dello Stato, in quell'anno si decise di cointeressare i capitali privati. Il 25 giugno del 1868, il governo stipulò una convenzione con i delegati della Società Generale del Credito Mobiliare (che partecipò a nome proprio e per conto di altre banche e capitalisti italiani) e con i rappresentanti di alcune banche estere (A. J. Stern & C., Antonio Schnapper e barone Samuel de Haber di Parigi; ditta Fratelli Stern di Londra; ditta Jacob S. H. Stern di Francoforte sul Meno, ecc.). La convenzione approvata dal parlamento italiano, fu sostituita con la legge 24 agosto 1868 n. 4544, con la quale fu creata la società anonima che assunse in regia per 15 anni, a partire dal 1869, l'esercizio del monopolio dei tabacchi del regno ad eccezione del Lazio e della Sicilia che vennero inclusi più tardi<sup>195</sup>.

La società si impegnò a versare allo Stato 180 milioni di lire oro, oltre ad un canone fisso annuo ed una partecipazione agli utili netti della gestione. Si procurò l'anticipo di 180 milioni mediante l'emissione di 474.000 obbligazioni da 500 lire nominali, fruttanti l'interesse annuo del 6% in oro, garantite dallo Stato ed ammortizzabili in 15 anni. Le obbligazioni vennero emesse dalla società a 410 lire e fruttarono al Tesoro, dedotti gli interessi passivi, una somma effettiva di circa 171 milioni a fronte di un indebitamento nominale di 237 milioni<sup>196</sup>. I corsi medi annuali delle *Obbligazioni della Regia Cointeressata de' Tabacchi* crebbero dal 1872 al 1881, passando dalle 511,58 lire del 1872 alle 551,66 lire del 1881, subendo un incremento del 7,8 per cento.

Anche i corsi medi annuali delle Obbligazioni del *Credito Fondiario* crebbero dal 1871 al 1884. Si ebbe un primo incremento dal 1871 al 1880, del 30,7 per cento passando dalle 379,25 lire a 495,78 lire, poi scesero a 477,11 lire nel 1883 e infine risalirono a 487,13 lire nel 1884.

A partire dal mese di novembre del 1878, furono quotate anche le *Obbligazioni del*

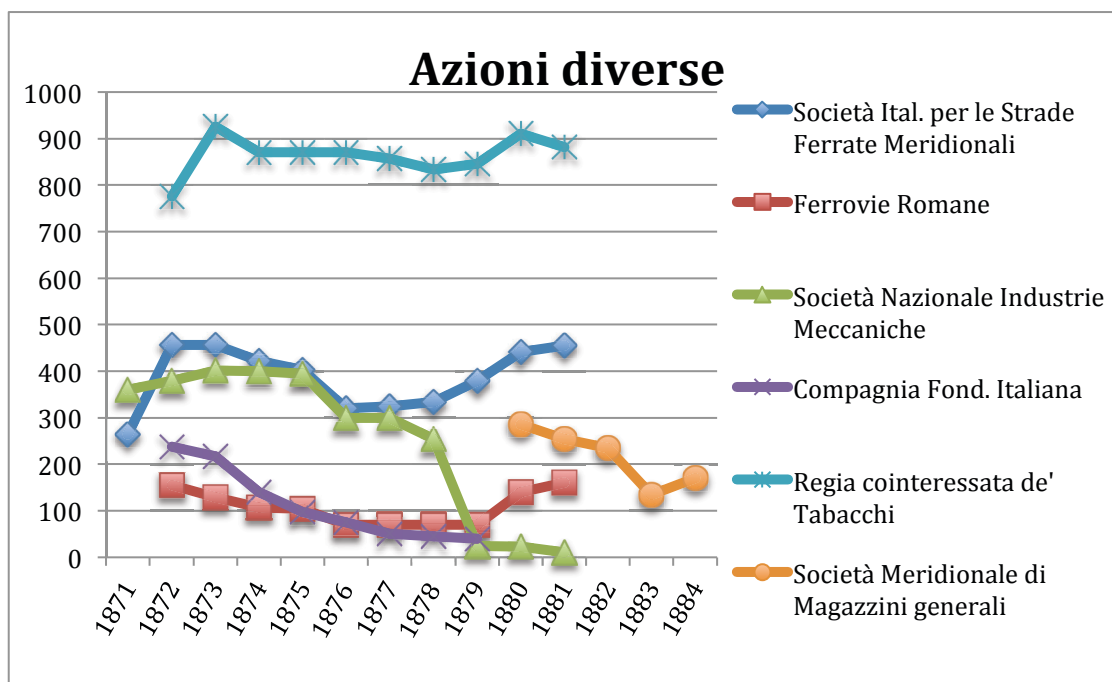
---

<sup>195</sup> Ibidem, p. 399.

<sup>196</sup> Ibidem.

*Credito Fondiario di Roma Banco S. Spirito*, il corso medio annuale pari a 435,6 lire nel 1878, crebbe a 485,32 lire nel 1880, poi scese a 437,27 lire nel 1883 per poi risalire a 487,13 lire nel 1884.

Grafico n. 24. Quotazioni medie annuali Azioni diverse. Borsa di Napoli 1871-1884.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.

Le azioni della *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* crebbero, dal 1871 al 1872, del 72,9 per cento passando dalle 264,23 lire nel 1871 alle 456,76 lire nel 1872. Poi i corsi medi annuali iniziarono a scendere fino al 1876 quando si raggiunsero le 319,73 lire nel 1876 subendo un calo del 30 per cento. Successivamente si ebbe una ripresa fino a raggiungere le 455,41 lire del 1881. Dal 1882 al 1884 non furono quotate presso la Borsa di Napoli.

Per far fronte agli impegni finanziari assunti dalla *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali*, nel 1871, (a seguito delle diverse convenzioni stipulate in precedenza con il governo), aumentò il capitale sociale da 100 a 130 milioni mediante la creazione di 60 mila nuove azioni "a matrice", che furono coperte attingendo dagli utili non distribuiti e rimasero poi nel portafoglio della società<sup>197</sup>. Nel 1881, dopo aver stipulato la convenzione con il governo per la concessione della linea Terni-Rieti, l'assemblea

<sup>197</sup> Ibidem, p. 364.

generale del 31 maggio del 1881 aumentò il capitale di 50 milioni di lire mediante l'emissione di 100 mila nuove azioni da 500 lire nominali, che furono offerte agli azionisti al prezzo di 450 lire (al quale il governo le avrebbe rimborsate, qualora avesse proceduto al riscatto); se il governo non avesse riscattato la rete, le nuove azioni sarebbero state equiparate a quelle in circolazione ed ammortizzate pertanto a 500 lire<sup>198</sup>. Nel 1882 si costituì un consorzio di comuni per la costruzione e l'esercizio di una linea tra Cancellò e Castellammare (con diramazioni a Gragnano e Torre Annunziata), ma la società avvalendosi del diritto di prelazione riservatole dalla legge, ne assunse la concessione con un convenzione del 15 settembre del 1883<sup>199</sup>.

La *Società delle Strade Ferrate Romane* fu costituita nel 1859 con sede a Roma<sup>200</sup>.

I corsi medi annuali delle azioni della società delle *Ferrovie Romane*, pari a 155 lire nel 1872 subirono un calo fino al 1876 del 54,8 per cento, quando i corsi medi annuali furono pari a 70 lire, e restarono stabili a 70 lire fino al 1879, poi crebbero, fino al 1881 raggiungendo le 160 lire. Dal 1882 al 1884 non furono quotate.

I corsi medi annuali delle azioni della *Società Nazionale delle Industrie Meccaniche* crebbero dell'11,61 per cento dal 1871 al 1873, passando dalle 36,17 lire del 1871 a 40 lire del 1873. Poi i corsi iniziarono a scendere fino a raggiungere le 10 lire nel 1881 subendo un calo, rispetto al 1873 del 97,5 per cento. Dal 1882 al 1884 la *Società Nazionale delle Industrie Meccaniche* non furono quotate.

Le azioni della *Compagnia di Illuminazione e Gas*, nel periodo dal 1871 al 1884 furono presenti in listino solo negli anni 1871, 1872, 1879, 1880 e 1881 ma senza contrattazione.

Quelle della *Compagnia Fondiaria Italiana*, attiva nel settore mobiliare<sup>201</sup>, furono quotate nel periodo considerato (1871-1884) dal 1872 al 1879. I corsi medi annuali subirono un calo, dal 1872 al 1879, dell'83,21 per cento, passando dalle 238,25 lire del 1872 e le 40 lire 1879.

Le azioni della *Regia Cointeressata de' Tabacchi* furono quotate dal 1872 al 1881. La società aveva la sede a Firenze e il suo capitale fu stabilito a 50 milioni di lire diviso in 100 mila azioni da 500 lire nominali. La ripartizione degli utili venne concordata, all'inizio, nella misura del 40% allo Stato e il 60% alla società e, per l'ultimo periodo,

---

<sup>198</sup> Ibidem, p. 365.

<sup>199</sup> Ibidem, p. 365.

<sup>200</sup> G. DE LUCA, *Le società quotate*, cit., p. 130.

<sup>201</sup> Ibidem, p. 132.



nella misura del 50% a ciascuna delle due parti interessate. La convenzione scadeva il 31 dicembre del 1883 e non fu più rinnovata, così il monopolio dei tabacchi tornava allo Stato e veniva, di conseguenza, stipulata una nuova convenzione per la liquidazione della società "mista", per il ritiro dei tabacchi in deposito e per il rimborso di 180 milioni di lire<sup>202</sup>. Le azioni della Regia Cointeressata de' Tabacchi furono quotate per la prima volta alla Borsa di Napoli il 13 aprile del 1872 con un corso pari a 720 lire. I corsi medi annuali pari a 775,78 lire nel 1872, crebbero del 19,28 per cento nel 1873 raggiungendo le 925,38 lire. Poi i corsi scesero fino al 1878 a 833,65 lire, in seguito i corsi crebbero fino a 911,24 lire nel 1880 ed infine scesero a 881,5 lire nel 1881.

Di notevole importanza, al fine dei risultati economici della società furono le modifiche al regolamento per la coltivazione dei tabacchi nazionali adottate nel maggio del 1872 e nell'ottobre del 1879, nonché gli aumenti apportati alla tariffa di vendita dei tabacchi dal 1° gennaio 1875 (regio decreto 14 gennaio 1875) e dal 1879 (regio decreto 2 febbraio 1878 e legge 10 aprile 1879)<sup>203</sup>.

La *Società Meridionale dei Magazzini Generali*<sup>204</sup> fu costituita nel 1874 con sede a Napoli. Lo scopo era quello dell'esercizio, di magazzini generali ed altre operazioni commerciali<sup>205</sup>. Una quota del capitale sociale della società e buona parte del prestito obbligazionario emesso fu sottoscritto dalla Société de Crédit Mobilier<sup>206</sup>, l'istituto parigino che concorse alla costruzione delle reti infrastrutturali e al rinnovamento urbanistico di mezza Europa<sup>207</sup>. Al capitale della Società Meridionale dei Magazzini Generali parteciparono varie aziende bancarie locali e dell'Italia del Nord. Ne furono artefici i gruppi finanziari che diedero vita, nel 1871, alla Banca Napoletana, l'unico istituto tra quelli operanti in Campania, palesemente ispirato al nuovo credo bancario che animò le istituzioni creditizie nell'Europa continentale della seconda metà dell'Ottocento<sup>208</sup>. Le due difficoltà che avevano ostacolato fino a quel momento la costituzione di una società di Magazzini a Napoli erano la scelta di un sito e un modesto

---

<sup>202</sup> Ibidem, p. 126.

<sup>203</sup> M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit., p. 400.

<sup>204</sup> La *Società Meridionale dei Magazzini Generali* fu costituita con un capitale sociale pari a 3.000.000 di lire diviso in 12.000 azioni al portatore di 250 lire ciascuna interamente versate. La durata della società era di sessant'anni. In F. PICCINELLI, *Le società industriali*, cit., p. 500.

<sup>205</sup> F. PICCINELLI, *Le società industriali*, cit., p. 500.

<sup>206</sup> La *Société de Crédit Mobilier* ingaggiò una dura lotta con gli esponenti della banca di vecchio tipo, con la famiglia Rothschild in primis, per la penetrazione all'estero, in Piemonte e nel Regno delle Due Sicilie in particolare. In A. DE BENEDETTI, *Il sistema industriale*, cit., p.449.

<sup>207</sup> A. DE BENEDETTI, *Il sistema industriale*, cit., p.449.

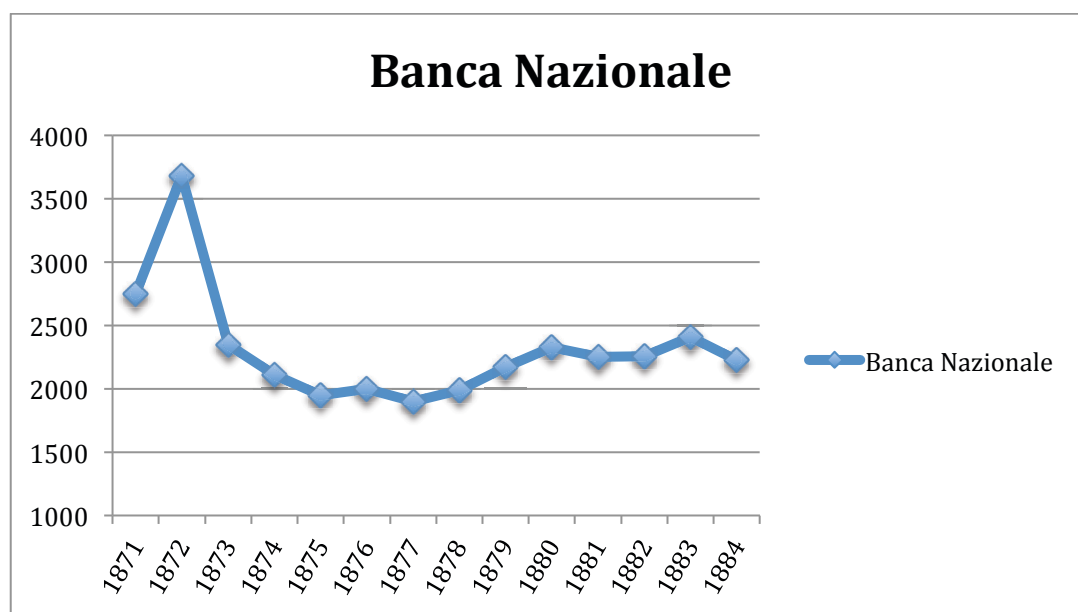
<sup>208</sup> Ibidem.

nucleo di capitali. Provvide ad evitare il doppio inconveniente la Banca Napoletana comprando l'antica stazione delle Ferrovie Romane e costituendo il primo nucleo sociale. In questo fu aiutata da altre banche locali e dell'Italia del Nord<sup>209</sup>.

La Società iniziò ad essere quotata presso la Borsa di Napoli, dal luglio del 1880, con un corso pari a 296,5 lire. Nel 1880, la *Società Meridionale di Magazzini Generali* decise di istituire un nuovo magazzino, una propria succursale non lontana dalla sede in comunicazione con il tronco ferroviario di sua proprietà<sup>210</sup>.

I corsi medi annuali pari a 286,40 lire, nel 1880, scesero negli anni successivi raggiungendo le 133,89 lire nel 1883 subendo un calo del 53,25 per cento. Poi i corsi salirono a 170,66 nel 1884.

Grafico n. 25. Quotazioni medie annuali Azioni Banca Nazionale. Borsa di Napoli 1871-1884.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.

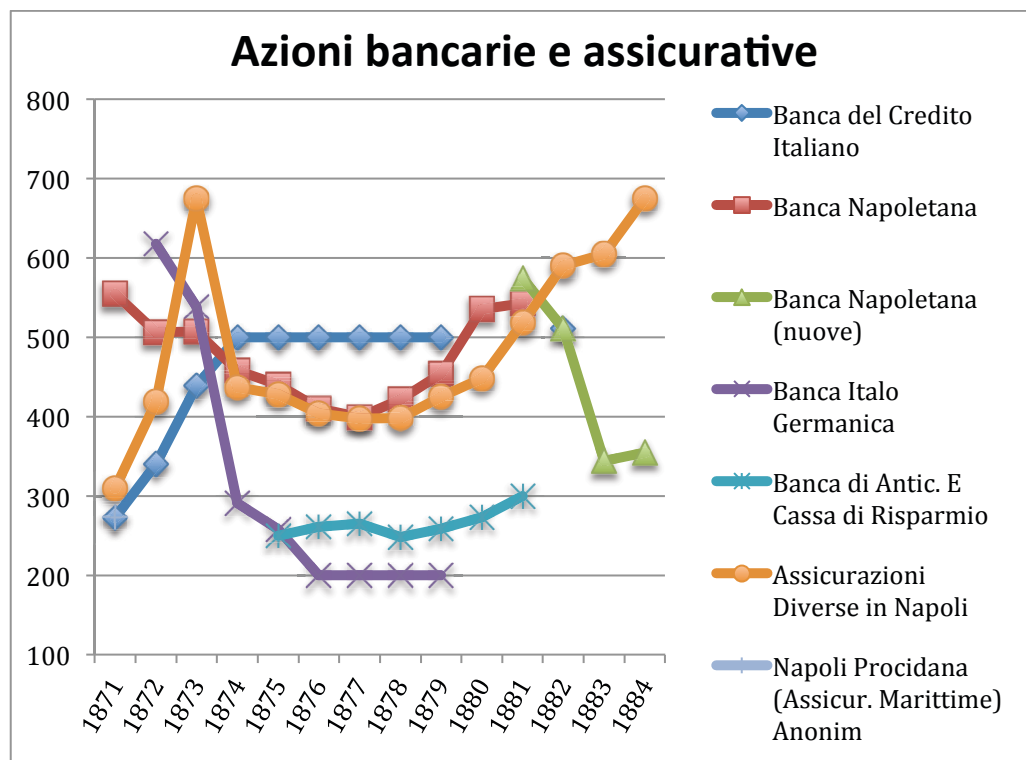
I corsi medi annuali delle azioni della *Banca Nazionale* crebbero del 34 per cento, dal 1871 al 1872, passando da un corso medio annuale del 1871 di 2746,54 lire a 3682,6 lire. Poi scesero fino al 1877 raggiungendo le 1899,81 lire e subendo un calo del 48,4 per cento. Dal 1878 vi fu una ripresa, fino al 1883, quando i corsi medi annuali

<sup>209</sup> A. BETOCCHI, (per) *Forze produttive della provincia*, cit., p. 72.

<sup>210</sup> A. C. S., *Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale del Credito e delle Previdenza, Industrie, Banche, Società*; b.311, fasc 1662.

raggiunsero le 2408,56 e poi scesero nel 1884 a 2225 lire.

Grafico n. 26. Quotazioni medie annuali Azioni bancarie e assicurative. Borsa di Napoli 1871-1884.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.

I corsi medi annuali delle azioni della *Banca del Credito Italiano* ebbero un incremento dal 1871 al 1874 dell'83,4 per cento, passando dalle 272,6 alle 500 lire. I corsi restarono stabili a 500 lire dino al 1879. Nel 1880 e 1881 non furono quotate e nel 1883 il loro corso medio annuale fu pari a 511,26.

La *Banca Napoletana*, costituita, nel 1871, a Napoli con capitale sociale di 7,5 milioni di lire, fu autorizzata all'esercizio del credito il 22 ottobre dello stesso anno. Alla sua costituzione partecipò largamente la Banca Generale<sup>211</sup>. La Banca Napoletana impiegò la raccolta di mezzi liquidi non solo nelle attività del credito di sconto e di conto corrente ma anche nelle operazioni a medio lungo termine del credito edilizio e mobiliare, contribuendo, talora, alla formazione del capitale industriale. Il capitale

<sup>211</sup> G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa Valori*, cit., p. 141.

nominale, pari a 11 milioni di lire, ma poco più di metà fu versato. I fondatori<sup>212</sup> erano: da un lato, un consorzio di banchieri milanesi, associati a loro volta con banche austriache, svizzere, inglesi; dall'altro, influenti case d'affari napoletane, spiccavano la Meuricroffe & Co. e la Felix Hermann & figli, entrambe di origine svizzera, la Minasi & Arlotta e la ditta Cilento<sup>213</sup>. I mercanti-banchieri amministratori rivolsero l'intervento della Banca alla creazione della Società dei Magazzini Generali per il deposito e l'esportazione e di una Cassa Marittima per il credito agli armatori, nata nel 1873 per incoraggiamento dei genovesi. Più vitale ed efficace fu il primo investimento che riuscì ad offrire alla banca gli utili sui warrant, la Cassa Marittima invece rimase limitata ai soli capitali napoletani e non portò avanti i programmi di finanziamento che si era proposto<sup>214</sup>.

Le azioni furono quotate presso la Borsa di Napoli a partire dal 2 dicembre del 1871 con un corso medio mensile di 554,75 lire. I corsi medi annuali delle azioni della *Banca Napoletana* subirono un calo del 28 per cento dal 1871 al 1877, passando dalle 554,75 lire alle 399,17 lire. Successivamente, i corsi crebbero fino al raggiungere le 543,39 lire nel 1881.

Nel 1878 il capitale sociale fu ridotto a 6,5 milioni di lire<sup>215</sup>. A partire dal 1881 furono emesse delle nuove azioni della *Banca Napoletana* con un corso pari a 584 lire. I corsi medi annuali scesero dalle 573,62 lire del 1881 alle 344,09 del 1883, subendo un calo del 40 per cento, poi ci fu una ripresa a 354,28.

Nel 1880, la *Banca Napoletana* prese in esame l'apertura di filiali anche in provincia, ma questa iniziativa non andò a buon fine, poiché gli stessi amministratori restarono del parere che anche l'istituto, come d'altronde facevano i mercanti banchieri di Napoli dagli anni '70, non si sarebbe dovuto allontanare dalla città e dal credito commerciale che passava per il porto. Intanto, nel 1883, col sopraggiungere della nuova congiuntura, nacquero a Napoli una miriade di istituti di credito popolare di piccole dimensioni. La Banca Napoletana, in seguito a questa espansione, vide diminuire il portafoglio cambiario sull'Italia, ma ciò non destò preoccupazione agli amministratori e agli

---

<sup>212</sup> Piccole quote di partecipazione furono assunte nella *Società Generale Napolitana di Credito e Costruzioni*, nel *Credito Milanese*, nell'*Unione Bangesellescheft*, nella *Banca Austro-Ungarica* di Parigi. In A. BETOCCHI, (per) *Forze produttive della provincia*, cit., p. 72.

<sup>213</sup> A. DE BENEDETTI, *Il sistema industriale*, cit., p.449.

<sup>214</sup> M. MARMO, *Speculazione edilizia e Credito Mobiliare a Napoli negli anni '80*, in Quaderni Storici 32, Ancona, maggio-agosto 1976, p. 648.

<sup>215</sup> G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 141.

azionisti dell'istituto, i quali iniziarono a prevedere, in proiezione del nuovo anno, diverse forme di investimenti, tra le quali la creazione di nuove industrie per lo sviluppo della città. La Banca finanziò la nascita della "Bodmer & C.", un importante stabilimento molitorio<sup>216</sup>.

La *Banca Italo Germanica* fu costituita nel 1871 con sede a Firenze poi venne trasferita nel novembre del 1872 a Roma; altre sedi furono create successivamente a Napoli, a Milano e più tardi a Trieste e infine una succursale a Livorno<sup>217</sup>. Fu costituita con capitali italiani, inglesi e in gran parte tedeschi. Sin dall'inizio l'istituto si rivolse principalmente ai grandi affari: fondazioni di imprese industriali, creditizie, prestiti a stati, provincie<sup>218</sup> e comuni, speculazione edilizia e finanziamenti e partecipazioni alle più svariate imprese industriali<sup>219</sup>. Tra il 1872 e il 1873, si andò profilando la crisi che di lì a poco avrebbe travolto la Banca, sottolineata dal ritirarsi dei rappresentanti delle banche tedesche. Alla fine del 1873, la situazione precipitò: a fronte di 33 milioni di crediti concessi, e quasi inesigibili, esistevano 27 milioni di debiti a brevissima scadenza. Ulrico Geisser (Banca di Torino) assunse in nome e per conto del Crédit Suisse i debiti della Italo Germanica, la quale fu assorbita, due anni dopo dalla Banca Tiberina che ne assunse la liquidazione<sup>220</sup>. I corsi medi annuali della *Banca Italo Germanica* subirono un calo del 67,6 per cento dal 1872 al 1875, passando dalle 617,4 lire del 1872 alle 200 lire del 1875. I corsi restarono stabili a 200 lire fino al 1879, poi dal 1880 al 1884 non furono quotate.

La *Banca di Anticipazioni e Cassa di Risparmio* fu quotata a partire dal mese di agosto del 1875 fino al 1879. I corsi delle azioni furono in crescita dal 1875 al 1877, passando dalle 250 lire del 1875 alle 265 del 1877, poi scesero a 248,05 nel 1878, infine crebbero fino al 1881 raggiungendo le 299,37 lire.

La *Banca di Anticipazioni* fu costituita per accorrere in sollievo alle classi sociali meno agiate. Nel 1872 il numero delle Agenzie di Pegnorazione a Napoli era di 128, fra esse vi erano quelle che percepivano un interesse del 5% al mese. Nel 1873 l'Ufficio del Registro ne contava 200. Per rimediare a questa situazione si ipotizzava di affidare al

---

<sup>216</sup> M. MARMO, *Speculazione edilizia*, cit., pp. 649-650.

<sup>217</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 76.

<sup>218</sup> La Banca Italo Germanica deliberò un prestito di 2,2 milioni di lire alla provincia di Bari. In G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 76.

<sup>219</sup> La Banca Italo Germanica concorse all'emissione di nuove azioni della *Società Industriale Meccanica* di Pietrarsa, alla quale si concesse poco dopo un'apertura di credito in conto corrente di 250.000 lire. In G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 77.

<sup>220</sup> G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 131.

Banco di Napoli l'organizzazione del servizio di pignorazione, imitando il meccanismo dei Monti di Pietà di Parigi, che, oltre un deposito centrale, aveva 20 succursali in ciascuno dei quartieri della città. A queste ricorrevano i pignoranti senza bisogno di recarsi alla sede centrale mentre l'amministrazione si preoccupava di raccogliere ogni sera gli oggetti pignorati. Ma gli amministratori del Banco di Napoli si opposero a tale richiesta sia per il pericolo nel trasporto dei pegni, sia perché tale servizio avrebbe aumentato il costo per il servizio di pignorazione. Allora occorreva creare un istituto che assumesse la pignorazione in concorrenza con il Banco di Napoli, salvo percepire un interesse più elevato, giustificato dalla maggiore spesa occorrente per organizzare un pronto e decentrato servizio, e nel dovere di ripartire un utile tra i suoi azionisti, impegno a cui si sottraeva il Banco. Così nacque la Banca di Anticipazioni<sup>221</sup>. Sorse per i bisognosi che, non potendo pignorare presso il Banco di Napoli, preferivano fare capo a quelle agenzie che chiedevano un premio usuraio e si appropriavano, con artefizi più o meno legali, dell'oggetto dato in pegno. La Banca per la scarsità del suo capitale (50.000 lire aumentato progressivamente a 133.750 lire) non riuscì a dare sollievo ai meno abbienti perché dovette fare anticipazioni su pegni d'oro e d'argento non inferiori a 50 lire, e non poté fondare, come si era proposta, le succursali nei vari quartieri della città. Tuttavia deliberò di istituire altre due succursali dove si accettavano anche pegni non preziosi ad un valore inferiore a 50 lire. La funzione della banca non era di sconto in senso stretto ma anticipava su obbligazioni garantite da deposito di oggetti preziosi. La banca, inoltre, aiutava i pensionati, con anticipazione sui loro titoli di pensione. In pochi mesi furono fatte operazioni a questo titolo per 112.648,88 lire. Quanto alle altre operazioni che essa fece in concorrenza con altri istituti, durante il 1873 effettuò: anticipi su valori pubblici per 141.800 lire; su valori privati per 112.648,43 lire; anticipò 13.529 lire di semestri di rendita pubblica. Sempre nel 1873, furono depositate in conto presso la banca 215.666,04 lire, oltre le 54.854,43 lire versate alla Cassa di Risparmio durante otto mesi di esercizio<sup>222</sup>.

Le azioni della *Società di Assicurazioni Diverse* furono presenti nel listino della Borsa di Napoli per tutto il periodo considerato in questo capitolo, 1871-1884.

I corsi medi annuali crebbero, dal 1871 al 1873, del 118,2 per cento, passando dalle 309,2 lire del 1871 e le 674,84 lire del 1873, poi i corsi scesero fino al 1877 quando

---

<sup>221</sup> A. BETOCCHI, (per) *Forze produttive della provincia di Napoli*, volume primo, Napoli, 1874, pp. 301-302.

<sup>222</sup> Idem, volume secondo p. 83.

raggiunsero le 397,32 lire e poi risalirono fino al 1884 quando i corsi medi annuali raggiunsero le 674,59 lire incrementandosi, rispetto al 1877, del 69,8 per cento.

La crisi del 1873 si fece sentire anche per la Società di Assicurazioni Diverse. La carenza dei raccolti agricoli, nel biennio 1873-74, fu la causa principale dei bisogni monetari e gli istituti di credito abilitati agli sconti dovettero ridurre le operazioni di sconto per timore di vedere le loro casse svuotarsi, conseguenza delle incessanti richieste di numerario con conseguenze sulla contrattazione del commercio. La generale situazione provocò un clima di sfiducia che spinse i risparmiatori a ritirare i loro depositi che avevano superato, ormai i 18 milioni. La Società rimborsò 11 milioni di lire a vista tra le somme depositate a vario titolo (depositi normali, a cassa di risparmio e in conto corrente), non avvalendosi della possibilità della sola cassa di risparmio, di dilazionare di dieci giorni i rimborsi di somme maggiori di 500 lire. Senza ricorrere ad operazioni di prestito, furono smobilizzati gli impieghi in Rendita Americana, Russa e Italiana. Nonostante tutto, la possibilità di distribuire maggiore utile fu scongiurata da una prudente decisione di limitare il dividendo al 14 per cento del valore di emissioner (sette per cento del valore effettivo)<sup>223</sup>.

A partire dal 1879, il valore delle azioni crebbe, ma nel dicembre dello stesso anno, la società dovette fronteggiare una crisi simile a quella di sette anni prima. Stavolta, però, non vi erano le stesse premesse di allora ma solo il panico provocato da calunnie che diffondevano allarmanti notizie, sia nei locali della Borsa di Napoli che negli ambienti finanziari<sup>224</sup>.

## **2.5 Confronto della Borsa napoletana con le Borse di Genova e Milano**

Prima dell'introduzione del Codice di Commercio del 1882, in tutto il Regno la situazione organizzativa dei mercati era precaria. Alle differenze regolative tra le diverse piazze si sovrapposero disuguaglianze ed illiceità di vario tipo. Innanzitutto esisteva un altissimo numero di mediatori abusivi: gli agenti di cambio ufficiali in Italia erano 354, gli abusivi (con ampia sottostima) erano 639. A Genova, principale piazza italiana, il problema era leggermente diverso ma non meno grave. Si registrava il più

---

<sup>223</sup> A. SARACENO, Tesi dottorato in Storia Economica XXI ciclo, *Società di Assicurazioni Diverse*, 2008, p. 120-121.

<sup>224</sup> Ibidem, p. 122.

elevato numero di agenti di cambio ufficiali, con il limite che solo 11 di loro erano in regola con le prescrizioni di legge, gli altri 121 erano sostanzialmente “abusivi ufficiali”<sup>225</sup>. Esistevano, inoltre, grandi differenze nelle tariffe della mediazione, nel livello di cauzione prevista e nel funzionamento degli organi di disciplina<sup>226</sup>. La piazza di Napoli aveva il maggior numero di agenti di cambio abusivi. (Tab. n.3)

Tabella. n. 3 Agenti di cambio nelle piazze italiane. Numero agenti, numero “*marrons*” e tariffe nel 1876.

PIAZZE	N. AGENTI	N. <i>MARRONS</i>	RENDITA	TIT. INDUSTRIALI
Napoli	23	200	2/1000 sul V.N.	1/1000 sul V.N.
Milano	63	42	1/1000 sul V.R.	0,5/1000 sul V.N.
Genova	132	20		
Roma	15	14	1/1000 sul V.N.	1/1000 sul V.N.
Torino	39	10	0,5/1000 sul V.N.	L. 0,25 l'una
Firenze	6	4	1/1000 sul V.N.	1/1000 sul V.N.
Venezia	4	40	0,5/1000 sul V.R.	0,5/1000 sul V.R.

Fonte: S. BAIA CURIONI, *Regolazione e competizione*, cit., p. 119.

Negli anni Settanta dell'Ottocento, le Borse italiane erano grandi stanze vuote in cui, dopo decenni di relativo abbandono, iniziarono a radunarsi piccole folle di operatori, composte in modo indistinto di banchieri, agenti, e mediatori non autorizzati. Le contrattazioni si svolgevano a bassa voce, riguardando merci e titoli, e coinvolgevano i singoli individui. Erano ambienti molto ristretti in cui tutti si conoscevano, in cui la componente formale delle attività di scambio tra operatori professionisti era del tutto ridotta. Era difficile distinguere uno scambio di informazioni o di opinioni da una effettiva contrattazione e così era pressoché impossibile capire, se un mediatore abusivo stesse chiudendo o meno un affare con modalità adeguate al suo stato formale. L'unica soluzione, a lungo invocata dagli agenti, sarebbe stata quella della esclusione degli abusivi dalla stanze di Borsa, ma questo provvedimento non sembrava coerente con il principio di libertà di accesso in Borsa, che informava il modello francese e che avrebbe determinato una crescita del potere degli agenti che i banchieri non sembravano gradire.

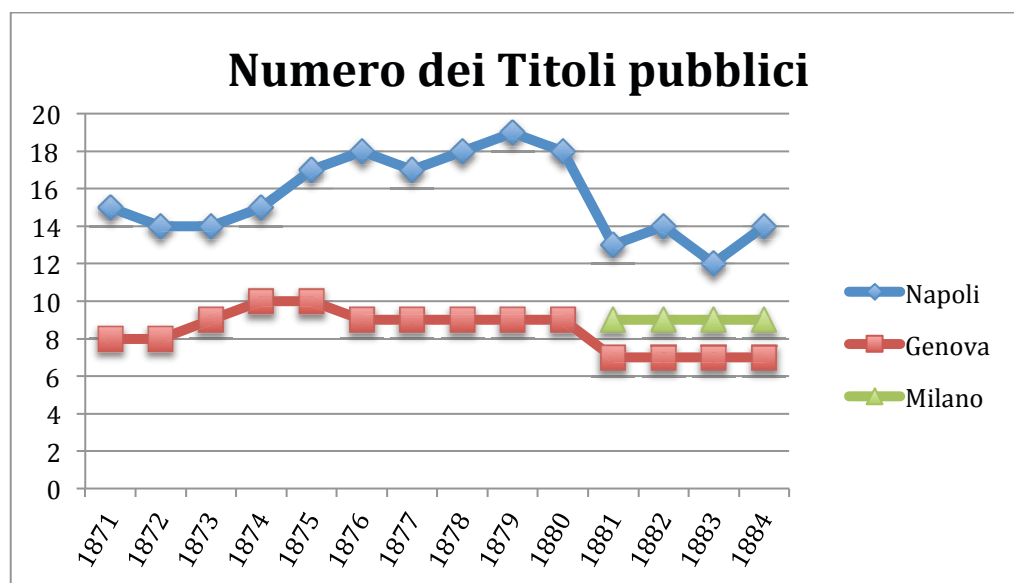
<sup>225</sup> S. BAIA CURIONI, *Regolazione e competizione*, cit., p. 119.

<sup>226</sup> Ibidem.



La situazione si reggeva sull'equilibrio contingente che si definiva in ogni piazza sulla base delle caratteristiche e delle tradizioni operative di ciascuno degli attori in campo<sup>227</sup>. Il numero di titoli quotati presso le principali Borse italiane crebbe, rispetto agli anni '60.

Grafico n. 27. Numero titoli pubblici quotati alle Borse Valori di Napoli, Genova e Milano.

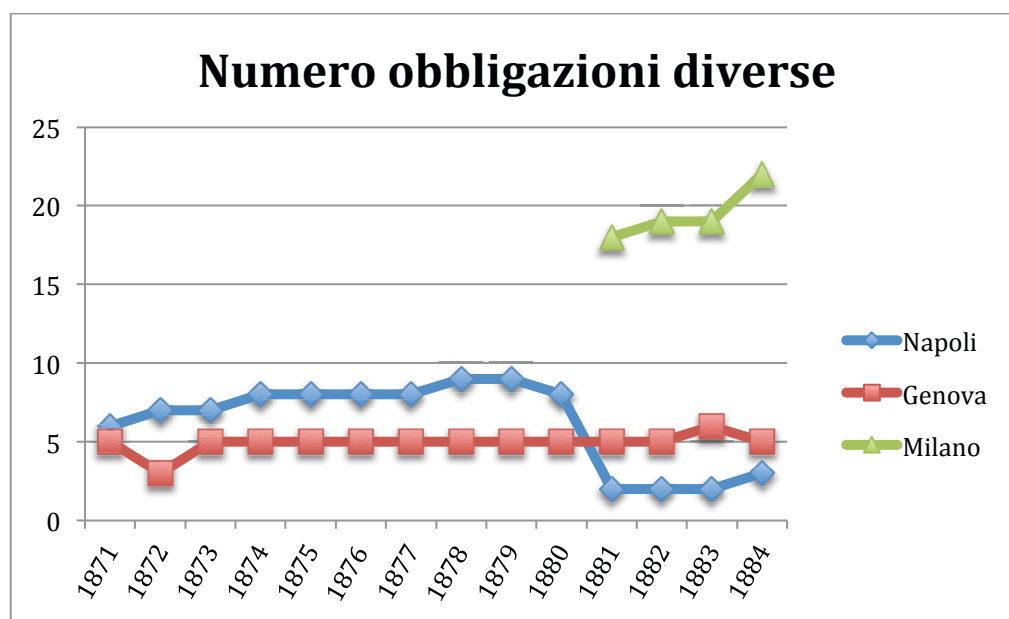


Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.; M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit.; S. BAIA CURIONI, *Regolazione e competizione*, cit., p. 141.

In prevalenza, alla Borsa di Napoli erano quotati prevalentemente titoli pubblici, sia titoli di Stato che titoli pubblici esteri ma anche obbligazioni municipali e provinciali. Napoli era in testa in questo settore lo scarto con la Borsa di Genova partì da un minimo di 5 titoli nel 1873 per arrivare ad un massimo di 8 titoli nel 1879. I dati sui titoli pubblici nella Borsa di Milano, disponibili dal 1881 al 1887, erano 9 titoli a fronte dei 12, 13 titoli quotati a Napoli.

<sup>227</sup> S. BAIA CURIONI, *Lo scenario delle Borse Italiane dal 1870 al 1885: deregolamentazione o disinteresse?* in GUENZI A. DIOMEDE I. (a cura di) *Atti del Convegno di Studi - Politica economia amministrazione e finanza nell'opera di Agostino Magliani* Salerno, 1995, pp. 390-391.

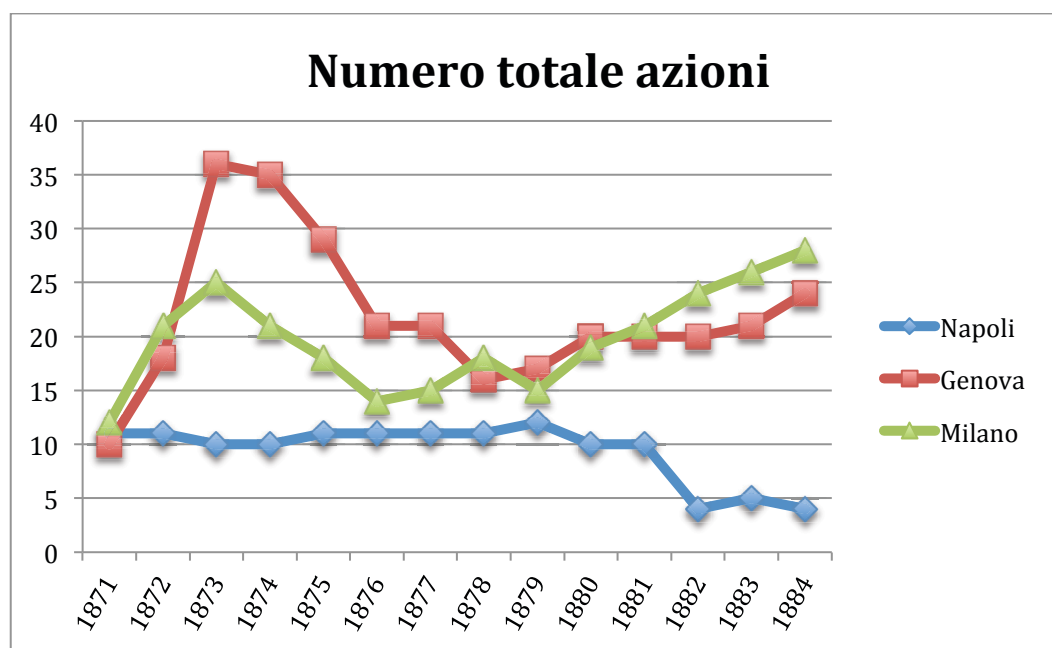
Grafico n. 28. Numero di obbligazioni diverse quotate alle Borse Valori di Napoli, Genova e Milano.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.; M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit.; S. BAIA CURIONI, *Regolazione e competizione*, cit., p. 141.

Le obbligazioni diverse furono pari a 5, nel 1871, sia a Napoli che a Genova, poi fino al 1880 Napoli supera Genova di 3 – 4 unità poi dal 1881 si ha un'inversione, erano quotate più obbligazioni diverse a Genova che a Napoli differenziandosi di 3 unità. Milano, invece, supera sia Napoli che Genova, nel 1881 erano quotati circa 17 titoli obbligazionari e nel 1884 22.

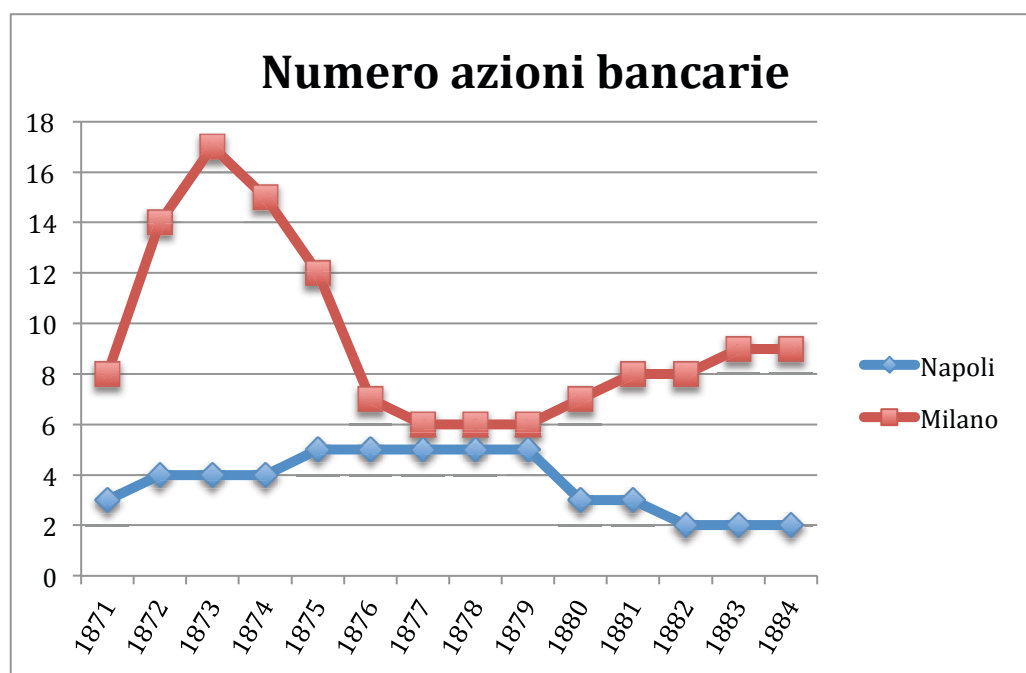
Grafico n. 29. Numero totale di azioni quotate alle Borse Valori di Napoli, Genova e Milano.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884.; M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit.; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 42.

Le azioni, nel 1871, furono quotate lo stesso numero (11) nelle piazze di Napoli, Genova e Milano. Poi iniziò il divario, nella piazza napoletana furono quotate molte meno azioni rispetto alle altre due piazze, il numero oscillò tra le 10 e 12 azioni fino al 1880 poi il numero scese fino a raggiungere la quantità di 4 azioni nel 1882 e nel 1884. La competizione azionaria era tra le piazze di Genova e Milano. Fu netta la prevalenza della Borsa di Genova fino al 1880 per quanto riguarda i titoli azionari, nel 1873 erano quotate 25 azioni a Milano e 36 a Genova. A partire dal 1881 vi fu un pareggio tra le due piazze quando furono quotati 20 azioni, poi dal 1882 al 1884 si nota uno scarto di 4 titoli a favore della piazza Milanese.

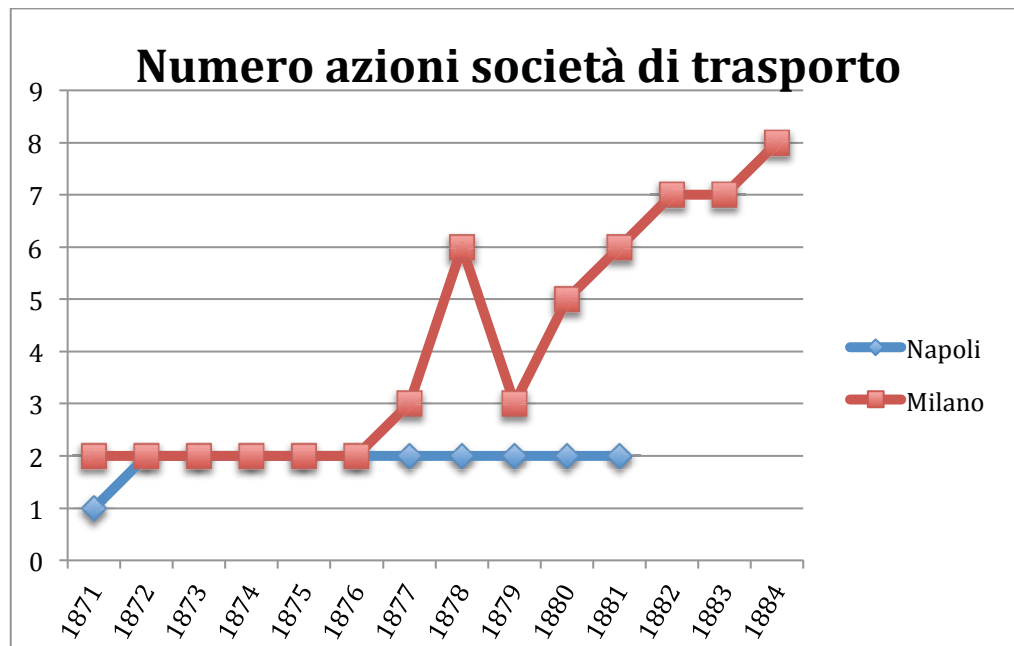
Grafico n. 30. Numero azioni bancarie quotate alle Borse Valori di Napoli e Milano.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 42.

Furono quotate molte più azioni bancarie alla Borsa di Milano che non a quella di Napoli. Nel 1873, anno della crisi e del proliferarsi delle società bancarie, vi fu il più alto numero di azioni bancarie (17) nel periodo considerato, mentre a Napoli le società bancarie quotate furono in tutto 4 in quell'anno. Successivamente alla crisi il numero delle azioni bancarie quotate a Napoli e a Milano si differenziò di una sola unità: dal 1877 al 1879 furono quotate 5 azioni bancarie a Napoli e 6 a Milano. Nuovamente il divario divenne più ampio nel 1884 quando 9 azioni di tipo bancario vennero quotate nella piazza milanese a fronte dei soli 2 titoli azionari quotati a Napoli.

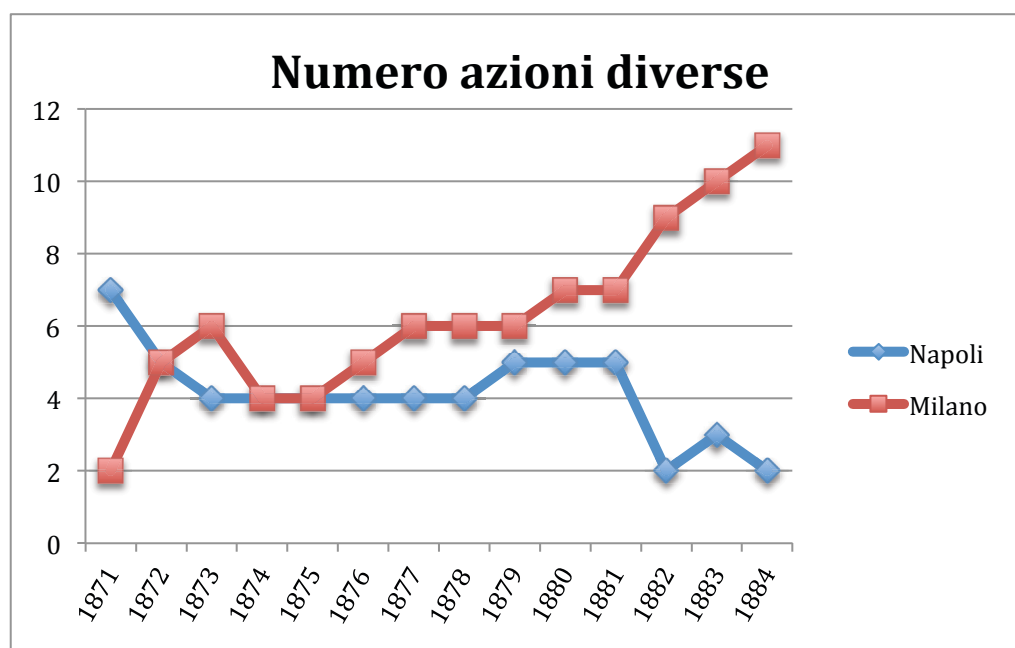
Grafico n. 31. Numero azioni di società di trasporto quotate alle Borse Valori di Napoli e Milano.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 42.

Dal 1872 al 1876 erano quotate solo 2 società di trasporto sia alla Borsa di Napoli che a quella di Milano, a Napoli fino al 1882 restarono sempre 2, mentre a Milano crebbero raggiungendo anche le 8 unità nel 1884.

Grafico n. 32. Numero azioni diverse quotate alle Borse Valori di Napoli e Milano.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871-1884*; *Il Giornale di Napoli* 1871-1881; *Il Roma* 1881-1884; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 42.

Il numero di azioni diverse, fu più elevato nel 1871 a Napoli che a Milano, erano 7 le azioni diverse e 5 erano azioni di società di assicurazione che non furono più quotate a partire dall'anno successivo. Nel 1872, 1874 e 1875 vi fu un pareggio, poi a partire dal 1876 la piazza milanese superò quella napoletana solo per 2 unità e successivamente che il divario fu più ampio, nel 1884 furono quotate 11 azioni diverse a Milano e solo 2 a Napoli.

### **3. La Borsa di Napoli tra il Risanamento della città e la creazione della Banca d'Italia.**

#### **3.1 Il Risanamento della città di Napoli.**

Nel settembre del 1884, Napoli fu colpita in maniera violenta dal colera dove si registrò un altissimo numero di decessi. L'epidemia si diffuse rapidamente anche a causa delle condizioni croniche di sottosviluppo di alcuni suoi quartieri, per la fatiscenza degli edifici, la mancanza di fognature, il precario assetto dei trasporti ed, in generale, dei servizi pubblici.<sup>228</sup> Il caldo estivo del settembre del 1884 aggravava ancora di più la situazione ed in meno di due settimane i morti divennero migliaia, la popolazione terrorizzata iniziò a creare assembramenti invocando i soccorsi.

Secondo Nitti il colera fu una rivelazione terribile, si vide quanta miseria e quanto degrado popolare si nascondessero sotto una vernice di apparente prosperità<sup>229</sup>. In questo clima, mentre l'idea dell'enorme operazione di risanamento maturava negli ambienti napoletani ed in quelli politico-amministrativi, il mondo finanziario nazionale ed estero ne recepì subito l'importanza e si buttò a capofitto<sup>230</sup>.

Il piano di risanamento e ampliamento promosso nel 1885 pur rispondendo a problemi urbanistici e sociali avvertiti almeno da un cinquantennio, si spiega solo all'interno della congiuntura economica negli anni '80 in cui, le operazioni immobiliari nelle grandi città divennero il campo d'investimento preferito del grande capitale bancario italiano<sup>231</sup>.

In pratica, dopo decenni di immobilismo, l'epidemia del colera veniva a coincidere con la disponibilità di investimenti immobiliari privati e con l'espansione della spesa statale per le opere pubbliche: in questo tipo di congiuntura divennero realistici i progetti preesistenti<sup>232</sup> e, nel giro di pochi mesi, fu approvata la legge sul risanamento della città

---

<sup>228</sup> G. DE MARTINO, *Storia della Campania e di Napoli: linee per un curriculum di storia locale e regionale*, Napoli, 2007, p. 68.

<sup>229</sup> F.S. NITTI-D. DE MASI, *Napoli e la questione meridionale*, cit., p. 55.

<sup>230</sup> G. GALASSO, *Intervista sulla storia di Napoli*, Bari, 1978, p. 181.

<sup>231</sup> M. MARMO, *Il proletariato industriale a Napoli in età liberale (1880-1914)*, Napoli 1978, p. 20-21.

<sup>232</sup> Già nella prima metà del secolo vi furono direttive urbanistiche che avviarono una divisione della città in zone funzionali (ristrutturazione del centro direzionale di S. Ferdinando, nascita di un quartiere commerciale ad est tra le ferrovia e il porto, espansione di un'edilizia ricca residenziale ad occidente) erano procedute nel periodo post unitario con lentezza. Nei pochi mesi della dittatura garibaldina e nel

di Napoli<sup>233</sup>, che stabilì una serie di incentivi per gli operatori immobiliari e ne sostenne gli investimenti con un finanziamento statale non rilevante<sup>234</sup>.

L'afflusso di investimenti fu anarchico: poiché il risanamento dei quartieri bassi, nonostante il finanziamento statale, presentò costi molto alti, l'iniziativa privata (per 4/5 settentrionale) si rivolse ad un gran numero di quartieri da ampliare, in cui i costi erano molto minori e le possibilità speculative molto maggiori. Il mercato fondiario di Napoli, tra il 1885 e il 1889, venne sconvolto: si avviarono costruzioni quasi ovunque case "civili" e "signorili", grazie ad un impostazione "liberistica" delle concessioni che lasciava agli operatori l'onere dell'opera pubblica in cambio della proprietà dei suoli, e senza che le amministrazioni comunali imponessero, nell'edificazione, una certa quota di case economiche. Quando, nel 1889, scoppiò la crisi bancario-edilizia, non solo non ci furono più i capitali per terminare questi interventi di ampliamento, ma questa massa di case "civili" non trovarono acquirenti per un quindicennio<sup>235</sup>.

Il meccanismo delle sovvenzioni ai costruttori era quello praticato a Roma dalla Banca Tiberina, che intanto stava costruendo il quartiere Vomero con lo stesso sistema. L'operazione consisteva<sup>236</sup>: dopo aver creato il suolo si creava il costruttore. La vendita e il mutuo erano intrecciati: oltre a essere uno dei coefficienti per il rialzo dei prezzi di rivendita, le sovvenzioni erano ancora un'operazione essenziale per allettare i costruttori

---

fiorire dei progetti per la sistemazione urbanistica negli anni '60-'70, era già maturata l'idea di "modernizzare" l'impianto urbanistico aprendo un rettilineo nel "ventre" di vicoli e di fondaci dei quartieri bassi greco-romani (i più degradati sotto il profilo urbanistico, e più che mai d'intralcio con il relativo incremento dei traffici ai collegamenti tra S. Ferdinando e l'asse ferrovia-porto), per creare un quartiere commerciale e di servizi al centro da accoppiare a nuovi quartieri residenziali, a est per i poveri e a ovest per i ricchi. In M. MARMO, *Il proletariato industriale a Napoli in età liberale (1880-1914)*, Napoli 1978, p. 21-22.

<sup>233</sup> L. n. 2892 del 15 gennaio 1885 *Legge per il Risanamento della città di Napoli*, composta da 19 articoli. Si veda G. RUSSO, *Il Risanamento e l'ampliamento della città di Napoli*, 1960. Appendice 4, p. 597-600.

<sup>234</sup> M. MARMO, *Il proletariato industriale*, cit., p. 22.

<sup>235</sup> Ibidem, p. 23.

<sup>236</sup> Si procedeva a concedere singoli lotti ad imprese per lo più senza margini di autofinanziamento, stabilendo un prezzo per la vendita del suolo (al rione orientale 30-40 lire al mq: dieci volte il prezzo d'acquisto delle paludi), una quota di 120-140 lire di sovvenzione al metro quadro, da anticipare via via che le costruzioni avanzavano, e in più una percentuale di interessi (il 7%) e spese (10%). Il debito veniva accantonato per tre anni, per la somma di queste voci si iscriveva ipoteca su suolo e casa futura; spesso si concedevano ulteriori aperture di credito con garanzie ipotecarie aggiuntive e assolutamente sganciate da previsioni realistiche sul valore che gli edifici avrebbero potuto avere, seppur il meccanismo finanziario-edilizio fosse giunto a termine senza incagli. Si supposeva infatti che il costruttore allettato dalle sovvenzioni avrebbe potuto contemporaneamente restituire i suoi debiti, ed intascare un guadagno sulla base del mutuo fondiario, laddove questi venivano erogati per i 2/3 di beni già in reddito. Gli operatori prevedevano che gli edifici avrebbero avuto, sulla base di un reddito già accertabile, un valore superiore di oltre 1/3 dei costi di produzione, già alzati notevolmente dagli interessi e dall'esorbitante prezzo del suolo. In M. MARMO, *Speculazione edilizia e Credito*, cit., pp. 655-656.



all'impresa, essendo risaputo che solo con le sovvenzioni si rese possibile quella vera curée dei costruttori per cui essi potevano condurre a termine senza sborsare un centesimo del loro, e a speculazione avvenuta rimborsare le anticipazioni avute e in più intascare non lieve guadagno sopra il mutuo fondiario<sup>237</sup>.

Nel 1888 fu costituita la *Società del Risanamento*, il capitale di 30 milioni di lire fu assunto dalla Banca Generale (8 milioni), Credito Mobiliare (9,6 milioni), Società Generale Immobiliare (5,4 milioni), Banca Subalpina (1,6 milioni), Banca di Torino e ditta di Marsiglia (5,4 milioni). Nacque con la duplice attesa di un largo ricorso al credito e di un alto valore della rendita di posizione nel "quartiere degli affari" che si stava a costruendo. Furono emesse obbligazioni per raddoppiare il capitale sociale, e nel preventivo per coprire i costi furono aggiunti la sovvenzione pubblica e i mutui fondiari speciali; la liberazione progressiva di attività avrebbe dovuto lasciare notevoli margini per il capitale azionario e obbligazionario. Era, dunque, un preventivo che si basava sulla duplice attesa di un largo ricorso al credito e di un alto valore della rendita di posizione nel "quartiere degli affari" che si andava a costruire. Le espropriazioni, però, costarono più del previsto, poiché si preferiva accelerarne i tempi con trattative private per tacitare i proprietari e poter disporre delle case da demolire. Nel maggio del 1889 iniziarono così i lavori più massicci, costosi e necessari da cui era stata innescata tutta la spirale dell'edilizia napoletana<sup>238</sup>.

Così iniziò la crisi per la società, i costi dell'opera si rivelarono sproporzionati alle disponibilità che poteva offrire il sistema finanziario italiano. La società immobilizzò nei primi tre esercizi, 1889-1891, il capitale, 32 milioni di lire della sovvenzione governativa, 20 dei 30 milioni offerti dal consorzio italo-tedesco come anticipazione sulle obbligazioni che si assunsero. Ma i tedeschi, già all'inizio del 1891, chiesero, per la fine dell'anno la restituzione della loro quota. Tra gli istituti fondatori, Credito Mobiliare, Banca Generale e Società Generale Immobiliare sembravano salvi, nella prima fase della crisi bancaria, poterono ancora finanziare, a tutto il 1893, la Società per il Risanamento per oltre 26 milioni di lire in cambio di garanzie ipotecarie. Ma per il rimborso al consorzio ci si rivolse al governo. Fu maturata nel 1891 un'anticipazione di 20 milioni di lire da parte degli istituti di emissione, garantita da nuove ipoteche<sup>239</sup>.

---

<sup>237</sup> Ibidem, p. 655.

<sup>238</sup> Ibidem, p. 659.

<sup>239</sup> M. MARMO, *Speculazione edilizia e Credito*, cit., p. 663.

La *Società del Risanamento* della città di Napoli, costituita nel 1888, non fu quotata nella Borsa Valori di Napoli per tutto il periodo della speculazione edilizia. La troveremo quotata solo dal 1905.

### 3.2 Speculazione edilizia e crisi bancaria.

Per la speculazione edilizia, a Roma e Napoli, si precipitarono, nelle due città: ditte specializzate in costruzioni, costruttori improvvisati, uomini d'affari puri e semplici speculatori. Provenivano da varie regioni dell'Italia settentrionale e centrale, ma, prevalentemente, dal Piemonte e dal Veneto, lavoravano isolati o in società, fecero sorgere istituti bancari specializzati, che in piccola parte ebbero la funzione di raccolta di capitali da privati, ma in misura maggiore di servire come tramite per ottenere credito dalle maggiori banche ordinarie e soprattutto da istituti di emissione, e moltiplicare in tal modo le loro disponibilità, lanciandosi con ardimento crescente nella speculazione, indirizzata di preferenza all'acquisto e alla rivendita delle aree fabbricative<sup>240</sup>.

La speculazione edilizia (si era già verificata a Firenze tra il 1865 ed il 1871, a Milano tra il 1870 e il 1880) che, assunse proporzioni sempre maggiori a Roma dopo il 1883 e a Napoli dopo il 1884, trovò le fonti maggiori di credito nella Banca Tiberina<sup>241</sup>, nel Banco di Sconto e Sete, e in forma più indiretta nella Banca di Torino e nella Banca Subalpina. La situazione di molte di queste banche iniziò a rivelarsi pericolosa già nel 1887, proprio nel momento in cui la speculazione edilizia assunse le massime proporzioni<sup>242</sup>, i prezzi degli immobili toccarono il massimo nei primi mesi del 1887<sup>243</sup>, ma le due principali banche impegnate nell'attività edilizia furono la Società Generale di Credito Mobiliare e la Banca Generale. Il Credito Mobiliare, largamente e direttamente interessato alle sorti di numerose imprese, tra le quali la Società per le Strade Ferrate Meridionali, che gestiva tutte le linee della rete adriatica e la Foggia-Caserta, la Società Immobiliare, la Ferriera di Piombino, la Società Cirio, la Società Monticchio, nonché alle sorti di molte esattorie delle imposte, e di altre imprese di minore mole e, insieme alla Banca Generale, alle Acciaierie di Terni e al Risanamento

---

<sup>240</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 163.

<sup>241</sup> La *Banca Tiberina* assunse la liquidazione della *Banca Italo-Germanica* ed era strettamente col *Banco di Sconto e Sete di Torino*, città dove essa trasferì nel 1879, da Roma, la sua sede legale, mantenendola fino al 1889, diventò dopo il 1882 uno dei principali strumenti di questa speculazione. In G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit. p. 163.

<sup>242</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 190.

<sup>243</sup> G. TONIOLO, *Storia economica dell'età liberale 1850-1918*, Bologna, 1988, p. 144.

di Napoli. Il Credito Mobiliare, nel 1885, aveva tutto il suo capitale ancora intatto, ed era quotato in Borsa al doppio del suo valore. La situazione restò fiorente fino al 1887<sup>244</sup>.

La Banca Generale era stata fondata nel 1871, con sede a Roma, da un gruppo di banchieri milanesi. Era associata alla Banca Veneta ed a singoli banchieri veneziani e triestini, ad un gruppo di banchieri austriaci, svizzeri e inglesi, ad alcuni ricchi patrizi romani. Il suo capitale era di 30 milioni di lire, di cui solo 15 versati<sup>245</sup>.

La crisi bancaria fu l'ultima e più grave manifestazione delle crescenti difficoltà che minacciarono l'equilibrio di tutte le attività economiche nazionali e che, iniziate nell'agricoltura, si estesero all'industria, al commercio ed al credito, fu ritardata in parte dalla prima applicazione della tariffa del 1887 sembrava assicurare alle grandi industrie più pericolanti, e in misura maggiore all'inflazione monetaria e creditizia, a cui si ricorse per rendere possibili molti salvataggi, e che permise a molte imprese non solo di frenare la discesa della loro produzione, ma in molti casi di aumentarla. Si spiegò così che i vari indici della situazione economica, dopo la visita preoccupante degli ultimi mesi del 1887 e di gran parte del 1888, poterono negli ultimi mesi di quell'anno, in tutto il 1889 e in buona parte del 1890, creare l'illusione che ci si stava avviando ad una promettente ripresa dell'attività industriale, e che le banche, poste in qualche pericolo dai larghi aiuti dati a molte di quelle industrie, avessero ritrovato l'antica serialità di sicurezza. In realtà, con i salvataggi e con l'inflazione non si era raggiunto altro risultato che di ritardare e aggravare la crisi. Dagli ultimi mesi del 1890, anche per ripercussioni della crisi manifestarsi in tutta l'Europa, indici della vita economica italiana ed è una prova di un peggioramento generale nei prezzi, nella produzione agricola, mineraria e industriale, nel movimento ferroviario, nel commercio con l'estero e specialmente nelle importazioni di materie prime, ed anche di molti tipi di macchine industriali, che non potevano ancora essere fornite dalla produzione nazionale<sup>246</sup>.

Il gruppo torinese, facente capo alla Banca di Torino, e quello milanese alla Banca Generale, in contrapposizione al gruppo del Credito Mobiliare e della Società per le Strade Ferrate Meridionali, si trovarono legati quando la riorganizzazione del sistema ferroviario, progettata fin dal 1874 e attuata solo nel 1884, portò alla divisione dei due gruppi, della rete adriatica, assegnata alle Meridionali, e della rete mediterranea,

---

<sup>244</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 190.

<sup>245</sup> Ibidem.

<sup>246</sup> Ibidem, p. 189.

assegnata alla Società delle Strade Ferrate Mediterranee, legate alla Banca di Torino e alla Generale<sup>247</sup>.

La Banca Generale e il Credito Mobiliare si trovarono insieme in un affare importante, che riguardò la trasformazione, attuata il 7 luglio 1884, della vecchia società in accomandita degli Alti Forni e Acciaierie di Terni, Cassian, Bon & C., con sole 800 mila lire di capitale, nella S. A. Altiforni, Acciaierie e Fonderie di Terni, con un capitale di 6 milioni di lire. Nel 1886, la Banca Generale presenta ancora una situazione florida<sup>248</sup>, la situazione si aggravò nel 1889, quando numerose imprese industriali (in prima linea quelle edilizie) misero in serio imbarazzo gli istituti di credito che ne erano stati i promotori ma anche i due più solidi istituti di credito mobiliare di carattere nazionale. Tutto ciò ebbe ripercussioni sugli istituti di emissione, e fra essi, in misura maggiore, sulla Banca Nazionale nel Regno, sul Banco di Napoli, sulla Banca Romana e sulla Banca Nazionale Toscana, mentre non fu coinvolta la Banca Toscana di Credito. Il responsabile fu lo stesso governo, che per salvare le banche pericolanti (es. nel 1887 la Banca Tiberina) autorizzò, di volta in volta, le singole banche, e soprattutto la Banca Nazionale ed il Banco di Napoli ad eccedere i limiti fissati dalla legge alle loro emissioni di carta fiduciaria<sup>249</sup>. All'inizio del 1890, la Banca Nazionale, con la riluttante collaborazione del Banco di Napoli, prestò un soccorso di 5 milioni di lire al Credito Meridionale che sarebbe dovuto servire a completare le strade del rione sui terreni in parte paludosi su cui era finanziata la costruzione delle case. In realtà servirono a far fronte all'improvvisa corsa agli sportelli del marzo. Nello stesso mese si verificò la sospensione dei pagamenti dell'antica e gloriosa casa dei fratelli Cilento (banchieri, negozianti, proprietari terrieri) già tra i fondatori della Banca Napoletana ed onnipresenti nelle relazioni finanziarie locali: un'estensione della crisi all'interno del ristretto ceto di capitalisti che la Società di Credito Meridionale spostò dal settore mercantile a quello spericolato del credito mobiliare<sup>250</sup>.

---

<sup>247</sup> Ibidem, p. 191.

<sup>248</sup> Nel 1886 distribuí un dividendo pari al 10 per cento del capitale versato e partecipò a vari prestiti della Croce Rossa delle città di Roma e di Milano e, all'estero, delle città di Lisbona e Bruxelles ed al prestito greco. In G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 192.

<sup>249</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 193.

<sup>250</sup> M. MARMO, *Speculazione edilizia e Credito Mobiliare a Napoli negli anni '80*, in Quaderni Storici 32, Ancona, maggio-agosto 1976, p. 662.

L'aumento della circolazione, che assunse proporzioni sempre maggiori dopo il 1885, si accompagnò all'aumento dei crediti a lunga scadenza anche da parte degli istituti di emissione e, specialmente dal 1887, con la qualità sempre peggiore di questi crediti.<sup>251</sup>

Il momento più acuto della crisi bancaria di Torino si ebbe nel 1889, strettamente connessa con la crisi edilizia di Roma, così il ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, Miceli, ordinò un'ispezione sulla situazione delle banche di emissione e ne affidò l'incarico al senatore Giacomo Alvisi, coadiuvato nell'ispezione della Banca Romana da Gustavo Biagini, alto funzionario del Ministero del Tesoro. La più grave irregolarità che emerse dall'inchiesta di Biagini fu l'aver accertato l'esistenza di serie duplicate di biglietti messi in circolazione o per lo meno esistenti presso la Banca Romana. Lo scandalo scoppiò nel gennaio del 1893, quando Colajanni espose alla Camera dei deputati i risultati dell'inchiesta Biagini, e si chiuse, alla fine dell'anno dalle dimissioni del ministero Giolitti e, a breve distanza dalla chiusura del processo penale contro Tanlongo (Governatore della Banca Romana)<sup>252</sup>.

Il 10 agosto del 1893 fu approvata la legge n. 449 che prevedeva la nascita, il 1 gennaio del 1894, della Banca d'Italia, frutto della fusione della Banca Nazionale nel Regno, della Banca Nazionale Toscana e della Banca Toscana di Credito, con un capitale di 300 milioni di lire. Il 73 per cento dei 1.097 milioni, stabiliti quale limite massimo per la circolazione, venne assegnato al nuovo istituto, il 22 per cento al Banco di Napoli e il restante 5 per cento a Banco di Sicilia. Le anticipazioni allo Stato erano escluse dal limite. I biglietti erano convertibili in metallo e venne stabilito un obbligo di riserva pari al 40 per cento della circolazione. Si prevedeva, inoltre, una riduzione della circolazione in dieci anni a soli 864 milioni<sup>253</sup>. La nuova banca fu incaricata dal governo della liquidazione della Banca Romana<sup>254</sup>.

Il colpo più grave per l'economia italiana fu la caduta dei due più importanti istituti di credito ordinario che estendevano la loro azione su tutto il territorio del Regno: la Società Generale di Credito Mobiliare e la Banca Generale. La crisi che colpì alcune imprese metallurgiche, tra cui la Terni, creò gravi difficoltà non solo alle banche a cui erano più strettamente legate (Banca Tiberina, Società dell'Esquilino, Banco Sconto e Sete), ma anche ai due massimi istituti mobiliari italiani, Società del Credito Mobiliare e

---

<sup>251</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 198.

<sup>252</sup> Ibidem, pp. 199-201.

<sup>253</sup> G. TONIOLO, *Storia economica*, cit., p. 152.

<sup>254</sup> F. BALLETTA *Storia Economica*, cit., p. 201.

Banca Generale. In pratica le perdite subite dalle imprese mobiliari, molte delle quali sorte come funghi e senza esperienza negli anni e nei mesi precedenti, si trasferirono prima sugli istituti bancari che erano stati in prima linea nel finanziamento della speculazione e, da questi, passarono alle banche maggiori e più solide che furono obbligate a una serie di salvataggi che provocarono, essendo coinvolte banche d'emissione, un nuovo aumento della circolazione e un forte immobilizzo<sup>255</sup>.

La nuova Banca d'Italia, pur restando una società per azioni, si presentava con una chiara connotazione pubblica, conferitale per dotare il mercato di uno strumento di pronto intervento in caso di crisi, nella convinzione che solo un organismo in qualche modo legato allo Stato avrebbe potuto soccorrerlo. In tutto ciò, non venne lasciato nessun tipo di spazio, né concettuale, né concreto, alle istituzioni borsistiche, di fatto escluse dal collocamento dei titoli azionari della Banca, nominativi, per oltre la metà rimasti nelle mani dei precedenti possessori di titoli degli istituti fusi nella Banca<sup>256</sup>.

### **3.3 Il listino della Borsa di Napoli dal 1885 al 1894**

Le quotazioni dei titoli trattati alla Borsa di Napoli sono state acquisite dai verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi (1870–1896) conservati presso l'archivio storico della Camera di commercio di Napoli<sup>257</sup>. Le lacune delle quotazioni sono state integrate con le fonti a stampa del quotidiano *Il Roma* per il primo semestre del 1885, dal luglio del 1885 con i listini ufficiali a stampa della Camera di Commercio di Napoli conservati presso la Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia.

---

<sup>255</sup> G. TONIOLO, *Storia economica dell'età liberale 1850-1918*, Bologna, 1988, p. 145.

<sup>256</sup> A. VOLPI, *Breve storia del mercato finanziario italiano dal 1861 ad oggi*, Carocci, Roma 2002, p. 30.

<sup>257</sup> AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori di Borsa: 1870 – 1896*.

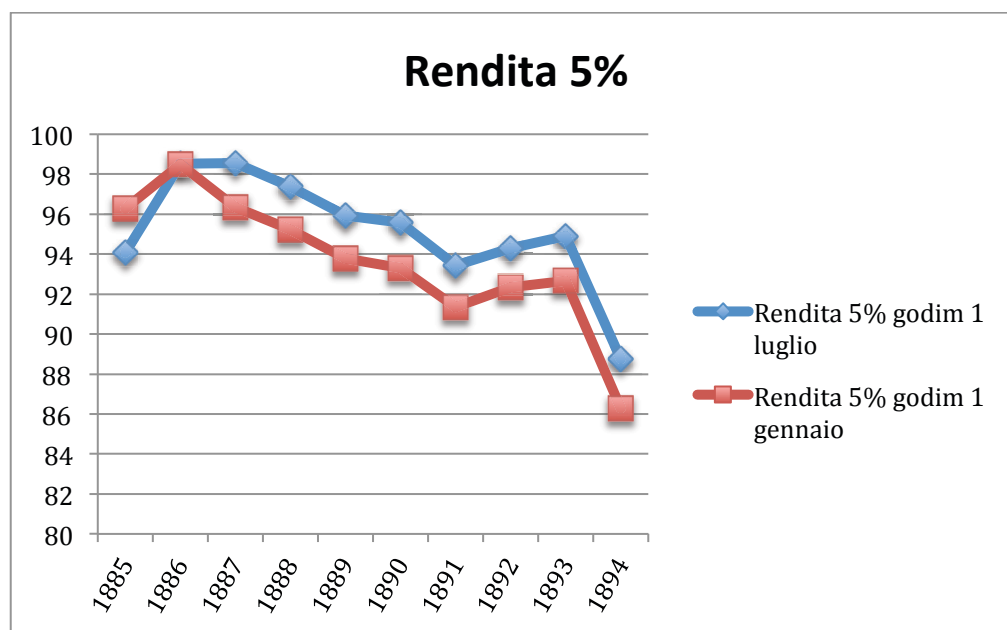
Tabella n. 4. Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894. Medie annuali.

	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1891	1892	1893	1894
<b>TITOLI DI STATO</b>										
Rendita 5% godim 1 luglio	94,084	98,521	98,567	97,389	95,944	95,576	93,44	94,305	94,895	88,752
Quantità Rendita 1 luglio	275	596,23	1577,4	1044,7	1375	1192,3	769,23	226,42		
Rendita 5% godim 1 gennaio	96,278	98,483	96,349	95,224	93,77	93,304	91,341	92,358	92,674	86,294
Quantità Rendita 1 gennaio	2007,7	713,21	115,38	201,92	182,69	48,077	9,6154			
Rendita 3%	61,269	64,467	65,654	61,953	59,755	59,904	62,519	57,613	58,408	52,495
Cartelle Ecclesiastiche	97,778	98,183	84,712	77,104	76,463	75,671	74,635	74,419	51,077	39,058
Certificati di Tesoreria	74,279	80,656	94,279	95,516	95,234	96,298	93,168	96,038	96,683	90,385
<b>TITOLI ESTERI</b>										
Rendita Ottomana	8,2913	6,9929	7							
Rendita Ottomana nuova	79,932	73,794	70,889	74,481	82,841	93,88	93,543	105,63	119,62	136,39
Obbligazioni Tunisine	498,87	505,09	500	479,52	475,58	475,1	475,77	490,19	488,17	527,14
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>										
Rendita Municipale di Napoli	90,643	95,003	93,044	89,808	88,46	86,169	83,001	83,997	87,914	79,36
Buoni a Premio della Città di Napoli	22,191	22,117	22,005	22,845	22,846	21,548	19,582	17,684	18,192	18,106
1° Prestito Municipale (1861)	377,77	385,4	398,46	387,66	347,57	349,75	342,89	352,68	369	368,56
2° Prestito Municipale (1868)	147,26	150,76	151,65	148,79	149,21	146,19	133,37	141,38	148,94	153,54
3° Prestito (1871)	228	243,1	242,77	233,34	232,66	232,1	218,02	263,67	237,99	253,7
4° Prestito Municipale	491,77	483,54	482,94	468,55	485,74	481,67	459,23	466,12	490,02	481,63
5° Prestito Municipale	401,33	406,78	411,5	399,2	392,73	391,63	352,84	369,19	392,4	393,92
Provincia di Bari 5%	372,5	372,5	372,5	372,5	350,14	300	300	300	320,77	390
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	585,71	300	300	300	300	300
Prestito di Palermo 6%	300	300	300	300	300					
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>										
Credito Fondiario Banco di Napoli	495,66	505,72	508,92	497,42	474,41	467,04	473,47	470,01	446,75	419,38
Credito Fondiario Banca Nazionale		524,95	491,37	476,46	485,98	487,08	482,81	488,67	495,69	478,71
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%				504,43	509,58	504,97	495,39	492,88	498,96	483,69
Credito Fondiario Italiano										493,17
Credito Fondiario di Roma Banco S. Spirito	472,98	487,13	484,61	462,14	464,28	462,95	465,55	457,37	431,67	374,06
Regia Cointeressata de' Tabacchi	490	432,26	400							
Ferrovie Romane 5%	240	240	240	240	312,13	506,5	325,5	299,16	305	
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	294,62	536,13	515	305	324,31	288,35	336,79	305,49	309,48	295,6
Obbligazioni Bayard 6% (Nocera Salerno)	400	400	400	400						
Boni Bayard 1ª serie	400	400	400	400						
Boni Bayard 2ª serie	400	400	400	400						
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	237,08	383,03	462,17	264,57	229,29	230	230	230	230	230
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.				505,09	477,79	505	503,94	444,15	430	430
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%			313	300,97	314,31	289,78	282,56	286,57	297,52	278,67
Società Enologica										
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno							453,89	447,81	458,38	423,38
Quantità Obbligazioni Ferrovie del Tirreno							2395	2811,3	3000	923,08
Società dei Telefoni ed App. Elettriche									420	420
<b>AZIONI DIVERSE</b>										
Regia Cointeressata de' Tabacchi	624,92	600	600	600	600	600	600	600	600	600
Ferrovie Romane	187,69	171,32	275,38	160	160	160	160	160	160	160
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	614,88	716,98	756,44	786,44	680,37	692,87	658,96	651,45	664,02	601,29
Compagnia di Illuminazione e Gas										
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Società Meridionale di Magazzini Generali	212,12	249,42	326,98	328,96	231,34	187,11	119,87	76,238	116,58	60,471
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche				637,64	610,85	590	590	590	543,27	500
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	523,71	585,4	584,49	623,59	609,81	573,13	503,13	516,56	529,46	467,5
Società di Navigaz. Vap. Puglia		789,72	800	809,38	994,15	1002	1002	1002	1002	1002
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	361	388,85	468	548,75	605	605	451,92	430	430,38	430
Società Enologica part.			92,295	46,531	11	11	11	11	11	
Società Vinicola				12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	
Ferrovie Napoli-Ottaviano							104,58	102,71	112,31	80,769
<b>AZIONI DI BANCHE</b>										
Banca Nazionale	2165,4	2238,9	2196,7	2120,6	1958,3	1810,4	1462,2	1337,7	1255,9	854,23
Assicurazioni Diverse	757,77	805,81	866,06	868,31	860,58	835,5	830,29	829,34	815,79	591,13
Società Credito Meridionale	513,08	525,43	580,12	525,4	458,13	178,96	55,426	17,094	9,4038	5,1538
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	467,66	527,17	492,18	489,75	485,12	477	475,69	451,77	455,71	421,73
Banca del Credito Napoletano	509,28	522,25	603,44	493,81						
Banca Generale		640,83	650	660,94	527,77	525,75	416,63	359,43	350	140
Banca Agricola Ipotecaria		272	281,18	267,65	244,62	233,65	159,42	80,17	80	80

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894; Il Roma 1885; Camera di Commercio di Napoli Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894.*

Tra il 1885 e il 1894 erano quotati presso la Borsa di Napoli 55 titoli, 5 titoli di Stato, 3 titoli esteri, 10 prestiti tra municipali e provinciali, 17 obbligazioni diverse, 13 azioni diverse e 7 azioni di bancarie e assicurative.

Grafico n. 33. Quotazioni medie annuali Rendita italiana 5%. Borsa di Napoli 1885-1894.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*.

La *Rendita 5% godimento 1 luglio* crebbe, dal 1885 al 1886, del 4,72 per cento, passando dalle 94,08 lire alle 98,52 lire e restò stabile nel 1887. I corsi medi mensili scesero del 5,1 per cento fino al 1891 raggiungendo le 93,4 lire, vi fu una ripresa fino al 1893 raggiungendo le 94,89 lire e poi scesero del 6,47 per cento nel 1894 raggiungendo le 88,75 lire.

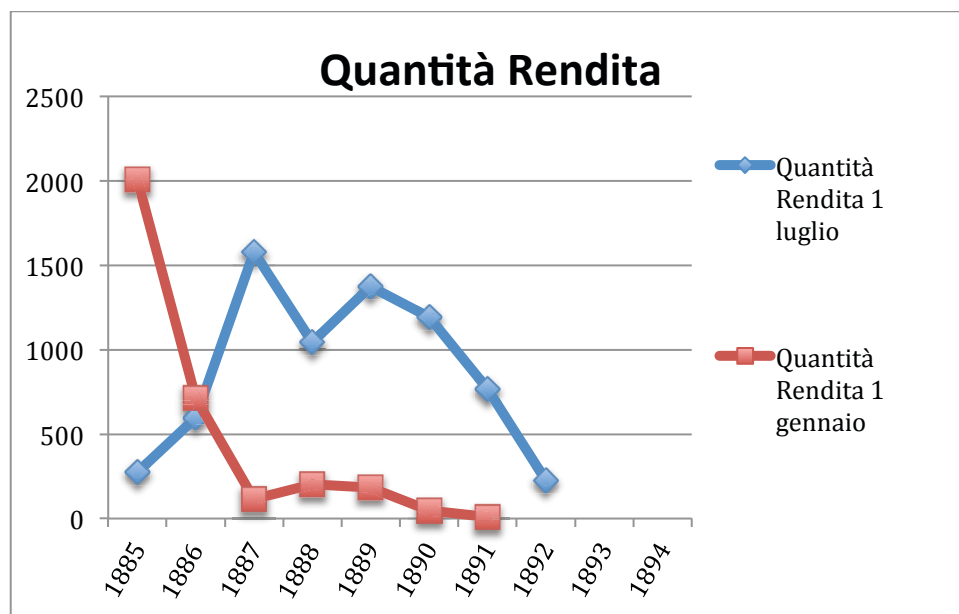
Le *Rendita 5% godimento 1 gennaio* crebbe dal 1885 al 1886 del 2,3 per cento, passando dalle 96,27 lire alle 98,48 lire, i corsi medi annuali scesero del 7,25 per cento fino al 1891 raggiungendo le 91,34 lire. I corsi medi annuali ebbero una ripresa fino al 1893 raggiungendo le 92,67 lire e poi scesero del 6,9 per cento nel 1894 raggiungendo le 86,29 lire.

L'andamento della *Rendita*, e soprattutto il calo del 7 per cento circa, a partire dal 1893, è spiegabile con il processo di rientro dall'estero del debito che fu la conseguenza di misure volte a stabilizzare la finanza pubblica e a gestire i rapporti con l'estero e il tasso di cambio: da ricordare anche l'effetto delle imponenti rimesse degli emigranti di fine secolo. Le cedole mostrarono un pronunciato rientro, nel 1893, a fronte di pagamenti



all'estero per 200 milioni di lire per ciascuno degli anni tra il 1888 e il 1893, il flusso scese a 190 nel 1894<sup>258</sup>.

Grafico n. 34. Quantità media annuale delle contrattazioni della Rendita italiana 5%. Borsa di Napoli 1885-1894.

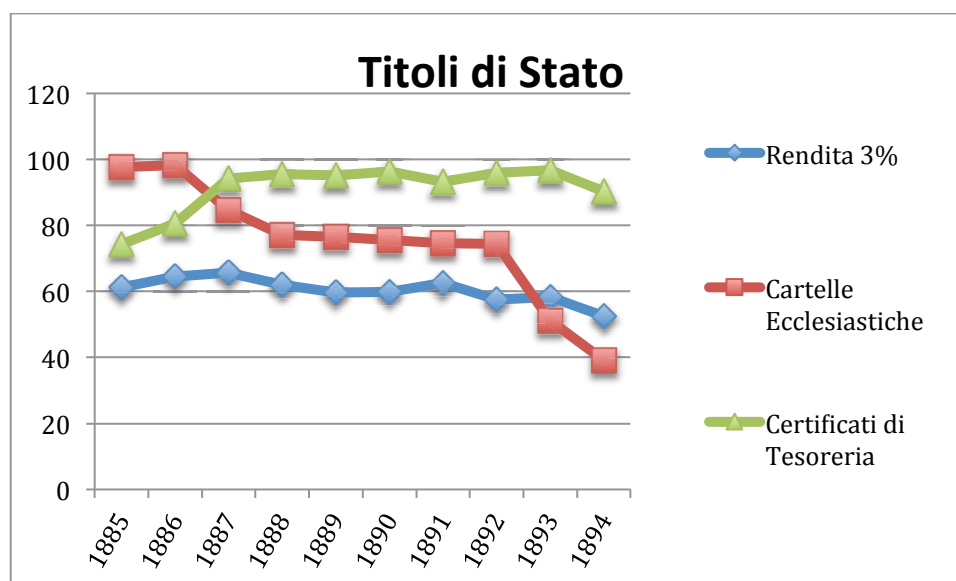


Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*.

I dati ufficiali sulla quantità di Rendita contratta all'interno della Borsa di Napoli li troviamo fino al 1892 per la *Rendita 5% godimento 1 luglio* e fino al 1891 per la *Rendita 5% godimento 1 gennaio*.

<sup>258</sup> G. DELLA TORRE, *Collocamento del debito*, cit., p. 403.

Grafico n. 35. Quotazioni medie annuali Rendita 3%, Cartelle Ecclesiastiche e Certificati di Tesoreria. Borsa di Napoli 1885-1894.



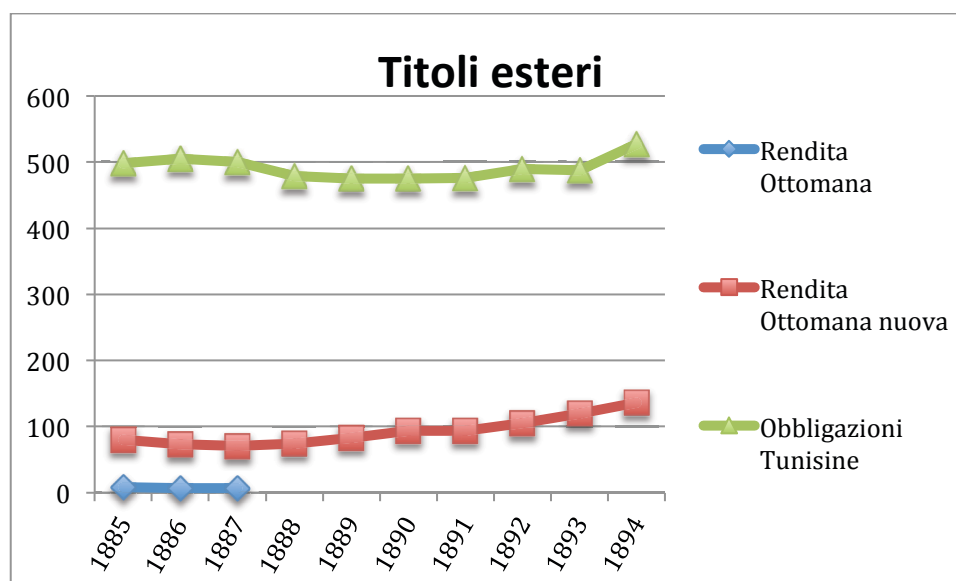
Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*.

I corsi medi annuali della *Rendita 3%* crebbero dal 1885 al 1887 del 7,16 per cento passando dalle 61,26 lire del 1885 alle 65,65 lire del 1887. Scesero dell'8,99 per cento nel 1889 raggiungendo le 59,75 lire, restarono stabili nel 1890, poi crebbero a 62,51 nel 1891 crescendo del 4,61 per cento e poi scesero fino a raggiungere le 52,49 lire nel 1894 subendo un calo rispetto al 1891 del 16 per cento.

I corsi medi annuali delle *Cartelle Ecclesiastiche* subirono un primo calo del 21,5 per cento dal 1886 al 1888 passando dalle 98,18 lire alle 84,71 lire. Poi dal 1889 al 1892, i corsi oscillarono dalle 76,46 lire alle 74,41 lire. Successivamente i corsi medi annuali subirono un secondo calo, raggiungendo le 39,05 lire scendendo del 47,5 per cento rispetto al 1888.

I corsi medi annuali dei *Certificati di Tesoreria*, diversamente dai titoli precedenti, crebbero del 29,6 per cento dal 1885 al 1890 passando dalle 74,27 lire alle 96,29 lire, subirono un calo nel 1891 a 93,16 lire, successivamente crebbero a 96,68 lire nel 1893 e poi scesero del 5,88 per cento nel 1894 raggiungendo le 90,38 lire.

Grafico n. 36. Quotazioni medie annuali titoli esteri. Borsa di Napoli 1885-1894.

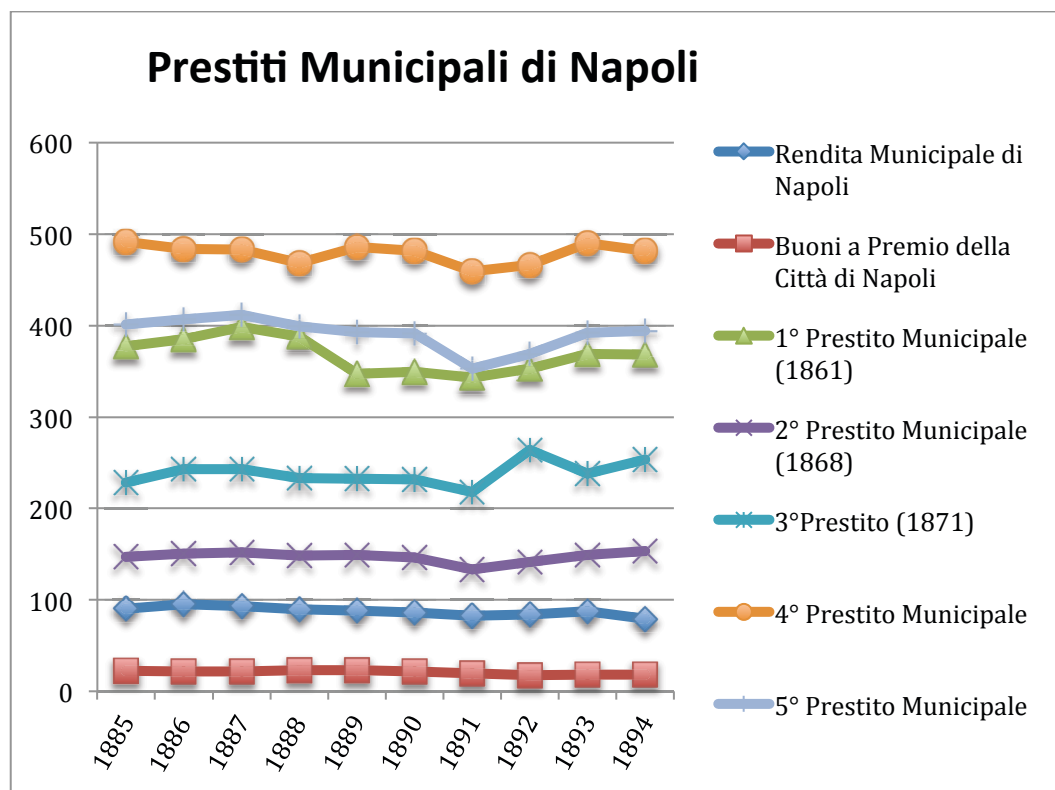


Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*.

I corsi medi annuali della *Rendita Ottomana* pari a 8,2 lire nel 1885 scese a 7 nel 1886 e 1887. La *Rendita Ottomana nuova* dopo un calo dell'11,32 per cento dal 1885 al 1887, passando dalle 79,93 a 70,88 lire registrò poi una ripresa fino al 1894 raggiungendo le 136,39 lire, incrementandosi del 92,42 per cento.

Le *Obbligazioni Tunisine* crebbero dell'1,25 per cento dal 1885 al 1886 passando dalle 498,86 lire alle 505,09 lire, poi scesero fino al 1890 a 475,09 lire, successivamente crebbero del 10,95 per cento nel 1894 raggiungendo le 527,14 lire.

Grafico n. 37. Quotazioni medie annuali Obbligazioni municipali di Napoli. Borsa di Napoli 1885-1894.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; Il Roma 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*.

I corsi medi annuali della *Rendita Municipale di Napoli* crebbero del 4,8 per cento, dal 1885 al 1886, passando dalle 90,64 lire alle 95 lire, poi i corsi scesero fino al 1891 a 83 lire riducendosi del 12,6 per cento. Successivamente, raggiunsero le 87,91 lire nel 1893 e poi scesero a 79,35 lire riducendosi del 9,73 per cento.

I *Buoni a premio della Città di Napoli* oscillarono tra le 22,84 lire e le 21,54 lire tra il 1885 e il 1890, poi i corsi medi annuali iniziarono a ridursi raggiungendo le 17,68 lire nel 1892 poi vi fu una lieve ripresa nel 1894 raggiungendo le 18,10 lire.

Il *1° Prestito Municipale della Città di Napoli*, dopo una crescita dei corsi medi annuali dal 1885 al 1887 del 5,47 per cento, passando dalle 377,76 lire del 1885 alle 398,46 lire del 1887, si verificò un calo dal 1888, periodo in cui si iniziò ad avvertire la crisi edilizia nel mercato napoletano, i corsi scesero, nel 1889, a 347,57 lire, poi ebbero una ripresa fino 1894 a 368,55 lire.

Anche i corsi medi annuali del *2° Prestito Municipale della Città di Napoli* ebbero un andamento crescente nei primi tre anni, passando dalle 147,26 lire del 1885 alle 151,64 lire del 1887. Poi scesero fino al 1891 del 3 per cento raggiungendo le 133,37 lire.

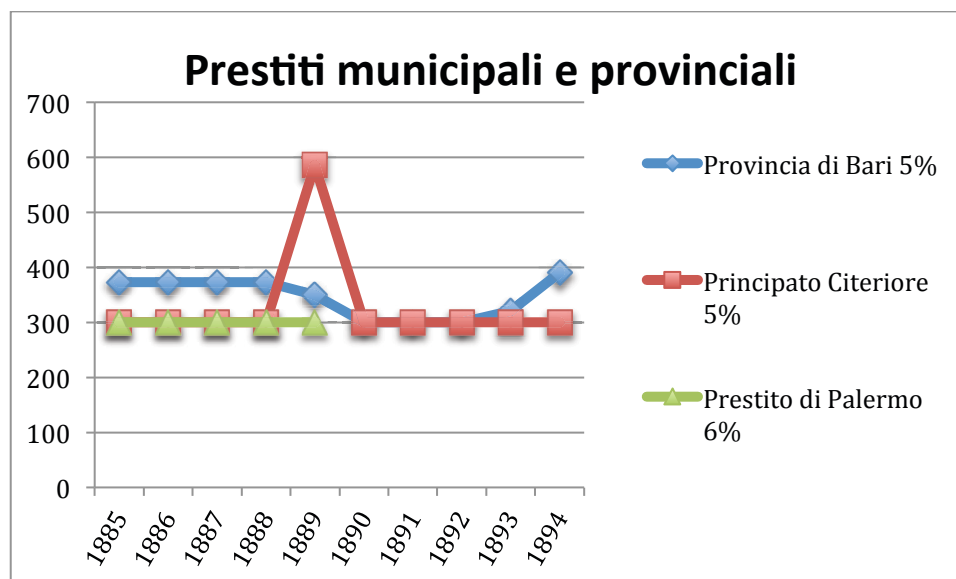
Infine, ebbero una ripresa del 15,11 per cento raggiungendo le 153,53 lire nel 1894.

I corsi medi annuali del 3° *Prestito Municipale della Città di Napoli* crebbero del 6,6 per cento dal 1885 al 1886 passando dalle 228 lire alle 243,09 lire, successivamente i corsi calarono del 10,3 per cento raggiungendo le 218,02 lire nel 1891, si ebbe una ripresa nel 1892 quando si raggiunsero le 263,66 lire ma nel 1893 i corsi scesero a 237,99 lire, infine risalirono a 253,69 lire nel 1894.

I corsi medi annuali del 4° *Prestito Municipale della città di Napoli* scesero del 4,71 per cento passando dalle 491,76 lire del 1885 alle 468,55 lire del 1888. Nel 1889 i corsi raggiunsero le 481,67 lire, poi scesero a 459,23 lire del 1891, e due anni dopo crebbero a 490,09 lire, infine nel 1894 scesero a 481,63 lire.

I corsi medi annuali del 5° *Prestito Municipale della Città di Napoli* crebbero dal 1885 al 1887 passando dalle 401,32 lire del 1885 alle 411,49 lire del 1887, i corsi scesero a 352,84 lire nel 1891 e poi risalirono fino al 1894 raggiungendo le 393,92 lire.

Grafico n. 38. Quotazioni medie annuali Obbligazioni municipali e provinciali. Borsa di Napoli 1885-1894.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*.

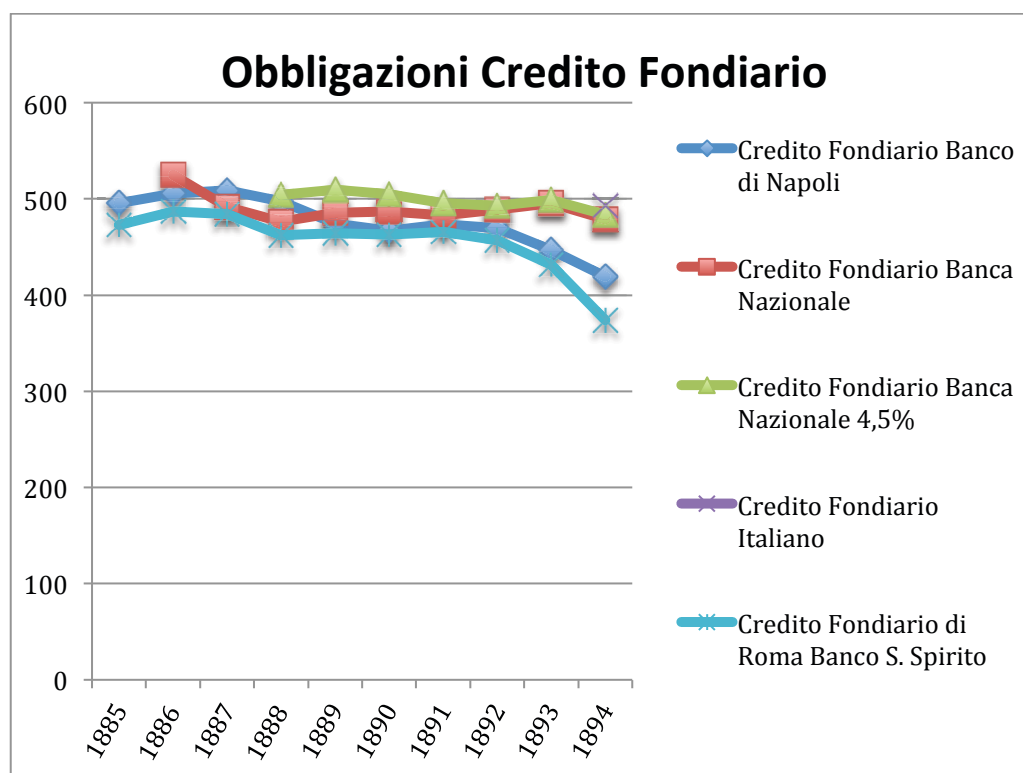
I corsi medi annuali del *Prestito della Provincia di Bari 5%* furono stabili a 372,5 lire dal 1885 al 1888, i corsi scesero del 19,46 per cento raggiungendo le 300 lire nel 1892, infine i crebbero del 30 per cento raggiungendo le 390 lire nel 1894.

I corsi medi annuali del *Prestito del Principato Citeriore 5%* furono stabili a 300 lire

dal 1885 al 1894, tranne nel 1889 quando raggiunsero le 584,71 lire, da giugno a settembre del 1889 i corsi medi mensili raggiunsero le 800 lire.

I corsi medi annuali del *Prestito di Palermo 6%* restarono stabili a 300 lire dal 1885 al 1889, poi il Prestito di Palermo lo troviamo presente nel listino fino al 1894 ma senza contrattazione.

Grafico n. 39. Quotazioni medie annuali Obbligazioni del Credito Fondiario. Borsa di Napoli 1885-1894.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; Il Roma 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*.

I corsi medi annuali del *Credito Fondiario del Banco di Napoli* crebbero del 2,67 per cento dal 1885 al 1887, passando dalle 495,65 lire alle 508,92 lire. Poi i corsi scesero del 17,6 per cento fino a raggiungere le 419,37 lire nel 1894.

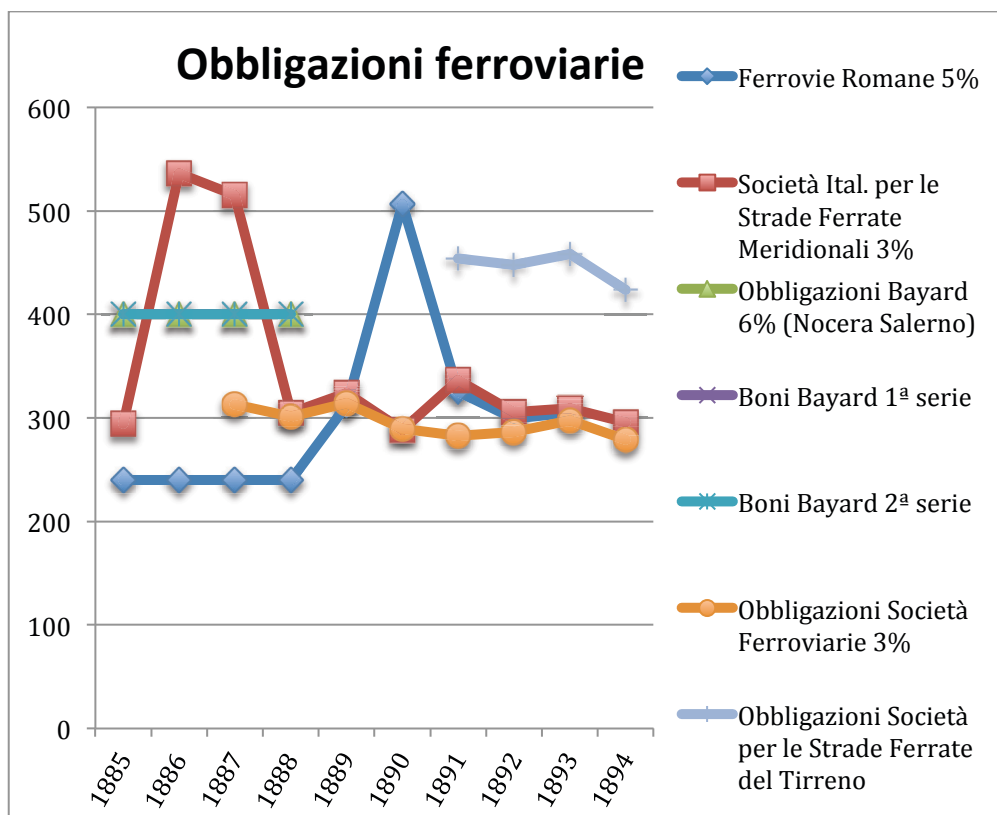
Dal luglio del 1886 iniziarono ad essere quotate le obbligazioni del *Credito Fondiario della Banca Nazionale* con un corso medio mensile pari a 504,5 lire. I corsi medi annuali passarono dalle 524,94 lire del 1886 alle 476,46 lire del 1888 subendo un calo del 9,23 per cento, Dal 1889 al 1893 i corsi medi annuali crebbero del 4 per cento raggiungendo le 495,69 lire, poi i corsi subirono un calo nel 1894 quando raggiunsero le 478,71 lire.

Dal novembre del 1888, furono quotate, presso la Borsa di Napoli il *Credito Fondiario della Banca Nazionale* 4,5% con un corso medio mensile del 503,25 lire. I corsi medi annuali crebbero dal 1888 al 1889 raggiungendo le 509,57 lire poi subirono un calo fino al 1892 quando i corsi raggiunsero le 492,87 lire. Nel 1893 crebbero a 498,96 lire, infine, nel 1894 subirono un calo a 483,69 lire.

A novembre del 1894 entrarono nel listino della Borsa di Napoli le obbligazioni del *Credito Fondiario Italiano* con un corso pari a 490 lire che crebbe il mese successivo a 493,8 lire.

I corsi medi annuali del *Credito Fondiario di Roma Banco di S. Spirito*, crebbero nei primi due anni del 2,99 per cento passando dalle 472,97 lire del 1885 alle 487,12 lire nel 1886. I corsi scesero a nel 1888 del 5,13 per cento raggiungendo le 462,13 lire, poi crebbero nel 1891 a 465,55 lire, infine, scesero fino a raggiungere le 374,06 lire subendo un calo rispetto al 1891 del 19,65 per cento.

Grafico n. 40. Quotazioni medie annuali Obbligazioni ferroviarie. Borsa di Napoli 1885-1894.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*.

I corsi medi annuali delle obbligazioni delle *Ferrovie Romane 5%* stabili a 240 tra il 1885 e il 1888, crebbero del 111 per cento nel 1890 quando raggiunsero le 506,5 lire. Nel 1891 subirono un primo calo a 325,5 lire e nel 1892 un secondo calo a 299,16 lire. Nel 1893 i corsi medi annuali ebbero una lieve ripresa raggiungendo le 305 lire e nel 1894 non furono più contrattate presso la Borsa di Napoli.

I corsi medi annuali delle obbligazioni della *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali 3%* crebbero dell'82 per cento dal 1885 al 1886 passando dalle 294,6 lire del 1885 alle 536,1 lire del 1886 (valore massimo nel periodo considerato), nel 1888 i corsi scesero a 305 lire, e successivamente oscillarono tra le 324,3 lire del 1889 e le 288,3 lire del 1890.

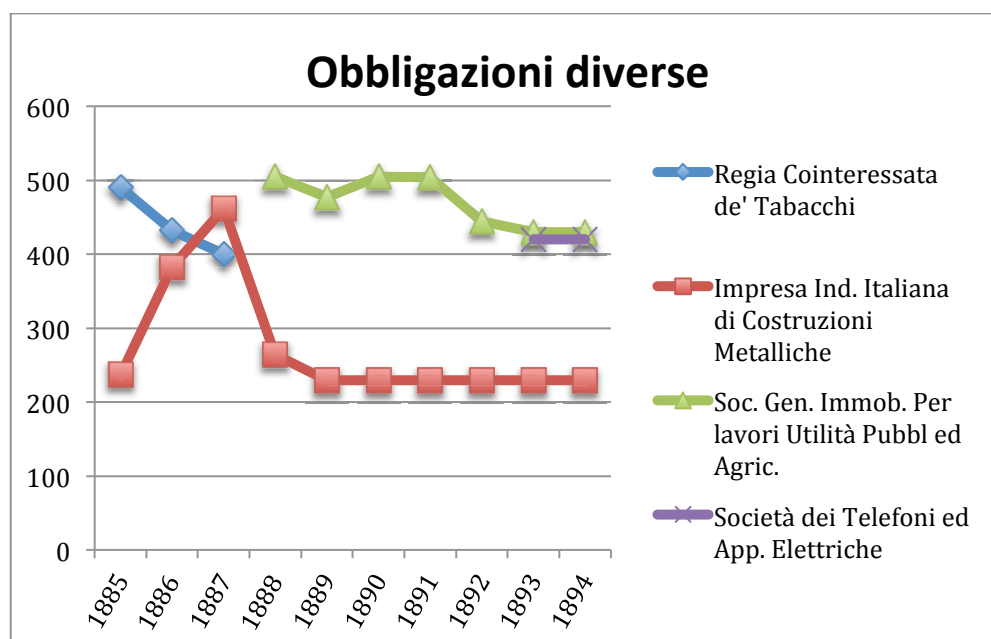
Le obbligazioni *Bayard 6% (Nocera Salerno)* e i *Boni Bayard 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> serie* restarono stabili a 400 lire dal 1885 al 1888 poi non furono quotati presso la Borsa di Napoli.

Dal settembre del 1887 furono quotate le obbligazioni della *Società Ferroviaria 3%* con un corso medio mensile pari a 316,6 lire. I corsi medi annuali passarono dalle 313 lire del 1887 alle 300,9 del 1888, successivamente vi fu una ripresa a 314,3 lire nel 1889, poi i corsi scesero a 289,77 lire nel 1890, e raggiunsero il valore minimo di 278,67 lire nel 1894.

Dal marzo del 1891 furono quotate le obbligazioni della *Società per le Strade Ferrate del Tirreno* con un corso medio mensile pari a 455 lire. I corsi medi annuali pari a 453,88 lire nel 1891 scesero dell'1,33 per cento nel 1892 raggiungendo le 447,80 lire, successivamente salirono a 458,37 lire nel 1893 e scesero nuovamente nel 1894 raggiungendo le 423,37 lire.



Grafico n. 41. Quotazioni medie annuali Obbligazioni diverse. Borsa di Napoli 1885-1894.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*.

Le obbligazioni della *Regia Cointeressata de' Tabacchi* furono quotate del 1885 al 1887. I corsi medi annuali pari a 500 lire nel 1885 scesero a 400 lire nel 1887 subendo un calo del 20 per cento. Si ricorda che il 31 dicembre 1883 scadeva la convenzione dello Stato, per cui non fu stipulata un'altra convenzione e la *Società Anonima per la Regia Cointeressata de' Tabacchi* fu posta in liquidazione<sup>259</sup>.

I corsi medi annuali dell'*Impresa Industriale Italiana di Costruzioni Metalliche* crebbero del 94,9 per cento dal 1885 al 1887, passando dalle 237,07 lire del 1885 alle 462,17 lire del 1887, successivamente i corsi scesero a 230 lire nel 1889 e restarono stabili fino al 1894.

Dal luglio del 1888 iniziarono ad essere quotate le obbligazioni della *Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola*<sup>260</sup> con uno corso medio mensile di 505 lire. Questa società fu quotata durante la seconda fase della sua vita, poiché nel 1885, a seguito dello scoppio della bolla speculativa, la società entrò in crisi e le

<sup>259</sup> M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit., p. 400.

<sup>260</sup> La *Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola* fu costituita nel 1862 a Torino, iniziò ad operare nel 1880 quando trasferì la sede a Roma, partecipando alla speculazione edilizia. E' stata tra i maggiori proprietari fondiari e il più importante promotore edilizio della città di Roma. Operò in Italia, in particolare a Roma, e nel resto del mondo come società costruttrice di interi quartieri ma attiva anche nell'edilizia industriale.

crescenti immobilizzazioni e difficoltà a reperire credito la trasformarono in una società dedita principalmente alla gestione del proprio patrimonio.

I corsi medi annuali delle obbligazioni della *Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola*, pari a 505,09 lire nel 1888, scesero a 477,78 lire nel 1889, crebbero l'anno successivo nuovamente a 505 lire, poi dal 1891 subirono un calo, fino al 1894 raggiungendo le 430 lire.

Dal novembre del 1893 furono quotate presso la Borsa di Napoli le obbligazioni della *Società Generale Italiana di Telefoni ed Applicazioni Elettriche*<sup>261</sup> con un corso medio mensile pari a 420 lire e fu stabile anche per tutto il 1894.

Nel 1893 la società emise in circolazione delle obbligazioni per un capitale di 1.425.902,50 lire e deliberò fino a 2 milioni di lire dall'assemblea degli azionisti del 29 dicembre 1892<sup>262</sup>.

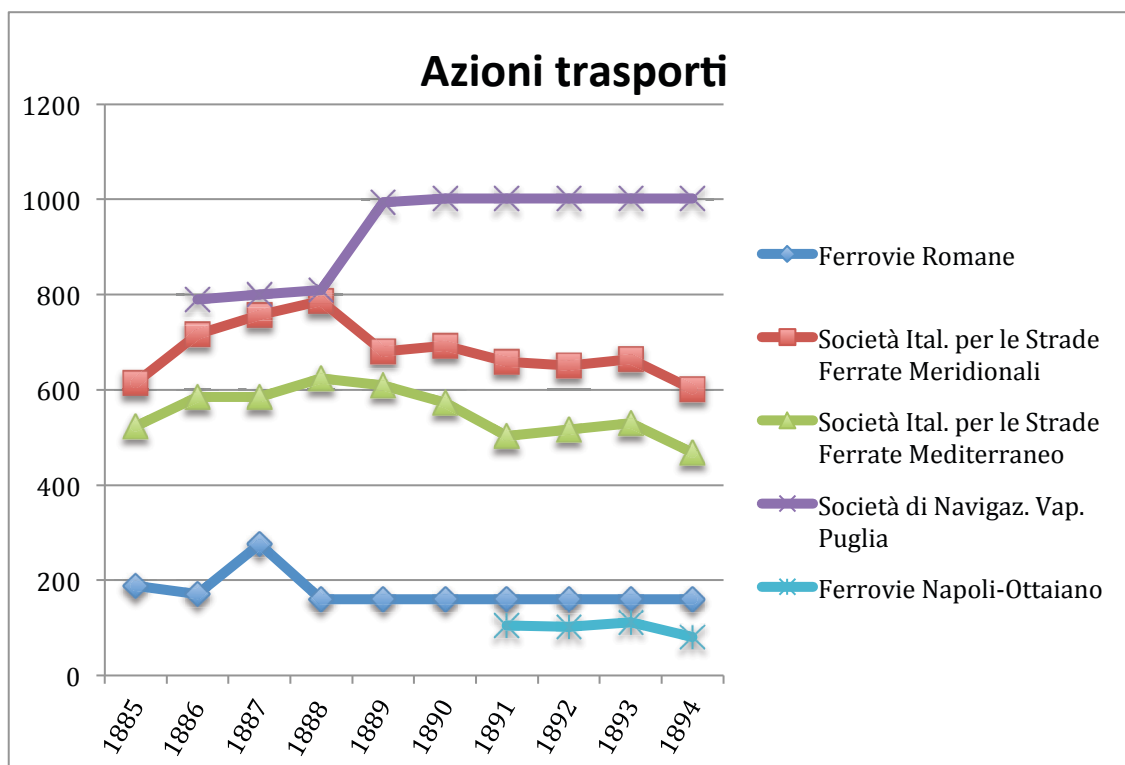
Tra il 1889 ed il 1892 furono presenti nel listino della Borsa di Napoli anche le obbligazioni della *Società Enologica* ma senza contrattazioni.

---

<sup>261</sup> La *Società Generale Italiana di Telefoni ed Applicazioni Elettriche* fu costituita a Roma nel 1881 con lo scopo dell'esercizio dell'industria telefonica in Italia. Il capitale statutario nominale fu pari a 5 milioni di lire, che, in base agli statuti sociali, poteva essere accresciuto a 10 milioni di lire per semplice deliberazione del consiglio di amministrazione. Nel 1884 assorbì la Società Telefonica per l'Italia Centrale (costituita nel 1884 a Firenze) posta in liquidazione. In F. PICCINELLI, *Le società industriali italiane per azioni*, Milano 1902. p. 448.

<sup>262</sup> F. PICCINELLI, *Le società industriali italiane per azioni*, Milano 1902. p. 449.

Grafico n. 42. Quotazioni medie annuali Azioni trasporti. Borsa di Napoli 1871-1884.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*.

I corsi medi annuali delle azioni della *Società delle Ferrovie Romane*, pari a 187,69 lire, nel 1885 scesero a 171,32 lire nel 1886, l'anno successivo ebbero un incremento del 60,7 per cento quando raggiunsero le 275,38 lire. Dal 1888 i corsi medi annuali subirono un calo del 41,9 per cento raggiungendo le 160 lire, i corsi furono stabili fino al 1894.

I corsi medi annuali delle azioni della *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* crebbero del 27,9 per cento dal 1885 al 1888, passando dalle 614,88 lire, nel 1885, alle 786,43 lire nel 1888, poi subirono un calo e nel 1894 raggiunsero le 601,12 lire.

Con la legge 27 aprile 1885 n. 3048 (entrata in vigore 1 luglio 1885) quasi tutte le ferrovie italiane, esercitate fino ad allora da enti diversi, vennero riunite in tre grandi reti ed affidate sulla base di apposite convenzioni a tre società private. Una di queste fu la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali. Con la legge del 27 aprile 1885 fu approvata la convenzione tra il Governo e la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali conclusa il 23 aprile 1884, in base alla quale la società assunse l'esercizio delle ferrovie componenti la rete adriatica e l'eventuale costruzione di nuove linee, abbandonando la gestione della rete meridionale e della calabro-sicula. La durata della

concessione fu stabilita in sessant'anni divisi in tre periodi trentennali<sup>263</sup>. La società si obbligò ad assumere, a richiesta del governo, la costruzione di nuove linee o la continuazione di quelle già intraprese per suo conto. Lo Stato si riservò una compartecipazione agli utili<sup>264</sup>. Prima della convenzione la Società aveva un capitale sociale di 180 milioni di lire rappresentato da 360.000 azioni; ma poiché le 60.000 azioni create nel 1871 non furono mai messe in circolazione e, salvo che in due esercizi, non parteciparono mai agli utili, il capitale effettivamente fruttifero era di 150 milioni di lire, diviso in 300.000 azioni e cartelle di godimento<sup>265</sup>.

Per assumere l'esercizio della rete adriatica la società doveva sborsare allo Stato, a compenso del materiale ricevuto, 115 milioni di lire: per questa ragione l'assemblea del 29 maggio 1885 deliberò di aumentare il capitale (effettivo) da 150 a 180 milioni, mediante l'emissione di 60.000 nuove azioni riservate ai vecchi azionisti ed ammortizzabili entro il 1964. In tal modo ebbe la facoltà di emettere nuove obbligazioni per 60 milioni di lire. Nel 1888 fu firmata un'altra convenzione, con la quale la società ottenne, sino al 31 dicembre 1966) la concessione di cinque nuove linee per 437 km complessivi<sup>266</sup>.

Lo Stato affidò l'esercizio delle ferrovie italiane, in base alla legge 27 aprile 1885, anche alla Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, costituita a Milano l'8 giugno 1885 con durata sino al 30 giugno 1945. Fu autorizzata dal regio decreto 16 giugno 1885 n. 3170 all'esercizio delle ferrovie componenti la rete del Mediterraneo in conformità del contratto 31 ottobre 1884 approvato con la legge 27 aprile 1885 n. 3048, ed eventualmente (a richiesta del governo) la costruzione e l'esercizio di altre ferrovie. Il capitale in azioni fu stabilito in 135 milioni di lire che la società doveva versare allo Stato a titoli di acquisto di materiale rotabile e d'esercizio degli approvvigionamenti<sup>267</sup>. Con delibera dell'11 aprile del 1888 l'assemblea aumentò il capitale a 180 milioni di lire mediante l'emissione a pagamento di 90 mila azioni da 500 lire nominali, con godimento utili dal 1 luglio 1890. Le nuove azioni furono offerte alla pari in opzione ai vecchi azionisti, in ragione di una nuova ogni tre possedute; il diritto di opzione venne

---

<sup>263</sup> M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit., p. 365.

<sup>264</sup> Se gli utili sociali, dedotta la quota obbligatoria del 6% per la riserva ordinaria, superavano il 7,5% del capitale versato, allo stato spettava metà dell'eccedenza. Qualora la società avesse attinto alle riserve straordinarie per aumentare gli utili netti oltre il 5% del capitale versato, allo stato sarebbe andato il 10% dell'importo così prelevato. In M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit., p. 365.

<sup>265</sup> Ibidem.

<sup>266</sup> Ibidem, p. 366.

<sup>267</sup> Ibidem, p. 387.

esercitato dal 20 settembre al 1° ottobre 1888 ed i decimi furono versati tra tale data ed il 30 giugno 1890<sup>268</sup>. Con la convenzione del 21 giugno 1888 il governo affidò alla società la costruzione e l'esercizio di sei nuove linee per una lunghezza complessiva di circa 390 chilometri<sup>269</sup>.

I corsi medi annuali delle azioni della *Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo* crebbero del 19 per cento dal 1885 al 1888, passando dalle 523,72 lire del 1885, alle 623,59 lire del 1888. Successivamente i corsi scesero fino al 1891 raggiungendo le 503,13 lire, ebbero una lieve ripresa fino al 1893 ed, infine, nel 1894 scesero a 467,5 lire.

Dal maggio del 1886 furono quotate presso la Borsa di Napoli le azioni della *Società di Navigazione Vapore Puglia*<sup>270</sup> con un corso medio mensile pari a 657 lire. I corsi medi annuali pari a 789,72 nel 1886 crebbero del 26,9 per cento fino al 1890 raggiungendo le 1002 lire. I corsi restarono stabili a 1002 lire fino al 1894.

Dal maggio del 1891 furono quotate le azioni delle *Ferrovie Napoli-Ottaviano* con un corso medio mensile di 105 lire. I corsi medi annuali pari a 104,58 lire nel 1891, scesero a 102,7 lire nel 1892, poi ebbero un incremento pari a 9,35 per cento quando raggiunsero le 112,3 lire nel 1893, infine subirono un calo raggiungendo le 80,76 lire nel 1894. La *Società Anonima delle Ferrovie Napoli-Ottaviano* fu costituita nel 1890 con sede a Napoli per l'esercizio della linea ferroviaria Napoli-Ottaviano nonché la costruzione e l'esercizio delle linee San Giuseppe Vesuviano-Poggioreale-Sarno e Barra-Torre Annunziata-Poggio Marino. Il capitale pari a 2.500.000 di lire fu ridotto dall'assemblea degli azionisti del 15 aprile 1894 a 1.250.000 di lire e le azioni da 250 lire a 125 lire ciascuna versate<sup>271</sup>. Le azioni erano quotate presso la Borsa di Napoli dal maggio del 1891 pochi mesi dopo l'inaugurazione (febbraio 1891) della linea Napoli-Ottaviano-S. Giuseppe Vesuviano, a scartamento ridotto. Il capitale della società era di proprietà totalmente di investitori italiani e costituiva, pertanto, un'eccezione nel mondo

---

<sup>268</sup> Ibidem, p. 390.

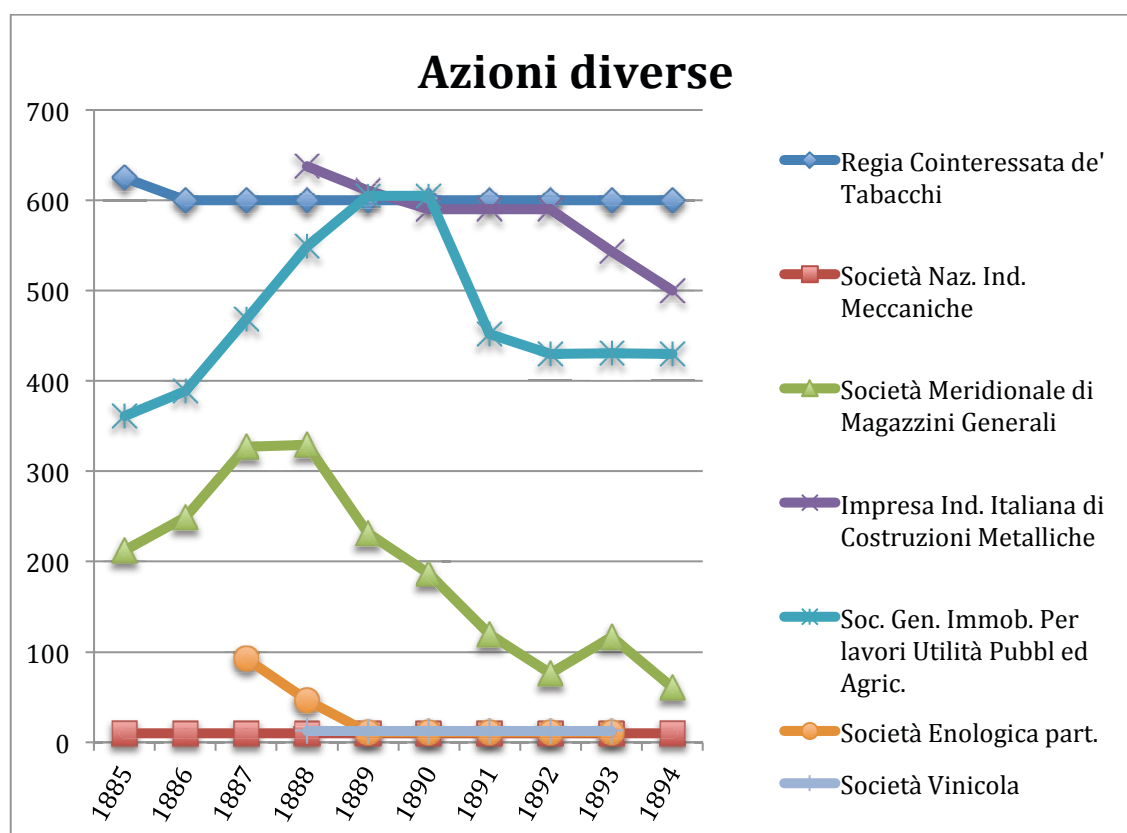
<sup>269</sup> Ibidem, p. 389.

<sup>270</sup> La *Società Anonima di Navigazione a Vapore Puglia* fu costituita a Bari nel 1876 per l'esercizio della navigazione commerciale e postale, specialmente nell'Adriatico con viaggi circolari liberi e sovvenzionati tra Brindisi e Fiume; tra Venezia, Trieste, Zara, Ancona, Tremi, Bari, Brindisi e Taranto ecc, in base anche alle convenzioni marittime con il Regio Governo approvate dalla legge 22 aprile 1893 n.195 e successive modificazioni, percependo oltre a circa 4,5 milioni e mezzo di noli annui, lire 457 mila lire di sussidio governativo annuo. La durata era di vent'anni ma fu prorogata di altre vent'anni, il capitale era di un milione di lire diviso in 1000 azioni di 1000 lire ciascuna. In F. PICCINELLI, *Le società industriali italiane*, cit., p. 439.

<sup>271</sup> F. PICCINELLI, *Le società industriali italiane*, cit., p. 406.

dei trasporti, dove vi era prevalentemente capitale straniero, in particolare belga<sup>272</sup>.

Grafico n. 43. Quotazioni medie annuali Azioni diverse. Borsa di Napoli 1871-1884.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*.

Il corso delle azioni della *Regia Cointeressata de' Tabacchi* pari a 624,92 lire nel 1885 scese a 600 lire nel 1886 e restò stabile fino al 1894.

La liquidazione della società avvenne con la fine della convenzione (1883), in seguito al regolamento dei conti tra il Tesoro italiano e la società, questa riscosse, nell'aprile del 1885, la somma di 69.035.442 lire a titolo di liquidazione definitiva dei proprio crediti. A fronte di tale cifra stavano però diverse passività per 8.790.442 per cui si ebbero un residuo netto di 60.245.000 lire che venne distribuito agli azionisti in ragione di 602,45 lire per azioni a cominciare dal 10 aprile 1885; in tal modo vennero annullate e la società risultò estinta<sup>273</sup>.

I corsi delle azioni della *Società Nazionale delle Industrie Meccaniche* restarono stabili

<sup>272</sup> F. ASSANTE, M. DELUCA, G. MUTO, S. DE MAJO, R. PARISI (a cura di) *Ferrovie e tranvie in Campania*, cit., p. 40.

<sup>273</sup> M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit., p. 401.

a 10 lire dal 1885 al 1894.

I corsi medi annuali della *Società Meridionale dei Magazzini Generali* crebbero del 55 per cento dal 1885 al 1888 passando dalle 212,11 lire del 1885 alle 328,95 lire del 1888. Dal 1889 i corsi iniziarono a scendere fino al 1892 raggiungendo le 76,23 lire subendo un calo del 76,8 per cento. Nel 1893 vi fu un incremento e si raggiunsero le 116,57 lire, infine subirono un ulteriore calo nel 1894 raggiungendo le 60,47 lire.

Dal luglio del 1888 iniziarono ad essere quotate, alla Borsa di Napoli, anche le azioni dell'*Impresa Industriale Italiana di Costruzioni Metalliche* con un corso medio mensile pari a 636 lire. I corsi medi annuali pari a 637,63 lire nel 1888 scesero negli anni successivi fino a raggiungere le 500 lire subendo un calo del 21,6 per cento.

La società era stata costituita a Roma nel 1873. La storia dell'*Impresa Italiana di Costruzioni Metalliche* coincide in gran parte con la vicenda personale e con l'ascesa nel mondo imprenditoriale di Alfredo Cottrau<sup>274</sup>, che fu prima direttore delle officine di Castellammare di Stabia, quindi direttore amministratore e poi amministratore delegato dell'anonima fino al 1887. La sua quota di partecipazione azionaria fu relativamente modesta (100 azioni). L'iniziativa fu resa possibile dall'apporto rilevante del capitale belga: su 4.500 azioni di 250 lire l'una versate all'atto della costituzione della società, che aveva la sede sociale in Napoli, 1.880 erano state sottoscritte dalla ditta Finet Charles et C.ie, 240 personalmente da Gustave Finet ed altrettante dal conte Eduard Cahen, originario di Anversa, ma residente a Napoli. Accanto però al capitale belga, figuravano i più importanti operatori della finanza italiana del tempo: D. Gallotti e la Società generale napoletana di credito e costruzioni (1.340 azioni); A. Cilento e la Banca napoletana (400azioni); F. Brioschi e la Banca di costruzioni di Milano (400 azioni); A. Allievi e la Banca generale di Roma (200 azioni), cui più tardi si affiancò con una piccola quota azionaria anche E. Cantoni.

L'ingegner Alfredo Cottrau, alla testa dell'impresa operò in tre direzioni. A livello pubblicistico, fece pressione sugli amici politici (U. Peruzzi, Q. Sella, A. Scialoja che era amico di famiglia di vecchia data) per ottenere riduzioni daziarie sul ferro di prima

---

<sup>274</sup> Alfredo Cottrau, nacque a Napoli il 26/09/1839 da Guglielmo e da Giovanna Cirillo, discendeva per il ramo paterno da famiglia originaria di Saverne in Alsazia e cadetta dei baroni Cottrau o Cottreau di Friburgo in Brisgovia, per il ramo materno dalla famiglia del patriota Domenico Cirillo. Rimasto orfano di padre nel 1847, dal 1849 al 1855 studiò nel Collegio di marina di Tolone e, dopo un viaggio d'istruzione sul brigantino a vela "Belem" (1855-56), ritornò a Napoli, dove fece pratica di apprendista ed operaio aggiustatore e montatore nelle officine meccaniche Guppy Pattison & C. In M. FATICA, *Cottrau Alfredo* in Dizionario biografico degli italiani, Treccani, volume 30, 1984.



lavorazione, per eliminare la concorrenza di industrie metallurgiche protette (in primo luogo della napoletana *Società Nazionale d'Industrie Meccaniche*, con stabilimenti a Pietrarsa e ai Granili), per appoggiare la concessione dell'esercizio ferroviario e della costruzione di nuove linee ai privati. A livello tecnico, studiò nuovi sistemi di ponteggi, di locomozione su sede fissa, di locomotive e vagoni ferroviari. A livello di management, mantenne basso il costo del lavoro e si oppose a qualsiasi tentativo di regolare il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche (anche in veste di presidente dell'Associazione dei costruttori meccanici ed arti affini, carica alla quale fu eletto il 30 aprile 1877), favorì nuove combinazioni finanziarie, stipulò contratti anche a prezzo di costo con comuni, aziende private e Stato per vincere la concorrenza, promosse l'espansione della società e la diversificazione dei suoi prodotti<sup>275</sup>.

Dal luglio del 1885 furono quotate presso la Borsa di Napoli le azioni della *Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola* con un corso medio mensile pari a 490 lire. La società costituita nel 1862 iniziò ad operare nel 1880 quando trasferì la sede da Torino a Roma, partecipando alla speculazione edilizia. I corsi medi annuali pari 362 lire nel 1885 crebbero fino al 1889 del 67,1 per cento raggiungendo le 605 lire, furono stabili nel 1890, poi i corsi iniziarono a scendere subirono un calo nel 1892 del 28,9 per cento quando raggiunsero le 430 lire e restarono stabili fino al 1894.

Nell'ottobre del 1887 furono quotate le azioni della *Società Enologica* con un corso medio mensile pari a 95,6 lire, i corsi scesero negli anni successivi subendo un calo nel 1889 dell'88 per cento quando si raggiunsero le 11 lire. I corsi furono stabili fino al 1893, e, nel 1894 la società era presente nel listino, ma le azioni non furono contrattate.

Dal novembre del 1888 furono quotate le azioni della *Società Vinicola* con un corso pari a 12,5 lire, il quale fu stabile fino al 1893, poi uscì dal listino della Borsa Valori di Napoli.

Per tutto il periodo considerato, cioè dal 1885 al 1894, la Compagnia di Illuminazione e Scaldamento a Gas era presente nel listino ma senza contrattazione.

Nel 1885 la società stipulò un nuovo contratto con il comune di Napoli e aumentò il capitale sociale passando da 3 milioni a 6 milioni di lire, convertendo le azioni vecchie in nuove azioni dimezzane il valore, da 500 a 250 lire ciascuna. Nel settembre del 1902 a si costituì la *Société Financière Italo-Suisse* con la partecipazione della Compagnia

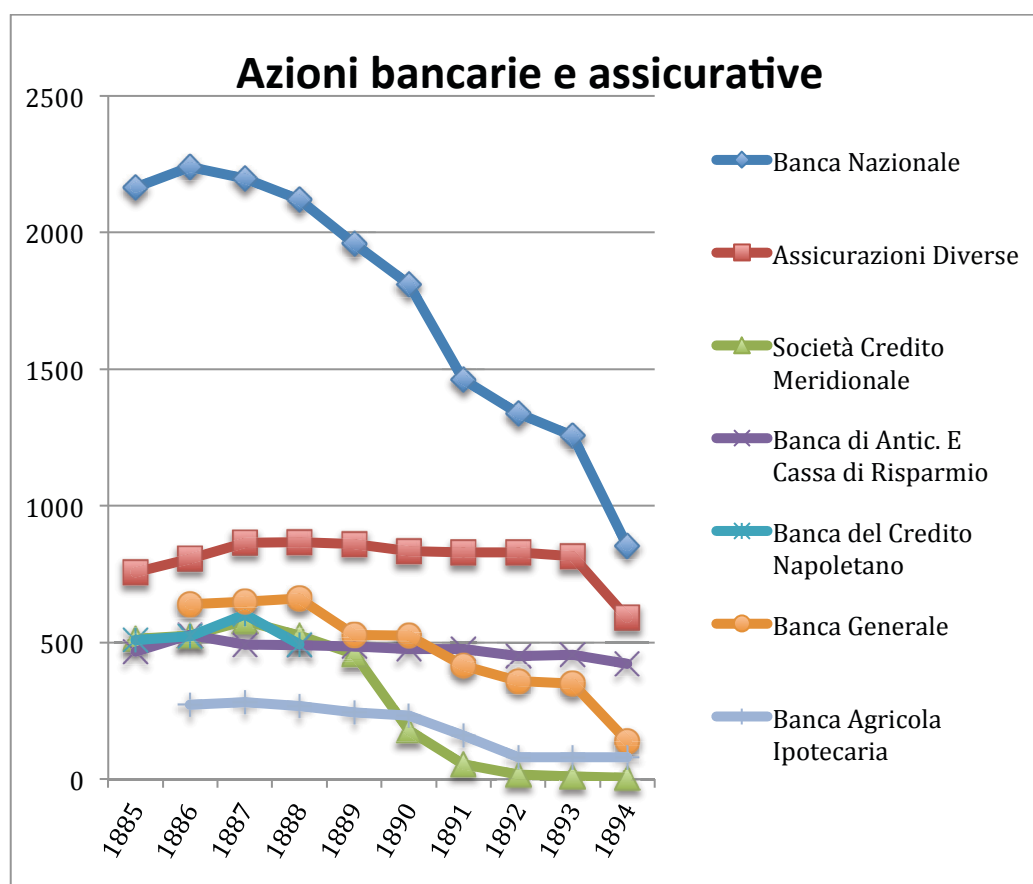
---

<sup>275</sup> M. FATICA, *Cottrau Alfredo* in Dizionario biografico degli italiani, Treccani, volume 30. 1984. Si veda anche A. BETOCCHI, (per) *Forze produttive della provincia*, cit., pp. 244-246.



napoletana del gas come socio di maggioranza per la gestione degli affari elettrici<sup>276</sup>.

Grafico n. 44. Quotazioni medie annuali Azioni bancarie. Borsa di Napoli 1871-1884.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*.

Le azioni della *Banca Nazionale* dopo una crescita del 3,4 per cento dal 1885 al 1886, passando dalle 2165,3 lire alle 2238,9 lire, iniziarono a scendere fino a raggiungere nel 1894 le 854,231 lire subendo un calo del 61,8 per cento. Nel 1893 le azioni della Banca Nazionale divennero azioni della *Banca d'Italia*.

I corsi medi annuali delle azioni delle azioni della *Società di Assicurazioni Diverse* crebbero dal 1885 al 1888 del 14,6 per cento, passando dalle 757,76 lire del 1885 alle 868,3 lire del 1888, poi i corsi iniziarono a scendere prima lentamente raggiungendo le 815,78 lire nel 1893, poi più rapidamente quando nel 1894 raggiunsero le 591,13 lire.

La *Società di Assicurazioni Diverse* concorse assieme alle maggiori banche d'Italia per l'attuazione dell'opera di bonifica della città di Napoli. Il suo intervento, però, rimase

<sup>276</sup> CAIAZZO F., Tesi dottorato in Storia Economica XXIV ciclo, *Reti di capitali e reti di servizi: la Compagnie Napolitaine d'Éclairage et de chauffage par le Gaz (1862-1919)*, Napoli, 2013.

limitatissimo, mantenendo una coerente linea di condotta, che insieme al Banco di Napoli, la portarono a privilegiare operazioni di credito al commercio e all'agricoltura. Questo fu il motivo per cui la crisi dell'ultimo decennio del secolo la coinvolse marginalmente, e insieme alle poche banche popolari riuscì a salvarsi<sup>277</sup>.

Nel 1885 la *Banca Napoletana* divenne *Società del Credito Meridionale*. Già dal dicembre del 1884, quando la legge sul Risanamento non era ancora andata in porto, la Banca Napoletana costituì con i torinesi banchieri Ulrico Geisser ed ingegneri Marotti e Frontini una società per l'acquisto di suoli paludosi ad est della stazione ferroviaria. Intanto l'idea di "associazioni" per i lavori del Risanamento fece nascere, sotto l'egida della Banca Nazionale<sup>278</sup>, dalla Banca Napoletana la Società di Credito Meridionale, con 12 milioni di capitale, coperto per il 32% dalla restituzione delle vecchie azioni ed il resto versato da un gruppo di capitalisti di provincia (mercanti e banchieri soprattutto pugliesi, nonché la casa Florio) e soprattutto da alcuni istituti di credito settentrionali: Banca Generale, Banca di Torino, Banca Sublapina e di Milano, Geisser ed altri minori. Così, nell'ultima assemblea<sup>279</sup> della Banca Napoletana, nel marzo del 1885, venne annunciata la trasformazione in corso<sup>280</sup>. A partire dal 22 agosto del 1885 nel listino della Borsa di Napoli troviamo le azioni della Società di Credito Meridionale e non più le azioni della Banca Napoletana.

I corsi medi mensili crebbero del 13 per cento, dal 1885 al 1887, passando dalle 513,07 lire del 1885 alle 580,11 lire del 1887, a partire dal 1888 i corsi iniziarono a scendere, prima a 525,3 lire nel 1888, poi a 458,1 lire nel 1889, successivamente precipitarono a 178,9 lire nel 1890 fino ad arrivare a sole 5,15 lire nel 1894.

I bilanci presentati agli azionisti del Credito Meridionale mantennero un equilibrio tra gli impieghi e raccolta di capitale, ma fu un equilibrio apparente poiché non vi erano cifre cospicue per voci pericolose come beni immobili o crediti ipotecari, l'attivo conteneva nel portafoglio titoli e cambiario solo una parte delle operazioni in cui

---

<sup>277</sup> G. BRANCACCIO, *Una economia, una società*, in G. GALASSO (a cura di), *Napoli*. Napoli 1987, p. 71.

<sup>278</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 164.

<sup>279</sup> Dall'assemblea: "La nostra idea di costituire un potente fascio di capitali e di intelligenze capace di assumere quella parte di opera pubblica necessaria ad una larga attuazione del proprio risanamento [...] fu agevole, dacché altre iniziative autorevoli per somma pratica di cose edilizie e per larga disponibilità di mezzi si erano fermate in Roma e nelle province dell'Alta Italia, con l'intento di concorrere esse pure alla grande opera. Nel desiderio di fare degnamente gli onori di casa, non ci siamo tenuti paghi del concorso prestato alla formazione del nucleo, al quale sono oggi preposti uomini espertissimi di cose finanziarie. In M. MARMO, *Speculazione edilizia e Credito Mobiliare*, cit., pp. 653-654.

<sup>280</sup> M. MARMO, *Speculazione edilizia e Credito Mobiliare*, cit., p. 653.

l'istituto si era lanciato. Queste due voci rappresentavano, in buona misura, gli immobilizzi ma restavano invisibili quelle cambiali edilizie affidate al risconto, di cui le relazioni degli amministratori non ne parlavano<sup>281</sup>.

Un quadro dell'esposizione immobilizzata si ebbe nel corso del 1890, quando la Banca Nazionale studiò la situazione della società e il modo per salvarla dalla crisi che la aveva colpito a seguito della crisi edilizia di Torino. L'edilizia rappresentava i 2/3 delle immobilizzazioni e l'ammontare complessivo era di oltre il doppio della quota tenuta in portafoglio nella massima espansione del 1887. All'inizio del 1890, intervenne anche il Banco di Napoli, con un soccorso di 5 milioni di lire. Il tentativo di salvataggio prolungò le incertezze sulla sorte dell'istituto napoletano, le case del quartiere orientale messe in vendita non trovarono acquirenti. La liquidazione della Società di Credito Meridionale si aprì nel 1892 e si chiuse nel 1907<sup>282</sup>.

I corsi medi annuali della *Banca di Anticipazioni e Cassa di Risparmio* dopo un incremento del 12 per cento, passando dalle 467,6 lire nel 1885 alle 527,1 lire nel 1886, i corsi medi annuali iniziarono a calare tanto da raggiungere le 421,7 lire nel 1894 subendo un calo, rispetto al 1886 del 20 per cento.

Dal giugno del 1885 furono quotate alla Borsa di Napoli le azioni della *Banca del Credito Napoletano* con un corso medio mensile pari a 539 lire. I corsi medi annuali crebbero dal 1885 al 1887 del 18,5 per cento, passando dalle 509,2 lire del 1885 alle 603,4 lire del 1887. Nel 1888 i corsi subirono un calo del 18,1 per cento quando raggiunsero le 493,8 lire, poi uscirono dal listino.

Dal maggio del 1886, entrarono nel listino della Borsa di Napoli le azioni della *Banca Generale* con un corso medio mensile pari a 625 lire. I corsi medi annuali crebbero del 3,1 per cento, passando dalle 640,8 lire nel 1886 alle 660,9 lire nel 1888, poi i corsi iniziarono a calare raggiungendo le 350 lire nel 1893 e le 140 lire nel 1894. La Banca Generale coinvolta nella crisi bancaria ebbe delle ripercussioni anche in Borsa. Le quotazioni delle azioni iniziarono a scendere, e quel che fu più grave, il panico andò diffondendosi tra i depositanti che si affollarono agli sportelli, tanto che, in meno di un mese, la banca dovette rimborsare circa 32 milioni di depositi. Non le rimase da

---

<sup>281</sup> Ibidem, p. 660.

<sup>282</sup> Ibidem, pp. 661-662.

chiedere ai primi di gennaio del 1894, la moratoria, che fu seguita dalla liquidazione, assunta da un gruppo di banche e banchieri stranieri, dando vita al Credito Italiano<sup>283</sup>.

Dal novembre del 1886 furono quotate anche le azioni della *Banca Ipotecaria* (tit nuovo) con un corso medio mensile pari a 258,25 lire. I corsi medi annuali crebbero dal 1885 al 1886 raggiungendo le 281,1 lire poi iniziarono a scendere fino a raggiungere le 80 lire nel 1893 e 1894, subendo un calo, rispetto al 1887 del 71,5 per cento.

La *Banca Agricola Ipotecaria* costituita nel 1868 con un capitale nominale di 4 milioni di lire, solo 2 milioni furono emessi dei quali furono versati 1.440.000 lire. La banca si occupava di sconto di cambiali, anticipo su fondi pubblici e su valori privati, concedere mutui contro ipoteche a termine fisso e con ammortamenti, inoltre scontava quote di affitto<sup>284</sup>.

Nel 1883 per risolleare le sorti della Banca furono proposti accorsi con un gruppo di banchieri francesi e con la Società Generale Immobiliare di Roma. Con l'assemblea straordinaria del 27 settembre 1883 si deliberò la modifica dello statuto e si diede impulso alla vita commerciale bancaria attraverso la rimessa in circolazione nel valore nominale parte delle azioni che costituivano il capitale sociale. L'assemblea aggiunse al capitale già esistente (3.700 azioni circolante per il valore nominale di circa 925.000 lire) altre 1.075.000 lire con l'emissione di circa 4.300 azioni da rilasciarsi in altrettanti titoli nuovi a compimento di 2 milioni<sup>285</sup>. Dal 1891 iniziò un rapido declino, nel 1892 la banca fu posta in liquidazione ed il 9 giugno 1894 gli azionisti approvarono il bilancio di liquidazione relativo al periodo di inizio liquidazione al 31 maggio del 1894<sup>286</sup>.

### 3.4 Confronto della Borsa napoletana con le Borse di Genova e Milano

Le Borse, negli anni '80, non erano organizzate come un "sistema": erano prive di efficaci collegamenti telegrafici, anche se non era assente un certo volume di arbitraggi condotti prevalentemente da istituti bancari, e si mantennero come un insieme poco connesso di sottili mercati locali<sup>287</sup>. Mancava un mercato nazionale, come riporta Sefano Baia Curioni nel suo libro sul mercato azionario italiano: *gli operatori italiani*

---

<sup>283</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 206.

<sup>284</sup> A. BETOCCHI, (per) *Forze produttive della provincia*, cit., p. 78.

<sup>285</sup> ASNA Tribunale di Napoli, fasc. 19.

<sup>286</sup> ASNA Tribunale di Napoli, fasc. 54.

<sup>287</sup> S. BAIA CURIONI, *Regolazione e competizione*, cit., p. 144.

*non si conoscono bene tra loro, ogni regione tiene i suoi titoli i quali difficilmente escono da quei confini segnati dalle carte geografiche degli antichi stati [...]. È strano che gli italiani speculano a Parigi, nel Suez, nello Spagnolo, nell'Egiziano, nelle azioni ottomane e parecchi valori sono sconosciuti a Milano*<sup>288</sup>.

Nel 1886, solo pochissime obbligazioni e 5 titoli azionari erano presenti nelle tre Borse valori considerate. Il mercato “nazionale” di Borsa era composto da: Rendita 5%, obbligazioni ecclesiastiche, obbligazioni delle Ferrovie Meridionali. Per il comparto azionario: le azioni delle Ferrovie Meridionali, delle Ferrovie del Mediterraneo, della Banca Nazionale, della Banca Generale e dei Lavori di Pubblica Utilità<sup>289</sup>. Tutto il resto era trattato solo localmente, o al massimo su due piazze. Le specificità locali erano molto marcate, e disegnavano diversità significative. Sul listino milanese erano presenti, oltre ai principali titoli bancari lombardi e torinesi, anche le imprese di nuovi settori emergenti, tessile (Rossi, Cantoni), manifatturiero (Richard) e infrastrutturale (ferroviario e elettrico tramviario); a Genova, oltre ai titoli bancari locali (Casse generali, Cassa di sconto, Cassa Marittima) era molto marcata la presenza dei settori minerario (Miniere di Monteponi, di Manusei, di Montesanto, di Montevecchio) e zuccheriero (Italiana Raffineria Zuccaro)<sup>290</sup>. A Napoli, prevaleva il settore bancario locale (Società di Credito Meridionale, Banca di Anticipazioni, Banca Agricola Ipotecaria), assicurativo (Società Assicurazioni Diverse) e commerciale (Società Meridionale dei Magazzini Generali)<sup>291</sup>.

I destini delle singole Borse erano dunque, in questa fase, strettamente legati ad andamenti delle economie locali che in esse si riflettevano. La complessità e la frammentazione del sistema ebbe delle ripercussioni anche sul piano internazionale: a parte Parigi, in cui per tutto il decennio si concentrarono in modo coordinato, oltre alla Rendita e ai principali titoli azionari, anche i prestiti “romani”, nelle altre piazze era possibile trovare la quotazione quasi “casuale” di titoli locali, non presenti in altre piazza italiane, frutto evidentemente di relazioni privilegiate tra operatori finanziari locali e grandi operatori internazionali<sup>292</sup>.

---

<sup>288</sup> Ibidem, p. 145.

<sup>289</sup> Ibidem.

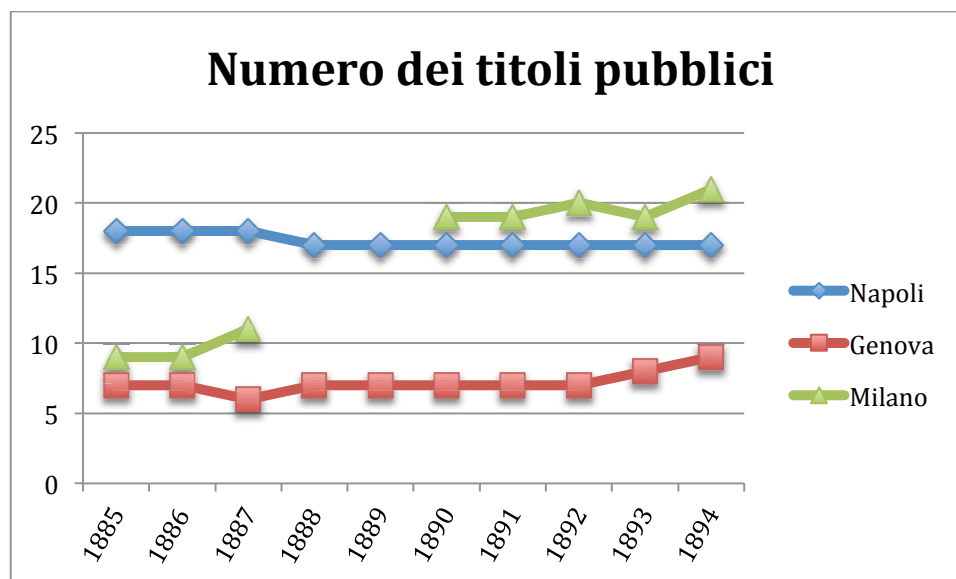
AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori di Borsa: 1886*; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1886*.

<sup>290</sup> S. BAIA CURIONI, *Regolazione e competizione*, cit., p. 145.

<sup>291</sup> AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori di Borsa: 1886*; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1886*.

<sup>292</sup> S. BAIA CURIONI, *Regolazione e competizione*, cit., pp. 145-146.

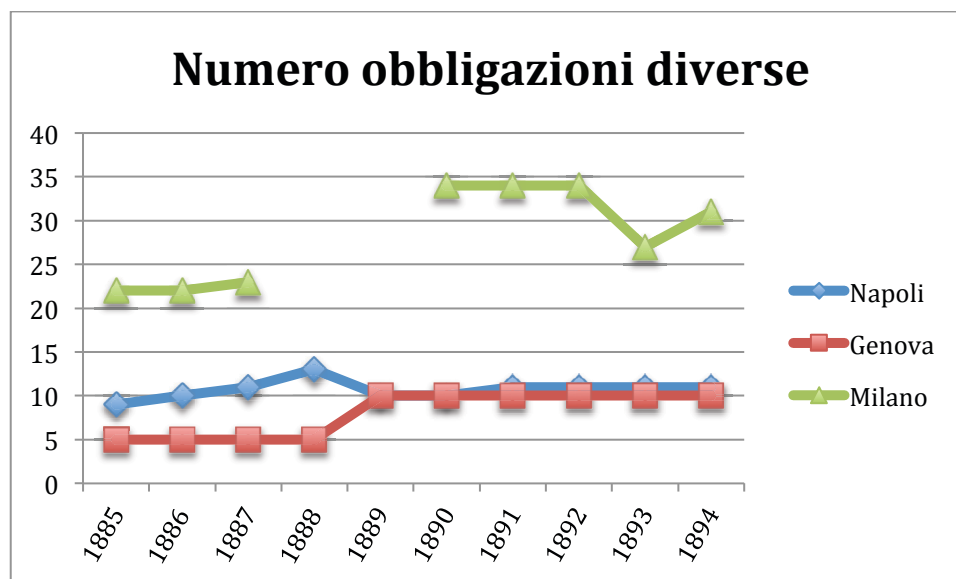
Grafico n. 45. Numero titoli pubblici quotati alle Borse Valori di Napoli, Genova e Milano.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*; M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit.; S. BAIA CURIONI, *Regolazione e competizione*, cit., p. 141;171.

I titoli pubblici, dal 1885 al 1890 erano maggiormente contrattati a Napoli. Dal 1890 la Borsa milanese supera quella napoletana quotando due titoli in più (19 rispetto ai 17 quotati a Napoli). I titoli pubblici quotati alla Borsa di Genova crebbero nel periodo considerato passando da 5 titoli del 1887 ai 10 titoli del 1894 ma restava comunque indietro rispetto alle piazze napoletana e milanese.

Grafico n. 46. Numero di obbligazioni diverse quotate alle Borse Valori di Napoli, Genova e Milano.

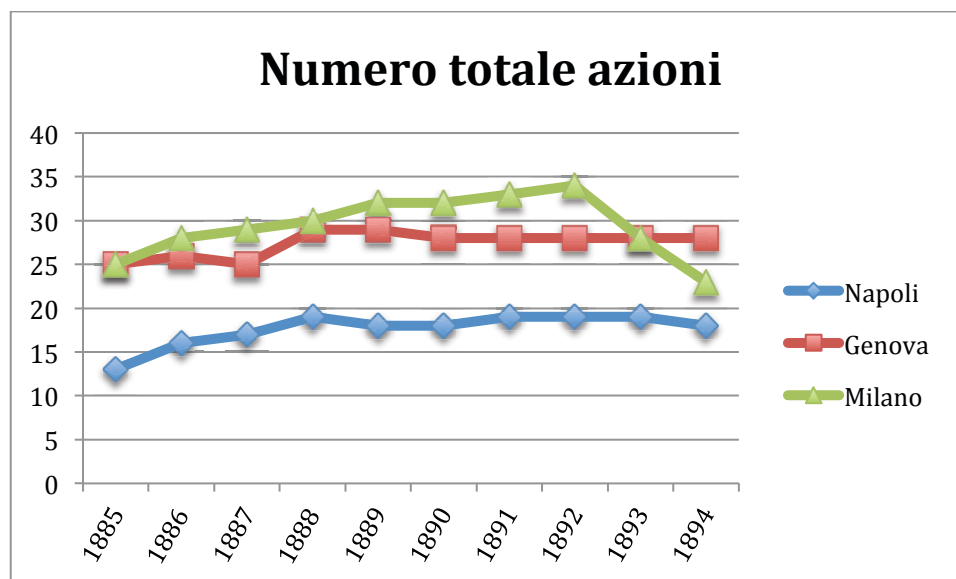


Fonte: AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*; M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit.; S. BAIA CURIONI, *Regolazione e competizione*, cit., pp. 141;171.

Tra il 1885 e il 1894, erano quotate più obbligazioni diverse presso la Borsa di Milano rispetto alle piazze di Napoli e Genova, con una differenza anche di 20 titoli.

Tra il 1885 e il 1888, la Borsa di Napoli contava più obbligazioni rispetto a quella Genovese (13 a Napoli e 5 a Genova). Dal 1889 al 1894, il numero delle obbligazioni trattate fu lo stesso (10) ma comunque restava la supremazia di Milano che raggiunse i 34 titoli obbligazionaria tra il 1890 e il 1892.

Grafico n. 47. Numero totale di azioni quotate alle Borse Valori di Napoli, Genova e Milano.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*; M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit.; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa Valori*, cit., pp. 42-43.

La distanza notevole tra la Borsa di Napoli e le Borse di Genova e Milano si avverte maggiormente nel numero di azioni quotate. Alla Borsa di Napoli erano quotati 13 titoli azionari nel 1885, che crebbero a 20 (valore massimo nel periodo considerato) nel 1888, e poi scesero a 18 nel 1894. Mentre la supremazia la contendevano Genova e Milano. Nel 1885, in entrambe le borse erano quotati 25 titoli, poi la piazza milanese supera quella Genovese quotando 34 titoli azionari rispetto a 28 di Milano. Nel 1893, le azioni quotate a Milano si riducono ed entrambe le Borse quotano 28 titoli e successivamente, nel 1894, Genova resta stabile con i titoli quotati e presso la piazza milanese i titoli calarono a 23.

Il divario tra numero di società quotate presso la Borsa di Napoli rispetto alle altre borse è spiegabile anche con il minor numero, in generale, delle società anonime presenti a Napoli rispetto alle altre due città.

Nella tabella che segue si mettono a confronto le società anonime costituite a Napoli tra il 1891 e il 1900 (secondo il capitale versato) con quelle costituite nelle città di Milano e Genova.



Tabella n. 5 Società anonime costituite a Napoli, Milano e Genova (secondo capitale versato) tra il 1891 e il 1901

Città	Società estere	Società nazionali	Totale
Napoli	20.925.008	7.814.000	28.739.008
Genova	75.394.642	24.909.440	100.304.082
Milano	2.700.000	50.878.085	53.578.085

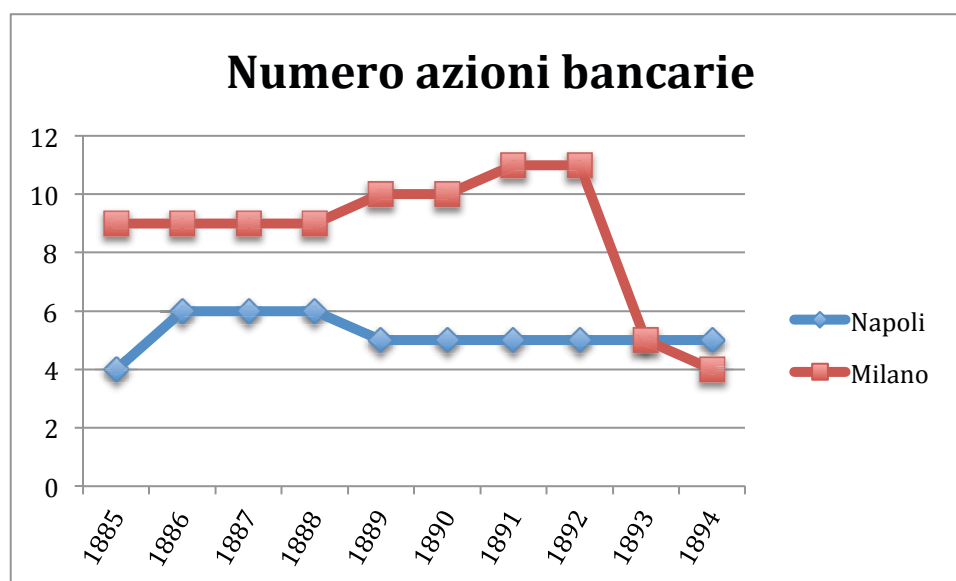
Fonte: F.S. NITTI – D. DE MASI, *Napoli e la questione*, cit., p. 71.

Mentre a Milano si costituirono società anonime per un capitale versato di 50,8 milioni di lire e solo 2,7 milioni erano rappresentati da capitale straniero, a Napoli non solo si costituirono società con capitali di 20,9 milioni lire, ma solo 7,8 milioni erano nazionali. Di questa parte solo una frazione minima era formata da capitale napoletano. Capitale nazionale, a Napoli, non vuol dire napoletano; dal 1891, in poi nessuna società importante fu costituita con capitale napoletano. Il capitale era di proprietà di stranieri o di italiani del nord: società di illuminazione, di trasporto, acquedotti, banche. I capitali napoletani, nei 350 milioni di lire circa che rappresentarono tutto il capitale delle società anonime create e cadute o esistente a Napoli, nell’ultimo ventennio del XIX secolo non entrarono nemmeno per 1 o 2 milioni. Dai bollettini ufficiali dell’epoca si vide che, mentre a Milano si costituivano società commerciali di ogni natura per 20 e fino a 25 milioni di capitale, a Napoli le società commerciali che si costituirono si potevano contare sulle dita ed erano in generale, tolti i nomi pomposi, piccole agenzie di pegni con 5 mila, o 6 mila, o al massimo 10 mila lire di capitale<sup>293</sup>.

---

<sup>293</sup> F.S. NITTI–D. DE MASI, *Napoli e la questione*, cit., pp. 71-72.

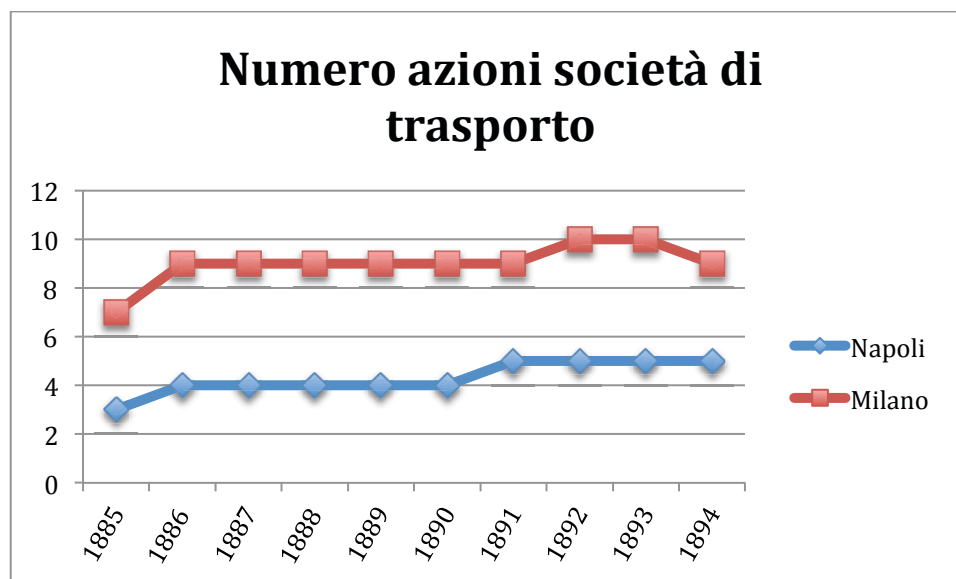
Grafico n. 48. Numero azioni bancarie quotate alle Borse Valori di Napoli e Milano.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 42-43.

Il numero di azioni bancarie, tra il 1885 e il 1892, circa il doppio alla Borsa di Milano rispetto a quella di Napoli (5 azioni nel 1889 a Napoli e 10 azioni nel 1889 a Milano). Nel 1893, evidentemente a seguito della crisi bancaria, quando fallirono tutte le banche nate per finanziare la speculazione, il numero delle azioni bancarie quotate a Milano si dimezzò raggiungendo le 5 unità come a Napoli e nel 1894 vi erano 4 società bancarie quotate a Milano e 5 a Napoli.

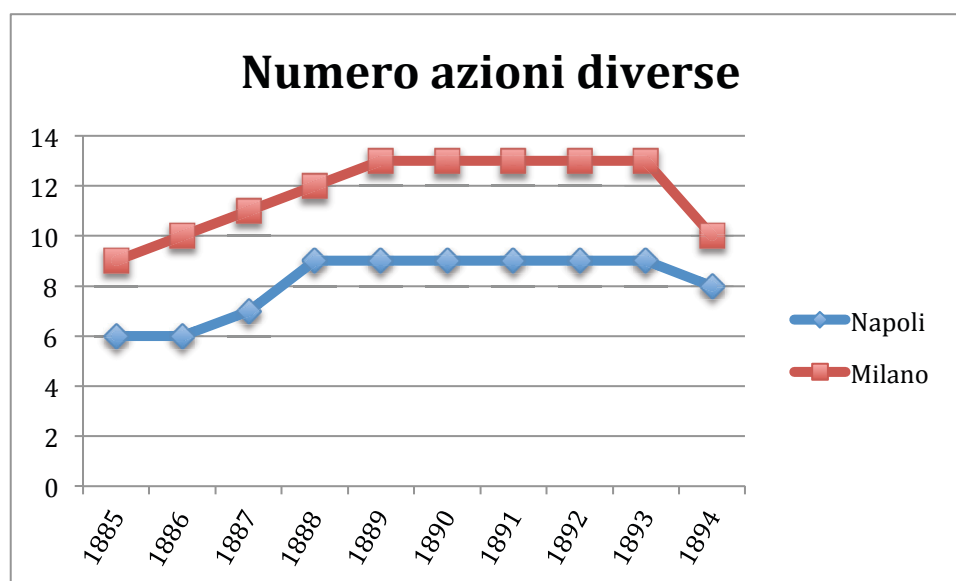
Grafico n. 49. Numero azioni di società di trasporto quotate alle Borse Valori di Napoli e Milano.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; *Il Roma* 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa Valori*, cit., pp. 42-43.

Il numero delle società di trasporto quotate presso la Borsa di Napoli e Milano ebbe lo stesso andamento, ma con uno scarto di circa 5 unità. A Napoli erano quotate maggiormente le ferrovie, l'unica società di trasporto non ferroviaria era la *Società di Navigazione Puglia a Vapore*.

Grafico n. 50. Numero azioni diverse quotate alle Borse Valori di Napoli e Milano.



Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885-1894*; Il Roma 1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1894*; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa Valori*, cit., pp. 42-43.

Tra il 1889 e il 1893 erano quotate 13 azioni diverse alla Borsa di Milano mentre a Napoli 9. Tra le azioni diverse (non bancarie e non di trasporto) di Milano vi erano prevalentemente azioni alimentari, immobiliari, chimiche, edili, materiali per costruzioni e commerciali. A Napoli vi erano azioni di società di pubblica utilità, immobiliari, costruzioni metalliche, alimentari e commerciali.

## **4. La Borsa di Napoli tra diffusione delle Banche miste e la prima guerra mondiale.**

### **4.1 Situazione economico-finanziaria durante lo sviluppo delle banche miste e apertura delle filiali di Credit e Comit a Napoli.**

Tra il 1896 e il 1913, l'Italia, pur arretrata rispetto ai paesi dell'Europa occidentale, raggiunse un sorprendente tasso di crescita del 6,7% negli anni precedenti al primo conflitto mondiale. Nel 1911, l'Italia aveva costruito una base industriale che occupava il 24% della forza lavoro e per di più questo processo di industrializzazione conseguiva i migliori risultati in nuovi settori dell'economia. Nel 1898, venne costruita la prima centrale idroelettrica e, fra il 1895 e il 1914, la capacità idroelettrica, in precedenza modesta, crebbe di 32 volte, rendendo il paese un leader del settore. Questa disponibilità energetica fornì la base per la nascita e lo sviluppo della moderna metallurgia, che, a partire dall'inizio del secolo, incrementò la propria produzione del 12% all'anno. Le industrie meccanica, elettrica, automobilistica e chimica divennero i settori più dinamici dell'economia. L'Italia registrò il più alto tasso di crescita d'Europa di inizio Novecento, facendo registrare il 66% di incremento del PIL pro-capite<sup>294</sup>.

Il mutamento del quadro politico interno a favore di forze politiche maggiormente attente alle esigenze del mondo produttivo, la riorganizzazione del sistema bancario del 1894-95, che chiuse una lunga fase di incertezza e, soprattutto, la ripresa della domanda e della produzione nei principali paesi d'Europa e nelle Americhe crearono un clima di stabilità e ottimismo che si era riflesso, a partire dal 1898, sulla domanda di investimenti rafforzandone la ripresa dovuta anche al lungo ritardo nei rinnovi. Questa domanda non trovò ostacoli dal lato della provvista di capitale finanziario. A questo proposito, non rilevò tanto la diminuzione dei tassi di interesse quanto la fine del razionamento di fatto del credito verificatosi nei primi anni Novanta, la "liberazione" delle risorse finanziarie precedentemente utilizzate a coprire il disavanzo di bilancio e,

---

<sup>294</sup> I.T. BEREND, *Storia Economica dell'Europa nel XX secolo*, Torino, 2008, p. 38.

soprattutto, per le imprese di medie dimensioni, l'accrescersi della capacità di autofinanziamento<sup>295</sup>.

Infatti, fino al 1906 tutto, o quasi, andava a gonfie vele: la produzione agricola, ancor più quella industriale subirono incrementi notevolissimi, il commercio con l'estero crebbe. Le importazioni crebbero più delle esportazioni, ma il deficit commerciale era però compensato dalle partite attive della bilancia dei pagamenti (rimesse degli emigranti e spese dei turisti). Il bilancio dello Stato si chiedeva in avanzo. Il cambio della lira era sostenuto, l'eccedenza di oro consentì l'acquisto di molti titoli collocati all'estero<sup>296</sup>.

Riordinata l'emissione nel 1893 occorreva ricostruire il sistema creditizio privato che versava in uno stato comatoso<sup>297</sup>. Il riordino del sistema bancario e la buona congiuntura economica favorirono lo sviluppo delle banche miste. Il loro successo, però, fu anche dovuto alla buona gestione affidata, specie nei primi anni, ad esperti tedeschi, che seguirono attentamente le vicende economiche del paese, non si lanciarono in speculazioni avventate, spingevano le imprese individuali a trasformarsi in società da controllare tramite funzionari, invogliarono commercianti e industriali a far maggior uso delle cambiali per accrescere il proprio portafoglio a breve scadenza<sup>298</sup>.

Una volta caduti il Credito Mobiliare e la Banca Generale, a Berlino si prese "in seria considerazione" l'idea di fondare, in Italia, una grande banca di credito ordinario. Il 10 ottobre 1894 si costituì a Milano la Banca Commerciale Italiana (COMIT), con un capitale nominale di 20 milioni di lire, portabile a 50 milioni, sottoscritto nella misura del 78,86%, in parti uguali, da Berliner Handelsgesellschaft, Deutsche Bank, Bank für Handel und Industrie, S. Bleichröder, Disconto-Gesellschaft, Dresdner Bank. Il 13,4% andò alla Österreichische Credit-Anstalt e il 7,5%, in parti uguali, agli svizzeri Basler Bankverein, Union financier de Genève, Schweizerische Kreditanstalt. Unico partecipante italiano fu il conte Sanseverino Vimercati, che sottoscrisse azioni per una somma 100.000 lire. Parte delle quote fu, in seguito, ceduta dai promotori ad altre case bancarie<sup>299</sup>.

Dopo alcuni mesi, nel febbraio del 1895, venne fondato il Credito Italiano (CREDIT), con il concorso della Banca di Genova (che, duramente colpita dalla crisi dei primi anni

---

<sup>295</sup> G. TONIOLO, *Storia economica*, cit., pp. 163-164.

<sup>296</sup> P. GRIFONE, *Il Capitale finanziario in Italia*, Einaudi, Torino 1971, p. 14.

<sup>297</sup> P. PECORARI, *Il sistema bancario*, cit., p. 336.

<sup>298</sup> F. BALLETTA *Storia Economica*, cit., p. 207.

<sup>299</sup> P. PECORARI, *Il sistema bancario*, cit., pp. 337-338.

Novanta, ne stava allora uscendo), sia della Banca Manzi & C. di Roma, della banca milanese di origine svizzera Vonviller & C., della berlinese Robert Warschauer & Co., della National für Deutschland e della Basler Handelsbank<sup>300</sup>.

Le due banche nacquero come banche miste, concepite per sostenere transazioni correnti, i pagamenti e le operazioni su cambi legate alle poche grandi imprese operanti nel paese, e per aggiudicarsi un altro fronte di lavoro, quello legato all'emissione di obbligazioni e azioni in conclusione di processi di investimento industriale. Mentre il Credito Italiano era nato per unione di varie aziende bancarie precedenti, più una componente estera, forse minoritaria, la fondazione della Banca Commerciale fu dovuta interamente a capitali esteri, soprattutto tedeschi. L'Italia veniva considerata dai banchieri esteri come un mercato da sfruttare nel collocamento internazionale di titoli industriali e pubblici e a sua volta in grado di produrre un'offerta di titoli da esitare all'interno e nel mercato europeo<sup>301</sup>.

L'insperato allargamento del mercato mobiliare italiano, a seguito della rapida crescita industriale, determinò l'ingresso di un terzo concorrente, la Società Bancaria Milanese fondata nel 1898, poi nel 1903 assorbì il Banco di Sconto e Sete e prese il nome di Società Bancaria Italiana (SBI) destinata ad un rapido sviluppo<sup>302</sup>. Contrariamente alle altre due banche miste la SBI era un'iniziativa completamente nazionale, nata per l'aggregazione di case bancarie preesistenti. La diversa e più tarda origine può spiegare alcune differenze di fondo che caratterizzarono la vita della SBI. In primo luogo la estesa presenza sul territorio, eredità delle passate gestioni, e il maggiore carattere di banca tuttotfare, con uno spazio dedicato agli affari a breve e ai rapporti con la clientela minuta molto maggiore delle altre due banche miste, soprattutto nei primi anni<sup>303</sup>.

In effetti, le banche miste italiane (non solo CREDIT e COMIT ma anche Banco di Roma e SBI) si connotarono come banche despecializzate ispirandosi al modello tedesco, non come istituti specializzati sul modello inglese. Ciò significa che esse effettuarono sia operazioni ordinarie, a breve termine, che operazioni straordinarie, a medio e lungo termine. Delle operazioni a lungo termine beneficiarono soprattutto le imprese industriali, verso le quali le banche miste indirizzarono capitali prima

---

<sup>300</sup> P. PECORARI, *Il sistema bancario*, cit., p. 338.

<sup>301</sup> A. POLSI, *Banche e industrializzazione in età giolittiana (1900 – 1914)*, in *Storia d'Italia - Annali 23 - La Banca*, Einaudi, 2008, p. 377.

<sup>302</sup> F. BALLETTA *Storia Economica*, cit., p. 207; A. POLSI, *Banche e industrializzazione*, cit., p. 378.

<sup>303</sup> A. POLSI, *Banche e industrializzazione*, cit., p. 378.

impegnati in titoli di Stato e in prestiti a enti locali, nonché in finanziamenti a società operanti nel terziario e nei trasporti<sup>304</sup>.

Il Credito Italiano finanziò i seguenti settori: siderurgico, tessile, elettrico, bancario e chimico. La Banca Commerciale concesse crediti alle industrie tessili, siderurgiche, meccaniche, alimentari ed elettriche<sup>305</sup>.

Dall'esperienza dei soci esteri, le banche italiane mutuarono un nuovo modo di concepire i rapporti con società industriali. Non più solo clienti con cui intrattenere rapporti frammentari, al momento dell'emissione di titoli, ma società di cui bisognava divenire partner fissi, per soddisfare tutte le esigenze, dalla gestione di cassa all'investimento in impianti. La banca doveva accompagnare l'impresa industriale nella sua crescita, prima attraverso l'allargamento dei fidi e dei finanziamenti a breve, strumento tipico diverrà lo scoperto di conto corrente, poi con la trasformazione di questi crediti in titoli azionari da collocare sul mercato. Una conseguenza di questa impostazione fu la ricerca esclusiva del cliente industriale. Fin dalla fondazione, si determinò una divisione del lavoro e dei clienti tra Banca Commerciale e Credito Italiano. La Banca Commerciale, nei primi anni, era la banca dell'industria alimentare, dei cotonifici e delle imprese dei lavori pubblici. Il Credito Italiano era il finanziatore e il banchiere esclusivo dell'industria dello zucchero e soprattutto dell'industria siderurgica, quando ereditò dalla cessata Banca Generale il pesante immobilizzo della Società Ferriere Italiane, affare che avrebbe portato l'istituto a interessarsi alle altre società in crescita del settore, nel tentativo di liberarsi dal fardello. Per gli altri rami di industria, meccanica, chimica, elettrica, vigeva una netta divisione tra aziende sovvenzionate. Esclusivo dominio della Commerciale erano il colosso della navigazione, la Navigazione Generale Italiana, la Breda, la Edison. Al Credito Italiano si rivolgevano, in esclusiva, i cantieri Pattison di Napoli, le Officine Meccaniche di Milano, la Pirelli e la Montecatini importante industria chimica nascente<sup>306</sup>. Nei bilanci della Commerciale e del Credito Italiano si rispecchiò la rapida crescita e trasformazione dell'apparato industriale nazionale. Nei primi anni di vita, i maggiori affidati furono l'industria alimentare, la cotoniera e la cantieristica. Meno importante, fu l'apporto alla siderurgia, mentre iniziava a farsi strada il settore elettrico. Dopo il 1903, i principali clienti furono le imprese elettriche e tutto il comparto siderurgico

---

<sup>304</sup> P. PECORARI, *Il sistema bancario*, cit., p. 339.

<sup>305</sup> F. BALLETTA *Storia Economica*, cit., p. 207.

<sup>306</sup> A. POLSI, *Banche e industrializzazione*, cit., p. 380.



cantieristico e metallurgico, lasciando in secondo piano, per volume di prestiti e numero di operazioni di emissione azionaria le industrie tradizionali. Nel giro di pochi anni il principale cliente della Banca Commerciale divenne la Terni, che, alla fine del 1906, era la prima debitrice per crediti in conto corrente, seguita da Breda dalla Siderurgia Savona, consociata della Terni. Seguiva la prima impresa elettrica italiana (la Società per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto) ed infine la prima industria alimentare, quella Molini Alta Italia che nei primi anni era stata il principale debitore della Commerciale<sup>307</sup>.

Le banche miste arrivarono a Napoli con il crollo della Società del Credito Meridionale, instaurando importanti rapporti di affari con la sede napoletana della Banca d'Italia. La Comit fu la prima ad aprire una propria filiale a Napoli e fin dal primo momento ricorse al risconto presso la Banca d'Italia. Così avvenne, successivamente, anche per CREDIT (1905) e per il Banco di Roma che ereditarono i rapporti già consolidati di due banche locali che rispettivamente assorbitono, la casa bancaria Meuricroff e la Società di Assicurazioni Diverse. Questa tendenza delle sedi locali al ricorso regolare al risconto presso la Banca d'Italia, in qualche modo costituiva un'eccezione rispetto a quanto avveniva a livello nazionale. Sia COMIT che CREDIT, infatti, non ricorrevano frequentemente agli istituti di emissione e, in particolare, alla Banca d'Italia, sia per motivi di concorrenza che per non condivisione delle linee politiche<sup>308</sup>.

Gli istituti di credito, con il risconto, ossia il trasferimento di parte del proprio portafoglio ad istituti più importanti, riuscirono ad espandere le proprie operazioni di prestito e sconto. Le banche liberando il proprio portafoglio attraverso il risconto riuscivano a finanziare maggiormente le industrie dando vita ad un sistema di più solide relazioni tra banche e imprese. A Napoli, dal 1895 al 1914, le operazioni di risconto rivestirono un ruolo importante nel supporto del sistema bancario locale. Tra i clienti più stabili delle sedi di Napoli della Banca d'Italia vi erano la Banca Popolare Cooperativa di Napoli, la Società di Assicurazioni Diverse e la Banca Popolare di Napoli<sup>309</sup>.

---

<sup>307</sup> Ibidem, p. 381.

<sup>308</sup> S. MANFRELLOTTI, *Credito e imprenditoria a Napoli: il ruolo della Banca d'Italia (1894-1914)*, in *Rivista di Storia finanziaria* n. 26, gennaio–giugno 2011, p. 26.

<sup>309</sup> Ibidem, p. 23.

## 4.2 L’Inchiesta Saredo e la legge speciale su Napoli

Francesco Saverio Nitti individuò nell’industrializzazione del Mezzogiorno la strada per la soluzione dei problemi economici e sociali, egli individuò tre punti relativi alla “questione napoletana”: che la promozione economica e sociale della città richiedeva una sua profonda trasformazione industriale; che il problema di Napoli non poteva essere considerato in termini strettamente cittadini ma in termini di area metropolitana; che questi due punti andavano accompagnati con una serie di indirizzi di politica sociale adeguati e sufficienti. Di questi tre punti, la legge speciale, riprese il primo e soprattutto il terzo<sup>310</sup>.

Tra i problemi che Nitti individuò nella città di Napoli, fu soprattutto il fatto che mentre la popolazione aumentava, i consumi diminuivano, e il consumo rappresenta lo scopo della produzione<sup>311</sup>. I depositi delle banche e le cifre degli affari denotavano una situazione penosissima. Se il risparmio era debole, se i nuovi investimenti erano scarsi e le industrie povere, si comprendeva come doveva essere povero il movimento bancario<sup>312</sup>.

La crisi politica attraversata nel 1901-1902 dall’amministrazione comunale di Napoli e dalla città nel suo complesso, era l’inizio di una riflessione e di un dibattito sui gravi problemi economici della città: la ricerca delle cause della corruzione politica-amministrativa veniva denunciata dall’inchiesta Saredo<sup>313</sup> che rimandava alle drammatiche condizioni economiche di Napoli che avevano permesso l’insinuarsi ed il perpetuarsi della camorra che controllava ogni settore della vita cittadina, dal mondo degli affari all’esercizio della giustizia e agli appalti delle amministrazioni locali.

Saredo, pur ponendo l’attenzione più sulle ragioni politiche che su quelle economiche del problema di Napoli, aveva individuato l’interdipendenza tra la questione morale e quella economica: il mancato sviluppo sociale e civile e la depressione economica di tutte le classi sociali (con una borghesia commerciale e professionale povera e pochi grossi capitalisti “paurosi e diffidenti” dall’impiegare il capitale; un’aristocrazia sempre più debole e parassitaria; una classe operaia non specializzata; un lavoro a domicilio

---

<sup>310</sup> G. GALASSO, *Intervista sulla storia*, cit., p. 183.

<sup>311</sup> F.S. NITTI-D. DE MASI, *Napoli e la questione*, cit., p. 68.

<sup>312</sup> *Ibidem*, pp. 93-94.

<sup>313</sup> Giuseppe Saredo (Savona 1832, Roma 1902) è stato un giurista e politico italiano. Nel 1900 divenne membro di una commissione d’inchiesta su Napoli che indagava sul risanamento, le fognature, l’istruzione, i bilanci e rendeva così note le ruberie e malversazioni di alcuni sindaci del Comune di Napoli. Provò i legami tra il sindaco di Napoli Celestino Summonte e la camorra.

povero e improvvisato; una diffusa disoccupazione e sottoccupazione) avevano reso possibile che "l'azione delle Amministrazioni più che essere espressione genuina di diversi partiti fosse quasi sempre la più schietta emanazione dei loro capi dominanti e sfruttanti la funzione elettorale"<sup>314</sup>.

Tra le prove più evidenti dell'esistenza di un problema economico di Napoli, così come aveva rilevato Nitti, vi era la diminuzione dei consumi contemporanea all'aumento della popolazione, perché vi era la diminuzione degli introiti del dazio consumo, determinata sia dall'aumentata tariffa daziaria, sia da un più generale illanguidirsi delle fonti di ricchezza. Anche l'enorme costo delle abitazioni era considerato una delle principali cause delle disagiate condizioni economiche delle classi meno abbienti<sup>315</sup>.

Così, nel luglio del 1904, venne approvata la legge<sup>316</sup> sull'incremento industriale di Napoli, la cui attuazione trovava una limitazione nell'entità degli sgravi tributari e nei tempi di esecuzione di un'adeguata rete di infrastrutture. Si otteneva, invece, un prolungamento delle esenzioni fiscali e l'estensione di esse anche alle industrie già esistenti che ampliassero i loro impianti<sup>317</sup>.

Per la redazione della legge per Napoli del 1904 furono incaricati Francesco Saverio Nitti e Angelo Majorana, il sottosegretario (poi ministro) alle Finanze molto legato a Giovanni Giolitti. Il fondamentale provvedimento era affiancato da altre leggi speciali per le regioni meridionali. I criteri ispiratori delle norme straordinarie recarono l'esplicita finalità di intervenire su fattori strutturali che ostacolarono lo sviluppo delle regioni meridionali. La legge sul risorgimento economico di Napoli introdusse, per la prima volta, l'istituto della "zona industriale"; fornì ai nuovi stabilimenti e a quelli trasformati un pacchetto di agevolazioni tendenti a ridurre le spese di impianto e, in parte, i costi di esercizio; prevede la creazione di una rete di servizi atti a sollecitare l'allocazione delle risorse verso le attività produttive<sup>318</sup>.

Nei primi anni d'attuazione si registrò un netto incremento delle iniziative e uno sviluppo dei nuclei esistenti; una certa quota della crescita industriale del paese venne localizzata a Napoli. Sorse, lungo il litorale di Coroglio, un avanzato centro siderurgico; i suoi grandi pontili, gru, altiforni e ciminiere raffigureranno, nel bene e nel male,

---

<sup>314</sup> MARMO M., *L'economia napoletana alla svolta dell'inchiesta Saredo e la legge dell'8 luglio 1904 per l'incremento industriale di Napoli*, in *Rivista storica italiana*, 1969/ IV, p. 954.

<sup>315</sup> Ibidem, p. 955.

<sup>316</sup> Legge 8 luglio 1904 n. 351. Provvedimenti per il risorgimento economico della città di Napoli.

<sup>317</sup> MARMO M., *L'economia napoletana*, cit., p. 977.

<sup>318</sup> A. DE BENEDETTI, *Il sistema industriale*, cit., p. 494.

l'emblema vivo della Napoli industriale. Si rafforzò nell'assetto finanziario-gestionale il comparto metalmeccanico, nacque una moderna industria tessile, si diversificò la già radicata industria alimentare. Il nuovo clima economico indusse l'intervento massivo di due grandi istituti di credito: Banca Commerciale e Credito Italiano<sup>319</sup>.

Accanto agli effetti positivi prodotti da tale legge, sorsero polemiche, diventò un mito, il toccasana dei mali di Napoli. In particolare la legge "speciale" evidenziò due cose: in primo luogo che non bastarono la preparazione dei presunti requisiti e gli incentivi per nuove iniziative a determinare una trasformazione economico-sociale, e in specie, una trasformazione industriale, quando non vi siano spinte oggettive, spontanee e sufficienti nell'ambiente; in secondo luogo, che un intervento "speciale" non regge, se non rientra in un quadro di politica generale<sup>320</sup>.

L'impulso propulsivo della legge del 1904 sembrò esaurirsi in pochi anni, per ragioni esterne e per logica interna. La generale crisi monetaria e industriale del 1907 colpì duramente l'economia italiana e rallentò visibilmente il ritmo di crescita che durava da circa un decennio. La ridotta disponibilità di mezzi finanziari impose il rassodamento delle concentrazioni industriali del Nord e, di conseguenza, non permise l'emissione di nuovi capitali in un'area in via di sviluppo, come quella napoletana. Le ragioni interne che ridussero il potenziale richiamo della legge afferivano a un obiettivo di indubbio peso, la cui forza evocativa, e incidenza risolutiva, a ragione o a torto, comparirono al centro dei successivi programmi di industrializzazione: la formazione del capitale sociale fisso. Per incertezza normativa, per disinvoltato storno di impegni di spesa verso altri titoli del bilancio dello Stato, per lungaggini burocratiche e per le inevitabili resistenze politiche, quell'insieme di servizi di base finalizzati alla facilitazione delle attività produttive stentava a ripartire e indebolì la capacità di attrazione delle misure di sostegno<sup>321</sup>.

Stime ufficiali e accreditate testimonianze diedero dal luglio 1904 al dicembre 1909 il seguente incremento industriale: 93 nuovi stabilimenti con un capitale complessivo di oltre 46 milioni e circa 15.000 operai. Se si include il centro siderurgico di Bagnoli, inaugurato nel giugno del 1910 e entrato in piena produzione l'anno successivo, il capitale d'impianto delle nuove iniziative superava ampiamente i 70 milioni<sup>322</sup>.

---

<sup>319</sup> A. DE BENEDETTI, *Il sistema industriale*, cit., p. 495.

<sup>320</sup> G. GALASSO, *Intervista sulla storia*, cit., p. 186.

<sup>321</sup> A. DE BENEDETTI, *Il sistema industriale*, cit., pp. 495-496.

<sup>322</sup> A. DE BENEDETTI, *Il sistema industriale*, cit., p. 502.

### 4.3 La crisi del 1907

La crisi internazionale fu preceduta da tensioni monetarie nel 1906 e prese avvio dal fallimento di una banca impiegata a sostegno della produzione del rame, materia prima ad alta elasticità congiunturale. Alcune banche fallirono; negli USA, si manifestò una forte richiesta di oro e di liquidità che diede luogo all'applicazione generalizzata di più alti tassi d'interesse in una situazione tenuta comunque sotto controllo dalle autorità monetarie che rifinanziarono il sistema. Rilevante fu l'afflusso di oro dall'Europa verso gli USA e fu necessario l'intervento delle banche europee per arginarlo e evitare che i più alti tassi USA attirassero quei capitali di cui gli Stati Uniti avevano bisogno per far fronte alle richieste di liquidità e di mantenimento dei livelli di flusso finanziario verso le imprese. Dalla primavera del 1907, si verificò un rialzo dei tassi d'interesse<sup>323</sup>. Sull'economia reale i contraccolpi non furono irrilevanti: si registrarono un accentuarsi della contenuta crisi di sovrapproduzione e un rinvio degli investimenti in attività produttive degli impieghi sulle colonie<sup>324</sup>.

Nel 1906, in Italia, era ricomparsa una notevole eccedenza delle importazioni sulle esportazioni. Tale tendenza era accentuata nei primi mesi del 1907 poiché l'Italia era costretta a contare su un cospicuo movimento di capitali per finanziare le proprie importazioni per non pregiudicare le sue possibilità di sviluppo industriale.

L'Italia dalla crisi mondiale di liquidità monetaria poteva uscirne indenne se i trasferimenti internazionali provocati dalla scarsità di capitali nei paesi industrializzati non avessero bloccato, anche solo in parte, quei flussi che normalmente le servivano per pareggiare i conti con l'estero. La condizione che permise all'Italia di non essere coinvolta così gravemente nella crisi monetaria va individuata nella struttura dei suoi conti con l'estero. A differenza di ciò che avvenne negli anni 1880-1890, lo squilibrio della bilancia dei pagamenti non era più saldato da movimenti dovuti a varie forme di investimento estero (partecipazioni azionarie, acquisto titoli obbligazionari privati e di titoli del debito pubblico, crediti di altro genere) ma in massima parte a mezzo di un afflusso di rimesse degli emigrati italiani all'estero e di valuta portata in Italia dai

---

<sup>323</sup> Il Regno Unito alzò i tassi dal 4,5 al 5,5% fino alla punta record del 7% nel novembre del 1907; la Germania raggiunse il 7,5% e l'Italia il 5,5%. In Francia il tasso di sconto minimo rimase assestato al 4%. In S. LA FRANCESCA, *La crisi del 1907*, in P. PECORARI (a cura di) *Crisi e scandali bancari nella storia d'Italia*. Venezia, 2004, p. 98.

<sup>324</sup> S. LA FRANCESCA, *La crisi del 1907*, in P. PECORARI (a cura di) *Crisi e scandali bancari nella storia d'Italia*. Venezia, 2004, p. 98.

turisti. In altre parole, verso il 1907, se l'Italia non era proprio creditrice all'estero per le somme cospicue, certamente non era debitrice e anzi doveva occupare una posizione particolarmente solida sul mercato monetario. Restava creditrice dell'estero perché essa era divenuta da parecchi anni un paese esportatore di forza lavoro, perché il regime di libera circolazione dei capitali non impedì che gli emigrati italiani, con le loro rimesse di denaro in Italia, riducessero la liquidità dei paesi che li ospitavano per aumentare le disponibilità valutarie e auree dell'Italia<sup>325</sup>.

In Italia, la crisi arrivò in una situazione complessa: la domanda di finanziamenti delle imprese era crescente in relazione ad una sostenuta attività produttiva che, tra il 1905 e la prima parte del 1906, si ravvivò. Il 1905 si presentò come anno record per l'aumento del capitale azionario e dei crediti bancari; in quell'anno il tasso di sconto risultava in assoluto il meno elevato e il rendimento del capitale si mantenne sopra il 4%; nacquerò società nuove e molte assunsero la forma di società per azioni, affrontando la quotazione di Borsa. Il 1905 è stato un anno di grande fervore per l'industria meccanica e per il decollo dell'industria elettromeccanica in particolare. Era l'anno dello sviluppo del settore automobilistico<sup>326</sup>.

Fra il 1900 e il 1906, l'attivo del bilancio delle banche miste raddoppiò. I due principali istituti di credito (CREDIT e COMIT) si dimostrarono lo snodo principale della finanza d'impresa. Le medie e grandi industrie italiane, sorte in un momento in cui gli investimenti fissi negli impianti industriali crearono delle serie barriere all'entrata di nuovi concorrenti, dimostrarono una precoce tendenza oligopolistica, che, unita a una struttura proprietaria molto spesso di carattere familiare, rendeva difficile garantire un adeguato flusso di finanziamenti attraverso il solo autofinanziamento. La missione delle banche miste divenne quella di fornire un adeguato flusso di risorse finanziarie alle industrie, cercando di attivare parte del risparmio tradizionale, e di suscitare e sostenere un vero mercato per i valori mobiliari<sup>327</sup>. Nei primi anni del Novecento le banche universali riuscirono a far funzionare quel meccanismo virtuoso che prevedeva l'apertura di fidi alle industrie, per permetterne investimenti, seguiti dal consolidamento del debito tramite emissione di azioni o obbligazioni<sup>328</sup>.

---

<sup>325</sup> F. BONELLI, *La crisi del 1907*, Torino, Fondazione Einaudi, 1971, pp. 45-51.

<sup>326</sup> S. LA FRANCESCA, *La crisi del 1907*, cit., p. 102.

<sup>327</sup> A. POLSI, *Banche e industrializzazione*, cit., pp. 381-382.

<sup>328</sup> Ibidem, p. 382.

La svolta del mercato borsistico, tra il 1898 e il 1899, fu, in gran parte, attribuito all'azione delle banche miste. Queste avevano un forte interesse a sostenere la Borsa in attesa che l'incremento dei corsi e dei volumi dei titoli trattati potesse forzare un reale allargamento del mercato<sup>329</sup>.

Lo strumento principe dell'azione delle banche fu l'uso del riporto, operazione che permetteva alle banche miste di assumere le emissioni di nuove azioni, collocarle presso investitori istituzionali, che poi le collocavano, a riporto, presso le banche miste, in modo da poter smaltire i titoli a prezzi voluti e nei tempi ritenuti migliori<sup>330</sup>.

Era questa l'operazione mancata ai crediti mobiliari, costretti a una faticosa gestione del portafoglio titoli. Ma era anche un progressivo discostarsi dalla banca mista tedesca, che poteva contare su un mercato mobiliare molto più robusto e meglio in grado di assorbire le emissioni azionarie. I riporti servirono alle banche anche per finanziare gli operatori di Borsa, fornendo loro liquidità dietro deposito di azioni, per sostenere i listini delle società quotate, e si prestarono quindi a pericolose manovre speculative. I riporti assunsero ben presto un carattere sistemico, trovando un finanziatore di ultima istanza nella Banca d'Italia. Un castello ben funzionante, ma molto fragile nel caso di una restrizione nel mercato creditizio o di una improvvisa crisi finanziaria<sup>331</sup>.

Di fatto, la speculazione fu la strada seguita per il collocamento per le cospicue e continue emissioni azionarie, che, nel volgere di pochi anni, dettero una fisionomia nuova al mercato italiano dei valori mobiliari, sino ad allora caratterizzato dalla assoluta preponderanza dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Le banche, da parte loro, avevano buone ragioni per finanziare, senza troppe esitazioni, le operazioni speculative: le facilità di guadagno in un periodo di crescenti plusvalenze, la larga disponibilità di mezzi che affluivano alle banche rispetto alla limitatezza delle opportunità per un loro impiego in operazioni di portafoglio, l'euforia ispirata dall'ascesa dei corsi, le stesse esigenze operative connesse alla loro decisione di promuovere la costituzione di nuove società e di incaricarsi nel lancio e del piazzamento dei rispettivi titoli<sup>332</sup>.

Tra la fine del 1905 e i primi mesi del 1906, si arrestò la crescita che era ormai diventata la bolla speculativa di Borsa. Il CREDIT, dopo aver raggiunto il picco massimo nell'incremento dei riporti, inaugurò una politica riflessiva, seguito dalla COMIT, che si

---

<sup>329</sup> Ibidem.

<sup>330</sup> Ibidem, p. 383.

<sup>331</sup> Ibidem.

<sup>332</sup> F. BONELLI, *La crisi del 1907*, cit., p. 18.

mosse con maggiore lentezza per non pregiudicare l'interesse dei suoi maggiori clienti, in particolare del settore siderurgico. Non operò, invece, cambiamenti di rotta la SBI. Nell'autunno del 1906, il rischio di un grosso fallimento mise in subbuglio la Borsa di Genova. Ferruccio Prina, agente di cambio, uomo di fiducia della COMIT sulla piazza, e in quel momento presidente della Terni, dichiarò di non essere in grado di sostenere la liquidazione di fine mese, chiedendo sostegno alla Banca d'Italia. La questione era molto grossa e investì la prassi, ormai cresciuta a dismisura dei riporti, con cui le grandi banche e le stesse società industriali cercavano di far assorbire al mercato ingenti quantitativi di emissioni azionarie, sostenendo artificialmente il corso delle azioni<sup>333</sup>.

L'iniezione di liquidità effettuata dalla Banca d'Italia attraverso la politica di sconto e di anticipazioni, salvò la speculazione che riprese imperterrita a spingere al rialzo i titoli azionari. La crisi del 1906, venne ritenuta un infortunio occorso alla speculazione della piazza di Genova e quindi un episodio non generalizzabile. Ma pochi mesi dopo, nel maggio del 1907, si verificò il definitivo crollo delle posizioni speculative al rialzo. COMIT e CREDIT consapevoli che la situazione della Borsa stava diventando insostenibile, decisero di smettere di puntellare il mercato azionario e diedero il via ad una politica ferrea di restrizione del credito alle operazioni di Borsa. Questo provocò il crollo dei corsi e la crisi della SBI<sup>334</sup>.

La speculazione di Borsa non si rivelò un buon surrogato alla scarsa propensione ad investire in titoli azionari da parte della borghesia italiana, mentre le sue esagerazioni e i danni che procurò ai risparmiatori sprovveduti e a banche finanziatrici non contribuirono ad allargare le basi del processo di mobilitazione del risparmio per investimenti industriali. Fino al 1907 comunque le banche non fecero nulla per evitare che le manovre speculative influenzassero in modo determinante l'andamento del mercato<sup>335</sup>.

Nel 1907, le ripercussioni della crisi mondiale si sommarono, in Italia, alle conseguenze delle manovre speculative in Borsa, con il risultato di porre in seria difficoltà quelle banche che avevano largheggiato nel credito alle industrie e nell'appoggio della speculazione borsistica. La Società Bancaria Italiana dovette affrontare una pericolosa

---

<sup>333</sup> A. POLSI, *Banche e industrializzazione*, cit., p. 387.

<sup>334</sup> A. ALEOTTI, *Borsa e industria*, cit., pp. 65-66.

<sup>335</sup> F. BONELLI, *La crisi del 1907*, cit., p. 19.



crisi di liquidità e fu prossima al dissesto, venne aiutata<sup>336</sup> a superare le difficoltà del momento da altri istituti di credito e dalla Banca d'Italia<sup>337</sup>.

Dopo il 1907, si ebbe un rallentamento delle emissioni azionarie e venne meno sui mercati italiani quella massa fluttuante di titoli industriali che sino ad allora era stato il terreno ideale sul quale operava la speculazione. I mercati finanziari italiani restarono dominati dai titoli pubblici: quello dei valori azionari restò privo di efficaci spinte e quello obbligazionario di apprezzabili possibilità di sviluppo. Le banche non ripeterono gli errori del passato e si dimostrarono sempre più propense a scindere le loro sorti da quelle degli industriali e degli speculatori<sup>338</sup>.

L'attività delle borse italiane nel periodo considerato fu egemonizzata dalla volontà delle banche miste, in particolare da CREDIT e COMIT. La politica di queste banche portò ad effetti positivi e negativi. Tra gli effetti positivi vi fu quello di consentire al sistema industriale italiano di attuare una politica di investimenti. Fu messa a disposizione delle industrie una quantità di denaro tramite aumenti di capitale, in gran parte effettuati in Borsa. Il secondo effetto positivo fu quello di aver creato, dal lato dell'offerta, un mercato di valori azionari ampio e rappresentativo. L'impulso delle banche miste aveva portato gli imprenditori a considerare la Borsa come un valido strumento per acquisire i capitali nuovi e rendere più mobili quelli esistenti. L'effetto negativo fu quello di non aver consolidato una domanda stabile di valori azionari. Il risparmio privato, privo dell'opportunità di impiegare capitali per mezzo di investitori istituzionali, fu costretto a subire conseguenza di una speculazione che agiva priva di una regolamentazione legislativa. Fu perciò del tutto logica la restrizione del risparmio, che si allontanò dai valori azionari per un lungo periodo di tempo<sup>339</sup>.

Dopo il 1907, le nuove emissioni azionarie rallentarono e l'entità di quelle obbligazionarie rilevò inadeguata alle esigenze di una più equilibrata composizione dell'indebitamento di moderne imprese industriali<sup>340</sup>.

---

<sup>336</sup> Nell'ottobre del 1907 veniva istituito un Consorzio formati dalla COMIT, dal CREDIT e da ditte bancarie per il sostegno alla SBI, sostegno consistente nell'impegno a scontare un portafoglio di 30 milioni che la Banca d'Italia si impegnava comunque a sovvenire, ricorrendo anche, se del caso, all'intervento dei due banche meridionali con accorso intercorso tra gli istituti di emissione. Al Consorzio aderirono poi il Banco Ambrosiano, il Banco di Roma, la ditta Marsiglia, le Ditte Prandoni e C. di Milano e Raggio di Genova. In S. LA FRANCESCA, *La crisi del 1907*, cit., pp. 104-105.

<sup>337</sup> F. BONELLI, *Osservazioni e dati sul funzionamento dell'industria italiana all'inizio del secolo XX* (Estratto dagli annali Luigi Einaudi, vol. II, Torino 1968, p. 266.

<sup>338</sup> F. BONELLI, *La crisi del 1907*, cit., p. 158.

<sup>339</sup> A. ALEOTTI, *Borsa e industria*, cit., pp. 67-69.

<sup>340</sup> F. BONELLI, *Osservazioni e dati sul funzionamento*, cit., p. 273.

Dopo la crisi, il mondo politico si pose il problema di creare strumenti normativi e amministrativi capaci di frenare le bolle speculative e garantire la sicurezza del risparmio, visto come esigenza primaria per favorire un ordinato flusso di capitali verso l'investimento industriale. Ci provò il ministro dell'Agricoltura Francesco Cocco Ortù presentando sue progetti di legge, uno per la riforma del credito e l'altro per la riforma della Borsa. Per il primo progetto di legge, voleva introdurre all'interno della normativa liberista del codice di commercio del 1883, una particolare disciplina dell'attività bancaria. In particolare veniva proposto un servizio di ispezione delle aziende di credito affidato al ministero del Tesoro. Il progetto fu oggetto di molte critiche, lo riprese con maggiore energia nel 1913 il ministro dell'Agricoltura Francesco Saverio Nitti, proponendo l'imposizione di un rapporto prudenziale tra patrimonio e depositi. Ma anche questo progetto si arenò in Parlamento.

Riuscì, invece, ad essere approvato il disegno di legge riguardante la Borsa, la riforma fu approvata con la legge 20 marzo 1913 n. 272<sup>341</sup>.

#### **4.4 Riordino delle Borse italiane: legge del 1913 e regolamento speciale della Borsa di Napoli del 1914**

La legge n. 121 del 20 marzo 1910<sup>342</sup> riordinò le Camere di Commercio e la stessa denominazione fu modificata in *Camere di Commercio e Industria*. La legge stabilì che le Camere avevano alla loro dipendenza le borse di commercio e ne sostenevano le spese<sup>343</sup>. Tre anni dopo fu emanata la legge n. 272 del 20 marzo 1913 e il relativo regolamento attuativo del 4 agosto 1913 n. 1068. La legge del 1913 attribuì la gestione delle borse alle Camere di commercio che, in quanto enti con propria personalità giuridica e patrimonio, erano in grado di assicurarne il funzionamento e di amministrarle, sostenendo le spese, sotto la vigilanza del Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio.

La legge fu emanata poiché la crisi del 1907 mise in evidenza proprio l'assenza di adeguati controlli cosa che rendeva necessario avviare un'opera di revisione

---

<sup>341</sup> A. POLSI, *Banche e industrializzazione*, cit., pp. 397-398.

<sup>342</sup> Legge n.121 del 20 marzo 1910, *sul riordinamento delle camere di commercio ed arti del Regno*.

<sup>343</sup> *Ibidem*, art. 5 lettera h.

dell'ordinamento incentrata sulla necessità di assicurare al mercato borsistico maggiore stabilità<sup>344</sup>. Per quanto riguarda i rapporti tra poteri centrali e locali, si ebbero alcune modifiche tese a rafforzare e confermare il principio di vigilanza centrale sulle borse. Due rilevanti aspetti erano sottratti a qualsiasi discrezionalità locale: il diritto di sconto, fissato in modo permanente (art.15) e l'orario unico delle Borse determinato dal centro<sup>345</sup>.

La riforma comprendeva 68 articoli e cercava di dare una sistemazione legislativa organica all'eterogenea regolamentazione che si era venuta a maturare e a sovrapporre. Inoltre si sforzava di ridurre le aree non regolamentate e di sottoporre gran parte degli usi differenziati delle varie borse a un'unica e omogenea regolamentazione. Il complesso degli argomenti trattati comprendeva parecchi punti: l'istituzione delle borse e le autorità preposte alla loro amministrazione e vigilanza, l'ingresso e l'esclusione dalle borse, l'ammissione dei titoli a quotazione ufficiale, il diritto di sconto, il calendario e l'orario unificato di Borsa, l'accertamento dei corsi, l'esercizio della mediazione con particolare riguardo alla definizione della figura di agente di cambio, la normativa relativa ai contratti di Borsa e la loro tassazione, le sanzioni penali e civili imposte ai contravventori delle norme regolatrici del mercato dei valori, e infine, il regolamento relativo alle modalità di applicazione della nuova disciplina<sup>346</sup>. Il regolamento attuativo<sup>347</sup> era composto da 108 articoli, riprendeva i punti della legge n. 272, i titoli riguardavano: la Borsa, l'esercizio della mediazione, disposizioni penali e disposizioni transitorie e finali<sup>348</sup>.

L'unica differenza fondamentale con la legislazione precedente riguardava l'abolizione dell'eccezione del gioco contemplata dalla legge sui contratti del 1876, per i contratti di Borsa. Dunque, qualsiasi contratto di Borsa, a prescindere dalla presenza o meno dei foglietti bollati, sarebbe stato considerato, da allora, un atto di commercio valido. Fu un grosso passo avanti nella comprensione dell'importanza della Borsa, considerata ormai non più bisca, ma un luogo dove si commercia e non si ammettono quindi i giochi<sup>349</sup>.

---

<sup>344</sup> R. CAPARVI, *Il mercato mobiliare italiano*, cit., p. 20.

<sup>345</sup> S. BAIA CURIONI *Regolazione e competizione*, cit., pp. 295-296.

<sup>346</sup> A. ALEOTTI, *Borsa e industria*, cit., p. 74.

<sup>347</sup> Regio Decreto 4 agosto 1913 n. 1068 con cui è approvato il *regolamento per l'esecuzione della legge sul riordinamento delle Borse di commercio*.

<sup>348</sup> Ibidem.

<sup>349</sup> A. ALEOTTI, *Borsa e industria*, cit., p. 73.

La riforma del 1913 ebbe il merito di estendere l'area regolamentata dell'attività borsistica, sottraendo spazio alla discrezionalità delle camere di commercio locali che spesso decidevano in modo contraddittorio e secondo parametri diversi. Tale riforma, però, più che dal progetto organico e unitario sul ruolo della Borsa sembrò nascere da una razionalizzazione di tante spinte diverse e talora contrastanti. Questo ebbe due conseguenze: in primo luogo si recepirono esigenze congiunturali (diritto di sconto) e spinte di potentati economici (selezione degli agenti di cambio tramite le banche) ed in secondo luogo non si aprirono spazi propositivi volti a cambiare e a migliorare il profilo strutturale del mercato. In effetti, alcuni temi fondamentali, nonostante fossero stati affrontati e discussi nel corso del dibattito sulla riforma, non furono mai assolutamente affrontati. Ad esempio, non si fece nulla per risolvere il problema dell'aggiotaggio, che avrebbe richiesto l'approntamento di meccanismi di controllo e di vigilanza più efficaci e l'adozione di sanzioni esemplari. Analogamente, non si pensò a disciplinare l'istituto dei riporti, che lasciava completamente nelle mani delle banche la direzione del mercato, né si fece nulla per adottare i depositi di copertura, che avrebbero potuto spostare verso i pubblici poteri la regolamentazione del mercato, rendendo così meno legate a interessi particolari le fluttuazioni di Borsa. Infine, non si presero provvedimenti atti a consentire la nascita di investitori istituzionali, già da tempo una realtà presente in tutti i contesti economici evoluti, che avrebbero potuto superare le ambiguità insite della banca mista, e avrebbero quindi potuto, con minori rischi, avvicinare all'investimento mobiliare un maggior numero di risparmiatori, la cui propensione al risparmio cominciò in questo periodo ad assumere dimensioni significative<sup>350</sup>.

La Camera di commercio di Napoli, nonostante la chiusura delle borse disposta dal Governo con decreto ministeriale del 1° agosto 1914, predispose il proprio regolamento speciale<sup>351</sup>: approvato con decreto ministeriale il 10 dicembre 1914, restò in uso fino a febbraio del 1922, data dell'approvazione ministeriale del nuovo regolamento<sup>352</sup>.

Il regolamento speciale era diviso in otto titoli:

1. Della Deputazione di Borsa<sup>353</sup>

---

<sup>350</sup> A. ALEOTTI, *Borsa e industria*, cit., pp. 74-75.

<sup>351</sup> CCIN *Regolamento speciale per la Borsa di Commercio di Napoli*, Tipografia Commerciale, 1915. In CCIAA NA as "Raccolta miscellanea" <Regolamento speciale Borsa di Napoli>.

<sup>352</sup> T. BOCCIA *L'archivio aggregato della Borsa valori*, cit., p. 180.

<sup>353</sup> CCIN *Regolamento speciale per la Borsa di Commercio di Napoli*, Tipografia Commerciale, 1915. In CCIAA NA as "Raccolta miscellanea" <Regolamento speciale Borsa di Napoli>, artt. 1-10.

2. Del sindacato di Borsa<sup>354</sup>
3. Dei Mediatori, Agenti di cambio, loro procuratoti e commessi<sup>355</sup>
4. Ammissione dei titoli alla quotazione ufficiale<sup>356</sup>
5. Sezione riservata – Recinto per le contrattazioni alle grida<sup>357</sup>
6. Accertamento dei corsi<sup>358</sup>
7. Diritto di sconto<sup>359</sup>
8. Disposizioni finali e disciplinari<sup>360</sup>.

In base al regolamento speciale la Camera di Commercio di Napoli aveva potere di amministrare la Borsa. I membri della Deputazione di Borsa erano nominati dalla Borsa di Napoli e si componeva di sette membri effettivi, di cui tre supplenti<sup>361</sup>. Mentre la Camera di Commercio aveva la facoltà di indicare per la nomina personalità scelte tra i propri consiglieri, gli agenti di cambio, i banchieri, ed altre persone ritenute idonee<sup>362</sup>.

Il regolamento attribuiva una funzione molto importante alla Camera di Commercio, in particolare al suo Presidente, il quale poteva ordinare la chiusura della Borsa per cause straordinarie ed urgenti, con l'obbligo di darne immediata notizia per telegramma al Ministero del Commercio<sup>363</sup>.

La Deputazione di Borsa, inoltre, svolgeva sia una funzione di sorveglianza in quanto era autorizzata ad esaminare i libri, gli atti e i documenti del Sindacato di Borsa<sup>364</sup>, che una funzione consultiva, in quanto la Camera aveva la facoltà di invitare il Presidente della Deputazione a convocare questa in regolare adunanza, per avere il parere su argomenti da essa proposti<sup>365</sup>.

Un altro organo essenziale della Borsa Valori era il Sindacato di Borsa, il quale era composto da cinque membri<sup>366</sup>.

---

<sup>354</sup> Ibidem, artt. 11-26.

<sup>355</sup> Ibidem, artt. 27-46.

<sup>356</sup> Ibidem, artt. 47-48.

<sup>357</sup> Ibidem, artt. 49-60.

<sup>358</sup> Ibidem, artt. 61-67.

<sup>359</sup> Ibidem, art. 69.

<sup>360</sup> Ibidem, artt. 70-82.

<sup>361</sup> La legge n. 272 del 1913 stabiliva che il numero dei deputati poteva essere di 3, 5 o 7 membri, secondo il regolamento speciale di ogni Borsa.

<sup>362</sup> CCIN *Regolamento speciale per la Borsa di Commercio di Napoli*, cit., Art. 2.

<sup>363</sup> Ibidem, art. 4.

<sup>364</sup> Ibidem, art. 8.

<sup>365</sup> Ibidem, art. 5.

<sup>366</sup> Il Presidente del Sindacato di Borsa era il legale rappresentante del Sindacato; il Vice Presidente lo suppliva in caso di assenza o legittimo impedimento. Entrambi venivano eletti a maggioranza dal Sindacato stesso e restavano in carica per circa un anno. CCIN *Regolamento speciale per la Borsa di Commercio di Napoli*, cit., art. 5.

Il Sindacato aveva l'obbligo di conservare una serie di registri oltre ai processi verbali delle sue adunanze e si occupava dell'inventario di tutti gli oggetti mobili di proprietà della Camera<sup>367</sup>, che gli erano affidati<sup>368</sup>.

Un ruolo fondamentale nella Borsa Valori era svolto dagli agenti di cambio<sup>369</sup>. Per poter diventare mediatore occorreva sostenere un esame previa domanda in carta da bollo al Presidente della Camera di Commercio, indicando la specie di mediazione per cui chiede di essere riconosciuto idoneo<sup>370</sup>.

L'esame riguardava, per tutti i mediatori indistintamente: sul codice di commercio del Regno d'Italia, sulla legge 20 marzo 1913 n. 272 e sul regolamento approvato con R.D. 4 agosto 1913 n. 1068, nonché sul regolamento speciale<sup>371</sup>.

Per gli Agenti di cambio l'esame verteva: sulle disposizioni della legge del Debito Pubblico dello Stato e delle altre leggi commerciali; sulle operazioni tutte relative ai corsi dei cambi delle diverse piazze, nonché su quanto si riferisce ai valori ed effetti pubblici industriali che si quotano ufficialmente nelle borse del Regno<sup>372</sup>.

Da qui si può notare che, anche se la legge del 1913 affermava la libertà della professione di mediatore, di fatto non era poi così libera. La potevano svolgere solo gli Agenti di cambio, i quali dovevano essere in possesso di una serie di requisiti per poi avere un'autorizzazione, e essere iscritti in un apposito albo o ruolo formato dalla Camera di Commercio ed affisso in Borsa, inoltre, occorreva il pagamento di una Cauzione<sup>373</sup>.

La cauzione, con la legge del 1913, fu aumentata da 30.000 a 100.000 lire, inoltre furono imposti nuovi obblighi: divieto di operare in proprio; presentazione di un

---

<sup>367</sup> Gli artt. 21 e 22 del regolamento speciale stabilivano i casi in cui l'ufficio del Sindacato doveva restare aperto e cioè nella riunione di Borsa in cui scade la dichiarazione dei premi, per consentire di ricevere le dichiarazioni scritte in ordine ai contratti a premio, e nei giorni di liquidazione in quanto l'ufficio doveva restare aperto per provvedere a tutte le istanze che gli venivano presentate, sia per vendite coattive, sia per consegne di assegni rimasti ineseguiti in tutto o in parte. Erano alle dipendenze del Sindacato i custodi e gli inservienti che la Camera di Commercio destinava al servizio di Borsa.

<sup>368</sup> CCIN *Regolamento speciale per la Borsa*, cit., artt. 24-25.

<sup>369</sup> Il regolamento distingueva il ruolo di pubblici mediatori in Agenti di Cambio e mediatori di merci e derrate, CCIN *Regolamento speciale per la Borsa*, cit., art. 27.

<sup>370</sup> I requisiti per l'ammissione al concorso erano fissati dalla legge del 1913, cioè:

1. età non inferiore a 25 anni compiuti e godimento dei diritti civili e politici;
2. immunità penale;
3. notorietà moralità e correttezza commerciale (da attestarsi quest'ultima dalla competente Camera di Commercio);
4. idoneità all'esercizio della professione di Agente di cambio, da provarsi con un titolo di studi di scuola media superiore e con un certificato di tirocinio pratico.

<sup>371</sup> CCIN *Regolamento speciale per la Borsa*, cit., art. 31 a)

<sup>372</sup> Ibidem, art. 31 b)

<sup>373</sup> N. GARRONE *Le Borse Valori: economia, ordinamento e tecnica*. Milano, 1956, p. 128.

certificato di notoria moralità e correttezza commerciale rilasciato da un accreditato istituto bancario. Quest’ultimo requisito testimonia tutto il peso e l’influenza che gli istituti bancari ebbero nell’orientare il progetto di riforma della Borsa<sup>374</sup>.

#### 4.4 Il listino della Borsa di Napoli

Le quotazioni ufficiali della Borsa di Napoli, dal 1895 al 1913, sono state rilevate dai listini ufficiali pubblicati dalla Camera di Commercio di Napoli e conservati presso la Banca d’Italia. Grazie alla legge del Risanamento fu costruita la nuova sede della Borsa napoletana. La Camera di Commercio di Napoli per permettere la costruzione e il completamento del nuovo palazzo della Borsa, nel 1895, aveva contratto con la Cassa centrale di Risparmio del Banco di Napoli, un mutuo di 500.000 lire<sup>375</sup>. Dal verbale della tornata camerale del 16 luglio 1901, la Camera di Commercio nel ringraziare gli ingegneri che si erano occupati della costruzione, affermava che l’edificio della nuova Borsa era terminato, sia nella costruzione che nella decorazione, ed era sotto l’aspetto sia tecnico che estetico tra i migliori che erano stati eseguiti nella città<sup>376</sup>. Il nuovo palazzo della Borsa era sito in via S. Aspreno<sup>377</sup>.

I dati di listino rilevati settimanalmente sono stati rielaborati in medie annuali.

---

<sup>374</sup> A. ALEOTTI, *Borsa e industria*, cit., p. 74.

<sup>375</sup> G. RUSSO, *La Camera di Commercio di Napoli dal 1808 al 1978*, Napoli, 1985, pp. 317-318.

<sup>376</sup> *Ibidem*, p. 318.

<sup>377</sup> La costruzione dell’edificio incontrò difficoltà notevoli per la ricchezza di acque che scaturivano dal sottosuolo (ove vennero trovati avanzi di una banchina portuale) nonché per lo sbocco ancora funzionante cloaca romana. Progettisti dell’opera furono l’architetto A. Guerra e l’ingegner C. Ferrara i quali spiegano che le facciate di stile italiano erano ispirate sugli esempi che offrirono i bei palazzi dell’architettura veneta della seconda metà del XVI secolo. In G. RUSSO, *Il Risanamento e l’ampliamento della città di Napoli*, 1960, p. 477.

Tabella n. 6. Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913. Medie annuali. Titoli pubblici e obbligazioni.

	1895	1896	1897	1898	1899	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912	1913
<b>TITOLI DI STATO</b>																			
Rendita 5% godim 1 luglio	93,2	93,2	97,4	99,5	101	100	101	103	103	103	105	104	102						
Rendita 5% godim 1 gennaio	91,2	91,1	95,4	97,5	98,8	98	99,2	101	101	101	103	102	—						
Rendita 4,5%		102	105	108	111	110	111		104	—									
Rendita 4%		96,9	95,6	99,2	101	100	101	98,2	103	103	105	104	102						
Rendita 3,75%													102	104					
Rendita 3,5%									101	101	104	103	101	180	104	104	105	103	97,8
Rendita 3%	56	54	56,3	61	61,4	60,5	61,4		72	73	73,8	73,9	69	68,8	71,7	71,2	69,1	67,9	98,5
Certificati di Tesoreria	43,8	43	46	50,6	50	50	50		50	50,8	65	65	55	50	49,6	50	50,3	—	97,9
Cartelle Ecclesiastiche	93,9	95,3	97	97,9	99	99,6	99		99	100	102	103	102	101	101	101	101	—	66,9
Obbligazioni 3,5 %															508	502	497	—	—
Obbligazioni Stato 3%																450	449	—	—
Obbligazioni di Stato 3 % sottomultipli																	89,9	—	—
Buoni del Tesoro																		81,6	100
<b>TITOLI ESTERI</b>																			
Rendita Ottomana	132	111	111	120	124	122	126	137	156	162	175	176							
Rendita Ottomana Provisoria										88,2	91,2	91,4							
Rendita Ottomana Unif. 4%										85,1	89,7	94,9	94,5	93,9	94,1	94,8	92,6	89,2	88,6
Rendita Serba								77	—	—	82,2	83,3	—	—	—	—	—	—	—
Spagnuolo Exterior 4 %									—	—	—	94,4	—	—	—	—	—	—	—
Cons. Inglese 2 3/4 %									—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Tunisine	578	590	590	590	590	590	590	590	—	—	—	190	190	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>																			
Rendita Municipale di Napoli	82,7	83,5	89,3	93,7	94,9	91,5	92,5	97,6	100	101	102	101	99,8	102	103	103	101	97,7	93,6
Buoni a Premio della Città di Napoli	19	19,1	19,7	21,5	22,3	22,9	22,9	24,2	27,8	36	39,2	38,2	36,8	34,6	32	33,8	35,1	34,7	33,8
1° Prestito Municipale (1861)	353	354	370	398	411	388	381	393	417	423	423	424	421	423	415	422	408	—	—
2° Prestito Municipale (1868)	158	159	167	170	172	171	165	165	167	165	162	158	158	161	162	164	176	—	—
3° Prestito (1871)	266	261	263	271	278	274	267	265	271	269	266	261	258	266	270	274	285	—	—
4° Prestito Municipale	481	504	525	534	550	591	572	556	599	681									
5° Prestito Municipale	408	411	419	457	444	436	435	422	425	425	420	417	415	416	410	406	388	—	—
Certificato di Cred. Com. e Prov.									5000	5000	5000	4913	5000	—	—	—	—	—	—
Provincia di Bari 5%	390	390	390	390	390	390	390												
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300												
Prestito di Palermo 6%																			
Municipio Torre Annunziata			—	—	—	—	—		393	411	429	419	376	428	472	481	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>																			
Credito Fondiario Banco di Napoli	391	402	419	444	456	444	444	470	490	497	504	494	498	501	504	504	503	492	490
Credito Fondiario Banca d'Italia 4%	495	495	489	508	511	505	507	504	513	511	512	504	505	503	505	507	505	499	—
Credito Fondiario Banca d'Italia 4,5%	501	505	503	519	522	515	517	525	519										
Credito Fondiario Italiano 4,5%	496	500	505	516	519	503	490		522	521	518	509	513	510	516	520	517	510	505
Istituto Credito Fondiario Italiano 3,5%											499	493	492	487	497	497	487	490	—
Credito Fondiario di Roma Banco S. Spirito	377	300	317	352	361	—	510	511	508	505	507	507	503	505	505	499	503	506	—
Banco S. Spirito Nuove			427	443	452	450	488												
Buoni di Santo Spirito									302	520	633	790	784	687	821	910	888	507	—
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	299	295	310	365	333	336	321		349	354	362	355	341	346	358	365	349	—	—
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	233	255	235	252	321	319	317												
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	434	429	431	430	430	430												
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	288	287	300	317	316	305	312		353	355	364	356	343	348	359	368	351	—	334
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	434	444	456	465	465	465	488		505	513	516	518	510	508	508	508	490	—	—
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	435	492		492	492	492	483		400	400	400	400	400	—	417	417			
Società Acque Santa Maria della Foce									500	500	500	500	500	500	500	500	474	—	90
Società Napoletane per le Imprese Elettriche									—	489	498	501	500	454	499	497	467	—	—
Società Ghiacciaie e Nevieri Napoletane									1500	1500								—	—
Società delle Ghiacc. Riunite dell'Eritrea									1725	1800								—	—
Società Generale per la Illuminazione														500	496	492	475	—	—
Monte dei Paschi di Siena 3,50%																			

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913; Il Roma 1902.*



Tabella n. 7. Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913. Medie annuali. Titoli azionari.

	1895	1896	1897	1898	1899	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912	1913
<b>AZIONI DIVERSE</b>																			
Regia Cointeressata de' Tabacchi	600	600																	
Ferrovie Romane	160	160	160	117	117	118	118												
Società Metallurgiche				160	102	60	31,2				20	20							
Società Metallurgiche in Liquidazione																			
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	662	657	679	717	713	721	709		694	726	759	786	695	674	684	688	648		
Ferrovie Secondarie Meridionali									206	299	277	234	212	189	180	163	184		
Ferrovie del Mediterraneo									477	455	463	458	409	396	409	419	412		
Funicolari Vomero														171	169	213	272		
Compagnia di Illuminazione e Gas																			
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10,3	10	10	10	10	10												
Società Meridionale di Magazzini Generali	96,9	96,1	92,5	85,9	92,5	89,2	103	145	184	145	141	172	200	189	206	214	230	249	206
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	500	500																	
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	503	501	523	527	591	545	527												
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002		1002	1002	1002								
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	431												
Ferrovie Napoli-Ottaviano	79,6	44,2	8,21	83,8	79,6	73,6	85,7												
Az. pref. Soc. Gen. dei Telefoni ed Applic. Elettriche									60	60	60	60	60						
Az. Ord. Soc. Gen. dei Telefoni ed App. Elettriche									28,4	29	29	29	29						
Società Acque Santa Maria della Foce									97,6	97,3	79,3	79,4	71,6	61,4	60,6	65,7	50,3		
Navigazione Generale Italiana										499	486	458	423	375	386	376			
Società Napolet. Per le Imprese Elettriche																			
Società Ghiacciaie e Nevieri Napoletane									1296	1310	1294	1315	1330	1269	1245	1188			
Società delle Ghiacc. Riunite dell'Entrea									1708		1456	1291	1275	1275					
Società del Risanamento di Napoli										44,8	42,2	40,5	43	70,5	77,4	74,3	78,7	80	
Società Risanamento da 10 azioni																		75,9	
Società Meridionale per le Imp. Casermaggio													642	650	663	700	676		
Compagnia Commerciale Italo Americana													374	413	1323				
Società Italiana Ferramente de Lucia													131	121	100	103	126		
Società Anonima Off. De Luca Daimler													59,6	21,8	8,26	9	6,76		92
Società Acc. Terni																1568	1458		
Società Alti Forni Elba																270	260		
Società Ansaldo Armstrong																247	250		
Società Ferriere Italiane																173	163		
Società Siderurgia Savona																315	310		
Società Carburio Calcio																637	573		
Società Anglo Romana Gas																1245	1182		
Tramwais Om Roma																311	262		
Società Cal. Loin Olier Sa																			
Istituto Romano dei Beni Stabili																320	322		
<b>AZIONI DI BANCHE</b>																			
Banca d'Italia	826	743	760	887	989	894	866	895	1014	1090	1199	1334	1227	1253	1326	1410	1438		
Assicurazioni Diverse	531	520	572	600	608	585	550	535	561	578	439	253	219	143	96,7	112			
Certificati Provvisori Assicurazioni diverse												270							
Società Credito Meridionale	5,04	5																	
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	420	409	400	400	408	400	400												
Banca Generale	140	140	140	140	140	139	140												
Banca Popolare di Napoli									53,3	52,4	67,2	70,1	69,2	65,2	62,7	65,7	65,1	66,7	68,2
Banca Popolare di Napoli Nuove												69							
Banca Commerciale Italiana											934	935	814	789	816	895	859		
Credito Italiano											622	636	568	559	573	580	559		
Banco di Roma															104	106	103	105	104

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913; Il Roma 1902.*

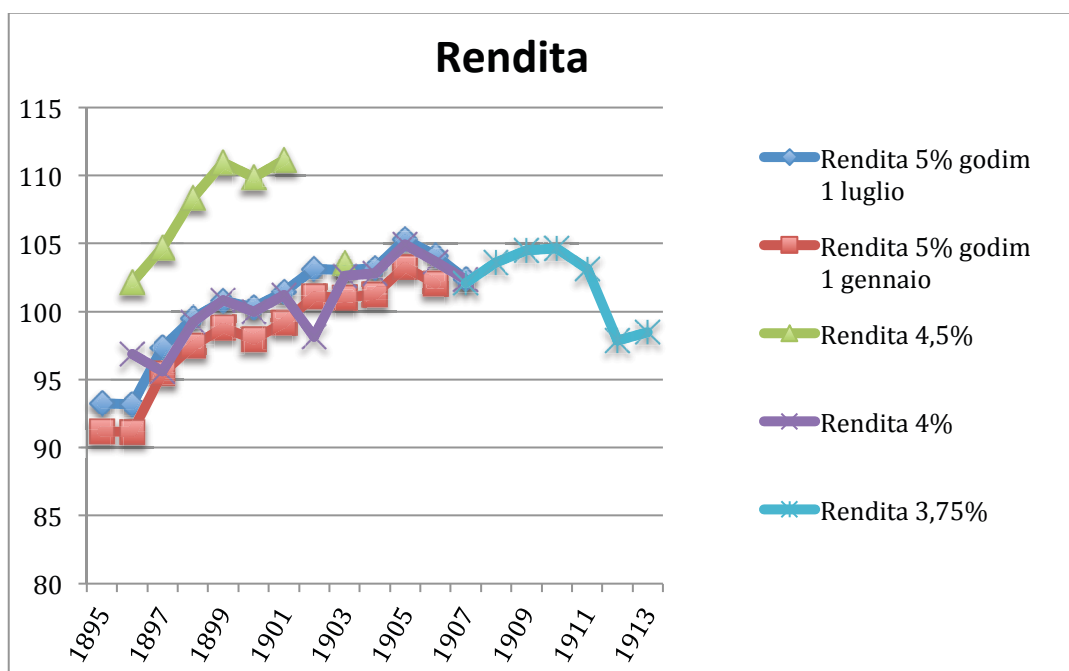
Gli anni tra il 1895 e il 1913 furono i più movimentati per la Borsa di Napoli. Furono quotati 102 titoli, di cui 13 titoli di Stato, 6 titoli pubblici esteri, 12 titoli tra municipali e provinciali, 20 obbligazioni diverse, 39 titoli azionari diversi e 10 tra titoli bancari e assicurativi.

Tra il 1896 e il 1908, il ruolo che il mercato dei capitali assunse nel finanziare gli immobilizzi industriali non costituì la premessa per sviluppi ulteriori e definitivi, e restò abbastanza modesto. Il mercato italiano dei valori mobiliari si caratterizzò per il modestissimo peso delle emissioni e della circolazione di obbligazioni industriali private (dopo il boom ottocentesco delle obbligazioni ferroviarie garantite, però in un modo o nell'altro dallo Stato); per la limitata presenza di investitori diretti sul mercato finanziario e, di conseguenza, per la funzione che su di esso era destinato a mantenere il

sistema bancario e la speculazione. E' significativo che, la stessa conversione dei debiti pubblici in un momento di abbondanza di capitali non ebbe l'effetto di spingere i risparmiatori ad investimenti diretti in Borsa. L'andamento del mercato dei capitali restò ancorato alle decisioni delle banche e influenzato dalle scelte di politica finanziaria dello Stato. A dispetto dell'abbondanza di capitali e dell'intensa attività borsistica, proprio per la scarsa propensione agli investimenti diretti in titoli da parte dei risparmiatori, ed anche perché si era passato il segno nello speculare sul collocamento di titoli privi di intrinseco valore, una certa quantità di titoli azionari restarono in mano di chi intendeva piazzarli fra i risparmiatori. La situazione anormale che si venne a creare sarebbe stata destinata ad assorbirsi in un successivo momento, se nel 1907 le ripercussioni della crisi mondiale, il rialzo del costo del denaro non avesse determinato in Italia una crisi bancaria di proporzioni non trascurabili<sup>378</sup>.

Il tracollo dei valori azionari del 1907 influenzò negativamente e per parecchi anni il mercato dei valori mobiliari privati. L'evoluzione del mercato finanziario italiano si arrestò, tanto che la sua struttura restò per una molti anni, né più né meno, quella scaturita dalle innovazioni di inizio secolo<sup>379</sup>.

Grafico n. 51. Quotazioni medie annuali Rendita italiana. Borsa di Napoli 1895-1913.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913*; *Il Roma* 1902.

<sup>378</sup> F. BONELLI, *Osservazioni e dati*, cit., pp. 265-266.

<sup>379</sup> *Ibidem*, pp. 266-267.

Tra il 1896 e il 1908, aumentarono di poco i titoli del debito dello Stato in circolazione, triplicarono i capitali investiti in titoli azionari, si ebbero le prime emissioni obbligazionarie diverse da quelle ferroviarie. I titoli d Stato e le obbligazioni ferroviarie cessarono di essere strumenti che in misura prevalente servivano ad impiegare risparmio disponibile<sup>380</sup>.

Continuò il processo di rientro dall'estero del debito, iniziato sul finire dell'Ottocento. I pagamenti all'estero scesero da 134 milioni di lire, nel 1897, a 115, nel 1900, e 68 alla vigilia della conversione della rendita del 1906. Si legò la riduzione della quota del debito pubblico del Tesoro collocato all'estero con il rientro dall'estero del debito pregresso<sup>381</sup>.

Il debito venne riscattato in gran parte, e nel 1906 la conversione della Rendita Consolidata dal 5% al 3,5% rappresentava la fine dell'emergenza legata alla necessità di collocare all'estero il debito pubblico<sup>382</sup>.

Tra il 1907-1908 e il 1909-1910 il mercato italiano aveva assorbito quasi tutto il consolidato: successivamente le condizioni di mercato interno determinarono molte vendite all'estero, soprattutto in Francia. Ma la rendita italiana collocata all'estero era in quantità minore rispetto alle cifre ufficiali, poiché i pagamenti eseguito, per conto della Tesoreria non corrispondevano sempre ad un reale possesso della Rendita, ma spesso a pagamenti di cedole per scopi di speculazione sui cambi<sup>383</sup>.

La *Rendita 5% godimento 1 luglio* fu quotata alla Borsa di Napoli fino ad aprile del 1907. I corsi medi annuali ebbero un incremento del 12,66 per cento, passando dalle 93,2 lire, del 1895, alle 105 lire del 1905, poi i corsi scesero fino a raggiungere le 102 lire nel 1907.

La *Rendita 5% godimento 1 gennaio* fu quotata fino al 1906. I corsi medi annuali crebbero del 12,9 per cento, passando dalle 91,2 lire nel 1895 alle 103 lire nel 1905, scesero a 102 lire nel 1906.

La *Rendita 4,5%* iniziò ad essere quotata dal maggio del 1896, i corsi medi annuali crebbero dell'8,8 per cento, passando dalle 102 lire, nel 1896, alle 111 lire nel 1901, e a 104 lire nel 1903.

---

<sup>380</sup> Ibidem, p. 264.

<sup>381</sup> G. DELLA TORRE, *Collocamento del debito pubblico*, cit., p. 403.

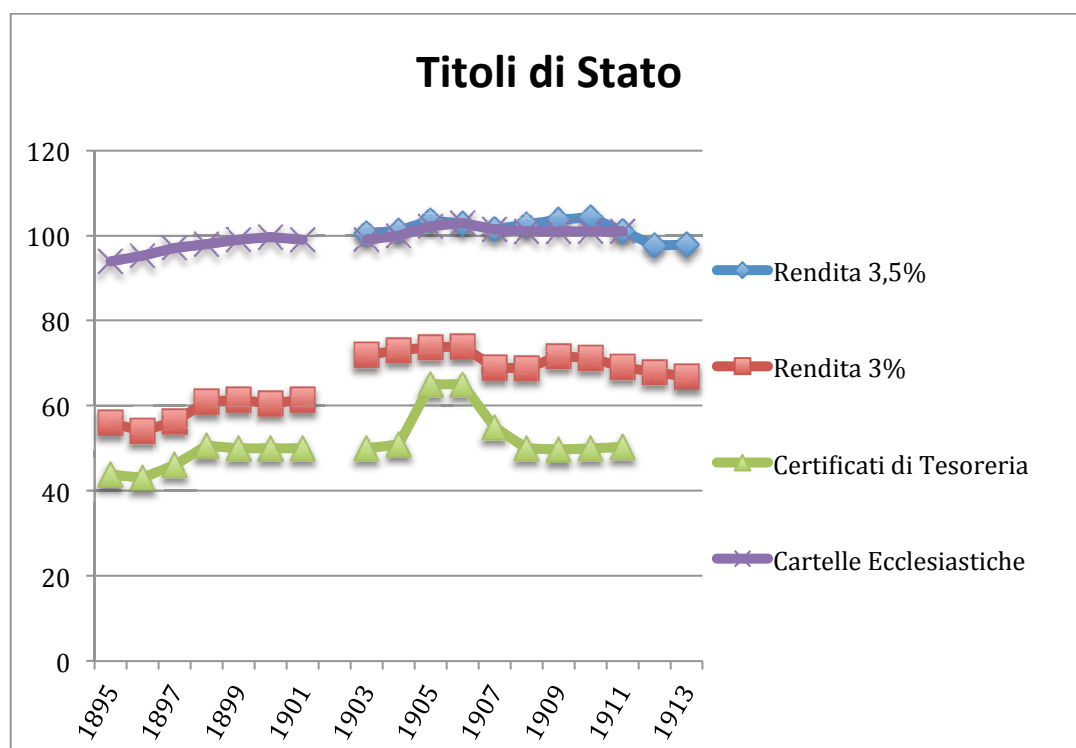
<sup>382</sup> A. ALEOTTI, *Borsa e industria*, cit., p. 53.

<sup>383</sup> F.S. NITTI, *Il capitale straniero*, cit., pp. 51-52.

La *Rendita 4%* fu quotata dal 1896 al 1907, il corsi medi annuali crebbero tendenzialmente in questo periodo passando da un valore minimo di 95,6 lire del 1897 alle 105 lire del 1905.

A partire dal maggio del 1907 fu quotata la *Rendita 3,75%*, i corsi medi annuali crebbero del 2,85 per cento dal 1907 al 1910 passando dalle 102 lire del 1907 alle 105 lire del 1910, poi i corsi scesero fino a raggiungere le 97,8 lire del 1912.

Grafico n. 52. Quantità media annuale Titoli di Stato. Borsa di Napoli 1895-1913.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913*; *Il Roma* 1902.

La *Rendita 3,5%* fu quotata a partire dal 1903, i corsi medi annuali crebbero, passando dalle 101 lire, del 1903, alle 104, lire del 1910, poi scesero a 97,9 lire nel 1913.

La *Rendita 3%* crebbe del 36,8 per cento passando dalle 54 lire del 1896 alle 73,9 lire del 1906, successivamente i corsi medi annuali scesero e raggiunsero le 66,9 lire nel 1913.

I corsi medi annuali dei *Certificati di Tesoreria* crebbero del 14,8 per cento passando dalle 43,8 lire, del 1895, alle 65 lire del 1906, successivamente i corsi scesero a 50,3 lire nel 1913.

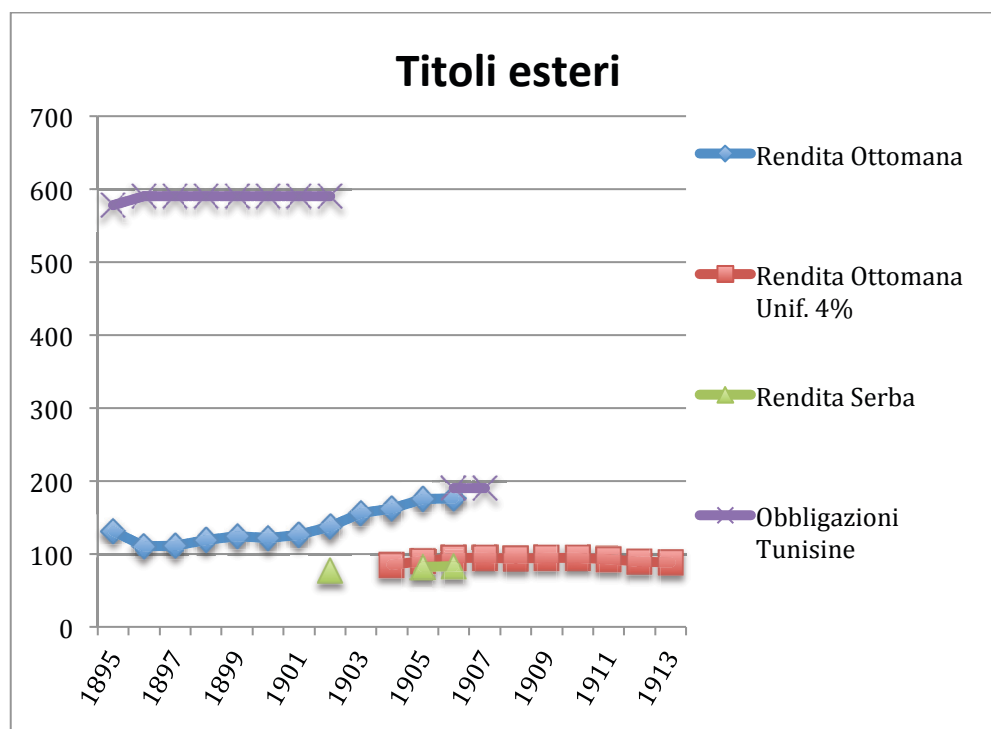
I corsi medi annuali delle *Cartelle Ecclesiastiche* crebbero del 9,7 per cento, passando dalle 93,9 lire, del 1895, alle 104 lire del 1906, poi i scesero a 101 nel 1911 e

successivamente uscirono dal listino.

Nel 1906 furono quotate, al corso medio annuale di 99,8 lire, le *Cartelle Ecclesiastiche senza Stampiglia*.

Tra il 1909 e il 1911, furono quotate le Obbligazioni 3,5%, tra il 1910 e il 1911 le Obbligazioni 3% e nel 1913 i *Buoni del Tesoro*.

Grafico n. 53. Quotazioni medie annuali Titoli esteri. Borsa di Napoli 1895-1913.



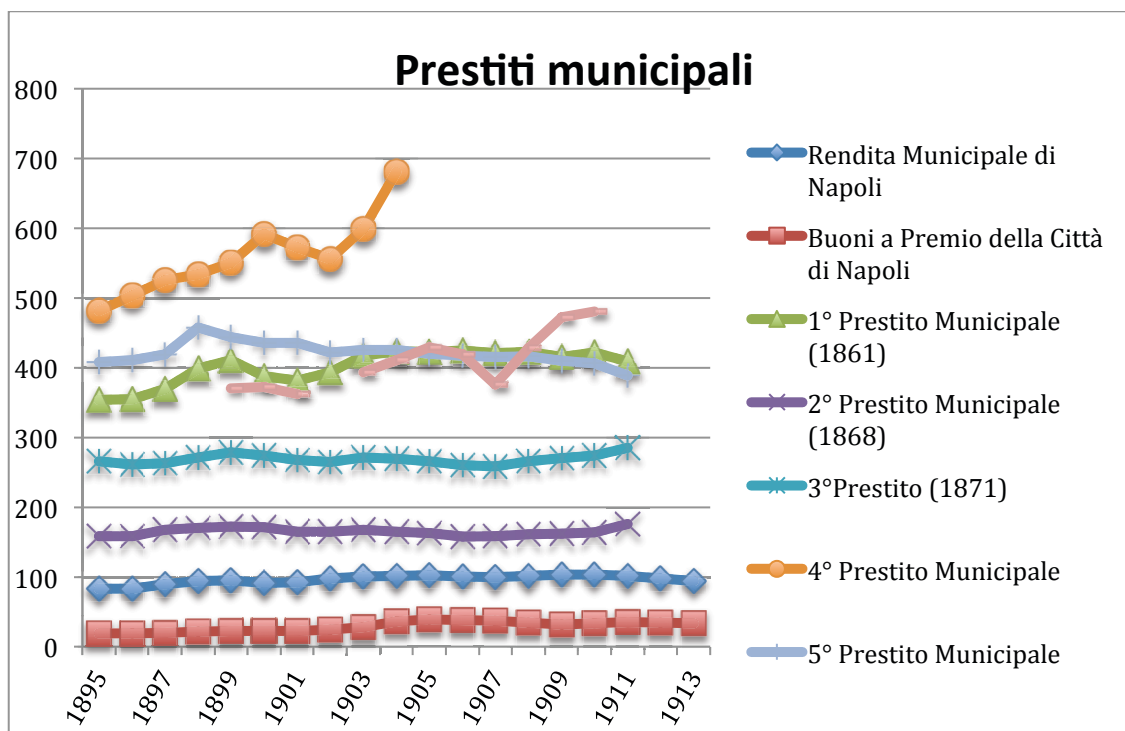
Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913*; *Il Roma* 1902.

Dal 1900 si verificò un consistente movimento di acquisto di rendita straniera sul mercato italiano. I maggiori investimenti furono fatti in Rendita Russa, e in Rendite Austriache e Ungheresi; ma anche il Giappone, la Turchia e altri Stati collocarono in Italia molti titoli. Gli acquisti più numerosi furono quelli fatti anteriormente alla legge che stabiliva una tassa proporzionale di bollo, sui titoli esteri. Anche nel 1912-1913, nonostante le emissioni interne, furono acquistati in Italia circa 30 milioni di lire di titoli esteri. La Lombardia e il Veneto fecero molti acquisti di Rendite Austriache e Ungheresi; l'Italia meridionale, dove il risparmio non trovava investimenti industriali, preferiva soprattutto la Rendita Russa e in proporzione minori la Rendita Giapponese e i titoli turchi. Si calcolò che la città di Napoli ebbe circa cento milioni in titoli di Stati

esteri<sup>384</sup>.

Alla Borsa di Napoli, come titoli esteri, era quotati prevalentemente la *Rendita Ottomana*, la *Rendita Serba* e le *Obbligazioni Tunisine*. Nel listino furono presenti, ma senza contrattazioni anche il *Prestito Spagnolo 4%* e *Prestito Consolato Inglese 2,75%*.

Grafico n. 54. Quotazioni medie annuali Prestiti municipali. Borsa di Napoli 1895-1913.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913*; *Il Roma* 1902.

L'amministrazione del Comune di Napoli per molti anni disordinata, costosa e dominata da interessi di gruppi poteva essere difficilmente una forza operatrice. La situazione finanziaria del Comune era pessima, per 40 anni il Comune accumulò 2 milioni all'anno di debiti e al 31 dicembre 1901 le sue passività raggiunsero i 14 milioni, mentre il disavanzo annuale si aggirò intorno ai 2 milioni. Il debito del Comune di Napoli, tenuto conto degli abitanti, era quasi lo stesso di Londra, quasi il doppio di Edimburgo, di Lipsia, di Milano e quasi tre volte quello di Torino: superando di gran lunga alcune fra le capitali più ricche d'Europa<sup>385</sup>.

I corsi medi annuali della *Rendita Municipale di Napoli* crebbero del 24,5 per cento, passando dalle 82,7 lire del 1895, alle 103 lire del 1910. Poi scesero a 93,6 lire nel

<sup>384</sup> F.S. NITTI, *Il capitale straniero*, cit., pp. 52-53.

<sup>385</sup> F.S. NITTI-D. DE MASI, *Napoli e la questione meridionale*, cit., pp. 113-114.

1913.

Anche i *Buoni a premio della Città di Napoli* furono quotati per il periodo 1896-1913. I corsi medi annuali crebbero del 106 per cento, passando dalle 19 lire, del 1895, alle 39,2 lire, del 1905, poi i corsi scesero a 32 lire nel 1909, poi crebbero a 35,1 nel 1911 e scesero a 33,8 nel 1913.

I corsi medi annuali del *1° Prestito Municipale* crebbero del 20,11 per cento, passando dalle 353 lire, del 1895, alle 424 lire, del 1906. Poi i corsi scesero fino a raggiungere le 408 lire, nel 1911 e, nel 1912 e nel 1913, il titolo era presente nel listino ma non furono fatti i prezzi.

I corsi medi annuali del *2° Prestito Municipale della Città di Napoli* variarono da un valore minimo di 158 lire, nel 1895, ad un massimo di 176 lire nel 1911. Anche il *2° Prestito Municipale*, come il *1° Prestito*, nel 1912 e nel 1913 fu presente nel listino ma senza prezzi.

I corsi medi annuali del *3° Prestito Municipale della Città di Napoli* variarono da un valore minimo di 261 lire, del 1896, ad un massimo di 285 lire, del 1911, l'anno successivo tale titolo uscì dal listino.

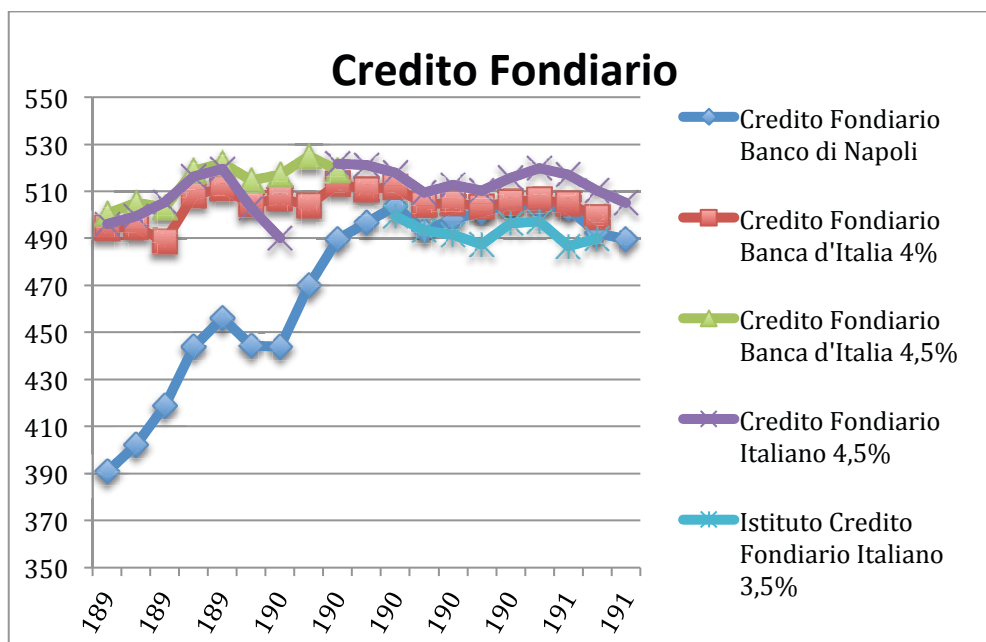
I corsi medi annuali del *4° Prestito Municipale* crebbero del 41,6 per cento, passando dalle 481 lire, del 1895, alle 681 lire del 1904, poi uscì dal listino della Borsa di Napoli

I corsi medi annuali del *5° Prestito Municipale* crebbero del 12 per cento, passando dalle 408 lire, del 1895, alle 457 lire del 1899, poi i corsi scesero del 15 per cento fino a raggiungere le 388 lire nel 1911, mentre nel 1912 e nel 1913 il titolo era presente nel listino ma non furono fatti i prezzi.

Dal 1903 al 1907, furono quotati i *Certificati di Credito Commerciale e Provinciale* al corso medio annuale di 5000 lire. Il *Prestito di Bari* e il *Prestito di Citeriore* furono quotate dal 1895 al 1901 al corso medio annuale costante, rispettivamente pari a 390 lire e 300 lire.

Il *Prestito Municipale di Palermo* fu quotato, dal 1897 al 1901, ma senza contrattazioni. Dal novembre del 1899 fu quotato il *Prestito del Municipio di Torre Annunziata* al corso medio di 370 lire. I corsi crebbero del 15,9 per cento raggiungendo le 429 lire nel 1905, successivamente i corsi scesero e poi ricrebbero fino a raggiungere le 481 lire nel 1910. Fino al 1913 il titolo fu presente nel listino della Borsa di Napoli ma senza prezzi.

Grafico n. 55. Quotazioni medie annuali Credito Fondiario. Borsa di Napoli 1895-1913.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913*; Il Roma 1902.

I corsi medi annuali del *Credito Fondiario del Banco di Napoli* crebbero del 28,9 per cento, passando dalle 391 lire, del 1895, alle 504 lire del 1905, poi corsi scesero e raggiunsero le 490 lire del 1913.

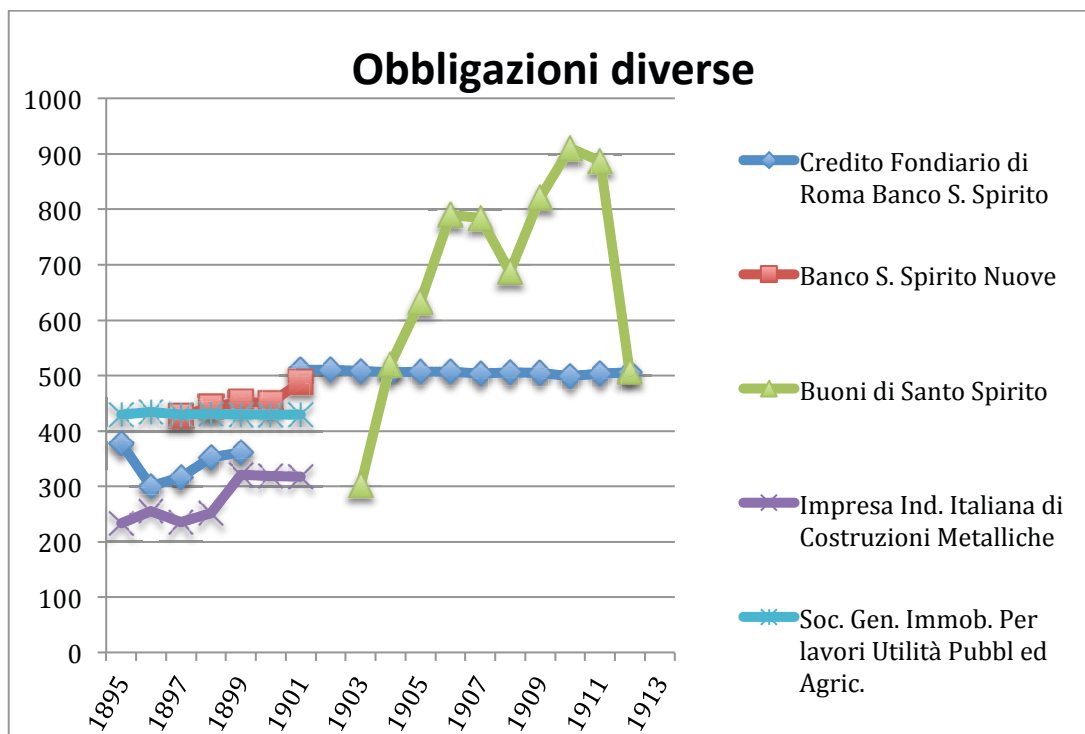
I corsi medi annuali del *Credito Fondiario della Banca d'Italia 4%* crebbero del 3,6 per cento passando dalle 495 lire del 1895 alle 513 lire del 1903, poi i corsi scesero raggiungendo le 499 lire nel 1912 e nel 1913 non furono fatti i prezzi.

I corsi medi annuali del *Credito Fondiario della Banca d'Italia 4,5%* crebbero del 6,78 per cento, passando dalle 501 lire del 1895 alle 525 lire del 1902, scesero a 519 lire nel 1904 e poi uscirono dal listino.

Dal 1905, fu quotato anche l'*Istituto Credito Fondiario Italiano 3,5%* con un corso medio annuale pari a 499 lire e poi scese a 487 nel 1911 e 490 nel 1912. Nel 1913, il titolo era presente nel listino ma non ne furono fatti i prezzi.



Grafico n. 56. Quotazioni medie annuali Obbligazioni diverse. Borsa di Napoli 1895-1913.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913; Il Roma 1902.*

I corsi medi annuali del *Credito Fondiario di Roma Banco S. Spirito* crebbero del 70,3 per cento, passando 300 lire, del 1896, alle 511 del 1902, poi scesero lievemente raggiungendo le 499 lire nel 1910, ricrebbero a 506 lire nel 1912; nel 1913 i prezzi non furono fatti.

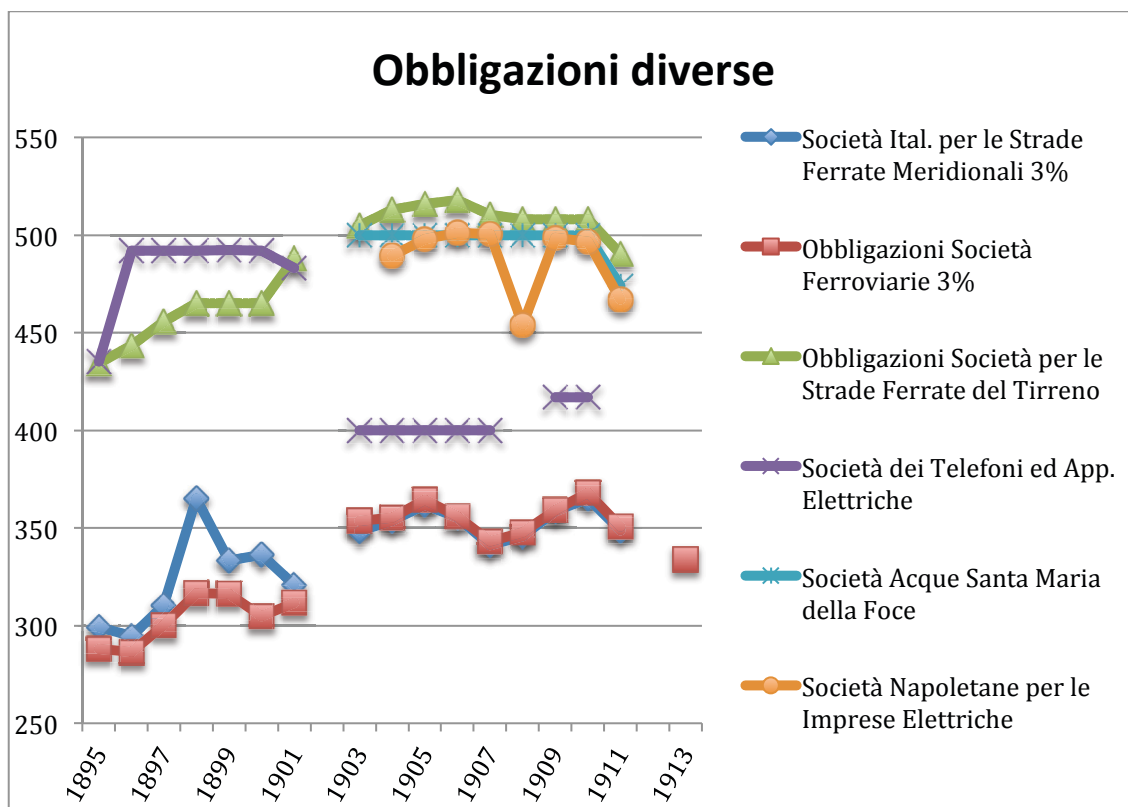
Dal 1897 al 1901, furono quotati le obbligazioni del *Banco S. Spirito Nuove*, ebbero un incremento del 14,2 per cento, passando dalla 427 lire, del 1897, alle 488 lire del 1901.

I *Buoni di Santo Spirito* furono quotati dal 1903 con un corso medio annuale di 302 lire ebbero un primo incremento del 161,58 per cento raggiungendo le 790 lire del 1906, successivamente vi fu un calo fino al 1908 quando si raggiunsero le 687 lire e crebbero fino a 910 lire nel 1910. Dal 1911 subirono un calo e nel 1912 raggiunsero le 507 lire.

I corsi medi annuali delle obbligazioni dell'*Impresa Industriale Italiana di Costruzioni Metalliche* crebbero del 37,7 per cento passando dalle 233 lire, del 1895, alle 321 lire del 1899, poi i corsi scesero raggiungendo le 317 lire del 1901 e successivamente uscirono dal listino.

I corsi medi mensili delle obbligazioni della *Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola* furono quotate, dal 1895 al 1901, subendo oscillazioni minime, si raggiunse un minimo di 429 lire nel 1897 e un massimo di 434 lire nel 1896.

Grafico n. 57. Quotazioni medie annuali Obbligazioni diverse. Borsa di Napoli 1895-1913.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913*; *Il Roma* 1902.

Tra il 1896 e il 1908, lo stock delle obbligazioni ferroviarie in circolazione iniziò a diminuire in seguito al progressivo ammortamento e iniziarono ad essere quotate consistenti emissioni di obbligazioni diverse da quelle ferroviarie<sup>386</sup>.

Le obbligazioni della *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* 3% pari a 299 lire nel 1895 crebbero del 22 per cento raggiungendo le 365 lire nel 1898. Poi i corsi medi annuali subirono un calo fino al 1901 raggiungendo le 321 lire, successivamente ci fu una ripresa i corsi raggiunsero le 362 lire nel 1905. I corsi calarono a 346 lire nel 1908 e, nel 1910 raggiunsero le 365 lire, nel 1911 calarono a 349 lire e, nel 1912 e 1913, seppur presenti nel listino della Borsa di Napoli non furono contrattate.

<sup>386</sup> F. BONELLI, *Osservazioni e dati*, cit., p. 264.

I corsi medi annuali delle obbligazioni della *Società Ferroviarie 3%* crebbero del 26,7 per cento, passando dalle 288 lire, del 1895, alle 364 lire, del 1905, poi i corsi scesero fino a raggiungere le 343 lire nel 1907, poi salirono a 368 lire nel 1910 e scesero a 334 lire nel 1913.

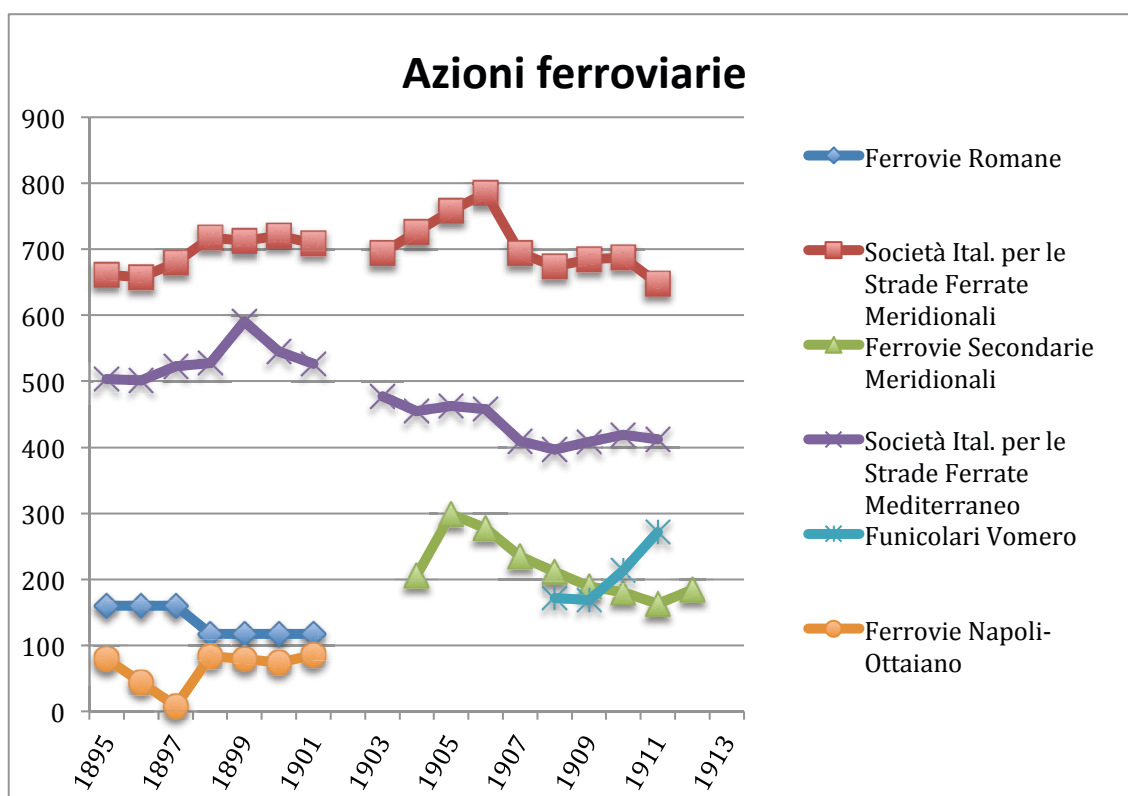
I corsi medi annuali delle obbligazioni delle *Società per le Strade Ferrate del Tirreno* crebbero del 19,35 per cento, passando dalle 434 lire del 1895 alle 518 lire del 1906, successivamente i corsi scesero fino a raggiungere le 490 lire nel 1911, poi tali obbligazioni furono presenti nel listino ma non furono fatti i prezzi.

I corsi medi annuali delle obbligazioni della *Società dei Telefoni e Applicazioni Elettriche*, dopo un primo incremento del 13,3 per cento, passando dalle 435 lire del 1895 alle 492 del 1896 stabili fino al 1900, i corsi scesero e furono stabili, dal 1903 al 1907, a 400 lire. Nel 1908, subirono un ulteriore calo a 346 lire e nel 1909 e 1910 vi fu una ripresa a 417 lire, poi uscirono dal listino di Borsa.

Le obbligazioni della *Società Acque Santa Maria delle Foce* furono quotate dal 1903 con un corso stabile a 500 lire fino al 1910. Nel 1911, i corsi medi annuali subirono un calo raggiungendo le 474 lire, nel 1912, non furono fatti i prezzi e nel 1913 i corsi scesero a 90 lire subendo un calo rispetto al 1910 dell'82 per cento.

Le obbligazioni delle *Società Napoletana per le Imprese Elettriche* furono quotate a partire dal 1903, ma senza contrattazioni. Nel 1904, il corso medio annuale fu pari a 489 lire, crebbe a 501 nel 1906, poi scese a 454 lire nel 1908 riducendosi del 9,3 per cento. Nel 1909 raggiunsero le 499 lire e poi scesero nel 1911 a 467 lire. Nel 1912 e nel 1913 furono presenti nel listino ma senza prezzi.

Grafico n. 58. Quotazioni medie annuali Azioni ferroviarie. Borsa di Napoli 1895-1913.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913*; *Il Roma* 1902.

L'esercizio delle ferrovie passò, nel 1905, allo Stato. Le grandi compagnie lasciarono rete e materiali in condizioni disastrose. Intascarono però 500 milioni di lire come prezzo del materiale ceduto. Le Meridionali, padrone anche di una parte della rete, ebbero un'annualità di 30 milioni e mezzo per sessant'anni. Emettendo obbligazioni garantite da queste annualità riuscirono a venire in possesso di ingentissimi mezzi e si trasformarono così in una penosissima compagna di finanziamento industriale. Lo Stato impostò, inoltre, un piano di rinnovamento ferroviario stanziando centinaia di milioni che si riversarono a profitto delle imprese di costruzione ferroviarie e, di riflesso, della siderurgia. Buona parte dei denari occorrenti per il trapasso ferroviario, vennero forniti dalla Cassa Depositi e Prestiti, dalla Cassa di Risparmio di Milano, dalla Banca d'Italia e dai Banchi Meridionali. Questi enti per finalità di carattere pubblico si avviarono a divenire riserve di caccia del binomio alta Banca-Industria pesante<sup>387</sup>.

I corsi medi annuali delle azioni della società delle *Ferrovie Romane*, pari a 160 lire, dal 1895 al 1897, scesero a 117 lire nel 1898 e 1899 e a 118 lire nel 1901 e 1902 subendo un calo del 26,25 per cento.

<sup>387</sup> P. GRIFONE, *Il Capitale finanziario*, cit., p. 16.

I corsi medi annuali della *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* crebbero del 19,63 per cento, passando dalle 657 lire, del 1896, alle 786 lire del 1906. Successivamente, i corsi scesero fino a raggiungere le 648 lire nel 1911. Nel 1912 e nel 1913, le azioni erano presenti nel listino ma senza contrattazioni.

I corsi medi annuali delle azioni della *Società Italiana per le Strade Ferrate Mediterraneo* pari a 503 lire, nel 1895, crebbero del 17,49 per cento raggiungendo le 591 lire nel 1899. Poi subirono un calo, nel 1908, del 33 per cento, raggiungendo le 396 lire; successivamente vi fu una ripresa e i corsi medi annuali raggiunsero le 412 lire nel 1911. Nel 1912 e nel 1913, le azioni furono presenti nel listino ma non furono fatti i prezzi.

Dal giugno del 1908, furono quotate le azioni della *Società Funicolari Vomero* con un corso medio mensile pari a 163 lire. I corsi medi annuali crebbero fino a raggiungere le 272 lire, nel 1911. Nel 1912 e nel 1913, le azioni di tale società, anche se presenti nel listino non furono fatti i prezzi.

La *Società Funicolari Vomero* fu costituita il 30 dicembre 1897 da imprenditori napoletani (in particolare Giuseppe Caravita, Roberto De Sanna e Maurizio Capuano) impegnati nel campo ferroviario o in quello dell'elettricità. Ciò significava il passaggio alla trazione elettrica, mediante proprie officine di produzione realizzate nel 1901. Nel 1898, la Banca Tiberina, in difficoltà, cedette i due impianti di Funicolari (Chiaia e Montesanto) alla Società Anonima Ferrovie del Vomero. La funicolare di Chiaia fu aperta al pubblico il 15 gennaio 1889, quella di Montesanto fu inaugurata il 31 maggio 1891<sup>388</sup>.

I corsi medi annuali delle azioni delle *Ferrovie Napoli-Ottaviano* subirono un calo dell'89,7 per cento passando dalle 79,6 lire, del 1895, alle 8,21 lire del 1897. Poi i corsi crebbero a 83,8 lire nel 1898, subirono un lieve calo raggiungendo le 73,6 lire nel 1900 ed infine nel 1901 raggiunsero le 85,7 lire.

Gli anni successivi all'apertura della linea Napoli-Ottaviano-San Giuseppe (aperta nel 1891) furono di assestamento per la società, perché aveva compiuto un grande sforzo economico, spendendo per la sola linea quasi cinque milioni, e doveva riscattare man mano le obbligazioni e restituire gli altri debiti. Per risolvere i problemi operarono ai vertici dell'azienda alcuni dei principali imprenditori e finanzieri napoletani del

---

<sup>388</sup> F. ASSANTE, M. DELUCA, G. MUTO, S. DE MAJO, R. PARISI (a cura di) *Ferrovie e tranvie*, cit., p. 46.

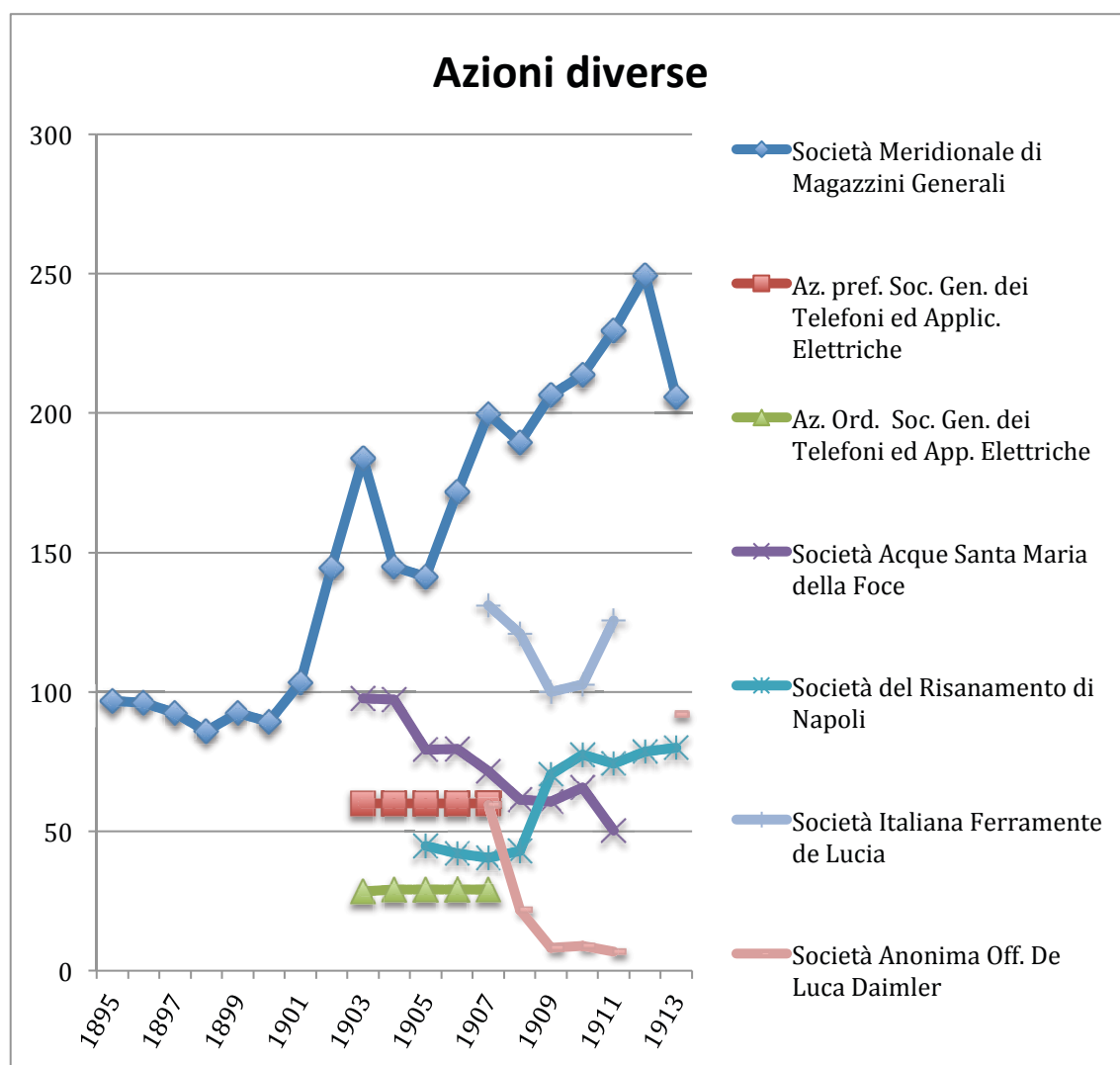
momento: Giuseppe Caravita, principe di Sirignano, Emmanuele Rocco, Massimo Levi, Roberto De Sanna, Teodoro Cutolo, Maurizio Capuano. Intanto, sistemata la situazione debitoria, alla fine del secolo, riprese ad occuparsi di un progetto di prolungamento verso Poggiomarino-Sarno e di una diramazione da Barra a Poggiomarino, in modo da effettuare il periplo del Vesuvio: la *Circumvesuviana*. A tale scopo nel 1901 il capitale sociale fu elevato a 4.500.000 lire e fu emessa una nuova serie di obbligazioni quasi di pari importo. Contemporaneamente interveniva nell'azienda la *Società Meridionale di Elettricità* (SME) di Maurizio Capuano, che si prefiggeva di realizzare due nuovi tronchi e di elettrificare l'intera linea. Con l'ingresso della SME, l'azienda si trasformava in Società Anonima per le *Strade Ferrate Secondarie Meridionali*<sup>389</sup>.

Le azioni della *Società delle Ferrovie Secondarie Meridionali* furono quotate alla Borsa di Napoli, dal 1904, con un corso medio annuale pari a 206 lire. Nel 1905 vi fu un incremento del 45,14 per cento quando i corsi raggiunsero le 299 lire. Successivamente calarono fino a 163 lire nel 1911, risalirono a 184 lire nel 1912 e, nel 1913 benché presenti nel listino non furono fatti i prezzi.

---

<sup>389</sup> Ibidem, p. 41.

Grafico n. 59. Quotazioni medie annuali Azioni diverse. Borsa di Napoli 1895-1913.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913*; *Il Roma* 1902.

Dal 1903, infatti, i corsi azionari iniziarono a salire a ritmi crescenti. Nonostante risultasse evidente la gonfiatura del mercato, i titoli continuavano a salire e le nuove emissioni si moltiplicavano. Nel 1903, si era avuto un aumento netto di emissioni azionari di 165 milioni e l'anno successivo di 230 milioni, nel 1905, raggiunse i 790 milioni, cifra che non fu più toccata durante il decennio successivo. Bisogna attendere il 1905 per assistere al primo ribasso<sup>390</sup>.

I corsi medi annuali della *Società Meridionale dei Magazzini Generali* subirono un calo dell'11,3 per cento, passando dalle 96,9 lire, del 1895, alle 85,9 lire del 1898 poi i corsi iniziarono a crescere raggiungendo le 184 lire nel 1903 incrementandosi del 47,3 per

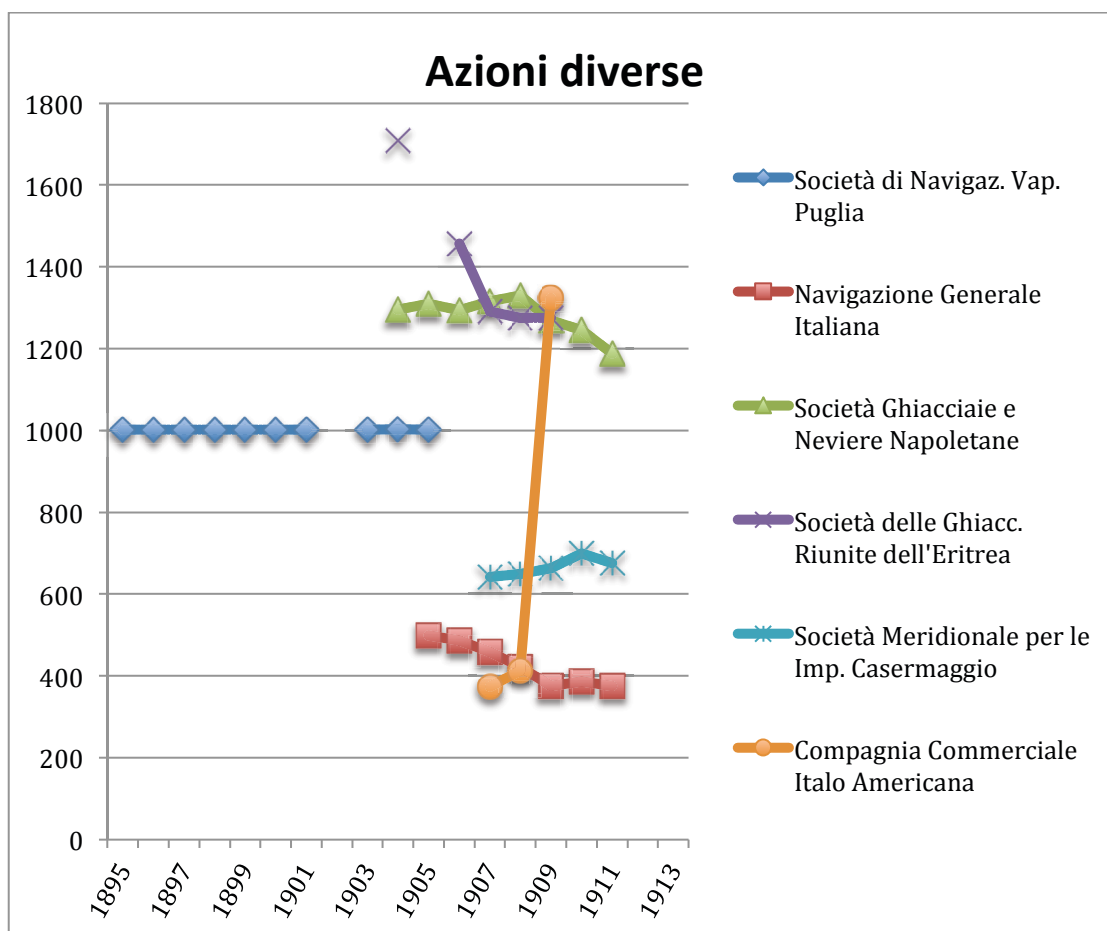
<sup>390</sup> A. ALEOTTI, *Borsa e industria*, cit., pp. 64-65.

cento. Poi subirono un calo fino al 1905 raggiungendo le 141, i corsi crebbero a 249 lire nel 1912, e nel 1913 subirono un calo a 246 lire.

Dal 1903 al 1909, nel listino della Borsa di Napoli, erano quotate le azioni di preferenza e le azioni ordinarie della *Società dei Telefoni e Applicazioni Elettriche*, con un corso medio annuale costante pari, rispettivamente, a 60 lire e 29 lire fino al 1907; nel 1908 e nel 1909, suddette azioni erano presenti nel listino ma senza prezzi.

Dal 1903, furono quotate le azioni della *Società Acque Santa Maria delle Foce*. I corsi medi annuali subirono un calo del 48,4 per cento passando dalle 97,6 lire, del 1903, alle 50,3 lire, nel 1911. Nel 1912 e nel 1913, furono presenti nel listino ma non furono fatti i prezzi.

Grafico n. 60. Quotazioni medie annuali Azioni diverse. Borsa di Napoli 1895-1913.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913*; *Il Roma* 1902.

Le grandi società di navigazione con a capo la *Navigazione Generale Italiana*, fecero affari d'oro. Erano gli anni di punta dell'emigrazione transoceanica. Si creò una situazione di monopolio, contro la quale si spuntarono invano inchieste, proteste e



progetti<sup>391</sup>.

Le azioni delle *Società di Navigazione Generale Italiana* iniziarono ad essere quotate solo da novembre del 1905, con un corso medio mensile pari a 502,5 lire. I corsi medi annuali subirono una riduzione del 24,8 per cento passando dalle 499 lire, del 1905, alle 375 lire del 1909, vi fu una lieve ripresa, nel 1910, quando i corsi raggiunsero le 386 e poi nel 1911 scesero a 376 lire. Dopodiché uscirono dal listino della Borsa napoletana.

La *Società di Navigazione Generale Italiana* fu costituita nel 1881 con un capitale<sup>392</sup> versato di 55 milioni di lire, dalla fusione delle due maggiori compagnie del settore: la Florio e la Rubattino. Nasceva così il 4 settembre 1881 la *Navigazione Generale Italiana – Società Riunite Florio e Rubattino* con sede sociale a Roma e due sedi dipartimentali a Genova e Palermo. Il capitale era sottoscritto per un quinto dalla Società Generale di Credito Mobiliare e per il resto dai due soci promotori<sup>393</sup>.

La *Società Anonima di Navigazione a Vapore Puglia* fu quotata dal 1895 al 1905 (tranne nel 1902) con un corso costante pari a 1002 lire.

Le azioni della *Società Ghiacciaie e Nevieri Napoletane* furono quotate presso la Borsa di Napoli dal marzo del 1904. I corsi medi annuali del 2,6 per cento passando dalle 1296 lire, del 1904, alle 1330 lire del 1908, poi i corsi scesero fino a raggiungere le 1188 lire nel 1911 poi uscirono dal listino.

La *Società Ghiacciaie e Nevieri Napoletane* era stata costituita nel 1885 con sede a Napoli, lo scopo era quello della fabbricazione di ghiaccio, di bottiglie congelate, della neve e bevande ghiacciate, nonché apparecchi destinati a produrre freddo. Il capitale era di 250 mila lire prima del 1897 diviso in 2500 azioni da 100 lire ciascuna e dopo in 250 azioni da 1000 lire ciascuna<sup>394</sup>.

Anche le azioni della *Società Ghiacciaie Riunite dell'Eritrea* furono quotate da marzo del 1904, i corsi medi annuali scesero del 25,35 per cento, passando dalle 1708 lire del 1904 alle 1275 lire del 1909, poi uscirono dal listino.

La *Società Ghiacciaie Riunite dell'Eritrea* fu costituita il 3 febbraio 1900 con sede a Massaua (Colonia Eritrea). Lo scopo era quello della produzione del ghiaccio, neve, aria

---

<sup>391</sup> P. GRIFONE, *Il Capitale finanziario*, cit., p. 16.

<sup>392</sup> Il capitale sociale era secondo lo Statuto di 100 milioni di lire; emesso e versato 55 milioni di lire diviso in 110 mila azioni al portatore di lire 500 ciascuna; l'assemblea straordinaria degli azionisti del 22 gennaio 1896 ridusse il capitale statutario da 110 a 60 milioni di lire; il capitale emesso e versato da 55 a 33 milioni e le azioni da 500 a 300 lire ciascuna. In F. PICCINELLI, *Le società industriali*, cit., pp. 440-441.

<sup>393</sup> G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 144.

<sup>394</sup> F. PICCINELLI, *Le società industriali*, cit., p. 338.

fredda, bevande ghiacciate, ecc., e apparecchi destinati a produrre freddo in Massaua e altri paesi della Colonia Eritrea ma anche altrove. Il capitale sociale era di 400.000 lire diviso in 400 azioni da 1000 lire ciascuna<sup>395</sup>.

I corsi medi annuali della *Compagnia Commerciale Italo Americana*, pari a 374 lire, nel 1907, e a 413 lire, nel 1908, crebbero a 1323, nel 1909 poi uscirono dal listino.

Le vicende della *Compagnia Commerciale Italo Americana* furono legate alla *Società di Assicurazioni Diverse*. Quest'ultima sottoscrisse e versò seicento azioni della *Compagnia Commerciale Italo America* la quale si occupava dell'esportazione dei sigari italiani in America. Il verbale del 1907 di costituzione della Compagnia anonima conteneva i nomi di De Sanna, Astarita, Cutolo, Levi, Di Luggo, Bunge, Cohen e Betocchi, suoi fondatori e amministratori. La compravendita avvenne al prezzo irrisorio di 500 lire. La Compagnia volle far quotare il suo titoli in Borsa solo ed esclusivamente per avere un valore di mercato. In realtà, tutte le azioni erano nelle mani degli amministratori e nessuno le avrebbe alienate, per cui il titolo non era negoziabile. Ottennero l'ammissione in Borsa e si rivolsero a compiacenti agenti di cambio affinché la domanda arrivasse a 400 lire. Il problema fu rilevante, quando fu avanzata la proposta di acquisto del titolo, allora quotato a 400 lire, a 2000 lire. La richiesta fu respinta e la Camera di Commercio di Napoli radiò dal listino di Borsa la società Italo Americana, trattandosi di un'operazione non consona ai canoni delle oneste e libere contrattazioni<sup>396</sup>.

Dal 1910, furono quotata anche la *Società Anglo Romana Gas* (corso medio annuale di 1245 lire nel 1910 e 1182 lire nel 1911), la *Tramways Om Roma* (coso medio annuale di 311 lire di 1910 e 262 nel 1911), l'*Istituto Romano dei Beni Stabili*<sup>397</sup> (corso medio annuale di 320 lire nel 1910 e 322 lire nel 1911). Queste tre società furono presenti nel listino della Borsa di Napoli, nel 1912 e nel 1913, ma le loro azioni non furono contrattate.

La *Società Cal. Loin Olier Sa* fu presente nel listino della Borsa di Napoli, ma senza prezzo dal 1910 al 1913.

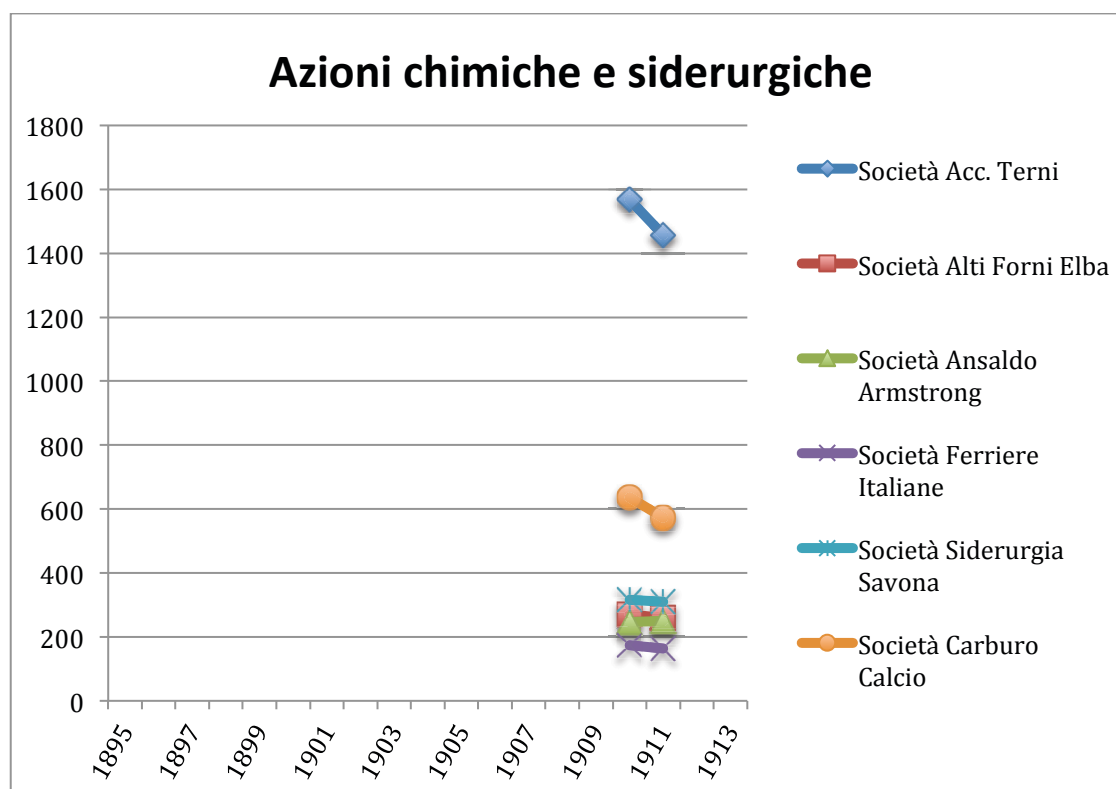
---

<sup>395</sup> F. PICCINELLI, *Le società industriali*, cit., p. 343.

<sup>396</sup> A. SARACENO, Tesi dottorato in Storia Economica XXI ciclo, *Società di Assicurazioni Diverse*, pp. 223-224.

<sup>397</sup> L'Istituto Romano dei Beni Stabili fu fondato a Roma nel 1904 per iniziativa della Banca d'Italia, come uno degli strumenti di una complessa operazione di smobilizzo intesa a risanare l'intero apparato creditizio nazionale che, tra il 1888 e il 1894, era stato gravemente sconvolto dal crollo di importanti organismi coinvolti nelle speculazioni immobiliari condotte nella capitale. Il capitale sociale alla costituzione fu pari a 30.000.000.000 di lire. In G. DE LUCA, *Le società quotate*, cit., p. 200.

Grafico n. 61. Quotazioni medie annuali Azioni chimiche e siderurgiche. Borsa di Napoli 1895-1913.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913; Il Roma 1902.*

Nel 1902, per l'intervento diretto della COMIT, che aumentò al tal fine il capitale da 60 a 80 milioni, l'Elba, concessionaria delle miniere dell'isola, passò da mani belghe alla società siderurgica di Savona, filiazione delle *Terni*, la quale aumentò anch'essa il capitale sociale da 16 a 32 milioni. Dal connubio Comit-Terni sorse così il primo nucleo della grande industria siderurgica. La produzione della ghisa d'alto forno prese il via e fece rapidi progressi. I cantieri erano i principali clienti della siderurgia: questa si sforzò, con successo, di sottoporlo al suo controllo unitamente alle grandi compagnie armatoriali. Si formò così un colossale pool di interessi, facente capo alla Banca, che aveva in mano i pacchetti di maggioranza delle società controllate<sup>398</sup>.

Tutti i favori del protezionismo erano per questo pool: le convenzioni concernenti le miniere elbane, le protezioni doganale elevatissima, gli ordini di favore (scandali rilevanti dall'inchiesta Terni del 1904: onerosità dei contratti, deficiente qualità delle forniture ecc., inchiesta senza seguito) e la proroga delle convenzioni marittime, che giovarono direttamente ai costruttori-armatori si risollevarono a favore specialmente

<sup>398</sup> P. GRIFONE, *Il Capitale finanziario*, cit., p. 15.

dell'Elba-Terni, principale fornitrice di quelli. Da ultimo la legge su Napoli del 1904, che si risolse ad esclusivo profitto della grande industria del Nord, che impiantò a Bagnoli uno dei suoi più grandi complessi dell'Ilva, destinata ad assurgere a protagonista della più recente siderurgia italiana (1905). Con questi nuovi impianti ci si avviò verso la sovrapproduzione<sup>399</sup>.

La nascita del centro siderurgico di Bagnoli fu la conseguenza più importante e diretta della legge per Napoli. L'*Ilva* si costituì, a Genova, il 1° febbraio 1905, su iniziativa della *Società Ligure Metallurgica*, la *Società Siderurgica di Savona* e la *Società degli Altiforni, Fonderie e Acciaierie Terni*. Le tre imprese comprendevano il ramo siderurgico del "gruppo Terni", dal nome dell'azienda che era al centro di una grande formazione di interessi metallurgico-cantieristici. Entrarono presto nella nuova combinazione la *Società Anonima di Miniere e di Altiforni Elba* e, con partecipazione minore, la *Società Anonima delle Ferriere Italiane*<sup>400</sup>.

La *Ferriere Italiane* fu fondata a Roma il 29 agosto 1880<sup>401</sup>, fu sostenuta finanziariamente dal CREDIT e acquisì, nella primavera del 1899, le Ferriere del Vesuvio, con un importante opificio a Torre Annunziata<sup>402</sup>.

Emanata la legge del 1904, è possibile, semplicemente, che i due raggruppamenti siderurgici vennero a trovarsi in una situazione di stallo, almeno in Campania. Il gruppo Terni era molto più potente dell'altro e, attraverso l'Elba, controllava l'accesso a un coefficiente primario di produzione; le Ferriere, per conto loro, gestivano uno dei pochi impianti napoletani (Torre Annunziata) in grado di utilizzare, se pur al prezzo di notevoli modifiche, il minerale di ferro concesso con le nuove disposizioni<sup>403</sup>.

I preliminari della fondazione dell'*Ilva*, più che descrivere il luogo di incontro paritetico tra l'apporto del gruppo Terni e quello delle rivali Ferriere, segnarono il recupero acquisitivo delle seconde nella traiettoria del primo, effettuato sotto gli auspici del CREDIT<sup>404</sup>.

Intorno al 1910, la siderurgia italiana si trovava in un punto delicato del suo ciclo di

---

<sup>399</sup> P. GRIFONE, *Il Capitale finanziario*, cit., p. 16.

<sup>400</sup> A. DE BENEDETTI, *La Campania industriale: intervento pubblico e organizzazione produttiva tra età giolittiana e fascismo*. Napoli, 1990, pp. 337-338.

<sup>401</sup> Il capitale sociale fino al 1893 fu pari a 4 milioni di lire, di cui metà versati e diviso in 16.000 azioni al portatore di 250 lire ciascuna, di cui 125 lire versate. L'assemblea degli azionisti il 24 luglio 1893 ridusse il capitale emesso e versato a lire 1.600.000 e le azioni a lire 100 ciascuna interamente liberate. F. PICCINELLI, *Le società industriali*, cit., p. 200.

<sup>402</sup> Ibidem, pp. 338-339.

<sup>403</sup> Ibidem, p. 340.

<sup>404</sup> Ibidem, p. 341.

sviluppo. La crescita del settore incontrò serie limitazioni nelle ridotte capacità di assorbimento del mercato nazionale, tanto più che le maggiori imprese accrebbero le potenzialità produttive degli impianti senza razionale coordinamento e poco curandosi di ampliare la gamma dei prodotti di meno ordinario consumo e più complessa fabbricazione<sup>405</sup>.

L'iniziativa dello stabilimento di Bagnoli, costituito per usufruire delle sovvenzioni e agevolazioni previste dalla legge speciale per Napoli e concepito nella previsione di una grande crescita del mercato interno per la siderurgia, insieme all'idea di un'integrazione produttiva in grado di abbattere i costi di produzione, si scontrò con l'insufficienza di risorse disponibili e con una progettazione finanziaria lacunosa. Rispetto a un costo preventivo di 25 milioni, la società *Ilva* si trovò ad avere investito, nel 1911, 43 milioni nell'opera, senza essere in grado di completare l'impianto, grandioso, ma completamente "zoppo" per diverse strozzature tecniche come rilevò Oscar Sinigaglia in una famosa ricognizione sull'industria siderurgica italiana. Nel 1910, il comparto si trovò stretto tra una discesa internazionale dei prezzi e una saturazione del mercato interno, per cui si calcolava vi fosse un'eccedenza di capacità produttiva pari al 20 per cento degli impianti<sup>406</sup>.

In tutta la fase di crescita del settore siderurgico, non vi era ombra di azioni di società del ramo nella Borsa di Napoli. Iniziarono a comparire dal 1910, anno in cui il settore iniziò ad avere difficoltà. Furono quotate, nel 1910, le azioni della *Società Acciaierie Terni*<sup>407</sup>, *Società Alti Forni Elba*, *Società Ansaldo Armstrong*, *Società Siderurgica Savona*, i prezzi furono fatti solo nel 1910 e nel 1911; nel 1912 e nel 1913, furono presenti nel listino della Borsa napoletana ma senza prezzi.

Dal 1898 al 1901, furono quotate le azioni della *Società Metallurgiche* con un corso medio annuale di 160 lire, nel 1898, poi i corsi scesero fino a raggiungere le 31,2 lire

---

<sup>405</sup> Ibidem, p. 344.

<sup>406</sup> A. POLSI, *Banche e industrializzazione*, cit., p. 393.

<sup>407</sup> *Società degli Altiforni, Fonderie e Acciaierie Terni* costituita nel 1881, fu una creazione della Società Venera per imprese e costruzioni pubbliche di Padova. Aveva la sede a Terni e lo scopo di quest'officina più grande d'Italia e una delle più grandi d'Europa era quello di costruire rotaie per le ferrovie, corazze per navi da guerra e della qualità brevettata dello stabilimento (nichel e cementate), la fusione di cannoni e la fabbricazione di proiettili e dell'acciaio e ferro per il commercio. Il capitale iniziale fu di 12 milioni di lire ma poi fu elevato a 16 milioni interamente versato e diviso in 32.000 azioni al portatore di 500 lire nominali ciascuna, per acquistare l'8 giugno 1892 il concorrente stabilimento di Savona, del quale era proprietaria la già fallita Società Anonima Tardy e Benech. Nei primi mesi del 1900 fu venduto lo stabilimento di Savona per 7 milioni di lire alla costituenda Società Siderurgica Italiana di Savona; alla cui costituzione, avvenuta il 9 maggio 1900 partecipò la Società Terni come azionista sottoscrivendo 18.500 azioni da 200 lire ciascuna per un capitale di 3.700.000 lire. In F. PICCINELLI, *Le società industriali italiane*, cit., pp. 202-203.

nel 1901. Nel 1905 e nel 1906, furono nuovamente quotate al corso di 20 lire e, nel 1906 e 1907, erano presenti nel listino le azioni della *Società Metallurgiche in Liquidazione* ma senza prezzo.

La *Società Meridionale per le Industrie Metallurgiche in Napoli* fu costituita a Napoli il 26 marzo 1897 con lo scopo dell'impianto o l'esercizio di laminatoio per la fabbricazione di verzelle, per ferri ed acciai mercanti e bane profilate, trafiliera, zincheria, chioderia, bulloneria, viteria, ferramenti in ghisa, lime, posateria, fabbricazione di ogni altro derivato dal filo di ferro. Il capitale iniziale fu di 50.000 lire, ma l'assemblea dei soci del 15 luglio 1897 lo elevò a 1 milione diviso in 10.000 azioni di 100 lire ciascuna e emesso e versato a 800.000 lire. L'assemblea degli azionisti del 27 maggio del 1901 esaminò i risultati del conto chiuso il 15 maggio 1901, riconobbe accertata la perdita di oltre un terzo del capitale sociale e deliberò la liquidazione della società<sup>408</sup>.

L'industria chimica ebbe un'evoluzione tecnica modesta e stentata: la grossa industria tedesca non ebbe interesse a perdere in mercato italiano. Solo nel ramo concimi si ebbe un accenno di concentrazione<sup>409</sup>.

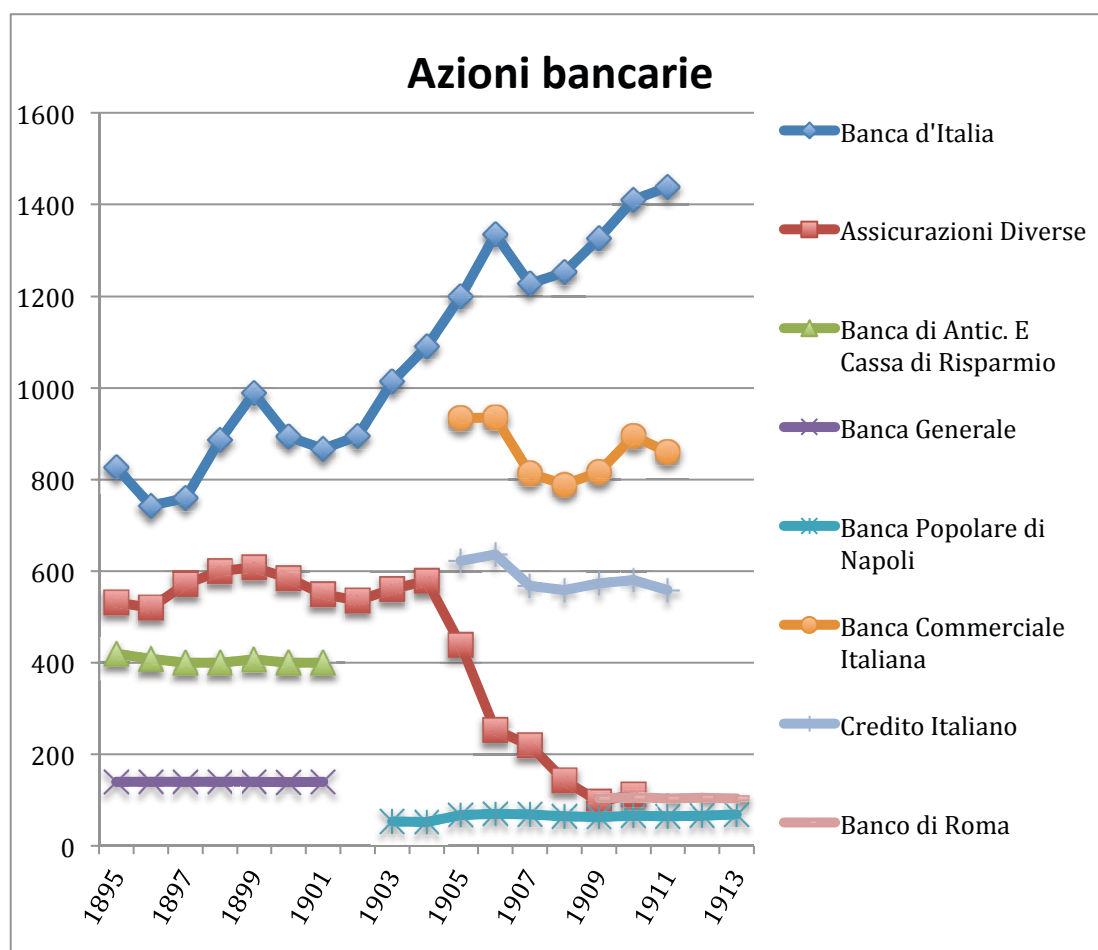
La *Società Carburo Calcio di Savona* fu quotata, nel 1910, con un corso medio annuale di 637 lire che scese a 573 lire nel 1911. Nel 1912 e nel 1913, non furono fatti i prezzi.

---

<sup>408</sup> F. PICCINELLI, *Le società industriali*, cit. p. 208.

<sup>409</sup> P. GRIFONE, *Il Capitale finanziario*, cit., p. 17.

Grafico n. 62. Quotazioni medie annuali Azioni bancarie. Borsa di Napoli 1895-1913.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913*; *Il Roma* 1902.

Il corso medio annuale delle azioni della *Banca d'Italia* crebbe complessivamente tra il 1895 e il 1913. Dopo un primo calo da 826 lire, del 1895, a 743 lire del 1896, crebbe a 989 lire del 1899, poi subì un lieve calo, nel 1901, raggiungendo le 866 lire. Il corso crebbe del 54 per cento raggiungendo le 1334 nel 1906. Nel 1908, subì un lieve calo a 1253 lire, crebbe nuovamente fino al 1911 raggiungendo le 1438 lire. Nel 1912 e nel 1913, le azioni furono presenti nel listino ma non furono fatti i prezzi.

La *Società di Assicurazioni Diverse*, agli inizi del 1900, abbandonò la sua specificità operativa basata su prudenti manovre di acquisto e rivendita di titoli e finanziamenti commerciali, per sposare la causa di più innovative e complesse strategie d'investimento, responsabili del suo stesso tracollo qualche anno più tardi. Il nuovo atteggiamento andò ben oltre la normale attenzione per affari interessanti e si sostanziava nella volontà di orientare le scelte per la loro attuazione sul fronte delle "alleanze". L'iniziativa si inquadrava in una più generale azione di ampliamento degli

interessi, non avendo trovato, nelle intenzioni del management, un soddisfacente assetto nei rapporti societari ed industriali. Alla cura di tale aspetto la SAD dedicò una parte non marginale del suo intervento puntando ad un rafforzamento dell'assetto organizzativo attraverso nuovi modelli di aggregazione. La ricerca di una maggiore efficienza e la grande attenzione al controllo della zona, indussero a finanziare appaltatori di opere pubbliche e società legate a commesse provenienti dalle amministrazioni comunali e dalle province di Napoli e Caserta. In più furono fitti i legami con imprese maggiormente legate alle questioni politiche della provincia e della città: *Società Napoletana per le Imprese Elettriche*, *Società Risanamento*, *Società Meridionale dei Magazzini Generali*, *Società per la Navigazione a Vapore*<sup>410</sup>.

La SAD, nel 1909, fu assorbita dal *Banco di Roma*. Nella sua crisi rimase coinvolta, direttamente o per vie marginali, larga parte del ceto imprenditoriale che si era formato a Napoli sul volgere del secolo. Le difficoltà e la confluenza della SAD nell'istituto romano testimoniarono, su scala rimpicciolita, ma con ripercussioni moltiplicate per l'assenza di adeguate difese istituzionali, dell'elevato livello di instabilità, che le note strozzature del processo di mobilitazione dei capitali originarono un po' in tutta l'organizzazione industriale<sup>411</sup>.

Le azioni della SAD, dal 1895 a 1904, oscillarono tra le 520 e le 608 lire, dal 1906, iniziarono a subire dei cali, tanto che, nel 1909, anno della liquidazione i corsi, scesero dell'83,3 per cento rispetto al 1904, raggiungendo le 96,7 lire. Nel 1910, furono quotate a 112 lire poi uscirono dal listino.

La *Banca di Anticipazioni e Cassa di Risparmio* fu quotata dal 1895 al 1901 e i corsi variarono dalle 420 lire, del 1895, alle 400 del 1901.

I corsi medi annuali della *Banca Generale* furono quotate dal 1895 al 1901 con un corso costante di 140 lire.

Dal dicembre del 1903 furono quotate le azioni della *Banca Popolare di Napoli* con un corso medio di 53,25 lire. I corsi crebbero del 31,6 per cento raggiungendo le 70,1 lire nel 1906 poi scesero fino al 1909 raggiungendo le 62,7 lire, successivamente crebbero, nel 1913, a 68,2 lire.

COMIT e CREDIT furono ammesse alla quotazione presso la Borsa di Napoli dal novembre del 1905. I corsi medi annuali della *Banca Commerciale Italiana*, pari a 934

---

<sup>410</sup> A. SARACENO, Tesi dottorato, cit., pp. 196-197.

<sup>411</sup> A. DE BENEDETTI, *Il sistema industriale*, cit., p. 501.



lire e 935 lire nel 1905 e 1906, scesero del 4 per cento raggiungendo 789 lire nel 1908. I corsi ricrebbero a 895 lire nel 1910 e scesero a 859 lire nel 1911. Nel 1912 e nel 1913 le azioni furono presenti nel listino ma senza prezzo.

I corsi medi mensili del *Credito Italiano* pari a 622 lire, nel 1905, crebbero a 636 lire nel 1906, poi subirono un calo del 9,9 per cento raggiungendo le 573 lire nel 1909. Nel 1910, i corsi crebbero a 580 lire poi subirono un calo a 559 lire. Nel 1912 e nel 1913, tali azioni furono presenti nel listino ma senza prezzo.

A partire dal luglio del 1909 furono quotate anche le azioni del *Banco di Roma*<sup>412</sup> con un corso medio mensile di 104,3 lire. Raggiunsero il valore massimo di 106 lire nel 1910 e il valore minimo di 103 nel 1911. Nel 1912, la quotazione media annuale fu pari a 105 lire e nel 1913 a 104 lire.

#### **4.5 L'introduzione del telegrafo e le Borse di Napoli, Genova e Milano**

La disponibilità di informazioni rendeva minima la probabilità che all'interno di un mercato si formassero prezzi sensibilmente diversi da quelli teoricamente determinabili sulla base dell'incontro della domanda e dell'offerta complessive. Si stabilì che, l'efficienza nel sistema delle comunicazioni aveva un peso determinante, non solo nella formazione di un mercato unico, ma anche al fine di aumentarne lo spessore, l'ampiezza e la flessibilità, consentendo la riduzione della volatilità dei prezzi, un aumento della dimensione complessiva degli ordini e un miglioramento delle capacità di reazione degli operatori in presenza di temporanei squilibri tra domanda e offerta. Tutte variabili che incisero sull'efficienza, sull'affidabilità e in definitiva sul ruolo del mercato all'interno di un sistema finanziario. Stefano Baia Curioni ha valutato l'impatto di un'innovazione tecnologica, in particolare quella relativa alla diffusione dell'uso del telegrafo e del telefono sui processi di formazione dei prezzi di Borsa nelle diverse piazze italiane nel periodo compreso tra il 1888 e il 1905<sup>413</sup>.

Fino alla metà degli anni Novanta dell'Ottocento, le borse italiane erano mercati che mantenevano una sostanziale indipendenza reciproca, erano, a parte alcuni pochi titoli,

---

<sup>412</sup> Il Banco di Roma fu costituito il 9 marzo 1880 a Roma per iniziativa di un gruppo di nobili romani che avevano riunito intorno a sé la migliore borghesia della città. Il capitale sociale alla costituzione era di 6 milioni di lire. In G. DE LUCA, *Le società quotate*, cit., p. 210.

<sup>413</sup> S. BAIA CURIONI *Regolazione e competizione*, cit., pp. 206-207.

dotati di listini distinti, ed erano strettamente vincolati alle iniziative e agli sviluppi dei sistemi finanziari locali. Nel 1890, le borse di Genova, Milano e Torino trattavano in comune solo la Rendita, e per quanto riguarda il comparto azionario, Genova e Milano operavano in parallelo su cinque titoli: Banca Nazionale, Banca Generale, Ferrovie Meridionali, Ferrovie Mediterranee, Navigazione Generale Italiana, tutti gli altri titoli erano indipendenti. Tra il 1890 e il 1905, la situazione cambiò, non solo per il forte ampliamento del listino delle borse, ma anche per la maggiore integrazione e reciproca interdipendenza dei mercati<sup>414</sup>.

Stefano Baia Curioni effettuò un'analisi empirica per verificare se l'introduzione del telegrafo nelle Borse avesse realmente contribuito all'integrazione dei mercati finanziari italiani. Analizzò i differenziali di prezzo di tre titoli trattati sulle Borse di Genova e Milano tra il 1888 e il 1905. I titoli erano la Rendita 5%, le Ferrovie Meridionali e la Navigazione Generale Italiana<sup>415</sup>. Dall'analisi è emerso che, tra l'ottobre e il marzo del 1894 (nel pieno della crisi dei mercati mobiliari italiani), l'accoglimento dell'innovazione tecnologica nelle comunicazioni determinò la formazione di un sistema in cui le borse erano collegate tra loro e per questa ragione assai più integrate nel loro funzionamento. Da questo momento, i mercati mobiliari italiani appartennero ad un sistema nel quale le reciproche influenze erano destinate ad aumentare, e quindi, con esse, gli effetti delle carenze regolative nelle singole piazze. Inoltre, si notò un livello di scarti percentuali molto più elevato del titolo delle Meridionali rispetto alla Rendita 5%. Non è da escludere l'ipotesi che le condizioni del mercato azionario avessero determinato una maggiore cautela da parte degli operatori e una minore possibilità di arbitraggi, in presenza di difficili condizioni di liquidità. Restava comunque il fatto che, seppur con ritardo, anche gli scarti nei prezzi azionari (Ferrovie Meridionali) tendevano, a partire dal 1895, ad una decisa riduzione confermate nel 1898 e nel 1905<sup>416</sup>.

Con l'introduzione del telegrafo furono superati, almeno in parte, i costi relativi alla circolazione delle informazioni. Intermediari specializzati alternativi alle banche di credito mobiliari e miste avrebbero potuto espletare un controllo nell'uso dei fondi e

---

<sup>414</sup> S. BAIA CURIONI *Regolazione e competizione*, cit., p. 207.

<sup>415</sup> BAIA CURIONI S., *Il telegrafo e la formazione di un sistema integrato di mercati mobiliari in Italia (1888 – 1905)* in Atti del Secondo Convegno Nazionale della Società Italiana degli Storici dell'Economia (4-6 marzo 1993), *Innovazione e sviluppo. Tecnologia e organizzazione fra teoria economica e ricerca storica*, Monduzzi, Bologna, 1996, p. 381.

<sup>416</sup> *Ibidem*, p. 385.

fornire all'impresa anonima il supporto necessario per provvedere a preparare le nuove emissioni di azioni e di obbligazioni in sintonia con gli andamenti del mercato, e soprattutto operare affinché le emissioni di nuove azioni non comportassero cambiamenti nella *governance* indesiderati dagli azionisti di maggioranza e dai gruppi di controllo<sup>417</sup>.

La Borsa italiana di fine secolo si presentava divisa tra Genova e Milano, contornata da piazza minori. Era un mercato poco trasparente, fortemente influenzato da banche e agenti di cambio. La svolta si ebbe tra il 1898 e il 1899 ed è in gran parte attribuibile alle banche miste che avevano un forte interesse nel sostenere il mercato borsistico, in attesa dell'incremento dei corsi e dei volumi dei titoli trattati potesse forzare un reale allargamento del mercato. Lo strumento principe per le banche miste fu l'utilizzo del riporto<sup>418</sup>.

La crescita del capitale azionario, tra il 1896 e il 1914, fu di quasi nove volte e fu trascinata principalmente dallo sviluppo delle società industriali, il cui capitale azionario nel 1913 rappresentava il 67 per cento del totale contro il 13 per cento delle banche e il 20 per cento dei trasporti<sup>419</sup>.

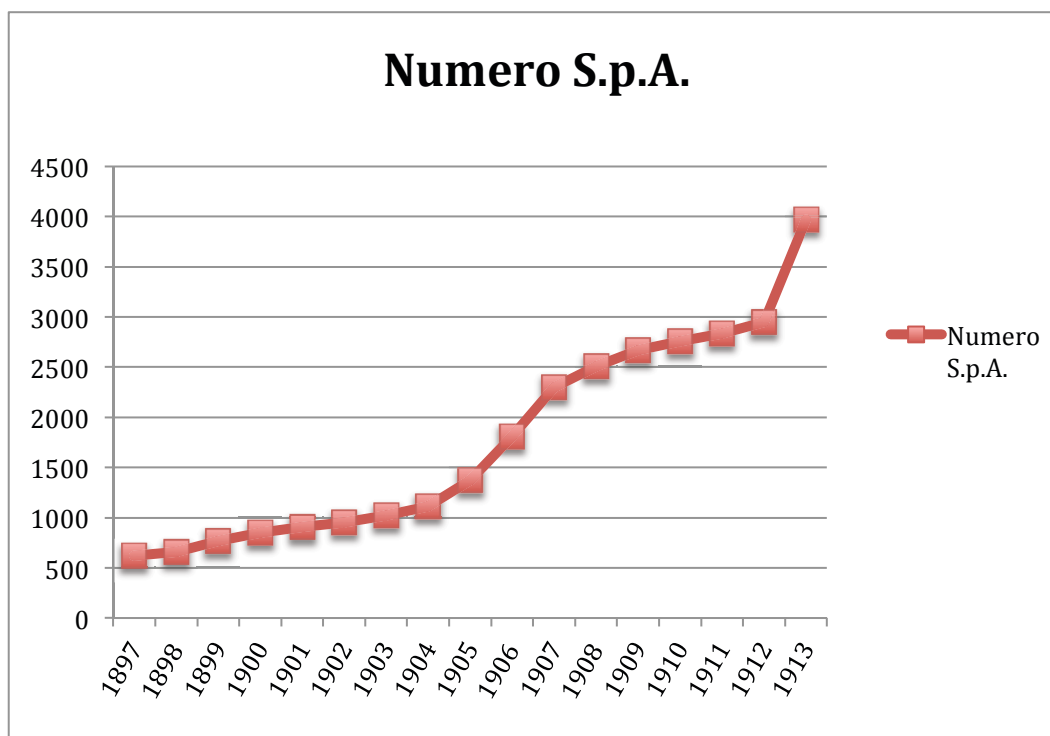
---

<sup>417</sup> M.C. SCHISANI, *I caratteri originali*, cit., p. 361.

<sup>418</sup> A. POLSI, *Banche e industrializzazione in età giolittiana*, cit., pp. 392-393.

<sup>419</sup> A. ALEOTTI, *Borsa e industria*, cit., p. 61.

Grafico n. 63. Numero delle Società per Azioni esistenti in Italia.

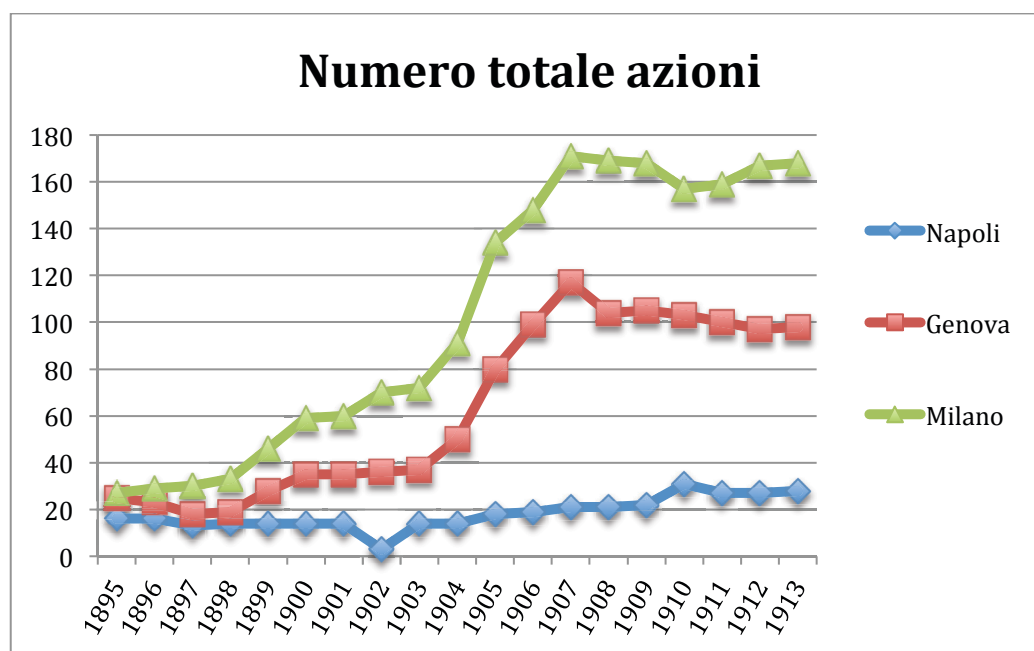


A. ALEOTTI, *Borsa e industria*, cit., p. 61.

Alla vigilia della crisi del 1907, i titoli ammessi alle quotazioni delle borse italiane erano abbastanza numerosi e per un valore del 72 per cento dell'intero capitale azionario emesso in Italia, in misura, cioè, che non si ebbe più dopo di allora. Ma le contrattazioni erano concentrate in gran parte sulla piazza di Genova e Milano e in misura assai più modesta su quella di Torino dove si localizzavano le manovre dei vari gruppi di speculatori in lotta tra loro, aiutati e protetti dagli istituti di credito che li finanziavano e che dall'attività di Borsa traevano utili cospicui. I titoli ammessi alla Borsa e che attendevano un collocamento definitivo erano molti, ma l'attività di contrattazione si svolgeva su base ristretta, perché era di modesta dimensione la domanda da parte dei "veri" risparmiatori-investitori e perché l'offerta era dosata da pochi operatori-speculatori. Bastava che poche persone disponessero del credito bancario perché, intervenendo sulle piazze di Genova o di Milano con la vendita o l'acquisto anche di piccole quantità di titoli influenzassero l'andamento delle quotazioni nella direzione voluta<sup>420</sup>.

<sup>420</sup> F. BONELLI, *La crisi del 1907*, cit., p. 23.

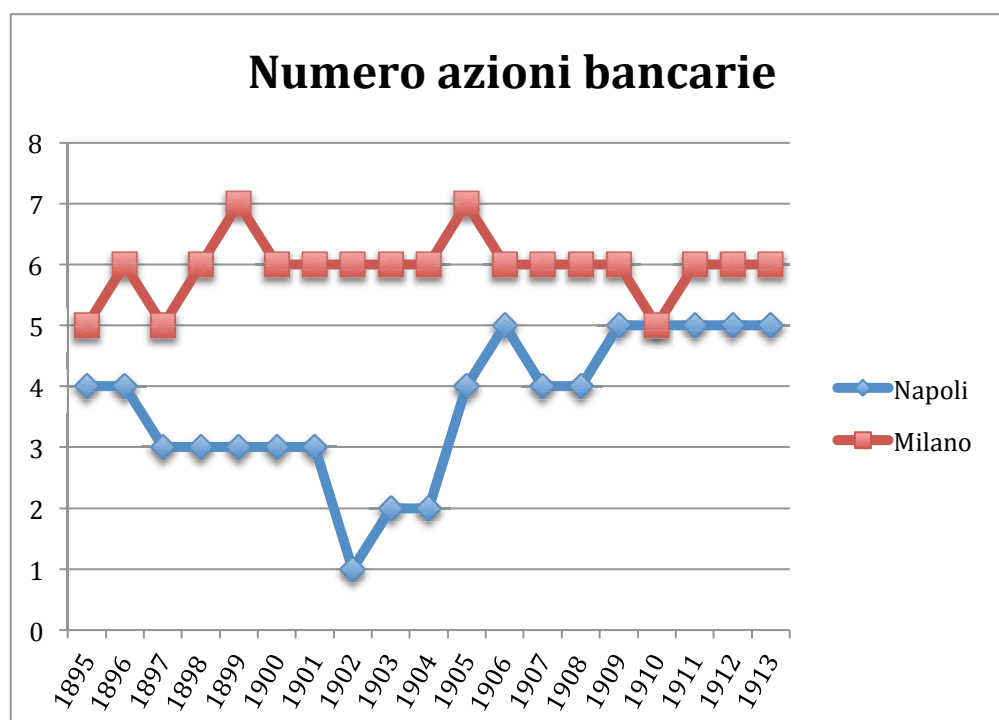
Grafico n. 64. Numero totale di azioni quotate alle Borse Valori di Napoli, Genova e Milano.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913*; Il Roma 1902; M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit.; A. RIVA, *Competition entre places financières: les bourses de Milan et de Genes a l'epoque giolittienne, 1894-1913*. Genova 2005, Grafico n. 14; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 43.

Nonostante la crescita del numero di azioni quotate alla Borsa di Napoli, soprattutto tra il 1903 e il 1913, si può notare che la crescita fu irrisoria se la si raffronta con le borse di Milano e Genova. Nel 1895, la Borsa di Milano superava quella di Genova, per numero di azioni, solo per due unità, e quella di Napoli per nove unità. Successivamente, il divario si ampliò e la forbice divenne sempre più ampia dopo la crisi del 1907. Nel 1907, erano quotate 21 azioni alla Borsa di Napoli, 117 alla Borsa di Genova e 171 alla Borsa di Milano.

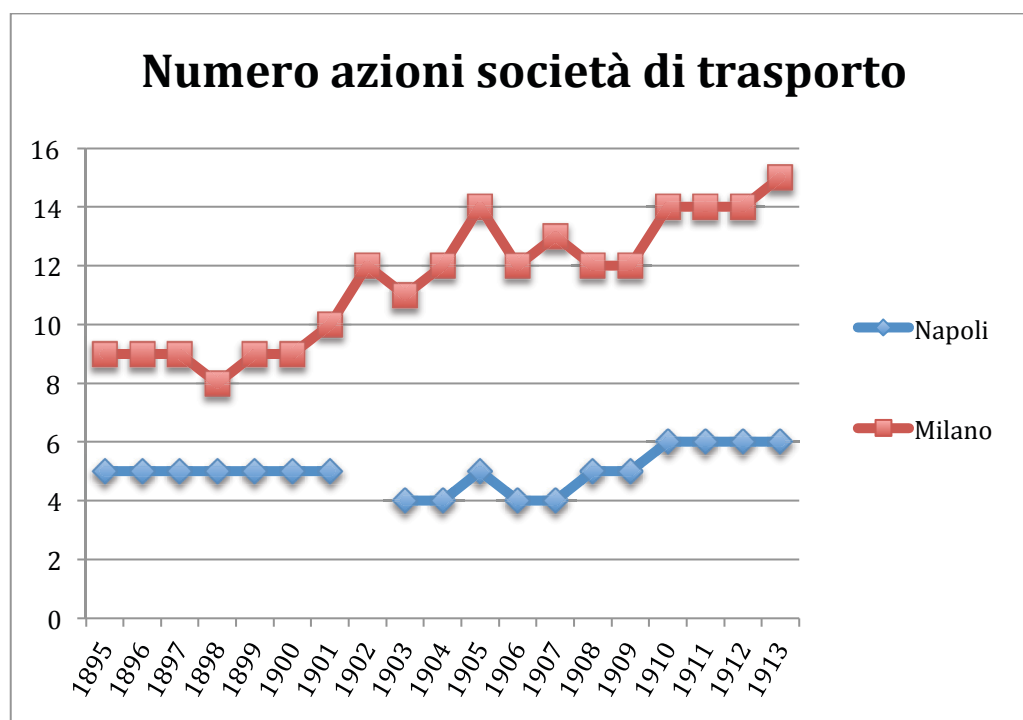
Grafico n. 65. Numero azioni bancarie quotate alle Borse Valori di Napoli e Milano.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli* 1895-1913; Il Roma 1902; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 43.

Nonostante la crescita, in generale del numero di azioni quotate, le azioni bancarie restarono sotto la decina. Erano quotate le principali banche nazionali e poche banche locali.

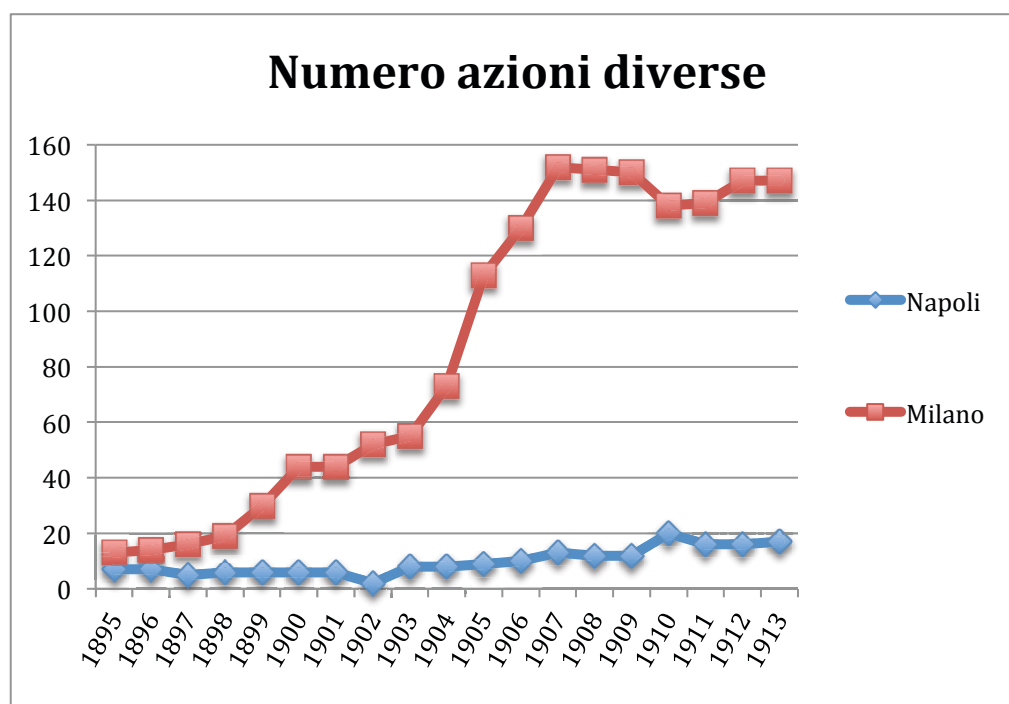
Grafico n. 66. Numero azioni di società di trasporto quotate alle Borse Valori di Napoli e Milano.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895-1913*; Il Roma 1902; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 43.

Le azioni di società di trasporto, principalmente riguardavano le ferrovie e tranvie, e in piccola parte la navigazione (per la Borsa di Napoli Navigazione Generale e Navigazione Puglia a Vapore).

Grafico n. 67. Numero azioni diverse quotate alle Borse Valori di Napoli e Milano.



Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli* 1895-1913; Il Roma 1902; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit., p. 43.

Dal 1903 il divario tra la Borsa napoletana e quella milanese diventa ampissimo, nel 1903 furono quotate 8 azioni diverse a Napoli e 55 a Milano. Nel 1907 le azioni crebbero a 13 a Napoli e 152 a Milano.



## Conclusioni

La Borsa di Napoli dal 1861 al 1913 fu influenzata da diversi mutamenti legislativi riguardanti la sua attività.

Al momento dell'Unità, essa era disciplinata dal regolamento emanato con il decreto luogotenenziale n. 132 del 31 dicembre 1860<sup>421</sup>, il quale apportava poche modifiche rispetto al Regolamento del 1842 del Regno delle Due Sicilie<sup>422</sup>.

Nel 1865, fu emanato il codice di commercio che estese la legislazione borsistica e della mediazione piemontese a tutto il territorio nazionale. Fu introdotto il principio di libertà di mediazione, lasciando a ciascuna piazza il compito di imporre una disciplina che tutelasse il ruolo dei mediatori e degli agenti di cambio. Dopo la crisi del 1873, furono emanati alcuni decreti fiscali sui contratti a termine nel 1874 e nel 1876, con tali decreti, si legalizzarono i contratti a termine con una finalità fiscale più che di una modernizzazione contrattuale come si andava manifestando in più parti d'Italia. Nel 1876, la Borsa napoletana era quella con più *Marrons* (agenti non ufficiali): 200 a fronte di 23 agenti di cambio ufficiali mentre Genova aveva 20 *Marrons* e 132 agenti ufficiali<sup>423</sup>.

Questa numerosissima schiera di mediatori illegali, molti dei quali incapaci di procurarsi diversamente le risorse per vivere, non erano obbligati ad alcun adempimento di legge e quindi transigenti sul riconoscimento dei loro diritti<sup>424</sup>. Per questo motivo molte operazioni non transitavano per i canali ufficiali.

Nel 1882, fu emanato il codice di commercio che apportò alcuni cambiamenti, avvalorando gli orientamenti di fondo della normativa precedente, seguendo ancora il principio di autoregolazione e autotutela del mercato<sup>425</sup>. Furono introdotte rilevanti novità in relazione al ruolo degli intermediari finanziari e alla disciplina della vigilanza. L'attività degli agenti di cambio fu considerata un'attività d'impresa e non più

---

<sup>421</sup> Decreto n. 132 del 31 dicembre 1860 con cui si approva il regolamento intorno alla disciplina della Borsa de' cambii ed alla fissazione de' prezzi legali degli effetti pubblici e delle derrate. Decreto n. 133 del 31 dicembre 1860 contenente alcune disposizioni circa le contrattazioni delle partite iscritte sul gran Libro e di altri effetti pubblici, non che delle derrate.

<sup>422</sup> Decreto n. 741 del 3 dicembre 1842 portante delle disposizioni relative a vendita a termine delle iscrizioni sul gran libro, e ad ogni altra vendita di effetti pubblici; e che approva un regolamento per la Borsa di commercio, per gli agenti di cambio e pe' sensali regii. In collezioni delle leggi e de' Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1842. Semestre II. Da luglio a tutto dicembre. Napoli, dalla Stamperia Reale, 1842, pp. 305-317.

<sup>423</sup> S. BAIA CURIONI, *Lo scenario delle Borse Italiane*, cit., p. 390.

<sup>424</sup> A. BETOCCHI, (per) *Forze produttive della provincia*, cit., p. 85.

<sup>425</sup> M.C. SCHISANI, *I caratteri originali del mercato finanziario*, cit., p. 351.

l'espletamento di una funzione pubblica, precedendo anche la possibilità di operare in conto proprio. Il controllo sulla Borsa veniva effettuata dalla Camera di commercio attraverso la Deputazione di Borsa nominata dalla Camera, cui si aggiungeva il controllo del Sindacato di Borsa, organo di autocontrollo degli agenti di cambio<sup>426</sup>.

Con l'approvazione del nuovo codice di commercio la Camera di commercio di Napoli discusse ed esaminò il Regolamento per la Borsa e la Mediazione nella provincia di Napoli<sup>427</sup>.

La crisi del 1907 mise in evidenza che non vi erano adeguati controlli, bisognava assicurare al mercato borsistico una maggiore stabilità, così, nel 1913, fu emanata la legge n. 272 del 20 marzo 1913<sup>428</sup> e il relativo regolamento attuativo del 4 agosto 1913 n. 1068<sup>429</sup>. La legge del 1913 attribuì la gestione delle Borse alle Camere di commercio, che, in quanto enti con propria personalità giuridica e patrimonio, erano in grado di assicurarne il funzionamento e di amministrarle, sostenendo le spese, sotto la vigilanza del Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio. Si ebbero delle modifiche per quanto riguarda i rapporti tra poteri centrali e locali, dirette a rafforzare e confermare il principio di vigilanza centrale sulle borse<sup>430</sup>.

La Camera di commercio di Napoli, nonostante la chiusura delle Borse disposta dal Governo con decreto ministeriale del 1° agosto 1914, redisse il proprio regolamento speciale<sup>431</sup>: approvato con decreto ministeriale il 10 dicembre 1914, restò in uso fino a febbraio del 1922, data dell'approvazione ministeriale del nuovo regolamento speciale<sup>432</sup>.

Tutti questi mutamenti incisero, sull'andamento dei titoli nei mercati finanziari in generale e nella Borsa napoletana in particolare, considerando anche che Napoli visse congiunture particolari (fenomeno banche usura; colera; risanamento; legge speciale su Napoli). Dai dati elaborati nella tesi possiamo concludere facendo alcune considerazioni che emergono dai grafici seguenti.

---

<sup>426</sup> R. CAPARVI, *Il mercato mobiliare italiano*, cit., pp. 20-21.

<sup>427</sup> A.S. CCIAA NA Regolamento per la Borsa e la Mediazione nella provincia di Napoli, 7 febbraio 1884. Il regolamento fu approvato dal Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio Bacchelli con decreto 7 febbraio 1884.

<sup>428</sup> L. n. 272 del 20 marzo 1913 che approva l'ordinamento delle Borse di Commercio e della mediazione e tassa sui contratti di Borsa.

<sup>429</sup> R. decreto n. 1068 del 4 agosto 1913, con cui è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge sull'ordinamento delle Borse di commercio. (Gazzetta Uff., 19 settembre, n. 219).

<sup>430</sup> S. BAIA CURIONI *Regolazione e competizione*, cit., pp. 295-296.

<sup>431</sup> CCIN *Regolamento speciale per la Borsa di Commercio di Napoli*, Tipografia Commerciale, 1915. In CCIAA NA as "Raccolta miscellanea" <Regolamento speciale Borsa di Napoli>.

<sup>432</sup> T. BOCCIA *L'archivio aggregato della Borsa valori di Napoli*, cit., p. 180.

Grafico n. 68 Numero titoli pubblici, obbligazioni ed azioni quotati presso la Borsa di Napoli dal 1861 al 1913.



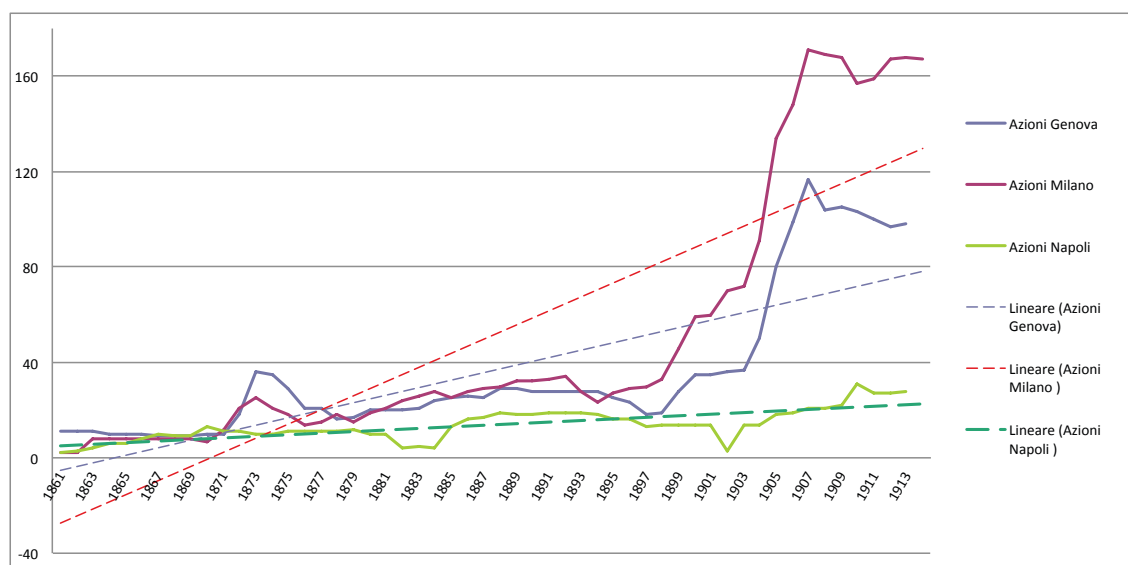
Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1870-1896*; *Il Giornale di Napoli* 1869, 1871-1881; *Il Roma* 1881-1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1913*.

Nella Borsa di Napoli prevalsero i titoli di Stato, in realtà l'intero mercato finanziario italiano postunitario era basato sulla rendita e spesso tutti i titoli seguivano l'andamento della rendita. Le osservazioni che si possono fare emergono con chiarezza dal grafico n. 68:

- il comparto obbligazionario, pur mostrando un trend crescente, si mantenne sempre molto ridotto; i comparti azionario e dei titoli pubblici (comprensivo di titoli italiani, di amministrazioni locali e di titoli esteri) erano i più cospicui per numero di valori quotati e mostrarono un trend di crescita costante che tende a convergere in epoca giolittiana;
- i comparti obbligazionari, pubblico e privato, manifestarono un andamento speculare fino alla prima epoca giolittiana per poi invece divergere – il comparto privato in netto calo e quello pubblico in ascesa, spiegabile con chiarezza, con la crisi del 1907;
- per il comparto azionario – al di là di picchi più o meno sovrapponibili alle serie degli altri titoli – spiccarono due periodi di forte crescita:

- i. la parabola del periodo che 1887-1895, determinata dal proliferare di società
  1. dopo la liberalizzazione operata dal codice di commercio del 1882
  2. dopo la legge del Risanamento di Napoli nel 1884
- ii. la forte crescita tra il 1901 e il 1913 – poco sensibile anche alla crisi del 1907 – dovuta alla quotazione anche di molti titoli italiani del comparto siderurgico, *Terni, Elba, Ferriere Italiane, Armstrong* ed anche *l'Anglo Romana Gas* e *l'Istituto romano dei Beni Stabili*.

Grafico n. 69. Numero di Azioni quotate alle Borse di Napoli, Genova e Milano dal 1861 al 1913.



Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1870-1896*; *Il Giornale di Napoli* 1869, 1871-1881; *Il Roma* 1881-1885; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1913*; M. DA POZZO, G. FELLONI *La Borsa valori*, cit.; G. DE LUCA, *Le società quotate alla Borsa*, cit.; A. RIVA, *Competition entre places financières*, cit.

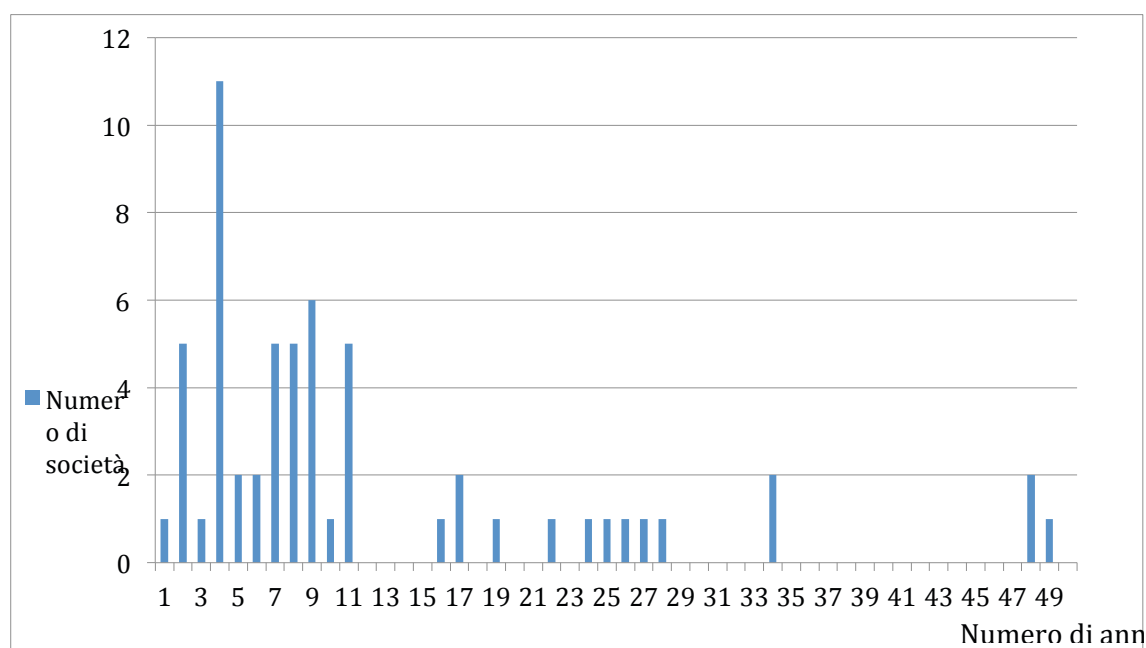
Confrontando il comparto azionario della Borsa napoletana con le due borse principali italiane, Genova e Milano i dati mettono in mostra (grafico n. 69).

- i. l'apertura del divario tra le tre borse (dopo un avvio sostanzialmente in pari di Milano e Napoli che vide una superiorità solo di Genova, nel primo decennio postunitario) si ebbe a partire dalla prima bolla speculativa degli anni '70. Da

quel punto in poi Napoli, si mostrò in costante inferiorità rispetto a Milano e a Genova, inferiorità evidente a partire dal periodo dello “sviluppo” giolittiano.

- ii. i trend lineari delle serie mostrarono poi l’allargarsi del divario tra le tre borse sempre più marcato a partire dalla crisi del 1907, anno dal quale Milano si apprestava a divenire la piazza di riferimento per l’Italia;
- iii. dal 1907, si conferma, così come nelle osservazioni precedenti, che comunque Napoli riprese la propria crescita anche se in maniera non comparabile con quella di Milano, mentre Genova inizia il suo declino.
- iv. pur nella sua inferiorità numerica, la Borsa di Napoli sembrava seguire
  1. tra il 1880 e il 1898, l’andamento della Borsa di Genova – sempre nel numero dei titoli quotati – (spiegazione legame di molte società napoletane con il *Credito Mobiliare* e *Banca Generale*)
  2. dal 1901 in poi, il trend di Napoli si allineò di più agli andamenti della Borsa di Milano (dovuto alla maggiore presenza di aziende italiane quotate a Napoli e ai legami con COMIT e CREDIT venute a Napoli rispettivamente nel 1898 e nel 1905).

Grafico n. 70. Tempo di permanenza nel listino delle società quotate alla Borsa di Napoli dal 1862 al 1913.



Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862-1866; Registri Valori diversi e Cambi: 1866 al 1868*; AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1870-1896; Il Giornale di Napoli 1869, 1871-1881; Il Roma 1881-1885*; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885-1913*.

La domanda che ci siamo posti è di chiarire se la Borsa di Napoli è stata una Borsa che continuò con la natura speculativa che la caratterizzò nel periodo preunitario, e se l'andamento della Borsa Valori rifletteva quello che era l'economia reale di Napoli.

In 51 anni (dal 1862 al 1913) furono quotate 59 azioni di società diverse presso la piazza napoletana. Si dimostrò, per questo, una Borsa speculativa in quanto molte società furono quotate per pochissimo tempo. Circa 11 società ebbero un tempo di permanenza nel listino pari a 4 anni e 44 società ebbero un tempo di permanenza medio che andava da 1 anno a 11 anni (grafico n. 70).

La società più longeva in assoluto si dimostrò la *Società di Assicurazioni Diverse*, fu la protagonista della Borsa di Napoli e fu quotata per 49 anni, dal 1862 fino a quando non scomparve dal listino perché posta in liquidazione e assorbita dal Banco di Roma. Le altre due società più longeve furono la Banca d'Italia, quotata per 48 anni, dal 1866, come *Banca Nazionale*, che, nel 1893, divenne *Banca d'Italia*, fino al 1913. Un'altra impresa che fu quotata per 48 anni fu *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* (dal 1862-1881; 1885-1901; 1903-1913). Dopodiché troviamo la *Società Nazionale*

delle *Industrie Meccaniche* quotata per 34 anni (1865-1881; 1885-1901) assieme alla *Società Meridionale dei Magazzini Generali* (1880-1913). Fu quotata per 28 anni la *Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo* (1885-1901; 1903-1913), per 27 anni le *Ferrovie Romane* (1872-1881; 1885-1901), per 26 anni la *Banca Napoletana*, che nel 1885 divenne *Società Credito Meridionale* (1871-1896). La *Compagnia illuminazione e Gas* fu quotata per 25 anni (1868-1872; 1879-1881; 1885-1901) ma spesso le azioni non erano contrattate, solo dal 1868 al 1872 furono fatti i prezzi per gli altri anni invece tali azioni erano solo in listino ma senza contrattazioni.

Un avvenimento che ci può far capire la natura speculativa della Borsa e il fatto che spesso le azioni quotate erano presenti nel listino solo per avere un valore di mercato e non per essere acquistate realmente dai risparmiatori, ci riferiamo alla *Compagnia Commerciale Italo Americana*. Questa società emise seicento azioni che furono sottoscritte e versate dalla Società di Assicurazioni Diverse, ma la Compagnia volle far quotare il suo titolo in Borsa esclusivamente per avere un valore di mercato. In realtà, tutte le azioni erano nelle mani degli amministratori e nessuno le avrebbe alienate, per cui il titolo non era negoziabile. Ottennero l'ammissione in Borsa e si rivolsero a compiacenti agenti di cambio affinché la quotazione arrivasse fino a 400 lire. Il problema fu rilevante solo quando fu avanzata la proposta di acquisto del titolo a 2000 lire. La richiesta fu respinta e la Camera di Commercio di Napoli radiò dal listino di Borsa la società Italo Americana, trattandosi di un'operazione non consona ai canoni delle oneste e libere contrattazioni<sup>433</sup>.

Un'altra caratteristica della Borsa di Napoli, nel periodo postunitario, fu che spesso le società venivano quotate nella fase calante della loro "vita". Per esempio, tutto il settore metallurgico, in particolare la siderurgia, ebbe un periodo di forte espansione nei primi anni del 1900, dal 1910 iniziò ad andare in crisi e le società siderurgiche nazionali più importanti (Terni, Siderurgia Savaia, ecc.) furono quotate dal 1910. La Navigazione Generale Italiana, costituita nel 1881, fu quotata solo nel 1905.

Possiamo concludere affermando che, in Italia predominavano ancora, nella maggior parte delle industrie, le imprese individuali o le società in nome collettivo o in accomandita semplice, rispetto alle società anonime<sup>434</sup>. Questa situazione la riscontriamo anche a Napoli dove le società per azioni locali quotate alla Borsa di

---

<sup>433</sup> A. SARACENO, Tesi dottorato, cit., pp. 223-224.

<sup>434</sup> G. LUZZATTO, *L'economia italiana*, cit., p. 80.

Napoli tra il 1862 e il 1913 erano poche, questo perché come emerso dalle altri studi in corso sulla storia societaria di fine '800 nel Mezzogiorno, molte società che operavano sul territorio napoletano non erano società anonime ma società di persone, spesso a gestione familiare che non si trasformavano facilmente in società anonime. Quindi la Borsa di Napoli non rappresentava uno specchio dell'economia reale, ma continuava la sua tradizione speculativa preunitaria, in cui operavano agenti di cambio attratti dai guadagni dei titoli. Ciò lo si può dedurre dalle operazioni di arbitraggio molto diffuse, queste operazioni però diminuirono con la diffusione dell'uso del telegrafo che contribuì a ravvicinare i prezzi degli stessi titoli presenti nelle Borse.



## Appendice

Tabella n. 1 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1862. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita italiana 5%	64,15	67,66	67,63	68,26	71,39	72,71	70,75	70,8	71,39	73,45	72,34	72,03
Quantità Rendita italiana 5%			950	3525	3580	2288	4963	5910	3175	5960	6475	3413
Rendita italiana titoli provvisori	64,33	67,91	67,94	68,23	70							
Rendita fine corrente	64,38	67,78	68,05	68,93	71,84	73,39	71,38	71,56	72,06	74,24	73,18	72,69
Rendita fine prossimo	64,54	68,06	68,54	69,05	72,28	73,54	71,81	72,12	72,54	74,57	73,51	72,96
Quantità Rendita fine prossimo					200						250	
Rendita 3%								47,9	47,23	45,2	44,75	44,5
Certificati di Tesoreria	67	67	67	67	67	67	65	65	63,28	63	63	63
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI</b>												
Prestito Municipale	67,5	68,28	68,57	67,99	70,01	72,7	73,38	75,7	75,63	75,9	75,75	77,88
Quantità prestito municipale					4	0	11,25					
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard	87,36	88,73	89,8	89,56	91,55	93,7	92,56	91,85	91,31	91,12	91,98	93,13
Boni Bayard 1ª e 2ª serie	86,5	88,72	89,8	89,56	91,55	93,7	92,56	91,85	91,25	90,86	91,98	93,13
Boni Bayard											485	485
Obbligazioni terzo prezzo							92,56	91,85	91,25	90,86	91,98	93,13
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Bayard	525	527,5	530	530	530	530	530	530	530	530	530	530
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid.											500	477,5
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Assicurazioni Diverse	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50,38	50,5

Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862*

Tabella n. 2 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1863. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita italiana 5%	70,47	69,81	70,13	71,8	72,36	73,36	71,55	71,88	73,6	73,27	72,26	71,65
Quantità Rendita italiana 5%	2030	4413	5200	5800	8000	7750	5525	8400	7138	3970	11113	3550
Rendita fine corrente	71,05	70,38	70,16	71,88	72,4	73,35	71,56	71,99	73,73	73,63	72,36	71,65
Quantità rendita fine corrente	0	0	1500	0	2600	500	2250	2200	3000	0	1250	0
Rendita fine prossimo	71,23	70,68	70,28	71,99	72,58	73,54	71,89	72,25	74,04	73,82	72,69	71,7
Quantità rendita fine prossimo	0	0	1500	0	400	0	0	600	0	0	0	0
Prestito italiano 1863				72,5	72,74	73,76	72	72	73,81	73,44	72,4	71,73
Rendita 3%	44,5	44,5	44,6	43	43	43	43,75	44,61	45,31	44,6	45	45
Certificati di Tesoreria	63	63	63	63	63	63	63	62,8	63	63	63	63
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI</b>												
Prestito Municipale	78,7	79,23	78,63	79,4	81,44	82,44	80,88	82	82	81,8	80,44	81
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard	93	93,75	92,63	94	94,9	95,25	93,13	93,93	93,75	94	94	94,25
Boni Bayard 1ª e 2ª serie	93	93,75	92,25	94	94,9	95,25	93	93,6	93,75	94	94	94,38
Boni Bayard	477	465	465	465	469	470	470	470	470	470	470	470
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.					232,5	230	230	234	240	240	240	240
Obbligazioni Terzo Prezzo	93	93,75	92,25	94	94,9	95,25	93	93,6	93,75	94	94	94,38
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Bayard	530	530	530	692,5	790	790	790	790	790	790	790	790
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid.	472	472,5	446,3	445	452	450	450	450	462	474,4	480	480
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Assicurazioni Diverse	50	50	50	50	50	50,14	50	50	50	50	50	50
Banca del Credito Italiano							500	500	500	500	500	500

Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1863.*

Tabella n. 3 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1864. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita italiana 5%	68,62	67,69	67,34	68,85	68,85	70,13	67,75	67,84	67,21	66,28	65,55	65,99
Quantità Rendita italiana 5%	7570	5700	6225	8063	8063	5925	5560	7075	6763	5080	6838	4600
Rendita fine corrente	68,82	68,06	67,66	69	69	70,25	68,32	68,23	67,59	66,4	65,98	66,28
Quantità rendita fine corrente				500	500	1750	200	250	1000	800	500	0
Rendita fine prossimo	69,11	68,44	67,98	69,38	69,38	70,56	68,72	68,6	68,01	67,16	66,29	66,54
Rendita italiana 1863	67,92	66,53										
Rendita 3%	44,6	44,5	43,25	43	43	43	43	43	43	43	43	43
Certificati di Tesoreria	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI</b>												
Prestito Municipale	75,85	74,88	75,63	77,44	77,44	78	75,4	74,81	74,5	74,4	75,13	77,15
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard	93	93,16	94,06	95,25	95,25	95,88	94,7	96,38	96,75	97	97,38	97,8
Boni Bayard 1° e 2° serie	93	93,16	94	95,25	95,25	95,88	94,7	96,38	96,75	96,2	95,63	97,4
Boni Bayard	472	470	470	470	470	470	470	470	470	470	470	470
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240
Obbligazioni terzo prezzo	93,4	93,16	94	95,25	95,25	95,88	94,7	96,38	96,75	96,2	95,63	97,4
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Bayard	790	790	790	790	790	790	790	790	790	790	790	790
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	480	480	477,5	470	470	450	450	413,8	400	394	390	390
Società Nazionale della Industria Italiana								500	500	500	500	500
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Assicurazioni Diverse	50	50	50	50	50	50	46	45	45	45	45	45
Banca del Credito Italiano	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500

Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1864.*

Tabella n. 4 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1865. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5% contante	65,2	65,23	64,85	65,75	65,9	66,64	64,26	64,41	65,3	64,89	64,83	
Quantità Rendita Italiana 5%	5750	5000	7500	5000	5000	9000	5600	10875	10900	13375	11125	
Rendita fine corrente	65,93	66,01	66,04	66,68	66,91	67,71	65,65	65,8	s.c.	s.c.	s.c.	
Rendita fine prossimo	66,31	66,06	66,14	67,13	67,54	68,19	66,06	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	
Rendita Italiana 1865								s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	
Rendita 3%	43	43	41,5	40	40	40,13	40,58	40,55	40	39,63	39,88	
Certificati di Tesoreria	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
Prestito Municipale	75,75	75,38	75,25	75,65	78,25	78,5	76	76,63	77,55	77,5	77,63	
Provincia di Bari		500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	
Principato di Citeriore			500	500	500	500	500	350	350	350	350	
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard	96	96,13	95,75	95,75	95,75	96	92,9	92,5	94,6	94,5	94,5	
Boni Bayard 1° e 2° serie	95,75	95,88	95,75	95,75	94,63	95	92	92,25	93,53	93,63	93,74	
Boni Bayard	470	470	470	470	470	470	470	470	470	470	470	
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	
Obbligazioni Terzo Prezzo	95,75	95,88	95,75	95,75	94,63	95	92	92,25	93,53	93,63	93,74	
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Bayard	790	790	790	786	775	760	760	760	760	760	760	
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	407,5	
Società Nazionale della Industria Italiana	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	
Società Nazionale delle Indust. Meccaniche									510	510	510	
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Assicurazioni Diverse	45	45	45	45	45	45	45	45	45	45	45	
Banca del Credito Italiano	500	500	500	496	470	467,5	470	465	460	460	460	

Fonte: AS CCIAA NA *Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1865.*

Tabella n. 5 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1866. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5%	62,75	61,75	61,24	54,65	45,76	43,4	58,54	57,24	59,73	59,19	58,76	57,51
Quantità Rendita italiana 5%	13750	11875	12200	13250	12750	15200	21500	16000	11500	12000	14500	13400
Rendita 5% fine corrente	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.
Quantità rendita fine corrente												
Rendita fine prossimo	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.
Quantità rendita fine prossimo												
Rendita 1865 titoli provvisori	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.
Rendita 3%	41	40,38	39,5	39,08	31,88	27,8	37	41,5	43	43	38,13	37
Prestito Nazionale												73
Certificati di Tesoreria	66	66	66	66	66	66	64,13	63,6	63,5	63,5	63,5	63,5
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
Prestito Municipale	76,19	76	76,5	76,5	71,63	66,8	67,38	70	70,25	71	70,88	72,1
Provincia di Bari	500	500	500	500	500	500	481,3	475	475	475	475	475
Principato di Citeriore	350	350	350	350	350	350	312,5	300	300	300	300	300
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard	92,5	93,75	93,3	93,25	92,5	93,25	91	90,25	89,38	88,5	88,5	88,5
Boni Bayard 1ª e 2ª serie	92,25	93,25	92,88	93	93	92,8	90,75	90,25	89	89	89	89
Boni Bayard	470	470	470	470	470	470	432,5	420	420	420	420	420
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	240	240	240	240	240	240	217,5	210	212	214	199,3	155
Obbligazioni terzo prezzo	92,25	93,25	92,88	93	93	92,8	90,75	90,25	89	89	89	89
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Bayard	767,5	760	760	760	767,5	760	722,5	710	710	710	710	710
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	325	325	325	325	325	325	311,3	300	300	300	285	240
Società Nazionale della Industria Italiana	500	500	500	500	500	500	481,3	475	475	475	475	475
Società Nazionale delle Indust. Meccaniche	510	510	510	510	510	510	495	490	490	490	490	490
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale										1475	1575	1575
Banca del Credito Italiano	460	460	460	460	460	460	430	420	420	420	420	420
Assicurazioni Diverse	210	210	213,2	214	214	214	214	214	214	214	215	218
Assicurazioni Marittime e Fluviali												80

Fonte: AS CCIAA NA *Registri Rendita Valori Diversi e Cambi: 1866.*

Tabella n. 6 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1867. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5%	57,05	57	56,55	53,39	55,53	53,46	52,93	52,44	52,7	50,58	50,85	51,35
Rendita fine corrente	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.
Rendita fine prossimo	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.
Rendita italiana 1865												
Rendita 3%	37	36,63	35,1	34,5	33,88	33	34,38	33,02	33,81	32,5	32,95	33,5
Prestito Nazionale	73	73	73	73	73	73	73	69,2	68,88	67	60,5	65
Certificati di Tesoreria	61	61	61	61	61	61	59	45,27	45,25	45,2	45,05	45,05
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
Prestito Municipale	70,5	70,5	70,5	70,5	70,5	70,9	69,75	71,15	71,25	71,5	71,32	71,55
Provincia di Bari	490	490	490	490	490	490	500	500	500	497,5	490	490
Principato di Citeriore	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard 6%	76,5	77,25	75,8	73,5	77	77	77,44	77,1	77,25	78	79	81
Boni Bayard 1ª e 2ª serie	77,25	74,5	73,8	72,5	75	74,8	77	76,9	77,13	77,5	78,3	80
Boni Bayard	420	420	420	420	420	420	420	420	420	420	420	420
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	155	155	155	155	155	155	155	155	155	155	155	155
Obbligazioni della Ferrovia da Napoli a Roma												
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Bayard	710	710	710	710	710	710	710	710	710	710	710	710
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	240	240	200	230	200	200	200	200	200	200	200	200
Società Nazionale della Industria Italiana	475	475	475	475	475	475	475	475	475	475	475	475
Società Nazionale delle Indust. Meccaniche	490	490	490	490	490	490	500	500	500	497,5	490	490
Ferrovia da Napoli a Roma												
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	1575	1563	1525	1525	1525	1525	1500	1525	1475	1475	1475	1555
Banca del Credito Italiano	420	420	420	420	420	420	420	420	420	420	420	420
Assicurazioni Diverse	218	218	218	218	218	218	218	218	218	218	222	223,5
Assicurazioni Marittime	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80

Fonte: AS CCIAA NA *Registri Rendita Valori Diversi e Cambi: 1867.*

Tabella n. 7 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1868. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5%	48,81	51,05	53,14	53,91	54,87	57,6	57,98	57,02	56,26	56,9	59,45	60,07
Rendita fine corrente	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.								
Rendita fine prossimo	s.c.	s.c.	s.c.	s.c.								
Rendita 3%	33,5	33,5	33,5	33	33	33,75	37,13	37,2	35,4	33,72	34,95	36,2
Prestito Nazionale	66,25	66,08	67,05	67,13	71,49	73,38	75,75	78,7	77,31	73,83	76,55	77,5
Certificati di Tesoreria	44	44	44	48	48	48	46,25	45,7	45,75	45,7	45,75	46
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
Prestito Municipale	71,5	72,4	72,5	71,5	71,25	71,25	72,54	71,4	70,75	69,96	70,4	70,76
Provincia di Bari	475	475	475	475	475	475	475	475	475	475	475	475
Principato di Citeriore	300	300	300	300	298	295	295	295	295	295	295	295
Prestito municipale di Palermo						500	500	500	500	500	500	500
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard 6%	78	85	90	90	88,5	89,25	302,8	390,2	390	390	390	387,8
Boni Bayard 1ª e 2ª serie	77	78,2	80	81,25	85	85	282,6	354,6	379	379,1	379,5	376,9
Boni Bayard	420	420	420	420	420	420	410,4	407,3	407,3	407,3	407,3	407,3
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	155	155	155	155	155	155	141,3	150	150	150	150	150
Obbligazioni della Ferrovia da Napoli a Roma	—	400	400	387,5	—	—	—	—	—	—	—	—
Cartelle fondiarie	—	400	400	387,5	387,5	389,4	398,8	400	382,5	358,8	356	356
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Bayard	710	710	710	710	476	230	230	—	—	—	—	—
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	200	200	200	200	200	200	228,7	250	250	250	250	250
Società Nazionale della Industria Italiana	475	475	475	475	475	475	214,4	127,5	127,5	127,5	127,5	127,5
Società Nazionale delle Indust. Meccaniche	490	490	490	490	490	490	478,8	475	475	475	475	475
Compagnia dell'Illuminazione e Gas							500	500	500	500	500	500
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	1600	1600	1600	1600	1534	1535	1605	1700	1700	1700	1700	1700
Banca del Credito Italiano	420	420	420	420	388	340	340	340	340	340	340	340
Assicurazioni Diverse	225	231	235	235	235	235	235	235	235	235	235	235
Assicurazioni Marittime	80	80	80	80	80	80	80	—	—	—	—	—

Fonte: AS CCIAA NA *Registri Rendita Valori Diversi e Cambi: 1868.*

Tabella n. 8 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1869. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5%	57,15	58,73	58,01	57,96	58,11	56,5	56,64	57,56	55,74	55,81	55,98	56,26
Rendita 3%	36,5	36,38	36,75	35,75	37,2	37,13	35,44	35,65	35,8	36	36	36
Prestito Nazionale	77,6	79,26	77,31	80	80,15	79,15	79,29	81,44	80,5	79,46	78,25	79,68
Certificati di Tesoreria	42	42	46	50	50	50	50,2	51	51,5	52	52	52,25
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
Prestito Municipale	70,4	69,85	68,51	68,5	68,5	68,5	68,4	68,88	68,5	68,7	68,5	68,5
2 Prestito Municipale									120	120	125	123,5
Provincia di Bari	450	450	450	450	450	450	450	450	450	450	450	450
Principato di Citeriore	270	270	270	270	270	270	270	270	270	270	270	270
Prestito municipale di Palermo	466	470	470	470	470	470,3	470	470	470	470	470	470
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard 6%	370	371	356,3	345,5	344,4	343	347,2	371,3	376	380	380	380
Boni Bayard 1ª e 2ª serie	363	369	352,5	341,3	334	330	336,4	355	356,3	368	370	370
Boni Bayard	367,3	367,3	367,3	367,3	367,3	367,3	357,3	354,8	354,8	354,8	354,8	354,8
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	141	150	150	150	150	150	144	142,5	142,5	142,5	142,5	142,5
Obbligazioni della Ferrovia da Napoli a Roma												
Cartelle fondiarie	356	362,8	357,5	345,6	343,8	352,5	358	354,6	357,8	352,9	351,3	353
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Bayard	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	250	250	250	250	250	250	240	237,5	237,5	237,5	237,5	237,5
Società Nazionale industriale	127,5	127,5	127,5	127,5	127,5	127,5	127,5	127,5	127,5	127,5	127,5	127,5
Società Nazionale delle Indust. Meccaniche	487	490	476	475,5	395	300	274	235	235	310	360	360
Compagnia dell'Illuminazione e Gas	407,3	407,3	407,3	407,3	407,3	407,3	407,3	407,3	407,3	407,3	407,3	407,3
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	1750	1783	1850	1850	1910	1910	1910	1910	1910	1910	1910	1910
Banca del Credito Italiano	340	340	340	340	230	230	230	261	292	292	292	292
Assicurazioni Diverse	235	235	235	235	235	235	235	235	237,3	238	238	238
Assicurazioni Marittime	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Fonte: *Il Giornale di Napoli 1869.*

Tabella n. 9 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1870. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5%	57,03	56,91	57,38	57,6	59,6	61,38	53,84	52,45	54,85	57,52	57,95	59,04
Quantità Rendita italiana 5%	12133	10044	6373	10306	12009	9166	18297	12696	11349	8319	14866	7868
Rendita fine corrente		57,13	57,53	46,07	59,69	61,84	43,92	39,69	54,84	57,68	57,95	59,06
Rendita 3%	35,5	36	35,35	34,38	35,75	37	34,2	32,38	34,63	33,83	35	35
Prestito Nazionale	79,73	81,81	83,61	82,59	84,63	84,36	81,45	78,44	83,78	77,4	78,25	78,49
Quantità Prestito Nazionale	500	250	425		3400					1000		5200
Certificati di Tesoreria	52	52	52	52	52	52	52	52	52	52	52	52
Cartelle Ecclesiastiche					81	80	77,93	75,69	75,66	78,21	80,5	78,65
Cartelle Demaniali (Obbligazioni beni deman)						430	410	355	400	432	452,5	460
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
1° Prestito Municipale	68,5	68,63	68,5	69,3	69,81	72	67,38	65,95	67	65	65,75	67,1
2° Prestito Municipale	123,3	131	134,9	140,6	140,3	137,8	136,6	133,5	133,3	134,9	136,8	137
Provincia di Bari	437,5	437,5	437,5	437,5	437,5	437,5	427,5	427,5	435	435	435	435
Principato di Citeriore	257,5	257,5	257,5	257,5	257,5	257,5	247,5	245	245	254	260	260
Prestito municipale di Palermo	455	455	455	455	455	455,3	452	360	360	360	360	360
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard	362,5	362,3	357,1	355,4	371,5	370	362	360	360,6	360,2	375,3	380
Boni Bayard	342	342	342	342	342	342	338	337	341,5	326,2	322	322
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	135	135	135	135	135	135	150	150	150	150	150	150
Boni S.F. Napoli Salerno	357,3	357,3	357,3	357,3	357,3	357,3	345,3	342,3	345	340	368,8	375
Credito Fondiario	358,7	364,7	375,5	375,2	377,2	388,8	381,2	384	380,7	370,2	369	369,5
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Bayard	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	230	225	225	225	225	225	231	235	235	274	300	300
Società Nazionale della Industria Italiana	127,5	127,5	226,1	259	259							
Società Nazionale delle Indust. Meccaniche	370	370	370	362	360	360	360	360	360	360	360	360
Compagnia dell'Illuminazione e Gas	407,3	407,3	407,3	407,3								
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2078	2200	2200	2280	2313	2350	2300	2100	2188	2275	2275	2350
Banca del Credito Italiano	292	292	292	289,6	250	240	240	240	240	240	240	240
Assicurazioni Diverse	238	240	246	260,4	269	272	277,6	280	280	280	280	241
Assicurazioni Marittime	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Compagnia Metese (Assicur. Marittime)												
Napoli Procedana (Assicur. Marittime) Anonima							273	273	273	273	273	273
Ancona Assicuratrice (Assicur. Marittime)							-	-	-	-	-	-
Urania (Assicur. Marittime)							-	-	-	-	-	-

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1870.*

Tabella n. 10 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1871. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5%	57,35	57,838	57,063	56,93	59,513	60,375	60,19	63,25	64,32	63,788	66,725	71,2
Quantità Rendita	7812,5	6251	5122,5	5810	8010	12380	10135	9291,3	13338	10456	7976,3	10785
Rendita fine corrente	57,425	57,975	57,163	58,24	59,7	60,638	60,47	63,325	63,88	63,938	66,9	71,438
Quantità rendita fine corrente	900	250	250	0	0	0	0	0	0	0	0	500
Rendita fine prossimo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita 3%	35	35	35	34,5	35,5	35	37,8	38,5	38,4	37,325	38,288	40,225
Prestito Nazionale	80,813	82,85	90,875	78,26	79,713	81,013	84,57	87,238	87,7	82,125	83,513	83,75
Quantità Prestito Nazionale	0	575	500	0	250	225	0	0	0	0	0	0
Certificati della Real Tesoreria	52	52	52	52	52	52	52	52,125	52	52	52	52
Cartelle Ecclesiastiche	77,888	78,625	79	79,538	79,188	79,263	81,5	86,3	86,77	85,025	85,313	85,888
Obbligazioni Beni Demaniali	460	460	472,25	480	480	480,3	480	480	480	467,5	467,5	466,68
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
1° Prestito Municipale	261,56	280	293,25	295	299	298,25	292,55	290	288	288	290,5	296
2° Prestito Municipale	137,76	139,15	139,63	139,4	141	138,23	138,5	142,75	142,6	143,25	144,75	141,75
3° Prestito Municipale											225	225
Provincia di Bari	422,5	422,5	422,5	422,5	422,5	422,5	432,5	410	410	410	410	410
Principato di Citeriore	247,5	247,5	247,5	247,5	247,5	247,5	237,5	235	235	235	235	235
Prestito Municipale di Palermo	345	345	345	345	345	345	333	330	330	330	330	330
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard 6 %	369,38	372,5	384,5	387,8	389,75	388	378,8	382,75	382	382	380,5	382
Boni S.F. Napoli Salerno	367,31	362,04	361,5	361,5	361,5	361,5	369,3	382,5	385	381,28	370,25	369,75
Boni Bayard	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.						145	142,5	145	145	145	158,75	200
Obbligazioni Ferrovie Romane 5%	300	300	300	375	375	375	375	375	375	348,75	340	340
Credito Fondiario	376,8	378,5	382,18	372,14	374,23	376,63	379,73	382,88	387,33	373,26	376,8	387,94
Quantità Credito Fondiario	7	7,75	10	2,4	19,25	2,5	17,2	4	14,6	4,75	6	15
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	142,5	142,5	142,5	142,5	181,88	300	300	322,5	330	330	357,5	440
Società Nazionale Industrie Meccaniche	362,25	360	360	360	360	360	360	360	360	360	360	360
Compagnia dell'Illuminazione e Gas	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2400	2400	2400	2456	2635	2800	2800	2800	2800	2800	3025	3475
Banca del Credito italiano	240	240	240	300	300				330		330	
Banca Napoletana												554,75
Quantità azioni Banca Napoletana												2,5
Assicurazioni Diverse	285	288	292	295	297	302,5	308,4	314	315,2	322,5	337,75	344
Compagnia Metese (Assicur. Marittime)	—	—										
Napoli Procedana (Assicur. Marittime) Anon	273	273										
Ancona Assicuratrice (Assicur. Marittime)	—	—										
Urania (Assicur. Marittime)	—	—										

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1871; Il Giornale di Napoli 1871.*

Tabella n. 11 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1872. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5%	73,6	71,5	73,52	73,963	73,875	74,57	72,613	73,52	73,725	74,225	75,26	75,35
Quantità Rendita 5%	13591	9688,8	6435	14950	5161,3	9900	7960	7522	6941,3	10055	9510	4145
Rendita fine corrente	73,45	71,713	73,71	74,063	74,05	74,99	72,675	73,71	73,95	74,363	74,99	75,475
Quantità Rendita fine corrente	250		200							250		
Rendita 3%	42,2	43,2	45,51	43	42,5	44,5	42,875	42,75	43,875	42,75	43	43,15
Prestito Nazionale	85,275	85,975	88,55	82,125	81,713	81,1	82,188	84,21	85,75	79,4	79,14	77,625
Quantità Prestito Nazionale	1375			875	250							
Certificati di Tesoreria	52	52	52	52	53,5	53,5	53,5	54,1	55	55	56,6	57
Cartelle Ecclesiastiche	86,875	87,563	87,16	85,625	86,75	86,4	86,65	87,23	87,875	84,975	86,5	85,875
Quantità Cartelle Ecclesiastiche	1025	0	280	950	50	60	175	0	0	50	80	5
Obbligazioni Beni Demaniali	467	478,5	490	420,63	397,5	397,5	397,5	397,5	397,5	397,5	397,5	395
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	41,063	53,783	55,21	58,275	58,738	59,85	56,825	57,9	55,325	59,1	60,54	61,275
Quantità Rendita Ottomana	2141,3	2491,1	3195	3387,5	2890,6	3447,5	2600	2169,5	3159,4	2813,1	4106,5	3003,1
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
1° Prestito Municipale	297,38	300,5	301,2	301,13	305	309,4	298,94	298,75	297,75	300,88	301,25	311,5
2° Prestito Municipale	143,25	141,63	144,2	146,78	143,88	143,6	144,28	147	147	147,88	146,35	145,25
3° Prestito Municipale	213,13	218,75	220,4	219,75	222	219,14	224,25	227,8	222	221,25	222,7	221,88
Provincia di Bari	397,5	397,5	397,5	397,5	397,5	397,5	385	385	385	385	385	385
Principato di Citeriore	222,5	226,25	227,5	227,5	227,5	227,5	235	235	235	235	235	235,13
Prestito Municipale di Palermo	315	310,69	309,25	309,25	309,25	309,25	294,25	294,25	294,25	294,25	294,35	294,5
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard 6 %	390,38	397,5	397	403,25	429,5	406,4	399,25	399	393,75	394,25	394,24	398
Boni Bayard S.F. Napoli Salerno	376,88	386	387	387	387	387,2	385	385	385	385	385	385
Boni Bayard	309,25	309,25	309,25	309,19	309,25	326,35	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	193,5	193,5	193,5	193,5	193,5	193,5	193,5	193,5	193,5	193,5	193,5	193,5
Obbligazioni Ferrovie Romane 5%	340	340	348	360	360	360	360	360	360	360	360	360
Obbligazioni Regia Cointeress. de' Tabacchi				510	510	510	510	510	510	510	510	525
Credito Fondiario	398,75	401,75	405,59	412,25	416,25	415,54	414	415,8	419,25	412,49	414,2	414,76
Quantità Credito Fondiario	29,75	14	25,4	43	17,75	45,6	23	9	22,25	35	17,8	29,25
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	440	440	440	440	447,5	460	460	460	460	470	480	480,5
Ferrovie Romane											155	
Società Nazionale Industrie Meccaniche	360	360	360	360	360	360	360	360	404	420	433	425
Compagnia dell'Illuminazione e Gas												
Compagnia Fond. Italiana				250	242,5	247	247,75	241	236,5	235,75	223,8	223,63
Regia Cointeressata de' Tabacchi				720	735	735	736,25	740	740	740	860	960
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	3900	3950	3947	3500	3500	3500	3500	3898	3995	4147,5	3520	2800
Banca del Credito Italiano				340	340	340	340	340	340	340	340	340
Banca Napoletana	539,25	544	538	508,5	492,25	479,4	468,38	477,4	498,75	495,88	521,4	511,75
Quantità azioni della Banca napoletana			6		3,25	1,4		3				91,25
Banca Italo Germanica				595	587,5	614	624	628	628,38	621,75	623,2	626
Assicurazioni Diverse	366,25	397,5	405	413,75	415	424,6	428,75	430	430	430	436	435

Fonte: AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1872; Il Giornale di Napoli 1872.*

Tabella n. 12 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1873. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5%	73,213	73,85	74,09	75,288	72,7	71,775	67,25	68,47	69,463	67,57	67,413	69,225
Quantità Rendita 5%	2781,3	2271,3	6027	2273,8	3956	3377,5	4498,8	3270	3793,8	4328	4588,8	8796,3
Rendita fine corrente	73,4	74,013	74,25	73,925	72,78	71,825	67,375	68,32	69,563	67,74	67,463	69,25
Quantità rendita fine corrente												250
Rendita 3%	44,3	43,5	45,7	43,813	43,25	43	45,575	44,48	44,625	40,93	40,55	41,275
Prestito Nazionale	77,025	79,338	79,7	72,25	71	71	70,475	70,5	72,25	66,44	66,35	64,25
Certificati di Tesoreria	57	57	57	57	57	57	57	57	57	57	57	57
Cartelle Ecclesiastiche	86,463	86,7	87,76	87,875	86,85	86,075	86,75	86,39	86,72	85,04	85,788	86,125
Obbligazioni Beni Demaniali	397,5	397,5	397,5	394,38	385	385	385	456	510	510	510	510
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	59,175	60,613	62,7	63,525	63,1	62,05	59,963	59,71	59,888	57,56	54,925	55,275
Quantità Rendita Ottomana	2437,5	1741,9	2408,7	2119,4	2178	2000	1734,4	2765	2453,1	2532,5	3231,3	2918,8
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
1° Prestito Municipale	301,25	301,38	301,8	302,88	300,4	297,5	285,33	284,4	290	261,1	286,38	286,75
2° Prestito Municipale	147,38	151	151,7	152,13	150,86	148,38	145,88	145,7	147,25	147,9	145	144,25
Quantità 2° Prestito Municipale												
3° Prestito Municipale	225,75	223,38	224,44	225,25	227	226,38	225,81	217,8	214,88	213,6	214,88	204
Provincia di Bari	372,5	372,5	372,5	372,5				372,5	372,5	372,5	372,5	372,5
Principato di Citeriore	222,5	222,5	222,5	222,5				222,5	222,5	222,5	222,5	222,5
Prestito Municipale di Palermo	279,31	300	300	300				300	300	300	300	300
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard 6 %	387	386,25	390	396							395	395
Boni Bayard 6%	372,25	372,25	372,25	381							365	365
Boni Bayard	309,25	309,25	309,25	309,25							309,25	309,25
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	213,38	220	220	220				212	212	212	212	212
Obbligazioni Ferrovie Romane 5%	360	360	360	360				320	320	320	320	320
Obbligazioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	525	525	525	525	510	500	500	518	530	530	530	530
Credito Fondiario	421,63	420,93	424,34	415,65	413,4	412,75	413,75	413,5	415,29	403,1	401,25	400,24
Quantità Credito Fondiario	12,25	22,25	38,6	21	31,8	39,75	21,25	36,6	44,75	26,2	18,25	61,5
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	480	480	480	480				412,5	450	450	419	449,75
Ferrovie Romane	155	155	155	155				109,5	107	107	107	107
Società Nazionale Industrie Meccaniche	412,5	400	400	400							400	400
Compagnia Fond. Italiana	230,63	228,75	230	230	235,6	220	206,13	200	200	200	210	210
Regia Cointeressata de' Tabacchi	960	960	960	960	960	960	960	906	870	870	870	870
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2750	2600	2560	2562,5	2510	2450	2300	2100	2000	2060	2150	2150
Banca di Credito italiano	340	340	340	340	404	500	500	500	500	500	500	500
Banca Napoletana	523	520,25	518,8	527,25	521,2	515,75	498,25	496	498,75	489,2	487	487,03
Quantità azioni della Banca di Napoli	16,25									2		
Banca Italo Germanica	616,75	610	593	560	545	518,75	491,25	498,8	502	542	490	490
Assicurazioni Diverse	440,5	442	442	428,75							428	428

Fonte: AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1873; Il Giornale di Napoli 1873.*



Tabella n. 13 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1874. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5% godimento 1 luglio 74	67,44	68,05	69,125	70,35	71,51	71,638	70,675	71,75	71,675	71,47	72,425	73,263
Quantità rendita god 1 luglio 74	3641	4012,5	4203,8	2986,3	4230	4058,8	2818,8	2945	5206,3	3524	2271,3	1330
Rendita 5% godimento 1 gennaio 74	69,58	70,163	71,325	72,588	73,78	73,863	72,963	73,94	73,9	73,64	74,55	75,5
Quantità rendita 1 gennaio 74	1900	3125	4750	2250	2000	250	1125	1200	1125	3200		
Rendita 3%	41,6	41,25	43,25	43,125	43,2	44,125	45	45,8	46	44,26	43,625	43,825
Prestito Nazionale	64,1	66,5	67,75	65,5	61,95	63,375	64,75	66,8	69	61,77	60	62,688
Quantità Prestito Nazionale				25			50		400	800		
Certificati di Tesoreria	57	57	59,25	60	60	61,25	64,5	64	64	63,8	65	66
Cartelle Ecclesiastiche	85,6	86,1	86,45	84,925	85,58	85,825	86,5	87,4	87,625	85,16	86,625	87
Obbligazioni beni demaniali	512	515	515	515	515	515	515	515	515	515	511,25	510
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	50,15	46,2	47,5	49,15	52,57	52,813	48,888	49,48	50,413	51,83	50,275	50,213
Quantità Rendita Ottomana	2825	4340,6	4473,4	9650,6	6944,8	3253,1	3337,5	4540	4433,1	4598	6346,9	3490,6
Obbligazioni Tunisine											305,58	311,04
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
1° Prestito Municipale	280,5	277,38	274	272	272,85	272	265,63	259,2	266,25	275,3	277	277
2° Prestito Municipale	148	146,38	148	147	142,9	142,13	143,25	140,88	140,13	143,66	140,5	137,95
Quantità 2° Prestito Municipale		5			0,2	0,5	0,25			3,2	0,25	1,5
3° Prestito Municipale	214,6	211,75	209,88	210,75	209,5	206,75	206,5	204,2	199,88	200,8	201,63	201,88
Provincia di Bari	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5
Principato di Citeriore	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5
Prestito Municipale di Palermo	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard 6%	395,3	395	397	397	396,2	398,25	394	396,2	397,06	397,25	397,25	398,75
Boni Bayard 6%	365	365	371,68	391	391	391	380	383	396	396	386,25	383
Boni Bayard 3ª serie									383	383	383	383
Boni Bayard	309,25	309,25	350,06	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	212	212	234	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Obbligazioni Ferrovie Romane 5%	320	320	320	320	320	320	320	320	320	320	320	320
Obbligazioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	530	530,75	531	531	531	531	531	531	531	531	531	531
Credito Fondiario	402,06	405,94	409,46	399	401,92	402,63	402,75	403,72	406,78	399,02	399,48	402,6
Quantità Credito Fondiario	14,4	60,5	32,75	34	29,4	28	7,25	8,4	36	31,6	60,5	30,5
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	428	420	420	420	422	422	422	422	422	422	422	422
Ferrovie Romane	107	107	107	107	107	107	107	107	107	107	107	107
Società Nazionale Industrie Meccaniche	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Compagnia Fond. Italiana	210	210	210	210	166	110	110	94	90	90	90	90
Regia Cointeressata de' Tabacchi	870	870	870	870	870	870	870	870	870	870	870	870
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2150	2150	2150	2150	2150	2150	2150	2114	2090	2090	2090	1887,5
Banca di Credito italiano	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Banca Napoletana	486,6	487,75	482,38	482	457,6	457	450,06	446,2	443	445,5	433,25	420
Quantità azioni della Banca di Napoli			10,75								2,25	
Banca Italo Germanica	354	320	300	280	280	280	280	280	280	280	280	265
Assicurazioni Diverse	428	428	428	428	430,4	440	440	441	445	445	445	444,5

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1874; Il Giornale di Napoli 1874.*

Tabella n. 14 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1875. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5% godimento 1 luglio 75	71,64	73,363	75,775	75,175	75,22	75,55	74,5	75,825	75,763	76,51	76,138	76,95
Quantità rendita 1 luglio 75	2537	2912,5	6741,3	1560	1625	3940	2776	2347,5	3361,3	2650	1285	2093,8
Rendita 5% godimento 1 gennaio 75	73,69	75,588	78	77,325	77,47	77,95	76,7	77,925	78,013	78,67	78,313	79,15
Quantità rendita 1 gennaio 75	2000	1000	875	1375	200		200	1125		400		
Rendita 3%	42,56	42,4	42,8	42,775	46,4	45,325	45,1	45,1	45,1	43,6	43,5	43,888
Prestito Nazionale	62,83	61,9	65,55	58,625	57	57	57,2	58,375	58	52,4	53,5	53,25
Prestito Nazionale Stallonato		58	58	58	53,8	52	52	52	52	52	52	52
Certificati di Tesoreria	69	69	69	69	69	69	66	63,25	63	63	63	63
Cartelle Ecclesiastiche	86,84	87,125	86,5	85,125	85,65	86	86,6	87,5	87,5	84,8	85	84,875
Obbligazioni beni demaniali	510	510	508	510	510	510	510	510	510	510	510	510
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	46,87	47,588	47,763	48,025	47,46	47,063	42,6	41,25	38,488	31,23	26,113	26,85
Quantità Rendita Ottomana	2515	3306,3	2584,4	1512,5	1712,5	746,88	1236,9	1946,9	281,25	10250	2562,5	692,5
Obbligazioni Tunisine	297,4	292,13	296,06	306,75	309,65	309,25	297,65	302,88	303,5	301,65	300,38	305,63
Quantità Obbligazioni Tunisine	8,6	8,75	6					6,25		3,8		
Rendita Austriaca	—	—	—									
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
1° Prestito Municipale	262,8	269,5	269,5	271	274,8	279,25	271	270,25	271,25	274,8	280,38	283,5
2° Prestito Municipale	137,74	138	137,63	139,75	138,9	138,38	136,65	135,94	136,25	139,35	139,81	138,31
Quantità 2° Prestito Municipale	0	1,5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1,5
3° Prestito Municipale	201,5	202,69	201	199,19	200,3	200	201	192,25	194,38	197,7	199,63	196,81
Provincia di Bari	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5
Principato di Citeriore	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5
Prestito Municipale di Palermo	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard 6%	392,1	388	388	392,25	400	400	401,22	410,5	412	415	415	317,5
Boni Bayard 6%	375,35	370,25	370,25	370,25	375	381	387,6	410,25	410,75	411	411	411
Boni Bayard 2ª serie	375,35	370,25	370,25	370,25	375	381	387,6	410	410,75	411	411	411
Boni Bayard	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25	379,75	402,95	309,25	309,25	309,25	309,25	309,25
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	262,5
Obbligazioni Ferrovie Romane 5%	320	320	320	320	320	320	320	320	320	320	320	300
Obbligazioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	531	531	531	531	531	531	531	531	531	531	531	531
Credito Fondiario	407,92	409,06	409,56	403,69	403,9	405,56	406,95	409,69	411,44	407,8	409,56	411,19
Quantità Credito Fondiario	9	20,5	6,25		14,2	31,25	32,8	58	18	13		41,75
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	422	422	422	422	422	411	400	400	402,5	405	405	300
Ferrovie Romane	107	107	107	107	107	107	107	107	107	107	107	79,25
Società Nazionale Industrie Meccaniche	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	325
Compagnia Fond. Italiana	90	90	90	90	90	90	105	105	105	105	105	105
Regia Cointeressata de' Tabacchi	870	870	870	870	870	870	870	870	870	870	870	870
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	1900	1900	1900	1900	1900	1900	1960	2000	2000	2000	2000	2000
Banca di Credito italiano	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Banca Napoletana	420,45	426,75	449,25	451,25	449,4	449,75	443	443	440	439,6	439,5	434
Banca Italo Germanica	260	260	260	260	260	260	260	260	260	260	260	230
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio								250	250	250	250	250
Assicurazioni Diverse	443	443	444	434,5	425	425	421	420	420	420	420	420

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1875; Il Giornale di Napoli 1875.*

Tabella n. 15 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1876. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5% godimento 1 luglio 76	75,213	76,313	74,888	75,43	75,813	76,45	73,91	76,125	77,29	69,175	75,175	74,96
Quantità rendita 1 luglio 76	1870	1862,5	2180	2697	2793,8	2350	2611	763,75	1937	2191,3	368,75	1769
Rendita 5% godimento 1 gennaio 76	77,363	77,513	77,088	77,52	77,975	78,663	76,06	78,3	79,42	78,05	77,35	77,15
Quantità rendita 1 gennaio 76	250	125	125	100			1200	125				1700
Rendita 3%	45,05	45,388	45,388	45,62	46	46	46	46	46	44,125	43,875	44,3
Prestito Nazionale	51	51	52,75	48,1	44	44	41,6	41	52,8	44	44,5	40
Prestito Nazionale Stallonato	48	48	50	46,8	42	42	42	42	44,7	38	37,25	35
Cerificati di Tesoreria	63	63	63	63	63,5	63	63	63	63	63	63	65
Cartelle Ecclesiastiche	84,5	87,125	87,188	85,8	85,813	86,25	86	86,25	87,3	85,6	86	86,6
Obbligazioni beni demaniali	510	510	510	510	510	510	510	507,5	500	500	502,5	510
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	22,75	22,35	19,75	15,22	13,163	14,65	12,12	13,713	14,4	12,938	12,438	12,14
Quantità Rendita Ottomana	1125	1537,5	703,13	387	531,25	312,5	897,5		2012,5			
Obbligazioni Tunisine	297,63	304,38	309,63	306,4	300,5	300,94	256,55	263,94	258,15	245,63	242,19	246,8
Rentdita Austriaca	63	63	63	63	63,5	63	63	63	63	63	63	65
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
1° Prestito Municipale	277,75	280,75	288	292,4	287,25	283	277,6	276	280	279	279,75	280
2° Prestito Municipale	139,5	139,88	140,5	140,6	135,88	137	135,1	136,38	138,6	140,25	138,69	137,1
3° Prestito Municipale	200,94	197,06	197,38	197,4	194,25	198,75	202,2	201,81	200,75	200,94	202,13	200,8
4° Prestito Municipale												430
Provincia di Bari	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5
Principato di Citeriore	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	222,5	300	300
Prestito Municipale di Palermo	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard 6%	407	402,5	402,5	415	415	415	404,8	409,56	412	412	414,5	422
Boni Bayard 6%	398,5	398,5	397,63	402	402	402	391,8	389,25	390,9	392	392	392
Boni Bayard 2ª serie	398,5	398,5	397,63	402	402	402	391,8	389,25	390,9	392	392	392
Boni Bayard	309,25	309,25	309,38	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	220	220	220	220	220	220	220	220	220	220	220	220
Obbligazioni Ferrovie Romane 5%	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240
Obbligazioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	531	531	531	531	531	531	531	531	531	531	531	531
Credito Fondiario	417,06	417,38	419,94	414,4	412,75	415,63	417,2	423,63	426,9	420,5	422	423,1
Quantità Credito Fondiario		7,5	25,5	137,4	16,25	1	39,2	9,5	9,4	59,75		
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	315	315	315	315	315	315	329	350	317	317	317	317
Ferrovie Romane	70	70	70	70	70	70	70	70	70	70	70	70
Società Nazionale Industrie Meccaniche	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Compagnia Fond. Italiana	101,25	90	90	90	77,5	65	65	65	65	65	65	65
Regia Cointeressata de' Tabacchi	870	870	870	870	870	870	870	870	870	870	870	870
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000
Banca di Credito italiano	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Banca Napoletana	433,5	430	424,13	417	410,5	410,25	401	400	400,4	400	400	400
Banca Italo Germanica	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	250	252,5	260	260	260	255	250	260	270	270	270	270
Assicurazioni Diverse	420	422,5	421,25	404	400	400	400	400	396	395	395	395

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1876; Il Giornale di Napoli 1876.*

Tabella n. 16 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1877. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5% godimento 1 luglio 77	74,813	75,825	76,94	72,975	70,488	74,08	74,313	74,738	75,53	76,063	76,588	77,95
Quantità rendita godim 1 luglio 77	2467,5	1197,5	1479	3655	6590	7678	4615	3211,3	1701	3632,5	1502,5	5177
Rendita 5% godimento 1 gennaio77	76,813	77,975	79,15	75,2	72,725	76,25	76,438	76,9	77,68	78,188	78,775	80,11
Quantità rendita godim 1 gennaio 77	500	125	600	750		200	250	375		125		600
Rendita 3%	45,75	46	46	45,188	47	47,4	48	48	48	48	47,85	47,6
Prestito Nazionale	43	43	43,8	42,25	37	37	37	37	41,8	33	30,75	30
Prestito Nazionale Stallonato	35	35	36,1	34,125	33	32,8	31	31	31	25	25	25
Certificati di Tesoreria	67	67	67	67	67	66,4	64	64	64	64	64	64
Cartelle Ecclesiastiche	86,5	86,75	86,6	84,5	84,5	85,32	85,313	85,25	85,4	84,75	85	85,7
Obbligazioni beni demaniali	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	12,913	13,588	13,58	11,188	9,3875	9,75	10,163	10,625	10,84	11,213	11,213	10,38
Quantità Rendita Ottomana	2215,6	287,5		3375	687,5							797,5
Obbligazioni Tunisine	237,38	245,56	249,25	211,63	201,38	217,2	199	197,69	198,75	207,94	191	176,35
Quantità Obbligazioni Tunisine				9				5				0,6
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
1° Prestito Municipale	271,5	274,38	270,8	268,38	257,25	261,4	258,75	258	258	260,25	256,88	252,6
2° Prestito Municipale	135,5	136,69	135,65	134,13	131,75	132,8	130,68	129	131,7	132,62	127,38	126,3
3° Prestito Municipale	200,25	198,88	197,49	195,88	192,5	192	200,88	193,75	192,2	189,63	186	185
4° Prestito Municipale	430	430	430	430	430	430	425	413,75	410	410	407,5	400
Provincia di Bari	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	319,63	322,5	284
Principato di Citeriore	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Prestito Municipale di Palermo	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard 6%	410	410	410	410	410	410	417,5	425	422,2	421,13	421	421
Bony Bayard 6%	380	380	380	380	380	380	399	418,88	418,7	418	418	418
Boni Bayard 2ª serie	380	380	380	380	380	380	399	418	418,7	418	418	418
Boni Bayard	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	220	220	220	220	220	220	220	220	220	220	220	220
Obbligazioni Ferrovie Romane 5%	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240
Obbligazioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	531	531	531	531	531	531	531	518,75	525	525	525	525
Credito Fondiario	424,56	426,13	434,85	418,5	409	418,5	427,88	429,81	434,3	426,88	433,56	434,35
Quantità Credito Fondiario	69	39,5	7,6	87,75	30,75	15	55,75	17	41,2		7,5	35,2
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	317	317	317	317	317	317	317	330,5	335	335	335	335
Ferrovie Romane	70	70	70	70	70	70	70	70	70	70	70	70
Società Nazionale Industrie Meccaniche	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Compagnia Fond. Italiana	65	65	65	55	45	45	45	45	45	45	45	45
Regia Cointeressata de' Tabacchi	870	866,25	855	855	855	855	855	855	855	855	855	847
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2000	2000	1984	1940	1727,5	1670	1872,5	1940	1928	1920	1920	1920
Credito italiano	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Banca Napoletana	396,69	400	400	403,75	397,5	400	400	397,56	399	399	399	397,6
Banca Italo Germanica	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	270	285	285	285	285	285	258,75	246,25	245	245	245	245
Assicurazioni Diverse	395	395	395	395	395	395	397,75	400	400	400	400	400

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1877; Il Giornale di Napoli 1877.*

Tabella n. 17 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1878. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5% godimento 1 luglio 78	76,8	78,425	77,73	76,488	77,888	80,33	79,413	78,96	78,7	78,638	80,27	81,663
Quantità rendita godim 1 luglio 78	3496,3	4030	4072	2996,3	2960	2837	2340	2998	2206,3	3016,3	3554	1666,3
Rendita 5% godimento 1 gennaio 78	78,875	80,613	79,83	78,688	80,088	82,66	81,6	81,2	80,888	80,838	82,42	83,775
Quantità rendita godim 1 gennaio 78	2125	1250	900	750	250	100	1250	300		250	300	500
Rendita 3%	47,538	47,65	47,65	46	46,25	46,5	46,813	46,5	47,575	47,5	49	48,8
Quantità Rendita 3%				1,5								3,75
Prestito Nazionale	30	30	30	25,5	27	26,6	25,5	27,7	28,25	22	22	22
Prestito Nazionale Stallonato	25	25	25	18,6	18,6	18,6	18,6	18,6	18,6	17,1	17,1	16,6
Certificati di Tesoreria	64	64	64	64	60	60	60	64	60	60	60	60
Cartelle Ecclesiastiche	86,5	85,75	86,2	84,75	85,5	85	85	85,25	86,188	86,5	86,3	86,25
Quantità Cartelle Ecclesiastiche												450
Obbligazioni Beni Demaniali	510	510	510	510	510	510	510	510	510	520	550	550
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	10,388	10,038	8,77	8,8	9,6875	15,67	17,075	15,02	14,338	12,3	12,73	13,263
Quantità Rendita Ottomana	1720,8	725	1450	656,25	1250	3359,5	625	5235,5	125	3865,6	1412,5	
Obbligazioni Tunisine	180,63	189,81	192,05	198,69	211,25	233,05	231,38	245,75	267,81	264,88	270,25	270,94
Quantità Obbligazioni Tunisine	34,5	27,25	21,8	8,75					4	22,75	1,4	
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
1° Prestito Municipale (1861)	244,85	245	230,6	208,75	206,56	202,1	189,88	189,1	202,56	204,75	212,4	217,25
Quantità 1° Prestito Municipale				5							4,2	
2° Prestito Municipale (1868)	127,38	127,63	119,9	112,06	107,56	103,55	99,125	100,25	101,31	104,25	101,1	99,75
Quantità 2° Prestito Municipale		0,25	5	1,75			2,5			0,5	2	
3° Prestito Municipale (1871)	187,5	185,25	170,1	150	158,63	152,9	149,63	154,9	150,63	150,13	152,96	152,88
Quantità 3° Prestito Municipale	1,25	1,75				2				1,25		
4° Prestito Municipale	400	400	384	340	347	380	400	400	400	400	400	412
5° Prestito Municipale			205,5									
Provincia di Bari	272,5	272,5	272,5	272,5	272,5	272,5	272,5	272,5	272,5	272,5	272,5	272,5
Principato di Citeriore	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Prestito Municipale di Palermo	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard 6%	408,5	408,5	408,5	408,5	408,5	408,5	402,13	400	411	420	420	420
Bony Bayard 6%	405,5	406,13	408	408	408	408	402	400	400	400	400	400
Boni Bayard 2ª serie	405,5	405,5	406	408	408	408	402	400	400	400	400	400
Boni Bayard	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75	309,75
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	220	225	240	240	240	240	240	240	230	221,75	247	247
Obbligazioni Ferrovie Romane 5%	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240
Obbligazioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	525	525	525	525	525	525	525	525	525	525	525	525
Credito Fondiario	440,06	444,06	452,15	447,69	448,19	453,35	459,56	463,25	468,19	458,5	459	463,56
Quantità Credito Fondiario	51	75,75	51	102,75	44,5	53,6	69,75	28,8	18,75	18	23	37,25
Credito Fondiario di Roma Banco S. Spirito											434,67	437
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	335	335	335	335	335	335	335	335	335	325	325	339
Ferrovie Romane	70	70	70	70	70	70	70	70	70	70	70	70
Società Nazionale Industrie Meccaniche	300	300	300	300	300	300	300	300	300	281,25	65	25
Compagnia Fond. Italiana	45	45	45	45	45	45	45	45	45	45	45	41,25
Regia Cointeressata de' Tabacchi	835	835	837	840	840	840	840	840	840	827,5	815	815
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	1920	1920	1984	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2000	2012,5
Credito italiano	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Banca Napoletana	391,75	400	400,2	426,75	434,25	435,2	430,5	426,2	425	425	430,1	434,5
Banca Italo Germanica	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	245	245	245	246,88	247,5	251,5	255	255	251,5	247,5	245	240,75
Assicurazioni Diverse	400	400	400	400	399,5	395	395	395	398	399	399	400

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1878; Il Giornale di Napoli 1878.*

Tabella n. 18 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1879. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5% godimento 1 luglio 79	80,2	80,688	82,66	84,388	85,33	87,663	86,313	86,13	87,888	88,224	88,213	89,38
Quantità rendita 1 luglio 79	2140	1062,5	3466	3022,5	3618	1755	2040	2056	2022,5	1181	1607,5	916,25
Rendita 5% godimento 1 gennaio 79	82,313	82,838	84,76	86,1	87,454	89,863	88,475	88,334	90,063	90,314	90,375	91,575
Quantità rendita 1 gennaio 79	250		600	875	300		625	800	125			
Rendita 3%	48	48,1	49,28	48,5	48,5	53,5	54	53,2	52,5	52	52	52
Prestito Nazionale	23,625	22,5	22,5	16,5	16,1	15,5	17,625	20	20	14	14	10,25
Prestito Nazionale Stallonato	15,5	15,5	15,5	9	9	9	9	9	9	12	12	8,25
Certificati di tesoreria	60	67,5	70	70,5	60,8							
Cartelle Ecclesiastiche	85,938	86,438	86,95	86,75	86,05	86,75	87,5	87,75	88,5	90,8	92,313	86,75
Quantità Cartelle Ecclesiastiche					600							
Obbligazioni Beni Demaniali	550	550	550	550	550	550	550	550	550	550	550	550
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	12,988	13,913	13,55	12,888	12,61	13,25	13,113	12,66	12,638	12,91	12,663	11,175
Quantità Rendita Ottomana		1187,5	1662,5	1187,5								
Obbligazioni Tunisine	254,38	254,44	248,05	238,81	240,1	249,38	243,13	247,95	249,94	257,6	259,25	258,44
Quantità Obbligazioni Tunisine	7,75	15	1,2	5	6							
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
1° Prestito Municipale (1861)	207,63	211,88	215,85	217,63	223,7	235,75	237,25	268,9	285,19	287,7	278,75	262,75
Quantità 1° Prestito Municipale		4,5	2	1				2,4				
2° Prestito Municipale (1868)	100,56	104,81	106,15	105,88	106,8	106,81	111,63	120,25	126,75	128,7	121	115,19
Quantità 2° Prestito Municipale		6,75	4,6	6,25				7,2				
3° Prestito Municipale (1871)	157,81	154,63	156,15	154,38	158	165,75	174,44	178	180,25	184,5	179,31	176,06
Quantità 3° Prestito Municipale		3,25		4,25		3,5	1			11,4		
4° Prestito Municipale	416	396,5	353	356,5	344,6	346,5	357,75	390	400	420,2	425	419,75
5° Prestito Municipale	293	283,63	272	260	273,2	287	300,5	338,6	330,63	328,65	316,69	308,94
Provincia di Bari	272,5	272,5	272,5	272,5	266,2	317,25	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5
Principato di Citeriore	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	303,31	313,25
Prestito Municipale di Palermo	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Obbligazioni Bayard 6%	417,5	426	426	426	426	425,5	419	421	421	421	421	421
Bony Bayard 6%	394,5	400	400	400	400	400	397	412,8	414	414	414	414
Boni Bayard 2ª serie	394,5	400	400	400	400	400	397	412,8	414	414	414	414
Boni Bayard												
Obbligazioni Soc.Ital. Strade Ferrate Merid.	247	247	247	247	247	247	256	270	270	270	270	270
Obbligazioni Ferrovie Romane 5%	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240
Obbligazioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	525	525	525	531,25	550	550	550	550	550	550	550	550
Credito Fondiario	471,5	476,38	479,53	477,81	484,1	481,13	484,81	485	491,69	481,75	483,75	484,81
Quantità Credito Fondiario	44,75	25,25	41	57,5	30	46	29,75	29,6	34,25	14,6	36,5	5,5
Credito Fondiario di Roma Banco S. Spirito	443,13	444,5	460,8	463	462,45	465,13	468,06	472,85	474,44	468,1	466,13	471,25
Quantità Cr. Fondiar. Roma Banco S. Spirito							44			18,8		
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	353	353	353	365	375,4	378	384,25	396	399	400	400	400
Ferrovie Romane	70	70	70	70	70	70	70	70	70	70	70	70
Società Nazionale Industrie Meccaniche	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25
Compagnia Fond. Italiana	40	40	40	40	40	40	40					
Regia Cointeressata de' Tabacchi	815	815	815	815	829	852,5	860	870	870	870	870	870
Compagnia Illuminaz e Scaldamento Gas												
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2500	2387,5	2050	2050	2090	2150	2150	2150	2150	2150	2150	2150
Credito italiano	500	500	500	500	500	500						
Banca Napoletana	430	432	434,2	440,63	447,8	461,88	459,88	454,6	454,38	468,2	475,5	492
Banca Italo Germanica	200	200	200	200	201,6	200						
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	240	240	247,5	257,5	259	260	260	260	275,5	270,4	265	265
Assicurazioni Diverse	401	403,75	415	415	417,04	431,3	435	435	435	435	435	442,5

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1879; Il Giornale di Napoli 1879.*

Tabella n. 19 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1880. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5% godimento 1 luglio 80	88,068	88,893	89,035	89,73	90,884	93,938	91,624	91,323	92,838	92,784	89,413	88,504
Quantità rendita godim 1 luglio 80										997	2271,3	1714
Rendita 5% godimento 1 gennaio 80	90,594	91,21	91,368	92,045	93,128	96,243	94,04	93,493	95	94,934	91,55	90,53
Quantità rendita godim 1 gennaio 80										200	125	
Rendita 3%	52	53,625	55,1	53,925	53,25	54,5	55,51	54,15	53	53,8	53,5	52
Prestito Nazionale	8,5	8,5	8,5	8,5								
Prestito Nazionale Stallonato	7	7	7	7								
Certificati della Real Tesoreria				77	77	83	85	85	85	85	82	79
Cartelle Ecclesiastiche	90,3	90	92,75	90,938	90,2	90	92,65	91,875	92,5	92,2	90,438	89,8
Obbligazioni Beni Demaniali	550	550	550	550	550	550	550	550	550	550	550	550
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	11,39	12,013	11,925	11,563	12,08	12,2	11,14	10,35	10,35	10,82	10,675	12,68
Obbligazioni Tunisine	248,55	272	277,81	291,56	301	313	313,2	322,06	334,69	340,7	338,88	358,7
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
1° Prestito Municipale (1861)	239,3	242,06	244,69	274,88	277,55	287,31	281,25	277	280,25	294,75	294,94	290
2° Prestito Municipale (1868)	112,45	115,19	116,81	122,56	117,3	119,31	120,5	121,81	124,88	127,55	118	115
3° Prestito Municipale (1871)	177,3	172,44	170,75	176,19	176,9	182,69	189,77	182,81	185,19	188,65	179,56	174,35
4° Prestito Municipale	397,2	380	387	394,5	394,6	384,5	389,05	393,75	404	421,1	398	391,3
5° Prestito Municipale	286,9	284,19	286	297,13	296,2	309,75	308,95	307,71	312,25	326,35	323,25	324,55
Provincia di Bari	372,5	372,5	372,5	372,25	372	372	372,1	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5
Principato di Citeriore	280	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Prestito Municipale di Palermo	280	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario	487,8	496,63	497,25	494,75	494,25	496,69	499,45	498,56	505,38	496,6	493,56	490,95
Quantità Credito Fondiario										16,6	20,75	15,6
Credito Fondiario di Roma Banco S. Spirito	474,75	485,38	492,81	491,31	485,85	488,25	488,85	490,25	494,88	483,2	477,63	475,4
Obbligazioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	550	550	550	550	550	562	574	574	560	560	560	560
Obbligazioni Ferrovie Romane 5%	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	270	270	270	270	270	282	294,4	295	295	295	295	295
Obbligazioni Bayard 6%	410	410	410	410	410	410	412	415	418,75	420	420	420
Boni Bayard 6%	403	403	403	403	403	403	412	415	418,75	420	420	420
Boni Bayard 2ª serie	403	403	403	403	403	403	412	415	418,75	420	420	420
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Regia cointeressata de' Tabacchi	870	870	870	870	870	926	982	973	925	925	925	925
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	400	413,25	420	420	420	445	476	467,5	460	460	460	460
Ferrovie Romane	70	87,5	140	140	140	150	160	160	160	160	160	160
Società Nazionale Industrie Meccaniche	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	10
Compagnia Illuminaz e Scaldamento Gas												
Società Meridionale di Magazzini Generali							296,13	296	296	292	277,75	264,6
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2300	2300	2300	2300	2300	2396,3	2400	2400	2430	2430	2200	2200
Banca Napoletana	492,4	499	501	505,25	519,23	571	563,75	558,75	556,5	556,8	554,5	541,2
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	265	265	265	265	265	272,5	280	280	280	280	280	280
Assicurazioni Diverse	444	440	444,5	448	445	445	445	445	446,5	452,4	455	463,8

Fonte: AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1880; Il Giornale di Napoli 1880.*

Tabella n. 20 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1881. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5% godimento 1 luglio 81	87,243	87,963	89,15	90,26	90,838	92,1	89,604	89,65	89,243	88,984	89,338	90,458
Quantità rendita godim 1 luglio 81	73,75	750	1205	1614	690	1782,5	1100	1513,8	861,25	1222	1013,8	2482
Rendita 5% godimento 1 gennaio 81	89,418	90,148	91,45	92,404	93,038	94,23	91,52	91,835	91,383	91,132	91,463	92,644
Quantità rendita godim 1 gennaio 81	625	250	125	200		250			750			
Rendita 3%	52	52,25	55									
Certificati della Real Tesoreria	79	79	79	79	79	79	79	79	79	79	79	79
Cartelle Ecclesiastiche	88,625	87,25	90	92	88,25	87	88	92,75	94	92,4	92,5	91
Obbligazioni Beni Demaniali	550	550	550									
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	12,775	13,488	13,45	14,93	16,95	17,188	15,79	17,138	17,288	15,57	14,013	14,14
Obbligazioni Tunisine vecchie	351	348,75	345,75	375,9								
Obbligazioni Tunisine nuove	353,75	351,88	354,19	374,6	446,25	481,88	469,65	467,56	461,25	440,2	431,75	452,1
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
1° Prestito Municipale (1861)	287,5	294,81	306,5	310,45	315,44	320,31	308,25	312,19	310,56	310,35	310,13	311,3
2° Prestito Municipale (1868)	115,94	118,94	123,94	127,4	125	124,88	123,8	126,38	126,81	126,5	123,63	123,7
Quantità 2° Prestito Municipale								2,75		2		
3° Prestito Municipale (1871)	176,19	177,94	189,25	195,5	198,19	200,13	200,25	197,19	197,25	196,65	197,25	198,75
4° Prestito Municipale	406,38	409,25	426,5	445	437,38	443,5	439,55	440,63	437,25	436,4	425,25	428
5° Prestito Municipale	320,69	325,94	338,5	346,9	352	357,63	343,4	348	345,69	344,45	345,75	347,9
Provincia di Bari	372,5	372,5	372,5									
Principato di Citeriore	300	300	300									
Prestito Municipale di Palermo	300	300	300									
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario	492,75	496,81	501,13	490,4	492,93	494,56	494,05	494,75	494,56	483,95	484,19	483,45
Quantità Credito Fondiario	7,5	0	5	2	11,75	21	3,6	3,75	8,75	12,6	5,5	19
Credito Fondiario di Roma Banco S. Spirito	471,56	476,31	481,31	473,3	474	471,69	470,8	473,94	474,25	455,77	456,88	454,3
Obbligazioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	555	550	550									
Obbligazioni Ferrovie Romane 5%	240	240	240									
Obbligazioni Soc.ital. Strade Ferrate Merid.	276,25	271,5	276									
Obbligazioni Bayard 6%	408	408	415,5									
Boni Bayard 6%	408	408	415,5									
Boni Bayard 2ª serie	408	408	415,5									
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Regia Cointeressata de' Tabacchi	891,25	880	880	880	880	880	880					
Ferrovie Romane	160	160	160									
Società Italiana per le Strade Ferrate Merid	456,25	455	455									
Compagnia Illuminaz e Scaldamento Gas	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Nazionale Industrie Meccaniche	10	10	10									
Società Meridionale di Magazzini Generali	260,81	270,75	273,5	271	271	271	242	244,5	240	240	240	237,7
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2218,8	2072,5	2000	2000	2150	2200	2320	2400	2400	2400	2400	2400
Banca Napoletana (vecchie da 9 aprile 1881)	536,44	541,5	541,25	542,4	545,75	547						
Banca Napoletana (nuove)		584	584	588,4	591,25	590	567,4	567,38	567	563	557	557,6
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	290	300	300	300	300	300	300	310				
Assicurazioni Diverse	472,25	480	481	489	500,75	504	519,4	532,5	540	551,8	567	570

Fonte: AS CCIAA NA *Verbalì delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1881; Il Giornale di Napoli 1881; Il Roma 1881.*



Tabella n. 21 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1882. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5% godimento 1 luglio 82	88,093	88,068	88,7	90,404	88,348	90,024	87,238	87,455	88,398	87,81	87,863	88,432
Quantità rendita godim 1 luglio 82	1433,8	950	397,5	632	1056,3	858	788,75	697,5	515	1848,8	638,75	577
Rendita 5% godimento 1 gennaio 82	90,298	90,198	90,875	92,598	92,288	92,224	89,483	89,643	90,576	89,955	90,035	90,52
Quantità rendita 1 gennaio 82	125		125						400	125		
Rendita 3%						54		52,5				
Cerificati di Tesoreria	79	79	79	78,75	79	79	79	79	79	79	79	79
Cartelle Ecclesiastiche	92	95	95	93,5	95,25	95,8	95,625	94,5	94	94	94	94
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	13,563	12,125	12,05	13,24	13,438	12,42	11,363	11,463	12,41	13,088	12,3	11,97
Obbligazioni tunisine	409	385,5	430	433,2	448,75	414,9	416,75	414,88	433,1	444,94	451,75	450,4
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	85	86,063	86,3	87,01	86,75	85,6	81,863	82,038	81,8	81,475	82,075	82,35
Buoni a premio rendita municip di Napoli	25,5	25,438	24,125	21,8	21,375	18,9	15,625	16,563	16,85	16,75	17	17,05
1° Prestito Municipale (1861)	306,69	304,63	308,5	311	310,13	310,4	303,75	306	309,4	311	315,25	320
2° Prestito Municipale (1868)	123,56	126	126,18	127,4	124,56	123,85	122,69	123,38	124,45	125	123,75	123,8
3° Prestito Municipale (1871)	198,19	194,13	195,13	194,7	193,75	192,5	192,13	187,38	188,9	190,81	194,19	195,15
4° Prestito Municipale	426,25	428,25	429	430,8	422,5	422,5	422,5	421,88	445,4	450	430	440,2
5° Prestito Municipale	341,31	342,5	344,5	344,9	345	354,7	342,5	343,13	355,2	355,25	355,38	359,6
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario	483,88	490,13	491,19	479,6	478,06	476,08	474,69	477,56	476,8	463,75	466,69	466,45
Quantità Credito Fondiario	0,75			1,2	10,75	13,4	0	5,75	9	3,5	10	9,2
Credito Fondiario di Roma Banco S. Spirito	457	457,06	461,31	450,3	452,13	449,4	449,75	455,88	449,8	435,38	432	432,15
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Meridionale di Magazzini Generali	244,25	231,25	250	233	235	235	227,5	229,38	232,4	233	232,25	230
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2400	2400	2400	2320	2285	2240	2240	2210	2200	2200	2115	2120
Banca Napoletana	557,5	555	546	541,2	535	530	512	512	500,4	475,75	423,75	452
Assicurazioni Diverse	576,25	580	580	582	587,5	595	585	588,75	600	600	600	600

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1882; Il Roma 1882.*

Tabella n. 22 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1883. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5% godimento 1 luglio 83	85,55	85,863	87,91	89,128	89,923	90,816	88,368	88,414	88,6	88,805	88,402	88,905
Quantità rendita godim 1 luglio 83	1366,3	391,25	794	141,25	1946,3	2749	1147,5	710	625	1037,5	460	1000
Rendita 5% godimento 1 gennaio 83	87,698	88,073	90,056	91,29	92,128	92,994	90,01	90,572	90,765	91,043	90,554	91,135
Quantità rendita godim 1 gennaio 83			200		125	800	1125	1756	663,75	1075	1300	155
Rendita 3%							53,5					51,75
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	11,85	11,988	12,51	12,388	12,188	11,75	11,325	11,14	11,088	10,825	10,17	9,675
Obbligazioni Tunisine	439,5	437,13	461,8	474,5	476,25	485,6	474,88	483,95	485,19	481,81	481,15	481
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	79,6	79,413	81,63	83,888	84,825	85,01	82,325	82,08	82,6	83,688	83,48	83,213
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	16,5	16,875	16,95	17,25	18,688	18,05	16,125	16,15	16,25	16,5	16,9	17,188
1° Prestito Municipale (1861)	309,25	309,19	314,2	317,25	325	326,8	320	320	319	318,25	325,4	332,5
2° Prestito Municipale (1868)	122,88	123,56	125,9	127,06	128,5	130	129	128,55	128,56	131,44	132	134,13
3° Prestito Municipale (1871)	197,9	193,75	191,8	192,25	193,88	195,2	199,13	194,15	192,38	193,88	195,6	199,88
4° Prestito Municipale	440	440	437,6	437,75	431,13	433	433	433	435	435	433,4	437
5° Prestito Municipale	350	350	358	347	354,25	359	354	348,8	353,5	353	356	357
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario	471,75	478,94	480,55	472,4	477,94	481,8	476,2	478,75	481,94	473,88	475,35	473,88
Quantità Credito Fondiario	9,75		7,2	5	15,5	14,8	2,5	10,2			4,8	1,75
Credito Fondiario di Roma Banco S. Spirito	431,58	432	442	435	435,38	443	440,63	440,8	439	432,75	435,9	436,06
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Meridionale di Magazzini Generali	125	125	125	125	172,5	163	120	120	120	118,75	125,6	167,38
Impresa Industr. Ital. e Compagnie Metalliche												
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2100	2050	1640	2000	2150	2304	3200	3200	3200	2725	2185	2225
Banca Napoletana	395	363,75	314,2	475,5	377,5	386	317,5	300	303,75	307,5	306	300
Assicurazioni Diverse	590	590	592	595	599,88	618	613	608	608	609,75	615	615

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1883; Il Roma 1883.*

Tabella n. 23 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1884. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 luglio 84	88,885	90,243	91,322	91,818	94,358	94,935	91,23	93,212	94,06	94,612	95,048	96,48
Quantità rendita godim 1 luglio 84	125		100	325		375		100			250	375
Rendita 5% godim 1 gennaio 84	91,188	92,463	93,658	94,63	96,634	95,855	93,41	95,41	96,325	96,804	97,228	98,685
Quantità rendita 1 gennaio 84	2550	625	500	1275	500	1750	1050	1380	500	700	1000	750
Rendita 3%				55,25				63				
Certificati di Tesoreria	73,75											
Cartelle Ecclesiastiche			97,5									
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	9,575	9,8375	9,72	10,138	10,02	9,4625	8,975	9,18	9,35	9,28	9,575	9,8
Obbligazioni Tunisine	477,25	480	482,3	498,38	509,8	512,25	495,5	485,6	491,25	495	495	490
<b>OBBLIGAZIONI MUNICIPALI E PROVINCIALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	83,25	84,488	86,17	87,925	90,76	90,538	87,125	89,31	89,65	89,88	89,788	91,7
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	17,813	18	18,8	20,5	22,2	21,125	19,688	20,65	20,25	22,79	23,3	23,313
1° Prestito Municipale (1861)	330,25	331	331,2	340,75	366,6	370	363,5	371,3	365	365	365	365
2° Prestito Municipale (1868)	132,75	137,25	139,9	143,06	145,75	143,69	138,19	143,17	143,38	145,7	142,75	142,56
3° Prestito Municipale (1871)	204,5	205,5	207,2	211,75	224,2	226,5	217,63	217,55	220,38	222,9	224,19	224
4° Prestito Municipale	437	439,25	440	457,75	459,8	460	460	460	500	500	490	490
5° Prestito Municipale	351	357	362	370,63	388	391	377	388	395	395	395	395,5
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario	477,31	482,81	485,15	480,81	488,1	488,19	488,19	492,65	494,19	487,6	489,13	490,31
Quantità Credito Fondiario	12,5		5		3,2							
Credito Fondiario di Roma Banco S. Spirito	441,13	453,63	461,45	467,75	467,4	467,06	468,25	471,3	473	468,9	473,38	473,13
Boni Bayard	400											
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Meridionale di Magazzini Generali	175,75	173,63	171,5	174,13	173,2	174,5	176	165,2	160	160	168,75	177,75
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2225	2225	2225	2225	2225	2225	2225	2225	2225	2225	2225	2225
Banca Napoletana	300	305,5	333,2	364	364,4	365	365	361,2	365	361	360	406,5
Assicurazioni Diverse	607,5	608,75	628	640	688,2	708	702,75	704	700	700	700	702,5

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1884; Il Roma 1884.*

Tabella n. 24 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1885. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DI STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 luglio 85	95,322	95,628	95,463	93,085	92,492	95,108	93,11	93,102	93,698	93,188	94,06	95,31
Quantità Rendita 1 luglio 85		625		700	600	625		200	250			375
Rendita 5% godim 1 gennaio 85	97,488	97,788	97,653	95,343	94,648	97,28	95,285	95,298	95,913	95,374	96,353	97,485
Quantità Rendita 1 gennaio 85	1560	2150	2200	2700	3640	125	1175	3320	750	3420	1200	875
Rendita 3%					62		62,5	61,7	61,75	60,55	60,5	60,5
Cartelle Ecclesiastiche			99,75				98	98	98,375	97,3	97	97,563
Certificati di Tesoreria							78,563	74,4	74	73	73	73
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	9,36	8,6	9,025	8,6	8,22	8,625	8,4125	8,43	8,55	7,48	7,1	7,0125
Rendita Ottomana nuova		89,625	91	85,875	82,3	85,688	83,938	84,05	82,75	72,2	71,125	71
Obbligazioni Tunisine	490,6	491,25	491	494,5	497,8	507,5	510	505	499	499	499	502,5
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	90,35	92,4	92,763	90,588	90,52	92,8	90,063	89,41	89,5	89,09	89,95	91,088
Buoni a Premio della Città di Napoli	22,85	22,5	22,75	22,875	23,3	23,363	21,625	21,55	21,375	21,25	21,375	21,438
1° Prestito Municipale (1861)	363	366	370	370	376	382,88	376,5	384,7	393,25	387,4	384,25	379,25
2° Prestito Municipale (1868)	144,05	147,88	148,94	148,81	146,4	146,75	146,56	148,05	148,63	148,95	146,5	146,06
3° Prestito (1871)	226,15	226,5	226,63	225,25	225,2	227,25	227,75	229,7	231,81	230,45	229,69	229,75
4° Prestito Municipale	490	495,25	500	500	486	488,25	492	495	494	495	483	483
5° Prestito Municipale	393,6	398,5	400	400	400	403,75	400	402,4	404,63	405,5	404,5	404
Provincia di Bari 5%							372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5
Principato Citeriore 5%							300	300	300	300	300	300
Prestito di Palermo 6%							300	300	300	300	300	300
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	497,05	500,5	505	488,31	485,2	492,31	495,69	498,75	503,5	492,8	495,19	495,81
Quantità Credito Fondiario												
Credito Fondiario di Roma Banco S. Spirito	485,15	485,38	486,25	470,5	469,7	473,88	476,38	474,6	473,98	460,35	460,06	460,06
Regia Cointeressata de' Tabacchi							490	490	490	490	490	490
Ferrovie Romane 5%							240	240	240	240	240	240
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%							260	287	305	305	305	305
Obbligazioni Bayard 6% (Nocera Salerno)							400	400	400	400	400	400
Boni Bayard 1° serie							400	400	400	400	400	400
Boni Bayard 2° serie							400	400	400	400	400	400
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche							245	242,2	237	233,8	232	232
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Regia Cointeressata de' Tabacchi							708	643,2	600	600	600	600
Ferrovie Romane							175	190	190	190	190	190
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali							600	645	675	675	396,75	675
Compagnia di Illuminazione e Gas							-	-	-	-	-	-
Società Naz. Ind. Meccaniche							10	10	10	10	10	10
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.							490	490	490	232	232	232
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo							415,75	542,2	535	535	542,38	564,5
Società Meridionale di Magazzini Generali	204	200	202,25	225	225,6	223,75	214,25	210	203	203	218	218
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2225	2122,5	2100	2107,5	2110	2182,5	2205	2181	2175	2175	2193,8	2200
Assicurazioni Diverse	700,2	727,75	752,5	749,38	740,2	763,75	765	774,4	781	782,1	782	783,5
Banca Napoletana/Società Credito Meridionale	491,4	519,5	549	509,75	494,6	520,25	528	505,9	509,5	514,9	510,13	515,38
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio		440	499	469,5			477,5	467	465	465	465	465
Banca del Credito Napoletano						539	508,25	514	505	502,4	504,25	500

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1885; Il Roma 1885;*  
 Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1885.*

Tabella n. 25 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1886. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DELLO STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 luglio 86	94,602	95,613	95,918	95,203	96,504	98,978	99,492	100,21	100,4	101,07	101,48	102,42
Quantità Rendita 1 luglio 86			500		200	500	1400	1275	1125	600	500	1000
Rendita 5% godim 1 gennaio 86	96,788	97,76	98,095	97,405	98,694	101,19	97,298	98,053	98,223	98,904	99,32	100,2
Quantità Rendita 1 gennaio 86	2020	1375	3175		300	1125					500	300
Rendita 3%	60,65	62,25	62,313	62,25	63,25	64,063	66,15	66,5	66,5	66,5	66,5	66,5
Cartelle Ecclesiastiche	98	98	98,5	96,3	96,7	98,875	99,5	99,375	99,75	97,5	98,625	97,5
Certificati di Tesoreria	73	73	73	83,875	84	84	82,75	82,75	82,75	82,75	82,75	82,75
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	6,95	7,525	7,5625	6,5	6,7	7	7	7	7	7	7	7
Rendita Ottomana nuova	71,25	74,688	76,625	71,875	74,1	76,5	75,85	75,875	72,313	70,4	70,875	74,6
Obbligazioni Tunisine	494	490	490	490	494	507,5	518	515	515	515	515	515
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	90,18	92,075	93,2	92,888	93,85	97,638	94,96	96,313	96,45	97,1	97,4	98,17
Buoni a Premio della Città di Napoli	21,7	22,188	22,488	22,625	22,9	23,188	21,8	21,688	21,563	21,85	21,813	21,745
1° Prestito Municipale (1861)	372,8	376,75	380,63	381	380,7	385,75	383,9	390,5	390,63	392,8	394	395,6
2° Prestito Municipale (1868)	146,34	147	148,81	149,94	148,95	151	151,55	153,38	154,56	154,15	152,69	151,2
3° Prestito (1871)	233,8	232,38	235,88	236,25	238,7	244,5	251,5	246,88	246,38	245,8	252,75	251,05
4° Prestito Municipale	483,8	485	485	485	480	480	484,2	488	488	488	475,88	480
5° Prestito Municipale	401,4	404,63	403,44	403,5	407,4	411	404,4	407,5	409	409	409,75	410,6
Provincia di Bari 5%	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Prestito di Palermo 6%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito fondiario Banco di Napoli	497,9	504,25	509,13	498,44	499,4	507,13	508	512,25	513,19	505,9	506,94	508,35
Quantità Credito fondiario												
Credito Fondiario Banca Nazionale							504,5	504,38	507,63	498,32	499,81	501,1
Credito Fondiario di S. Spirito	461,7	479,31	482,94	476,5	480,05	492,25	496,8	498,81	499,38	494	493,31	493
Regia cointeressata de' Tabacchi	490	490	490	490	436	400	400	400	400	400	400	400
Ferrovie Romane 5%	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	305	497,5	690	690	305	305	305	515	725	725	725	725
Obbligazioni Bayard 6% (Nocera Salerno)	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Boni Bayard 1° serie	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Boni Bayard 2° serie	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	265,6	232	503,5	480,75	384	262,75	225	495	585	585	347,56	275,25
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Regia Cointeressata de' Tabacchi	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600
Ferrovie Romane	190	190	190	190	178	160	160	160	160	160	160	160
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	675	686,25	690	690	690	690	708	720	720	775	775	775
Società di Navigaz. Vap. Puglia					657	686,25	800	850	850	850	837,5	800
Compagnia di Illuminazione e Gas	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	232	237,25	245	245	245	428,75	499	505	505	504	505	505
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	564,5	580,25	583	577,25	560	571,75	576,4	579	594	610,05	602	624,52
Società Meridionale di Magazzini Generali	217,6	218	229	244,63	245,7	246,75	250,8	254,5	254,56	257,2	270,38	298,25
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2200	2210	2210	2210	2202	2280	2290	2247	2247	2247	2247	2272,8
Assicurazioni Diverse	778,2	781,5	789,25	778,75	784,4	818,75	817,4	816,25	815	824,2	830,25	833,6
Società Credito Meridionale	508,5	504,25	513,5	511,38	508,6	508	506	508,38	509,25	553,1	572,63	591,5
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	465	522,5	597,13	592,38	574	544,25	528,8	505,5	505	503,5	504,25	499,85
Banca del Credito Napoletano	500	502,5	505,63	506,75	538,8	517	526	530	530	522	519,5	560
Banca Generale					625	625	637	645	645	650	650	650
Banca Agricola Ipotecaria tit nuovo											258,25	283

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1886*; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1886*.

Tabella n. 26 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1887. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DELLO STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio 87	99,115	95,763	97,773	98,992	99,325	100,47	97,722	97,93	99,143	99,326	98,423	98,708
Quantità Rendita 1 gennaio 87	1525	2875	2000	2080	675	750	3200	1218,8	1250	1900	625	490
Rendita 5% godim 1 luglio 87	96,91	92,828	95,615	96,822	97,135	98,273	95,548	95,733	96,955	97,264	96,205	96,678
Quantità Rendita 1 luglio 87			125			375			250		250	400
Rendita 3%	66,5	66,5	66,5	66	66	66	65,6	65	65	65	65	65
Cartelle Ecclesiastiche	97,5	97,5	98,125	79	79	79	81	84	84	82,75	79,938	79
Certificati di Tesoreria	80,5	80,5	80,5	98	98	98	99,2	99,438	99,25	97,95	98	98
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	7	7	7	7	7							
Rendita Ottomana nuova	72,125	69,188	70,125	68,6	69,563	72,75	72,45	73	72,125	69,85	70,25	71,05
Obbligazioni Tunisine	505	505	505	505	505	505	497	495	495	495	495	495
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	94,263	90,075	92,813	93,79	94,475	95,3	92,2	92,175	93,263	93,38	92,45	92,44
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	21,75	21,688	22,063	22,45	22,625	22,75	21,85	21,438	21,563	21,85	22	22
1° Prestito Municipale (1861)	390,25	394,75	396	396	396,25	401,38	399	401,5	401,5	401,5	401,38	401,1
2° Prestito Municipale (1868)	151,38	150,25	151,31	154,25	150,94	150,56	150,6	150,5	151,44	153,05	151,63	152,85
3° Prestito (1871)	250,38	240,63	244,64	247	245,5	244,69	244,5	240,38	240,75	238,4	238,69	238,42
4° Prestito Municipale	486	486	486	486,8	479,75	485	485	485	485,25	485	473	473
5° Prestito Municipale	404,63	406,75	415	415	415	418	408,4	406	411	413,4	414,5	410,05
Provincia di Bari 5%	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Prestito di Palermo 6%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario (Banco di Napoli)	508,38	509,31	516,25	512	509,24	512,25	509,8	510,81	513,06	505,05	502,88	500,2
Credito Fondiario Banca Nazionale	503,88	501,75	506,38	495,85	494,63	494,49	491,48	489,36	490,56	481,9	479	472,95
Credito Fondiario di S. Spirito	495,38	492,25	498,31	487,6	491,69	489	487,3	484,63	483,88	473,25	470,19	467,5
Regia Cointeressata de' Tabacchi	400	400	400	400	400	400	400	400	—	—	—	—
Ferrovie Romane 5%	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240	240
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	725	725	725	725	725	725	389	305	305	305	305	305
Obbligazioni Bayard 6% (Nocera Salerno)	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Boni Bayard 1° serie	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Boni Bayard 2° serie	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	319,25	588	588	588	588	588	381,6	330	330	510	530	238
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%									316,67	314,8	311	310,6
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Regia Cointeressata de' Tabacchi	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600
Ferrovie Romane	160	160	160	280	760	760	280	160	160	160	160	160
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	775	739,75	728	734,4	728	728	753,6	760	760	774	795	794
Società di Navigaz. Vap. Puglia	800	800	800	800	800	800	800	800	800	800	800	800
Compagnia di Illuminazione e Gas												
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	505	503,75	504,63	505	505	505	513	515	515	436,4	316,75	316,75
Ferrovie del Mediterraneo	594,62	570,75	575,75	602,55	306	620	606,1	607	616	626	626,68	630,6
Società Meridionale di Magazzini Generali	302,13	290,75	302,88	310,9	312,75	343,5	359,23	341,38	336	336,74	337	340,6
Società Enologica part.										95,625	94,75	89
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2290	2257,5	2220	2200	2200	2200	2200	2160	2160	2160	2160	2168
Assicurazioni Diverse	831,5	824	834	845,2	867,5	896	887,6	888,75	869	872,6	885	885
Società Credito Meridionale	608,75	583,6	560,38	585,14	574,19	576,75	569,4	569,38	591,38	589	579,19	574,8
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	498,81	451,25	463,75	498,9	499,5	499,25	497,1	497	500,25	500	497,25	497
Banca del Credito Napoletano	610,75	618	622,5	613,8	593,75	581,75	604,2	610	610	611,2	596,5	572
Banca Generale	650	650	650	650	650	650	650	650	650	650	650	650
Banca Agricola Ipotecaria	285	285	285	280,2	278	278	271,6	270	280,5	287	287	286,65

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1887*; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1887*.

Tabella n. 27 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1888. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DELLO STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio 88	96,143	95,175	96,102	97,15	97,88	99,024	97,34	97,403	98,212	98,085	98,035	97,736
Quantità Rendita 1 gennaio 88	1000	250	1300	1125	1500	1000	750	1081,3	1400	2250	625	300
Rendita 5% godim 1 luglio 88	93,965	93,008	93,762	94,935	95,635	96,848	95,313	95,13	96,382	95,918	95,815	95,562
Quantità Rendita 1 luglio 88			200		1250	100	500				250	200
Rendita 3%	65	65	64,75	60,813	61,75	61,75	61,75		61,45	59,75	59,75	59,75
Certificati di Tesoreria	79	79	79	77,25	77,25	77,25	76,5		76,5	75,25	75,25	75,85
Cartelle Ecclesiastiche	98	90	90	95,5	95,5	95,5	97		96,5	97,75	97,75	97,75
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	72,125	72,563	71,7	72,75	73,125	73,3	74,313	75,813	75,9	76,813	78,688	76,75
Obbligazioni Tunisine	485	485	390	495	495	495	485	485	485	488,75	490	490
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	89,8	88,95	89,59	90,525	91,425	91,52	89,488	89,275	89,57	89,575	89,125	88,79
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	22,613	22,813	22,85	22,75	23,375	24,25	23,188	22,25	22,2	22,5	22,625	22,6
1° Prestito Municipale (1861)	396,25	395	395,2	395,5	395,5	395,5	386,38	378,5	380	380	383,5	372,5
2° Prestito Municipale (1868)	152	150	151,6	152,75	151,19	150,25	147,75	146,75	146,25	147,75	145,44	144,4
3° Prestito (1871)	238,75	233,88	234,3	235,5	238,25	235,3	233,63	233,38	233,4	235,25	211,25	235,8
4° Prestito Municipale	472,75	472	472	472	460	460	460	460	464	470	468,15	489
5° Prestito Municipale	398,31	392,5	392,6	402,5	401,25	405,2	395,75	399	400,24	401	400,5	401
Provincia di Bari 5%	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	372,5	—	—	—	—	—	—
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	—	—	—	—	—	—
Prestito di Palermo 6%	300	300	300	300	300	300	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario (Banco di Napoli)	497,13	501,63	505,1	499,44	501,06	500,75	502,89	500,81	503,65	488,31	484,5	483,09
Credito Fondiario Banca Nazionale	474,88	474,81	474	469,31	472,25	474,75	479,75	480,25	483,3	477,25	477,25	478,55
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%											503,25	504,9
Credito Fondiario di S. Spirito	465,56	463,5	461,3	450,44	456,06	458,7	466,06	465,85	469,6	461,38	461,88	464,05
Regia Cointeressata de' Tabacchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane 5%	240	240	240	240	240	240	240		240	240	240	240
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	305	305	305	305	305	305	305		305	305	305	305
Obbligazioni Bayard 6% (Nocera Salerno)	400	400	400	400	400	400	400					
Boni Bayard 1° serie	400	400	400	400	400	400	400					
Boni Bayard 2° serie	400	400	400	400	400	400	400					
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	230	230	230	299,44	299	299	—	—	—	—	—	—
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.							505	—	505	505,25	505,25	505
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	301,19	300,25	299,9	300	299,75	300,9	296		307,2	307	293,75	303
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Regia Cointeressata de' Tabacchi	600	600	600	600	600	600	600		600	600	600	600
Ferrovie Romane	160	160	160	160	160	160	160		160	160	160	160
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	790	790	790	790	790	790	800		800	800	800	721,8
Compagnia di Illuminazione e Gas	—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10		10	10	10	10
Società Meridionale di Magazzini Generali	353,38	356,5	361,15	360,13	360	358,7	342,5	288,5	300	299,13	288,25	266,4
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche							636		638	638	638	638
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	613,25	615,25	611	615	615	615	630	634	651	630	630	628,6
Società di Navigaz. Vap. Puglia	800	800	800	800	800	800	800		800	800	800	890
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	505	505	505	505	505	505	580		605	605	605	605
Società Enologica part.	70,875	62,75	77	80,25	67	25	27,125	50	44	35	18,25	11
Società Vinicola											12,5	12,5
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2200	2175	2150	2150	2150	2100	2100		2080	2080	2080	2080
Assicurazioni Diverse	875	876,25	872,4	860,5	860	860	861,25		872,4	871	871	871
Società Credito Meridionale	573,5	573	550,2	521,38	505,63	506,4	546	530	511,8	505,25	502	493,1
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	497	495,88	495,4	487,88	488	487,6	487		487,2	487	487,25	487,4
Banca del Credito Napoletano	546,5	556,5	540	487,75	444	400						
Banca Generale	650	650	650	650	650	666	670		670	670,75	670,5	670
Banca Agricola Ipotecaria	285	285	281	280	280	270	260	200	258	252,5	250	260

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1888*; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1888*.

Tabella n. 28 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1889. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DELLO STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio 89	96,265	96,32	96,624	97,288	98,133	97,486	94,37	93,942	94,018	94,885	95,492	96,56
Quantità Rendita 1 gennaio 89	2875	1625	1200	1375	1500	1700	2000	1000	1750	875	700	125
Rendita 5% godim 1 luglio 89	94,105	94,15	94,456	95,13	95,95	95,308	92,2	91,748	91,848	92,688	93,332	94,385
Quantità Rendita 1 luglio 89				250		600		100	375	125		750
Rendita 3%	59,75	59,75	59,75	59,75	59,75	59,75	59,75	59,75	59,813	59,75	59,75	59,75
Certificati di Tesoreria	76,25	75	75	73,75			78	78	78	76,75	76,75	76,75
Cartelle Ecclesiastiche	97,75	97,938	98,2	96,267		94	97	96,6	95	92,5	91,3	91
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	77,625	79,25	78,1	80,563	86,188	83,35	81,188	82,85	82,813	85,438	86,85	89,938
Obbligazioni Tunisine	485	482,5	480	480	480	480	470	470	470	470	470	470
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	87,338	87,813	89,07	90,125	91,15	90,87	88,525	87,73	87,113	87,438	87,03	87,1
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	22,813	23,125	23,6	23,938	23,688	23,9	22,313	22,15	22,188	22,375	22,25	21,688
1° Prestito Municipale (1861)	352,13	348	348,6	345,25	349	353	343	342	342,75	346,25	350	350
2° Prestito Municipale (1868)	145,81	148,19	149,2	151,44	148,13	150,3	149,94	149,65	149,06	150,94	149,4	148,06
3° Prestito (1871)	234,88	232,5	229,6	231,63	231,94	234,3	234,25	230,8	230,94	235,75	233,65	232,31
4° Prestito Municipale	490	490	490	491	479,25	480	480	490	490	490	479,5	480
5° Prestito Municipale	393,75	392,75	393,2	395	398,63	400	390	389,4	389,38	390,25	390	390
Provincia di Bari 5%						372	390	390	390	322,5	300	300
Principato Citeriore 5%						800	800	800	800	425	300	300
Prestito di Palermo 6%						300	300	300	300			
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario (Banco di Napoli)	482,94	483,56	487	475,88	476,81	476,9	472,94	474,65	474,81	463,19	462,2	461,25
Credito Fondiario Banca Nazionale	483,38	484,75	487,3	481,25	481,75	486,9	485,94	491	492,5	483,63	484,35	487,57
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	509,25	511,5	514,1	504,81	505,94	508,8	511,38	513,4	515,25	505,88	506,5	507
Credito Fondiario di S. Spirito	470,5	466,5	468,9	463,25	463,31	464,35	466,63	463,3	464,31	463,31	459,2	458,19
Ferrovie Romane 5%	240	240	240	240	240	240	240	295,5	295,5	453,25	506,5	506,5
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	305	305	305	305	311,75	317	311,75	314,2	317	411,13	373,75	312
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	—	—	—	—	—	230	230	230	230	230	228	227,5
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	505	505	505	505	433,75	279	505	505	505	505	505	505
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	295	295	295	295	296,25	492,2	299,19	295,75	295,75	295,75	293,75	293,25
Società Enologica												
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Regia Cointeressata de' Tabacchi	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600
Ferrovie Romane	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	623,25	623	623	623	664	652,8	768	756,4	706,5	708	707	705
Compagnia di Illuminazione e Gas												
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Società Meridionale di Magazzini Generali	266,5	273,88	263,9	242,5	236,25	240,55	238,25	212	200,75	207	201,4	195
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	637	638	638	638	638	629,6	617	558,8	572,5	590	590	590
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	618	618	618	618	619	616,6	602	595	608	605,25	601	601
Società di Navigaz. Vap. Puglia	900	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	605	605	605	605	605	605	605	605	605	605	605	605
Società Enologica part.	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11
Società Vinicola	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	2080	2080	2080	2080	2080	2040	2040	1884	1780	1785	1790	1790
Assicurazioni Diverse	866,25	878,75	872	862	862,25	863,2	860,5	853	852,75	852	852	852,75
Società Credito Meridionale	481	480	483,2	483	496	494	495,25	491,4	463,5	410	383	332,5
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	487	487	487	487	487	487	485,5	485	485	485	481,8	477
Banca Generale	660	650	330	250	242,5	386	644	644	644	621,5	644	644
Banca Agricola Ipotecaria	260	260	260	260	245	238	230	226	240	240	240	240

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1889*; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1889*.

Tabella n. 29 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1890. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DELLO STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio 90	94,648	95,333	94,78	93,998	97,058	97,668	94,578	95,726	96,168	95,302	95,805	95,705
Quantità Rendita 1 gennaio 90	3375	625	1600	500	1700	250	1000	1500	375	700	1125	1375
Rendita 5% godim 1 luglio 90	92,46	93,135	92,168	92,35	94,888	95,36	92,393	93,548	93,953	93,128	92,628	93,508
Quantità Rendita 1 luglio 90				125	400							
Rendita 3%	59,75	60,125	59,75	59,75	59,35	58,75	58,75	58,6	58	62	62	62
Certificati di Tesoreria	75,925	75,65	75,65	75,65	75,65	75,65	75,65	75,65	75,65	75,65	75,65	75,65
Cartelle Ecclesiastiche	93,5	96	96	96,5	96,3	96,25	97	97,2	98	98	95,25	95
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	90,125	91,313	92,25	93,813	96,3	97,063	93,438	94,75	95,375	93,8	93,313	94,625
Obbligazioni Tunisine	462,5	462,5	465	482,5	500	375	492,5	490	490	490	490	490
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	86,05	86,3	86,2	86	87,42	88,45	85,388	85,32	85,35	85,16	86,188	86,35
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	21,625	21,688	21,9	22	22,4	22,438	21,5	21,05	21,25	21	20,875	20,813
1° Prestito Municipale (1861)	341	342,5	344	344	344	346,75	363	359,2	347,5	353,4	355,25	356
2° Prestito Municipale (1868)	147,44	148,38	147,8	148,38	147,8	147	147,44	146,2	145,31	146,2	141,38	140,19
3° Prestito (1871)	233,5	236,5	232,5	232,5	233,1	238	235,63	232,4	231	227,4	227,25	226,13
4° Prestito Municipale	480	480	482,4	485	475	478,75	480	480	480	489	485	485
5° Prestito Municipale	387,5	392,75	400,6	399,5	402	401	384,5	386,4	389,75	386	385	382,5
Provincia di Bari 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Prestito di Palermo 6%												
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario (Banco di Napoli)	459,31	462,94	466,25	460,88	467,09	468,63	468,19	472,65	477,25	465,3	467,25	467,94
Credito Fondiario Banca Nazionale	488,25	489,63	494,5	483,25	485,1	485,38	488,05	490,1	489,75	482,2	482	485,88
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	508,38	509,38	511,8	501,25	503,8	504	505,63	507,4	509,75	499,2	496,88	501,63
Credito Fondiario di S. Spirito	456,75	460,88	466,25	457,25	459,35	462,88	466,25	466,85	470,69	462,3	463,25	461,94
Ferrovie Romane 5%	506,5	506,5	506,5	506,5	506,5	506,5	506,5	506,5	506,5	506,5	506,5	506,5
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	312	286	260	260	260	276,5	293	292	292	312	312	312
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	505	505	505	505	505	505	505	505	505	505	505	505
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	286,25	289	289	289	291	293	290	292	291,25	290,25	288,81	287
Società Enologica												
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Regia Cointeressata de' Tabacchi	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600
Ferrovie Romane	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	703,5	699,25	688	688	669,4	688	657,25	688	694,75	715	713	713
Compagnia di Illuminazione e Gas												
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Società Meridionale di Magazzini Generali	195,5	198,25	198,2	170	181,5	180	200	182	183	184,6	187	185,75
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	598	598	566,2	545	567,6	590	585	565	565	565	570	570
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	605	605	605	605	605	605	605	605	605	605	605	605
Società Enologica part.	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11
Società Vinicola	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	1800	1800	1836	1797,5	1804	1850	1850	1800	1800	1800	1800	1787,5
Assicurazioni Diverse	849,75	852	852	838,5	829,4	831	852	825	823,5	823,8	826	826
Società Credito Meridionale	279,75	260	233,8	200	195,4	152	155,5	152,4	154	135,4	128,38	100,63
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	477	477	477	477	477	477	477	477	477	477	477	477
Banca Generale	553,25	523,75	523	523	523,2	524	523	523	523	523	525	524,5
Banca Agricola Ipotecaria	240	240	240	240	240	236,25	225	225	225	225	228,75	240

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1890*; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1890*.



Tabella n. 30 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1891. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DELLO STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio 91	93,782	95,21	95,663	95,18	94,166	94,513	92,338	91,904	92,248	92,032	90,78	93,94
Quantità Rendita 1 gennaio 91	1100	1750	375	1000	1700	375	250	600	1375	100	500	
Rendita 5% godim 1 luglio 91	91,708	93,285	93,49	92,933	92,034	92,285		89,84	90,175	89,708	88,605	91,21
Quantità Rendita 1 luglio 91									100			
Rendita 3%	62	62	62,188	62,75	62,75	62,75	62,75	62,75	62,75			
Certificati di Tesoreria	75,65	75,65	75,65	74,825	74	74	74	74	74			
Cartelle Ecclesiastiche	95	96	96	94,938	94,5	94,375	70,75	94,8	94	94,8	95,25	96
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana nuova	96,7	98,063	93,5	95,063	93,35	94,063	94,75	94,55	92,5	90,35	87,625	91,813
Obbligazioni Tunisine	482	480	480	500	500	500	372,5	500	500	400	500	500
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	84,19	85,325	86,1	85,475	84,77	84,85	81,6	80,61	80,025	80,74	80,413	82,338
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	20,75	20,625	20,313	20,438	20,25	20,25	20,063	18,6	18,375	18,75	18,375	18,188
1° Prestito Municipale (1861)	347	343,75	344,13	347,13	348	348,5	341	341	339,5	338,1	338	338
2° Prestito Municipale (1868)	138,45	139,38	139	140,93	134,55	133,31	130,56	128,03	129,63	130,45	128	128,69
3° Prestito (1871)	229	226,63	226,44	230,25	224,4	221,5	215,5	207,05	207,38	206,25	210,25	213
4° Prestito Municipale	480	480	470	470	460	460,5	462,75	462	462	461,6	416	419,25
5° Prestito Municipale	366,9	367	370	367,25	359	353,31	346,5	347	347	335	337	339
Provincia di Bari 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Prestito di Palermo 6%												
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario (Banco di Napoli)	475	477,81	481,69	472,24	472,15	472,13	474,75	475,4	477,75	468,9	466,81	467,56
Credito Fondiario Banca Nazionale	483,5	486,25	489,5	480,75	481,6	484,75	483,94	481,6	483,25	478,8	477,75	483,5
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	503	504	506,13	495,25	494,4	494	495,13	495,4	496,38	487,3	486	488,13
Credito Fondiario di S. Spirito	465,35	468,88	473,5	467,5	464,8	463,63	467,63	472,05	471,69	459,95	456,75	454,94
Ferrovie Romane 5%	506,5	506,5	506,5	249	249	249	249	249	249	297,5	297,5	297,5
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	370,4	347,25	289	305,5	305,5	305,5	302,13	304	304	304	460	460
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	505	505	505	491,25	505	505	505	505	505	505	505	505
Obbligazioni Società Ferrovie 3%	283,9	288,44	290	290	290	290,25	281,25	277,6	272	277,6	275	275
Società Enologica												
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno			455	456,75	462,2	463,13	452,5	450	450	450	450	450
Quantità Obbligazioni Ferrovie del Tirreno			300	750	2300	2250	3000	3000	3000	3000	1500	3000
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Regia Cointeressata de' Tabacchi	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600
Ferrovie Romane	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	684	687	700	700	686	680	670	640	640	640	544,5	632,5
Compagnia di Illuminazione e Gas												
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Società Meridionale di Magazzini Generali	180,4	176,75	151,25	122,5	114,2	115	80	101,6	103	102	102	85
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	542	525	525	525	517,2	520	523,75	486,8	482	482	455	450
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	490	490	490	490	454	430	430	430	430	430	430	430
Società Enologica part.	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11
Società Vinicola	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5
Ferrovie Napoli-Ottaviano					105	102,75	100	103,2	108	106	106	106
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	1702	1690	1690	1690	1546	1450	1300	1260	1293,8	1305	1305	1323,8
Assicurazioni Diverse	822,8	839,25	837	831	830,4	835,5	824,75	827	827,75	828,2	829	834
Società Credito Meridionale	84,332	87	75	70,375	60	62,75	52,5	43,4	37	30,2	28,5	35
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	477	477	477	477	477	477	477	477	477	474,6	470	470
Banca Generale	523,4	523	524	524	392,8	360	360	360	360	360	360	360
Banca Agricola Ipotecaria	208	200	150	150	150	150	150	150	150	150	150	150

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1891*; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1891*.

Tabella n. 31 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1892. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DELLO STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio 92	92,528	92,93	91,775	92,49	94,003	95,373	93,606	95,003	95,433	95,346	96,498	96,854
Quantità Rendita godim 1 gennaio 92	300	500	2125									
Rendita 5% godim 1 luglio 92	90,412	90,753	89,59	90,292	91,773	93,03	91,436	92,83	94,738	93,91	94,743	94,984
Rendita 3%			57,5	57,5	57,5	57,5	57,5	57,5	57,5	57,5	57,5	58,4
Cerificati di Tesoreria			74	75	75	73,75	73,6	74	74	74,6	75	75
Cartelle Ecclesiastiche	98	97,5	96,75	93,8	94	93,25	93	95,5	98	97,2	98	97,6
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	94,15	95,813	98,625	100,65	104,69	105,63	104,9	109,63	112,75	114,6	112,88	113,35
Obbligazioni Tunisie	492	490	490	490	490	490	490	490	490	490	490	490
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	82,1	82,088	80,963	81,79	82,575	84,65	83,66	84,15	84,6	85,83	87,15	88,05
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	17,9	17,875	17,625	18,3	18,688	18,625	17,75	17,125	17,063	17,25	17,063	17
1° Prestito Municipale (1861)	335	342,5	345	355,2	356,75	358	356	351	352	353	356,5	369,8
2° Prestito Municipale (1868)	131,5	137,69	137,31	140	142,13	141,38	143	143,63	143,25	145,95	144,13	146,55
3° Prestito (1871)	215,6	223,13	219,5	624	227,5	226,75	230	226,69	223,88	224,8	233,38	235,8
4° Prestito Municipale	426,2	465	472,5	470	457,5	457,5	463,5	464	465	465	491,25	498
5° Prestito Municipale	339,6	350	351	357,4	373,75	378,75	370,6	369	374	377,6	391,25	398
Provincia di Bari 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Prestito di Palermo 6%												
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario (Banco di Napoli)	473	475,19	475,94	466,4	467,25	469,75	475,8	478,05	475,69	463,55	457,88	463,55
Credito Fondiario Banca Nazionale	484,5	487,5	489,75	482,2	484,38	486	490	492,13	494,38	488,9	491,63	493,7
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	491,6	494,13	497,25	485,9	488,38	489,5	492	493,38	497	491,95	495,81	498,7
Credito Fondiario di S. Spirito	457,9	460,38	460,5	452,15	450,44	451,5	462,1	462,88	462,75	455,35	455	457,86
Ferrovie Romane 5%	297,5	297,5	297,5	296,5	295,5	295,5	296,5	296,5	300,75	305	305	305
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	303	303	303	303	303	303	303	303	311,5	310	310	310
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	505	505	448,75	430	430	430	430	430	430	430	430	430
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	280	281,5	283	283	287,63	289,63	287,6	287	287,75	290	290	291,8
Società Enologica												
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	436,47	448	448	448	436,75	439	440,7	443	443	461,2	462,25	464,4
Quantità Obbligazioni Ferrovie del Tirreno	3000	1500	2750	2400	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Regia Cointeressata de' Tabacchi	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600
Ferrovie Romane	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	635	650	641,25	615	641	670	652,5	658,13	665	668,6	665	662
Compagnia di Illuminazione e Gas												
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Società Meridionale di Magazzini Generali	85	83,75	68,75	66	68	68	70,52	80	75	70	74	102,6
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	480	495	491,25	484	510,75	530	517,5	526,25	535	539,4	546	547,2
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430
Società Enologica Part.	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11
Società Vinicola	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5	12,5
Ferrovie Napoli-Ottaviano	104,8	105,5	103	100,3	100,5	102,25	99,6	93,75	97,5	105	107,5	111
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	1350	1310	1310	1310	1315,8	1348	1348	1352,5	1375	1370	1350	1313
Assicurazioni Diverse	832,2	844,5	830,5	828	829,25	830,25	825,8	825	825	825	828	830
Società Credito Meridionale	30,2	26,5	27,75	16	16,75	19,5	11,6	11	11,25	12	12	11,6
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	466	450	450	450	450	450	450	450	450	453,4	449,25	450
Banca Generale	360	360	360	360	360	360	360	360	360	360	360	354
Banca Agricola Ipotecaria	81,8	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1892*; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1892*.

Tabella n. 32 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1893. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DELLO STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio 93	94,368	96,023	96,873	97,108	96,985	97,3	94,878	94,153	93,588	93,023	92,58	92,296
Rendita 5% godim 1 luglio 93	92,19	93,808	94,715	94,83	94,643	95,03	92,842	91,918	91,346	90,815	90,215	90,13
Rendita 3%	59	59	60,5	59,7	59,7	59,7	59,7	59,7	59,7	58,575	53	53
Cerificati di Tesoreria	73,125	72,5	72,375	72	56	40	39	39	39	38	38	38
Cartelle Ecclesiastiche	97	97	97,125	96	96	96	96	97,25	98,5	96,813	96,25	96,25
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	113,19	117,13	116,31	116,55	114,56	116,31	116,7	119,38	124,1	125,38	126,75	127,5
Obbligazioni Tunisine	490	490	490	490	490	490	484	480	480	495	495	495
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	86	87,888	89,075	90,41	90,75	90,725	88,57	87,225	86,84	86,443	85,538	85,57
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	17,063	17,125	17,625	18,75	18,875	19,25	18,7	17,938	18,1	18,563	18,188	17,942
1° Prestito Municipale (1861)	361,94	357,75	359,75	360	360	360	355,8	368	368	386	395	395
2° Prestito Municipale (1868)	143,75	144,81	145,63	148,25	149,63	151,38	149,4	149,63	149,8	150,88	151,5	151,8
3° Prestito (1871)	235,25	231,5	234,5	236,6	235,81	237,69	243	239,75	236,15	239,38	242,31	242,4
4° Prestito Municipale	500	500	500	500	487,5	487,5	487,5	487,5	487,5	489,38	477,5	477,5
5° Prestito Municipale	387,25	391,63	392	396,2	397,75	397,75	388,4	382,75	385,6	395,13	400	395,4
Provincia di Bari 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	367,5	390	390
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Prestito di Palermo 6%												
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario (Banco di Napoli)	465,81	466,19	464,19	453,4	447,19	447,06	442,7	441,44	449	437,81	425	425,4
Credito Fondiario Banca Nazionale	495,75	499	503,5	496,65	493,31	488,38	492,8	499,5	501,2	491,13	493,25	493,5
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	502,38	505,25	510,13	501,35	496	492,31	497,8	501,5	503,2	492,25	490	495
Credito Fondiario di S. Spirito	459,15	460,81	465,31	457,75	456	452,88	420,9	433,25	425,6	405,88	388	368,1
Ferrovie Romane 5%	305	305	305									
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	301,5	311,25	315,75	312	312	312	310	312	310,8	302,5	305,25	308
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430
Obbligazioni Società Ferrovie 3%	293,75	298,5	304,25	304,2	305,75	306,81	296,2	292,5	285	293	294,5	297,6
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	449,5	448,75	449,5	461,5	469,5	469,56	458,7	458,58	458,5	458,5	458,5	458,5
Quantità Obbligazioni Ferrovie del Tirreno	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000	3000
Società dei Telefoni ed App. Elettriche											420	420
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Regia Cointeressata de' Tabacchi	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600
Ferrovie Romane	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	647,5	651,25	662,5	690	708	708	674	670	640	640	640	640
Compagnia di Illuminazione e Gas												
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Società Meridionale di Magazzini Generali	134	135	135	135	133,5	133	125	105	105	98,75	80	84
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	590	590	590	590	590	590	500	500	500	500	500	500
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	527,5	529,75	542	549	555	555	534	520	514	510	510	510
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	434	430	430	430	430	430	430	430	430
Società Enologica Part.	11											
Società Vinicola	12,5	12,5										
Ferrovie Napoli-Ottaviano	108	111,75	116,25	118,2	117,5	122	122	122	120,6	103,75	95	90,2
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca Nazionale	1307,5	1350	1350	1340,6	1304,5	1305	1285	1265	1196	1237,5	1170	1008
Assicurazioni Diverse	825,25	829	827	815,2	816	816	805,2	809,5	811	811	814	814,6
Società Credito Meridionale	10	10	10	10	10	10	14	9,5	8	7	7	7
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	450	450	450	450	454,5	459	459	459	459	459	459	459
Banca Generale	350	350	350	350	350	350	350	350	350	350	350	350
Banca Agricola Ipotecaria	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1893*; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1893*.

Tabella n. 33 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1894. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DELLO STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio 94	88,298	86,655	86,31	87,07	87,373	87,518	86,368	89,718	90,77	90,128	90,855	93,252
Rendita 5% godim 1 luglio 94	83,623	83,935	84,12	84,968	85,185	85,3	84,235	87,718	88,77	88,128	88,81	89,988
Rendita 3%	53	53	53	51,75	51,563	51,5	52,125	54	54	51,5	51,5	52,7
Cerificati di Tesoreria	38	38	38	37,25	37	37	37	37	37	42,25	45	45
Cartelle Ecclesiastiche	91,125	87,75	88	86	89,75	91	91	91	91,2	92,5	92,5	92,5
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	130,75	133,75	136,5	133,69	132,81	135,2	136,81	140,56	141,45	138,56	138,56	136,95
Obbligazioni Tunisine	487,5	485	518	540	540	540	540	540	540	540	540	540
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	78,063	76,388	76,282	78,6	78,8	79,06	79,4	80,975	81,2	80,95	81,113	81,37
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	18	18,063	18	18,375	18,188	18,6	17,375	18,188	18,35	18,188	17,938	17,9
1° Prestito Municipale (1861)	385	386,25	387,6	368,25	365	369	360	366,75	364,8	358,75	355,5	355,2
2° Prestito Municipale (1868)	149,69	150,75	151,3	152,13	151,88	150,95	151,75	152,81	153,3	157,19	159,13	161
3° Prestito (1871)	247,5	250,75	251,4	250,5	250	253,8	259	253	253,65	258,88	261,38	254,8
4° Prestito Municipale	490	490	490	490	480	480	480	480	480	480	470	471
5° Prestito Municipale	377,5	378,5	389,8	390	395	395	390,5	393,75	396	401,25	407,5	408,8
Provincia di Bari 5%	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Prestito di Palermo 6%												
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario (Banco di Napoli)	425,56	431,69	434,3	427	420,56	413,95	419,94	424,94	427,35	416,69	400,56	392,35
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	472,25	476,13	477,65	474,88	474	476,85	477,5	479,88	482,6	479	484,25	487,2
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	486	482,25	490,3	481,63	480,13	474	475,75	482,25	487,4	482,13	487,63	492,5
Credito Fondiario Italiano											490	493,8
Credito Fondiario di S. Spirito	365,38	364,5	373,5	362,18	375,38	384,6	382,69	384,38	388,6	371,38	354,63	375,15
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	308,75	302	293,8	293	293	293	295,5	293	293	294,5	296,5	293,4
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	283,75	282,5	285,6	285	281,25	272,5	290,25	270	270	274,75	274	276,9
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	447	447	447	447	427,25	420	410,63	407,5	407,5	407,5	407,5	407,5
Quantità Obbligazioni Ferrovie del Tirreno	2250	2250	2400	0	750	0	1500	1500	600	0	0	0
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	420	420	420	420	420	420	420	420	420	420	420	420
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Regia Cointeressata de' Tabacchi	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600
Ferrovie Romane	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	605	595,5	600	600	600	595	590	590	590	590	615	640
Compagnia di Illuminazione e Gas												
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Società Meridionale di Magazzini Generali	88,75	79	78,2	75	67,5	63	40,625	41,5	47,7	48,5	48,5	48,5
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	480	480	480	480	480	450	450	450	450	450	470	490
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430
Società Enologica Part.												
Ferrovie Napoli-Ottaviano	90	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Azioni Banca Nazionale/Banca d'Italia	1030	1000	1000	962,5	850	780	775	775	775	775	775	775
Assicurazioni Diverse	746,5	708,75	627	620	595,5	540,8	542	542	549,4	550	550	546,8
Società Credito Meridionale	7	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	450	437,5	400	420	420	420	420	420	420	420	420	420
Banca Generale	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140
Banca Agricola Ipotecaria	80	80	80	80	80							

Fonte: AS CCIAA NA *Verbali delle contrattazioni di Rendita e Valori diversi: 1894*; Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1894*.

Tabella n. 34 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1895. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI DELLO STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio 95	91,093	92,943	93,29	93,005	93,383	93,808	92,728	93,788	95,173	94,223	92,648	92,648
Rendita 5% godim 1 luglio 95	89,093	90,943	91,29	91	91,36	91,804	90,728	91,788	92,623	92,19	90,638	90,56
Rendita 3%	56,625	58	57,7	55,5	55,5	55,6	56	56	56	55	55	55
Cerificati di Tesoreria	45	45	43,4	43	43	43	44	45	45	43	43	43
Cartelle Ecclesiastiche	91,75	91,75	93,1	94	94	94	94	94	94	95	95	96
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana Nuova	140,31	141	141,3	136,88	137,31	137,5	137,31	137	134,88	128,81	107,55	101,06
Obbligazioni Tunisie	540	540	552	600	600	600	590	590	590	590	590	590
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	81,088	82,4	82,35	82,25	82,35	83,27	81,963	82,5	83,838	83,925	82,92	83,25
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	18,375	18,875	19,1	19,563	19,625	19,7	18,375	18,8	18,688	18,813	19,1	19,25
1° Prestito Municipale (1861)	349	350	354	357,5	357,5	357,9	351,25	349	349	351,75	357	357
2° Prestito Municipale (1868)	163,25	164	164,9	164,88	161,19	158,4	154,13	153,45	155,31	155,69	153,1	153,5
3° Prestito (1871)	264,5	267,5	264,8	263,5	271	268,6	272	269	264,5	261,13	262	256,88
4° Prestito Municipale	470	470	471	475	486	487	487	487	487	487	476	490
5° Prestito Municipale	401,5	410,25	416	415	412	410,4	401,13	403,7	403	405	405,2	409
Provincia di Bari 5%	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Prestito di Palermo 6%												
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	396,63	392,44	387,4	374,19	368,5	385,35	397	396,45	404,25	392,69	393,35	400,88
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	489,63	494,75	494,4	490,38	491,38	495,6	496	496,6	498,25	494,75	496,4	496
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	496,75	501,5	501	495,31	497,25	500,3	502	503,2	507,75	500	500	500,38
Credito Fondiario Italiano	493,75	494	494	489,5	495,75	498,8	500	500	501	492,75	495,6	497
Credito Fondiario di Roma S. Spirito	382,88	380,25	381,7	370,5	367,19	373,95	386,5	389,2	393,75	373,81	365,3	362,19
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	298	301,75	303,8	300	300	298,8	299,25	300	300	295	296	296
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	230	230	264,8	230	230	230	230	230	230	230	230	230
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	275,25	293,75	292,8	290	287	287,2	283,25	286,4	290,5	292,75	291	287
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	397,5	418,75	440	440	441,75	447	437	437	437	437	437	437
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	420	408,75	402	420	420	420	420	420	420	492	492	492
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Regia cointeressata de' Tabacchi	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600
Ferrovie Romane	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	643,75	667,5	670	670	670	670	657,5	657,5	657,5	657,5	657,5	657,5
Compagnia di Illuminazione e Gas												
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Società Meridionale di Magazzini Generali	48,5	48,875	73	105,5	121	98,4	120	127,6	117,25	100	98	101,75
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	490	500,25	502,2	505	505	505	505	505	505	505	505	505
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430
Ferrovie Napoli-Ottaviano	80	80	80	80	80	80	80	80	75	80	80	80
<b>AZIONI DI BANCHE</b>												
Banca d'Italia	775	838,75	844	860	860	860	840	820	815	800	800	800
Assicurazioni Diverse	548,75	558	588	582,5	587,5	585,8	553,13	498,9	472,5	470	470	456,25
Società Credito Meridionale	5	5	5	5	5	5	5	5,4	5	5	5	5
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	420	420	420	420	420	420	420	420	420	420	420	420
Banca Generale	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1895.*

Tabella n. 35 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1896. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio 96	91,235	91,002	90,055	90,893	92,598	95,13	93,755	93,558	94,068	94,168	94,96	97,043
Rendita 5% godim 1 luglio 96	89,21	89,008	88,055	88,848	90,512	93,12	91,755	91,478	92,068	92,168	92,905	95,023
Rendita 4,5%					99,75	101,61	101,74	102,18	102,73	102,4	102,3	103,56
Rendita 4%					98	98	98	98	96,988	94,35	95,463	96,788
Rendita 3%	55	56	55	53,875	53,5	53,5	53,5	53,5	53,875	53,5	53,5	53,5
Certificati di Tesoreria	43	43	43	43	43	43	43	43	43	43	43	43
Cartelle Ecclesiastiche	96	96	96	94,875	94,5	94,5	94,5	94,5	94,5	94	97,75	97
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana Nuova	109,56	117,45	115,94	113,06	116,05	115,31	113,81	107,95	106,25	102,25	103,31	104,69
Obbligazioni Tunisine	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590		590
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Rendita Municipale di Napoli	82,238	82,11	81,45	81,875	82,98	84,938	83,325	83,4	83,825	84,19	85,063	86,538
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	19,25	19,15	19,188	19,25	19,4	19,688	18,688	18,85	18,938	18,85	18,938	19
1° Prestito Municipale (1861)	350	350	352	354	361,6	361	352,75	353,35	352,75	357,3	352,75	352,75
2° Prestito Municipale (1868)	153,01	154,4	154,63	155,38	158,4	156,31	157,38	158,7	162,13	162,5	166,25	163,75
3° Prestito (1871)	259	259,4	259,25	260	256	259,44	260,75	258,5	264,38	266,25	267	262,75
4° Prestito Municipale	490	490	490,25	492,5	501,8	505	505	505	513,75	515	515	521,5
5° Prestito Municipale	400,5	404,6	411	414,5	412,7	414,75	406,19	408,05	412,75	410	413,5	420,75
Provincia di Bari 5%	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Provincia di Palermo 5%												
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	404,81	414,35	417	408,38	407,6	408,06	409,69	400,65	400,88	384,7	381,51	390,44
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	490	493,4	503,75	494,75	492,9	495	496,5	498,2	497,13	489	495,25	493,25
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	503,63	509,6	505,38	504,5	503	503,81	505,63	509,6	508,25	501,35	503,5	502,13
Credito Fondiario Italiano	497	497,4	504	498,25	500	500	500	500	500	496	500,5	502
Credito Fondiario di Roma S. Spirito	352,88	339,9	333,94	324,63	322,8	319,75	279,81	242,35	253,25	281,3	278,13	280,44
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	296	295,8	293,75	294,25	295	295	298,75	296	295	289,8	294	292,5
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230	295,5	492
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	440	471,5
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	283,75	284,5	285	285,25	286,2	288	286,75	286	286	286	288,5	293,25
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	437	437	437	437	437	437	450	450	450	450	450	450
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492,2	492	492
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Regia cointeressata de' Tabacchi	600	600	600	600								
Ferrovie Romane	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160	160
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	657,5	657,5	657,5	657,5	657,5	657,5	657,5	657,5	657,5	657,5	657,5	656,13
Compagnia di Illuminazione e Gas	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	12,25	12,25
Società Meridionale di Magazzini Generali	114,25	106,8	100,38	102,5	98	98,5	93	75,8	89,5	93,6	94,125	89
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	500	500	500	500								
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	477,5	480	487,5	494	508,4	509	509	509	509	509	509	509,25
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	
Ferrovie Napoli-Ottaviano	80	80	80	80	80	62,5	10	9,6	15,5	12,4	9,5	9
<b>AZIONI BANCHE</b>												
Banca d'Italia	800	778,6	738	745	745	735	747	727,8	715	715	720	751,25
Assicurazioni Diverse	475	479,6	550	569	550,4	525	500	502,2	513,25	520,4	530	534,5
Società Credito Meridionale	5	5	5	5								
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	420	420	420	420	420	405	400	400	400	400	400	400
Banca Generale	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1896.*

Tabella n. 36 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1897. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio 97	95,554	94,305	93,96	94,468	97,312	99,173	97,794	98,21	98,828	98,538	99,198	100,3
Rendita 5% godim 1 luglio 97	93,554	92,28	92,71	92,5	95,312	97,177	95,794	96,205	97,078	96,376	97,198	98,589
Rendita 4,5%	82,37	103,98	104,41	104,43	106,79	108,33	108,24	108,43	108,48	107,44	107,6	108,1
Rendita 4%	76,55	94,388	94	94,513	97,29	98,9	97,78	98,95	99	98,262	99,213	100,23
Rendita 3%	42,8	53,5	53,5	53,125	53	58,125	59,8	60,25	60,25	60,1	61	61
Certificati di Tesoreria	43	43	43	43	43	43	44,4	50	50	50	50	50
Cartelle Ecclesiastiche	97	96	96	95	95	97,5	97,4	98	98	98	98	98
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	108,65	103,06	98,188	94,375	108,05	113,31	115,4	120,19	119,56	116	115,25	115,35
Obbligazioni Tunisine	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	85,62	85,05	85,238	86,063	89,15	91,095	89,61	91,385	91,39	91,24	91,825	93,07
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	19	19,375	19,938	20,063	20,7	20,75	19,2	18,563	18,755	19,7	19,938	19,95
1° Prestito Municipale (1861)	347,9	350	357,5	380	380	380	371	371	372,5	376,2	375	375
2° Prestito Municipale (1868)	162,9	164,38	166,75	167,75	168,5	168,63	166,2	166,94	168,25	169,2	168,75	168,6
3° Prestito (1871)	254,2	260	263	252,13	253,9	254	266,2	269,56	271,5	273	272,44	269,8
4° Prestito Municipale	520,6	517,75	510	540	530	527,5	527,5	527,5	527,63	530,2	521	522
5° Prestito Municipale	411,3	411,25	414	413,88	422,2	423	415,2	421,75	421,56	420,4	423,25	429,8
Provincia di Bari 5%	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Provincia di Palermo 5%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	393,3	388,1	394,88	400,06	412,55	421,44	428,35	438,19	441,06	434,95	433,56	437,95
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	482,4	470,5	473	472	475,2	486,75	495,65	502	505,5	499,4	498,5	500,4
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	500,8	491,75	492	489,13	497,6	505	508,8	510,5	516,13	507,8	508	510
Credito Fondiario Italiano	502	502,25	502,5	490,88	495,8	505	509,4	511,75	517,88	508,2	508	509,6
Credito Fondiario di Roma S. Spirito	282,75	291,63	295,63	301,88	311,5	323,13	326,4	327,75	328,63	333,25	337,19	339,3
Banca S. Spirito Nuove												426,8
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	297	300,75	299,25	302,44	304	310	310	312	317,75	321,8	325	324,6
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	280	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230	230
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	426	427,25	430	430	430	427,5	429,8	429	429,75	430	430	430
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	289	287,69	292,63	294,25	297,2	305	305,6	305,25	308,88	306,55	305,5	306,1
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	450	450	450	450	450	450	452,6	455	462,5	465	465	465
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Ferrovie Romane	161,2	160	160	160	160	160	160	160	160,25	160	160	160,8
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	659,48	659,5	657,25	659,5	659,5	659,5	659,5	707,75	708	708	708	708
Compagnia di Illuminazione e Gas	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Società Meridionale di Magazzini Generali	91,4	85	88,875	96,625	102,5	99,25	95	95	89,5	87	89	90,4
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	510	510	510	506,25	505	504,5	505	513,75	550	556	550	550
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430
Ferrovie Napoli-Ottaviano	9	9	9	9	9	9	5,7	4,5	4,5	4,5	12,913	12,5
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	740,6	719	719,5	712	711,8	740	758	760	782	808,6	818	833,6
Assicurazioni Diverse	559,8	572,5	570	531,38	548,6	574	575,6	570,75	577,5	592,8	594	594
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Banca Generale	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1897.*

Tabella n. 37 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1898. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio	98,48	98,593	98,805	98,628	98,913	100,12	99,392	98,89	99,628	99,798	100,38	101,87
Rendita 5% godim 1 luglio	96,48	96,668	96,793	96,622	96,905	98,073	97,098	97,373	97,603	97,784	98,328	99,852
Rendita 4,5%	107,23	107,84	108,66	108,17	108,6	108,96	108,5	107,86	108,36	107,76	108,58	109,36
Rendita 4%	98,413	98,513	98,463	98,55	98,913	99,863	98,94	98,875	99,125	99,48	99,875	101,5
Rendita 3%	61	61	61	60,85	60,25	60,813	61	61	61,5	61,8	61	61
Certificati di Tesoreria	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	57,5	50
Cartelle Ecclesiastiche	98	98	98	98	98	98	98	98	97,25	98	98	98
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	118,88	119,31	115,94	113,55	115,38	119,56	120,94	124,25	120,19	120	121,13	124,7
Obbligazioni Tunisine	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	91,363	92,163	92,638	93,08	93,163	93,988	93,39	94,225	94,9	94,52	94,713	96,01
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	20,375	20,688	21,125	21,4	21,75	21,938	20,9	20,563	21,875	22	22	22,65
1° Prestito Municipale (1861)	375,25	375,5	388,75	392	396,5	398	398,6	407	410	410	411	412,6
2° Prestito Municipale (1868)	165,38	170,25	171,5	170,4	166,38	165,63	170,2	171,5	171,88	172,55	175,25	172,2
3° Prestito (1871)	271,25	270,13	270,5	272,3	271	272,13	275	272	267,25	266,3	272,63	272,9
4° Prestito Municipale	522,25	525	543,75	545	535	537,5	535	535	537,5	535	527,5	525
5° Prestito Municipale	436,63	431,19	450	448	459,25	458	451	463	475	481,6	470,25	458,6
Provincia di Bari 5%	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Provincia di Palermo 5%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	439,06	445,56	447,13	436,7	435,31	440,44	445,7	450,38	452,31	444,85	442,69	445,55
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	503	506	511	503,2	504,5	506,75	508,8	511,25	513,75	511,6	509,25	510,2
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	513,5	515,75	519,75	512	518,75	517,06	519	523,19	526,75	518	519,75	522,2
Credito Fondiario Italiano	514	517,5	519	511,2	516,13	518	518,4	516,5	522	513,8	514,25	517,2
Credito Fondiario di Roma S. Spirito	339,06	343,5	353,75	347,9	347,25	347,13	352,6	361,38	354,75	356	359,25	363,4
Banca S. Spirito Nuove	429	436,25	453,75	442,2	436,13	436,06	446,2	450,75	449	444,75	448,44	447,54
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	323,5	329	328	330,2	404,75	384,5	447	454,5	391	332,1	333,75	330
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	230	230	230	230	230	230	232	230	227,5	256	340	340
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430,6	430	432,25	432,2	430	435,5	430	430	430
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	310	310	310	310,5	312,63	320,75	315,6	319,5	321	323,4	322,88	321,8
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	465	465	465	465	465	465	465	465	465	465	465	465
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Ferrovie Romane	115,25	117,5	117,5	117,5	117,5	117,43	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5
Società Metallurgiche	161	160,25	160,5	160,2	160,5	160,25	160,2	152,75	160,25	160,4	160,25	160
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	708	711,5	711,5	714,2	717,5	730,25	720,6	717,5	717,55	717,5	717,5	724,6
Compagnia di Illuminazione e Gas	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Società Meridionale di Magazzini Generali	88	90,25	89,25	89,2	88,5	87,75	86,2	85	83,25	80,9	82,25	81,6
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	550	535	525	526	522,5	533,75	522,6	525	525	525	525	516
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430
Ferrovie Napoli-Ottaviano	120	88,75	80	80	80	80	80	80	80	80	80	80
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	845	845	845	845	803,75	826,5	865	865	945,25	972	976	978,4
Assicurazioni Diverse	589,75	591	593,5	593,6	591	598,5	598	607	611,75	611,9	606,75	601
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Banca Generale	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1898.*



Tabella n. 38 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1899. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio	100,12	102,27	102,19	101,77	102,39	102,67	100,04	99,398	99,548	99,04	99,765	100,52
Rendita 5% godim 1 luglio	98,12	100,27	100,2	99,755	100,39	100,66	98,038	97,398	97,548	97,04	97,765	98,518
Rendita 4,5%	109,13	111,5	112,13	111,49	111,98	112,45	112,25	110,78	110,61	109,88	109,53	109,63
Rendita 4%	99,8	101,76	105,62	101,36	102	102,3	100,11	99,125	99,3	98,75	99,3	100,06
Rendita 3%	61	61,75	64	62,8	62,8	62,938	62,5	61,875	60	59	59	59
Certificati di Tesoreria	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50
Cartelle Ecclesiastiche	98	98	98	98	98	98	99,6	100	100	100	100	100
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	125,8	130,69	126,8	125,31	125,94	125,81	124,55	124,81	123,1	117,44	118,25	120,89
Obbligazioni Tunisine	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	94,163	95,575	96,896	96,87	96,525	97,138	94,93	93,813	93,45	92,825	92,825	93,44
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	22,563	23	23,21	23,563	21,75	21,25	22,2	21,688	22,25	22,25	22,063	22,05
1° Prestito Municipale (1861)	402	405	405	411,25	418	421,38	417,2	419,5	409,6	407	407	407
2° Prestito Municipale (1868)	172,19	173,63	173,6	175	173,13	174,88	171,9	172,75	170,25	171,5	167,56	169,8
3° Prestito (1871)	274,19	278	278,6	275	275	275,75	277,4	278,38	276,65	273,75	273,13	297,35
4° Prestito Municipale	525	525	525	528,5	529	540	542,6	562	580	580	580	580
5° Prestito Municipale	442,25	450,75	449,2	450,25	462,5	456	445,2	440,5	439	435,63	429,75	429
Provincia di Bari 5%	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Provincia di Palermo 5%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Municipio Torre Annunziata												370
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	443,69	449,5	468,8	465,69	463	460,5	458,9	457	459,2	449,38	447,19	448,6
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	513	516,38	520,2	512	513,25	512	511,2	510,5	512,2	505,25	505	505,4
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	523,75	529,5	532,1	522,5	523	522	521	521,75	524,8	513,25	513,88	514,2
Credito Fondiario Italiano	519,5	520,13	531	516,5	521,5	522,25	522,2	521,5	523	511,75	511	511
Credito Fondiario di Roma S. Spirito	364	362,5	361,8	362,75	361	361	361	361	361	361	361	358,6
Banca S. Spirito Nuove	432,75	453,5	460,7	451,75	451,13	451,63	454,75	457,25	461,05	451,06	449,81	448,45
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	324,25	339,75	342,4	342,25	339,5	332,5	325,4	327,5	324	327,5	331	342,8
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	325	310,75	310	310	310	331,75	331,75	331,63	324,4	325,63	317,75	318,5
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	427,5	430	432	430	427,5	430	430	430	430	430	430	430
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	316,25	323,5	325	323,25	321,5	321,5	316,3	315	310,4	307	312,5	304
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	465	465	465	465	465	465	465	465	465	465	465	465
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	492	492	492	492	494,5	492	492	492	492	492	492	492
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Ferrovie Romane	117,5	117,5	117,48	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5
Società Metallurgiche	160	160	160,8	160,5	160,25	85	60	60	60	60	60	60
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	727,5	753,75	709	770	770	770	770	610,25	557	679,25	720	735
Compagnia di Illuminazione e Gas												
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Società Meridionale di Magazzini Generali	80	85,425	90,97	92	87,375	97,063	99,2	98,188	98,4	94,5	93	91,18
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	533,75	564,5	598	612,5	620	620	590	590	590	590	590	590
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430
Ferrovie Napoli-Ottaviano	80	80	80	80	77,5	70	76	83,5	85	83	80	79,6
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	830,75	1012,5	1045	1033,8	925	1000	1035	1035	1035	960	960	960
Assicurazioni Diverse	600	610,75	611,8	622	612,86	610,56	600,2	601,88	603,3	606,38	612,5	604
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	400	400	412	422,5	430	430	400	400	400	400	400	400
Banca Generale	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1899.*

Tabella n. 39 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1900. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio	99,398	100,19	100,63	100,8	105,86	100,9	97,525	98,175	99,782	99,498	100,26	100,62
Rendita 5% godim 1 luglio	97,398	98,173	98,632	98,798	98,855	98,898	95,53	96,925	97,782	97,518	97,988	98,616
Rendita 4,5%	109,63	110,2	111,8	110,63	110,4	110,1	107,76	109,35	110,22	109,38	109,18	109,14
Rendita 4%	98,875	99,75	104,5	100,41	100,5	100,44	97,6	98,75	99,6	99,3	98,675	100,24
Rendita 3%	59	59	59	60,613	61,5	60,4	59,5	59,75	62	60,763	62,15	62,15
Certificati di Tesoreria	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50
Cartelle Ecclesiastiche	100	100	100	100	100	100	99,75	99	99	99	99	99
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	121,88	124,63	123,94	122,43	122,69	123,25	120,13	122,88	120,9	119,5	119,36	121,1
Obbligazioni Tunisine	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	92,4	92,825	93,31	93,5	93,125	92,49	88,35	90,013	90,63	90,163	90,788	90,47
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	22,813	23,125	23,85	23,938	23,938	23,4	21,688	22,063	22	22,375	22,375	22,55
1° Prestito Municipale (1861)	402	398,13	397,1	393,88	392,38	387,6	383,25	386	376,2	377,5	378,25	382,8
2° Prestito Municipale (1868)	171,5	173	173	172,88	171,81	171,1	172,25	172	170,3	169,75	166,5	165,85
3° Prestito (1871)	279,25	280,25	276,15	274,19	275,13	274,7	274,25	277,88	270,8	270	269,5	270,4
4° Prestito Municipale	580	602,5	600	600	593,75	590	590	590	590	590	587,5	580
5° Prestito Municipale	431	443	437,8	455,56	454,25	444,15	441,5	433,5	422,9	423,38	419,88	424,2
Provincia di Bari 5%	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Provincia di Palermo 5%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Municipio Torre Annunziata	362	361,75	374	378,75	376	375	355	366,38	374	378,75	380	380
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	451	453,56	456,2	446,31	444,19	442	439,44	445	448,3	436,19	436,25	433,15
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	508,88	509	509	505	504,25	500,9	501,5	501,5	505,5	502,5	503	504
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	516,75	521	521,5	512,25	514,75	514,8	514	513,13	518,4	508	509,88	511
Credito Fondiario Italiano	511	511	513,8	501	501	501	501	501	501	494,63	497,5	500
Credito Fondiario di Roma S. Spirito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca S. Spirito Nuove	448,56	450,44	455,45	446,31	450	448,1	445,31	448,51	455	453,5	449,75	451
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	377,5	340	370	377,5	379	319	314,25	315,38	315,5	314,5	311,5	309,1
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	318,5	323,13	328	327,5	307	317	317	317	317	317	317	317
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	306	307,38	307,1	308	308,06	307,9	303,31	301,38	301	302,25	302	303,2
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	465	465	465	465	465	465	465	465	465	465	465	465
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	492	492	492	492	492	492	491,5	492	492	492	492	492
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Ferrovie Romane	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5
Società Metallurgiche	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	721,63	716,75	722,2	735	735	735,2	735	719	703	703	703	721,2
Compagnia di Illuminazione e Gas	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Società Meridionale di Magazzini Generali	89,6	89	89	89,875	90	89,8	88	89	90,2	90,813	88	87,4
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	556,25	545	545	545	545	545	545	545	545	545	545	537
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430
Ferrovie Napoli-Ottaviano	78	78	75,6	75	80	72	71	71	71	71	71	71
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	960	960	960	960	923,5	856	854	849,5	841,8	841	841	888,2
Assicurazioni Diverse	595	590	593,4	592	590	580,9	577,5	576,63	581,7	584,25	585	573,8
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Banca Generale	140	140	140	130	140	140	140	140	140	140	140	140

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1900.*

Tabella n. 40 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1901. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio	99,405	100,71	100,75	101,29	101,54	102,25	102,35	101,78	102,35	101,92	101,94	102,46
Rendita 5% godim 1 luglio	97,405	98,71	98,608	99,285	99,535	100,25	50,238	102,35	100,48	99,848	97,784	100,46
Rendita 4,5%	108,96	111,44	112,36	111,38	111,43	112,15	111,69	111,3	111,69	110,98	111,03	108,4
Rendita 4%	99,263	100,25	100,32	100,9	101,23	101,93	102,25	101,51	102,25	101,96	101,89	102,21
Rendita 3%	62	62,025	62,02	61,175	61	61	62	61,92	62	62,25	60	60
Certificati di Tesoreria	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50
Cartelle Ecclesiastiche	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	122,94	126,13	123,85	123,19	130,58	129,95	126,29	130	126,29	122,79	123,25	126,25
Obbligazioni Tunisine	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590	590
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	88,775	90,6	91,32	92,163	92,725	93,1	93,7	92,79	93,7	94,15	93,99	95,075
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	22,563	22,688	23,1	23,688	23,75	23,7	22,563	22,49	22,563	22,625	22,6	22,875
1° Prestito Municipale (1861)	383	387	386,6	379,25	379,75	382,4	383	374,6	383	383	383	380,75
2° Prestito Municipale (1868)	167,38	168	169,2	169,63	165,81	167,2	160,25	162,7	160,25	160,63	160,3	158,65
3° Prestito (1871)	272,88	269,88	269,7	270,13	269,06	268,1	268,25	267,2	268,25	264,5	261,7	257,88
4° Prestito Municipale	580	580	580	580	570	570	570	570	570	570	565	565
5° Prestito Municipale	415,25	422,25	427,4	437,25	448,75	437,2	428,25	426,8	428,25	435,5	445	469
Provincia di Bari 5%	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390	390
Principato Citeriore 5%	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
Provincia di Palermo 6%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Municipio Torre Annunziata	380	380	377	380	380	380	335	336,6	335	335	339	350
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	441,44	447,06	446,45	438,13	438,25	442,9	448,88	444,15	448,88	442,5	441,9	450
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	506,75	508,25	512	504,88	505,88	506,6	510,5	507,3	510,5	506	505	504,38
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	510,5	515	520	514,5	516,25	518,6	520,75	519,2	520,75	511,31	515,9	520,13
Credito Fondiario Italiano	451	451	460,8	500	500	500	508,88	502,7	508,88	502,5	502,6	500,25
Credito Fondiario di Roma S. Spirito	500	496	502	509	511	511	518	518	518	509,25	511,8	515,75
Banca S. Spirito Nuove	466,19	474,63	486,8	490,75	491,81	492,6	496,25	492,4	496,25	486,13	489,6	494,38
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	308,25	315,88	323,9	320	320	320	329,5	326,6	329,5	321,75	321	321
Impresa Ind. Italiana di Costruzioni Metalliche	317	317	317	317	317	317	317	317	317	317	317	317
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	301,25	305,81	308,35	311,25	314	311	314,38	311,75	314,38	314,5	315,1	322,75
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	465	465	471	495	495	495	495	495	495	495	495	495
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	472,8	400
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Ferrovie Romane	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5	117,5
Società Metallurgiche	60	60	60	20	20	20	20	21,6	20	20	20	20
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	701,5	693	712,6	727	727	727	712	705,2	712	710	699	685
Compagnia di Illuminazione e Gas	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Naz. Ind. Meccaniche	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Società Meridionale di Magazzini Generali	90	90	91,6	92	95,875	115	115,81	118	115,81	105,25	103	104
Società Ital. per le Strade Ferrate Mediterraneo	538	538	534,05	532,75	534,56	540	530	529,2	530	526,25	498	498
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Soc. Gen. Immob. Per lavori Utilità Pubbl ed Agric.	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	430	445
Ferrovie Napoli-Ottaviano	71	71	73,8	85,875	92	92	88	92	88	88	87,4	95
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	900	892,5	874	850	865	865	865	857,2	865	865	871	825
Assicurazioni Diverse	570	575,25	577,9	579	564	560,4	547,5	532	547,5	511,63	517,4	520,38
Banca di Antic. E Cassa di Risparmio	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Banca Generale	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140	140

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1901.*

Tabella n. 41 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1902. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio	101,44	102,29	102,32		104,2	104,71	103,17	103,05	103,01	102,84	103,11	103,54
Rendita 5% godim 1 luglio	99,435	100,29	100,32		102,2	102,71	101,17	101,05	101,01	100,84	101,11	101,54
Rendita 3,5%										97,35	97,72	98,9
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	127,63	131,5	133		131,85	133,5	138,13	144,5	145,13	141,94	139,6	141
Obbligazioni Tunisine	590	590	590		590	590	590	590	590	590	590	590
Rendita Serba									77,125	76,75	77	77
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	94,25	95,888	96,4		98,77	99,15	97,513	97,48	97,913	97,838	98,03	99,638
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	23,5	23,75	23,75		24,95	24,688	23,933	23,95	24,313	24,375	24,45	24,563
1° Prestito Municipale (1861)	379,25	381	381		395	395	396	395	392	399,25	399	404,75
2° Prestito Municipale (1868)	158,69	159	158		165,5	166,69	164	166,8	167,38	167,56	167,3	167,63
3° Prestito (1871)	259,19	258,88	258		269,5	271,25	270,88	270,85	269,69	266,25	256,85	257
4° Prestito Municipale	565	565	565		555	555	555	555	555	555	549	545
5° Prestito Municipale	410,75	414,5	419		434,8	430,5	424,75	421,2	424,5	420	418,2	421
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	455,88	459,44	460		470,55	470,56	475,81	474,9	479,25	471,13	470,45	476,44
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	507	502,63	500		501,2	500,38	504,63	505,1	506,13	504,25	504,8	505
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	523,75	527,25	525		522,6	524,25	529	530,6	529	522	519,6	520,75
Credito Fondiario di S. Spirito	504,63	514,25	513		509	509,75	515	518	517,5	510,13	505	505,75
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Meridionale di Magazzini Generali	103	108,5	112		131,8	135,13	147,69	145,2	148,4	186,13	177,4	173,25
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	875	887,5	900		912,8	904,5	896,25	895	892,5	888,75	890	902,5
Assicurazioni Diverse	511,5	535	540		533,07	540	531	531,6	540	540,25	542	543,75

Fonte: *Il Roma 1902*.

Tabella n. 42 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1903. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio	102,43	102,68	102,59	102,93	103,75	104,06	102,21	102,42	102,45	103,31	103,74	103,74
Rendita 5% godim 1 luglio	100,03	100,68	100,59	100,93	101,75	101,96	100,21	100,42	100,45	101,3	101,74	101,99
Rendita 4,5%	105,35	107,23	107,01	105,66	103,63	103,03	101,58	102,05	102	101,13	102,03	102,13
Rendita 4%	101,62	102,48	102,26	102,55	103,22	103,45	101,68	102,16	102	103	103,4	103,33
Rendita 3,5%	99,11	99,173	99,123	99,2	99,57	101,02	100,62	100,9	101,05	101,85	102,2	102,82
Rendita 3%	70	70,875	71,75	71	72,3	71,5	71,925	72	73,675	72,88	72,9	73,175
Certificati di Tesoreria	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50
Cartelle Ecclesiastiche	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	147,7	149,81	147,86	146,75	148,6	159,31	160,25	159,25	156,56	162,9	163,25	166,25
Rendita Serba	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spagnuolo Exterieur 4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cons. inglese 2 3/4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Tunisine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	98,8	99,225	99,275	99,488	99,79	101,16	100,14	101,01	101,19	101,11	100,95	101,38
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	24,9	25,125	25,688	26	27,7	28,25	26,813	35,813	28,625	28,3	28,688	28,875
1° Prestito Municipale (1861)	402	413,25	416,25	415,75	419,5	420,75	416,5	417,69	420	421,2	422,88	423
2° Prestito Municipale (1868)	169	170,38	169,81	170,44	168,2	165,88	165,25	165,69	165,56	166,78	163,94	164,88
3° Prestito (1871)	269,2	269	270,75	272,88	273,5	271,75	270,06	274,19	266,69	266,2	275,06	277
4° Prestito Municipale	545	545	545	545	540	540	540	612,5	700	700	687,5	687,5
5° Prestito Municipale	420,2	424,25	422,75	417,5	424,5	424,5	434,38	425,5	426,5	427,1	430,13	427,13
Certificato di Cred. Com. e Prov.							5000	5000	5000	5000	5000	5000
Municipio Torre Annunziata	376	382	382	382,25	386,6	389	385	400	400	400,8	415	420
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	484,2	487,56	488,38	481,13	482,7	489	493,94	497,88	498,38	490,8	490,06	493,06
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	506,4	513,5	515,75	510,13	510,9	507,75	510,5	518	525,75	516,8	512,5	512,5
Credito Fondiario Banca Nazionale 4,5%	522	526,75	527,5	522,13	526	523,5	522,75	522	516,75	505,8	504,25	509
Credito Fondiario Italiano	519,2	526,25	527	521,75	522,2	522	523	524,5	525	513,9	519,5	520
Credito Fondiario di Roma S. Spirito	508,15	510	510	507,75	510	510,13	510,25	512	511,13	503,2	502,25	503,5
Buoni di Santo spirito				206		220	235	431	314,5	350	320,5	314
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	337,4	350	349,5	344	346,6	344	349,5	352,25	355,15	350,2	352	355
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	347,35	348	349,06	347,69	351,8	354,25	354,63	357,38	355,71	356,3	358,75	362,25
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	500	500	505	505	505	505	505	505	505	505	510	510
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Società Acque Santa Maria della Foce	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Società Napoletane per le Imprese Elettriche											—	
Società Ghiacciaie e Neviere Napoletane												1500
Società delle Ghiacc. Riunite dell'Eritrea												1725
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	678	695	697,5	700	708	710	691,25	700	689,5	681,4	681	700
Ferrovie Secondarie Meridionali	189,2	192	200	200	203,2	201,5	201,5	201,5	203	203	203,5	203,5
Ferrovie del Mediterraneo	456	468,75	472,5	490	489,4	489	468,75	490	490	481	470	461
Società Meridionale di Magazzini Generali	191,8	198,13	194,88	189,5	186,9	185,88	187,75	188,28	184,13	173,2	163,5	161,38
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Az. pref. Soc. Gen. dei Telefoni ed Applic. Elettriche	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60
Az. Ord. Soc. Gen. dei Telefoni ed App. Elettriche	29	21,75	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29
Società Acque Santa Maria della Foce	96,6	97	97	97	97	97	97	97	99	99	99	99
Società Napolet. Per le Imprese Elettriche												—
Società Ghiacciaie e Neviere Napoletane											—	
Società delle Ghiacc. Riunite dell'Eritrea											—	
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	919,2	948,25	941,75	946	980,4	981,5	1007,5	1049,5	1080	1095,4	1105	1124
Assicurazioni Diverse	536,1	550,25	562,88	561,13	562,5	555,5	550	568,5	570	572,4	571,63	575,88
Banca Popolare di Napoli											—	53,25

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1903.*

Tabella n. 43 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1904. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio	102,42	101,16	101,13	102,88	103,12	103,84	102,74	103,74	103,94	103,8	103,7	105,18
Rendita 5% godim 1 luglio	100,42	99,163	99,138	100,88	101,12	101,9	100,75	101,74	101,94	101,8	102,45	103,18
Rendita 4,5%												
Rendita 4%	101,98	100,9	100,71	102,38	102,7	103,45	102,04	103,56	104,1	103,48	103,55	104,64
Rendita 3,5%	101,84	99,588	98,218	100,52	100,56	101,66	100,37	101,48	102,08	101,67	102,13	102,91
Rendita 3%	74	75	73,638	71,92	72,125	71,875	71,8	72,525	73,563	73	73	73,7
Certificati di Tesoreria	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	59
Cartelle Ecclesiastiche	99,8	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	164	149,36	150,88	158	157,75	159,88	164,75	165,38	167,5	167,45	166,56	171,1
Rendita Ottomana Provisoria								87,275	87,163	87,8	88,588	89,63
Rendita Serba	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spagnuolo Exterior 4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cons. Inglese 2 3/4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Tunisine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Ottomana Unif. 4%	88,41	81	79,72	82,9	82,513	84,7	86,46	86,838	86,85	86,05	86,75	88,01
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	100,43	99,375	98,638	100,01	100,58	101,25	100,65	101,71	102,24	102,5	102,66	103,22
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	30,45	33,875	33,313	34,55	36,125	36,25	35,6	35,313	37,688	40,1	39,7	39,15
1° Prestito Municipale (1861)	419,2	425,13	423,75	424,4	424,13	424	417,6	420,75	425	425	424,75	425,7
2° Prestito Municipale (1868)	166,15	163,75	162,31	164,5	162,56	159,88	165	165,25	167,75	167,6	166,25	167,3
3° Prestito (1871)	276,4	272,63	272,38	272,5	265	265	266,7	265,5	265	266,8	269,13	273,15
4° Prestito Municipale	687,5	687,5	687,5	687,5	675	675	675	675	675	675		
5° Prestito Municipale	418,8	424	422,75	429	427	429,25	424	424,13	428,75	429	429	420,8
Certificato di Cred. Com. e Prov.	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000
Municipio Torre Annunziata	420	420	420,25	423,2	415	407,5	396	395	397,25	412	410	413
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	496,65	496,69	496,06	493	493	494,56	497,35	501	504,06	494,2	495,88	498,7
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	511,6	514,5	512,75	505,2	510	509,75	511,2	512,25	512	509,6	510	511,5
Credito Fondiario Italiano	523	526,5	527	516	518,25	519,75	522	522	522	516,8	520	522,2
Credito fondiario di S. Spirito	505,5	507	505	500,8	503,13	506,75	512,4	509,43	507,75	500	502	506,4
Buoni di Santo Spirito	372	409,63	410,5	416,8	505,75	521,5	524	558,75	617	635,8	650,5	623
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	351,6	354,25	346	348	350,75	350	350	352	356,75	359	360,5	364
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	355,2	351,25	347,75	353,2	354,5	355	353,45	354,5	358,38	357,2	357	363
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	510	510	510	510	510	510	510	510	512,5	520	520	520
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Società Acque Santa Maria della Foce	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Società Napoletane per le Imprese Elettriche	—	—	480	489	489	489	489	489	489	489	489	495
Società Ghiacciaie e Nevieri Napoletane	1500											
Società delle Ghiacc. Riunite dell'Eritrea	1800											
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	724	705,75	702	722,2	721,25	720	719	712	736	736,2	738	765
Ferrovie Secondarie Meridionali	202	202	202	202,4	199,5	199,38	200	200	200	200,6	212,25	242
Ferrovie del Mediterraneo	465	465	452	454	450	450,25	446,8	446,5	463,75	458,2	448	458,3
Società Meridionale di Magazzini Generali	166,07	159,81	137,38	148,75	148,5	142,75	133	130	140	145,4	140	144
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1004,2	1002	1002	1002	1002	1002
Az. pref. Soc. Gen. dei Telefoni ed Applic. Elettriche	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60
Az. Ord. Soc. Gen. dei Telefoni ed App. Elettriche	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29
Società Acque Santa Maria della Foce	99	99	99	99,4	99,5	99,5	99,5	99,5	99,5	99,5	99,5	77,5
Società Napolet. Per le Imprese Elettriche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Ghiacciaie e Nevieri Napoletane	—	—	1250	1250	1265	1310	1310	1310	1310	1310	1310	1310
Società delle Ghiacc. Riunite dell'Eritrea	—	—	1700	1700	1707,5	1710	1710	1710	1710	1710	1710	1710
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	1119	1028,8	1018,8	1052	1072	1080,3	1107	1110	1123,8	1106,4	1110,5	1137,9
Assicurazioni Diverse	590	601	591,25	580	571,5	563,75	569	571,25	570,25	566,2		589,25
Banca Popolare di Napoli	53,75	52	52	52	51,813	51,25	51,6	52,25	52,313	52,65	53	54,6

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1904.*

Tabella n. 44 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1905. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio	104,02	104,62	104,81	105,38	106,41	106,44	104,87	105,28	105,23	105,27	105,6	105,6
Rendita 5% godim 1 luglio	102,02	102,62	102,81	103,38	104,41	104,44	102,87	103,28	103,23	103,27	103,6	103,6
Rendita 4%	103,75	104,15	104,71	105,06	106,2	106,14	104,1	104,85	105	104,81	105,13	105,02
Rendita 3,5%	102,31	102,59	102,74	103,06	103,96	104,1	103,02	103,61	103,94	104,1	104,29	104,31
Rendita 3%	74	74	74	74	73,988	73,925	73,9	73,9	73,9	72,725	73,5	73,5
Certificati di Tesoreria	65	65	65	65	65	65	65	65	65	65	65	65
Cartelle Ecclesiastiche	100	100	100	101,8	103	103	103	103	103	103	103	103
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	170	173,06	174,5	175,2	175,25	176	176	176	176	176	176	176
Rendita Ottomana Provisoria	89,963	90,3	91,325	91,72	91,4	91,4	91,4	91,4	91,4	91,4	91,4	91,4
Rendita Serba	78,75	80,25	86,225	82	82	82	82	82	82	82,35	83,4	83,4
Spagnuolo Exterieur 4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cons. Inglese 2 3/4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Tunisine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Ottomana Unif. 4%	88,35	89,663	90,013	89,006	88,563	88,875	89,15	90,975	91,21	90,225	90,088	90,27
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	101,59	102,05	102,26	102,6	103,7	103,73	101,92	101,71	101,83	101,69	101,03	100,63
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	39	39,563	40,125	39,75	39,75	39,75	39,5	38,875	38,59	38,688	38,688	38,3
1° Prestito Municipale (1861)	424,5	424	424	424	423	424	419,4	420	422	422	422	421,8
2° Prestito Municipale (1868)	165,44	163,69	165,56	165,5	160,5	160	160,5	162,13	163,4	163,75	159,88	159,5
3° Prestito (1871)	271,25	262,5	268	267,96	266,25	264,5	263	265,5	265,6	263,75	266,25	269
5° Prestito Municipale	415	420	421,88	416,6	419	420,75	415,9	418,5	421,4	422	423,25	425
Certificato di Cred. Com. e Prov.	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000	5000
Municipio Torre Annunziata	410	413	406,5	415	426,25	424	426	426	436,2	447,25	452,75	463,6
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	503,06	507,25	507,06	500,05	502,13	502,56	504,2	507,06	509,45	503	498,94	500,2
Credito Fondiario Banca d'Italia 4%	513,75	516	515	508,6	514,75	512,25	512,5	514,13	513,4	506,5	508	508
Credito Fondiario italiano 4,5%	523,5	524,75	525	514	520	520	520	520	520	510	510	510
Istituto Credito Fondiario Italiano 3,5%	500	500	500	495	502,5	500	500	500	500	495	500	500
Credito Fondiario di Banco S. Spirito	508,13	509	510,19	506	504,88	505	506,9	508,31	510,95	505,18	505	505,15
Buoni di Santo Spirito	495	524	562,5	600	600	600	680	683,75	682	710	710	710
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	362,25	363	365,13	364,6	363,25	361,25	360,5	360,63	360,5	360,5	360,5	360,5
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	361,75	364,13	363,56	364,2	365,44	367,13	363,4	362	362,2	367,25	367	365
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	510	510	510	514,8	518	518	518	518	518	518	518	518
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Società Acque Santa Maria della Foce	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Società Napoletane per le Imprese Elettriche	496	495	495	499	503,75	499,75	498	498	498	496	496	499
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	749,5	750	757	763,4	779,25	779,5	762,8	765,75	760,2	762,25	742,5	735
Ferrovie Secondarie Meridionali	250	249,5	247	270	290,88	329,25	332,6	332	332	326	308,75	309,2
Ferrovie del Mediterraneo	456,25	450	450	456	464	480	482	475	468,8	470	455,25	446,8
Società Meridionale di Magazzini Generali	144,75	140,25	135,75	139,6	142,5	142,5	143	143	143	139	139,25	141,6
Società di Navigaz. Vap. Puglia	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002	1002
Società Metallurgiche											20	20
Az. pref. Soc. Gen. dei Telefoni ed Applic. Elettriche	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60
Az. Ord. Soc. Gen. dei Telefoni ed App. Elettriche	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29
Società Acque Santa Maria della Foce	72	72	76	82	81	80,75	81	81	81	80,75	81	81
Navigazione Generale Italiana											502,5	497
Società Ghiacciaie e Nevieri Napoletane	1310	1310	1310	1310	1310	1310	1310	1310	1310	1310	1310	1310
Società delle Ghiacc. Riunite dell'Entrea												
Società del Risanamento di Napoli					41,5	38,875	38	42	55,75	55,75	46,188	39,7
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	1136,3	1141,3	1144	1143,4	1164	1183	1180	1188,8	1325,2	1271,3	1245,5	1238,6
Banca Commerciale Italiana											935	933
Credito Italiano											625	620,4
Banca Popolare di Napoli	54,625	64,188	68,563	67,3	67,375	67,688	68,5	68,25	68,5	68,75	69,125	71,38
Assicurazioni Diverse	599	591,25	580	578	561,75	426,25	382	375	331,8	292,75	297	292,4

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1905.*

Tabella n. 45 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1906. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio	104,82	105,29	105,22	105,94	105,66	105,43	102,19	102,42	103,4	102,42	103,08	103,22
Rendita 5% godim 1 luglio	102,82	103,29	103,22	103,94	103,64	103,43	100,19	100,42	100,59	100,42	101,08	101,22
Rendita 4%	104,1	104,95	104,86	104,8	105,6	104,74	102,48	102,5	102,52	102,5	102,5	102,5
Rendita 3,5%	103,6	103,61	103,87	103,48	103,68	103,46	101,53	101,74	102,17	101,99	102,26	102,36
Rendita 3%	73,5	72,9	76,9	74,5	74,5	74	74	74	74	72,8	72,8	72,84
Certificati di Tesoreria	65	65	65	65	65	65	65	65	65	65	65	65
Cartelle Ecclesiastiche	103	103	103	103	103	103	103	103	103	103	103	103
Cartelle Ecclesiastiche senza Stampiglia						102	99,75	99,75	99,75	99,75	99,75	99,75
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana	176	—	—									
Rendita Ottomana Provvisoria	91,4	—	—									
Rendita Ottomana 4%	91,975	93,938	94,3	92,613	94,313	96,52	96,688	97,78	96,164	93,473	95,1	95,086
Obbligazioni Tunisine			190	190	190	190	190	190	190	190	190	190
Rendita Serba	81,15	80,4	81,98	84,313	85,05	86,05	83,7	83,725	84,6	83	82,3	82,9
Cons. Inglese 2 3/4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spagnuolo Exterior 4 %			95,3	95,35	96,15	97	97	97	97	97	97	97
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	99,713	100,74	101,23	101,35	101,1	101,22	100,45	100,45	100,41	99,975	99,95	100,28
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	37,625	37,938	38,65	39	38,938	39,4	38,813	37,625	37,65	37,688	37,625	37,45
1° Prestito Municipale (1861)	424,25	424	424	424	424	423,2	424	424	424	424	424	424,9
2° Prestito Municipale (1868)	160	160,13	158,65	158,75	156,63	158,2	157,63	154,94	155,8	159,63	158,25	155,8
3° Prestito (1871)	267	262,75	259,65	255,94	257	259,8	262	260,56	264,4	261,75	261,25	255,1
5° Prestito Municipale	415,25	418	416	417,75	411	418,2	417,75	418	415	419	418,75	417,9
Cartelle di Credito Comunale e Prov.	5000	5000	5000	5000	5000	5000	3875	5000	5000	5000	5000	5000
Municipio Torre Annunziata	457,63	440	428	427	425	425,8	415	407,5	404,6	400,25	400	397,6
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	504	507,19	507,4	497,75	497,44	496,95	499,81	500,81	501,35	491,75	416,56	494,5
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	508	508	508	501	502	502	504,5	507,31	507,7	499,88	501,56	501,9
Istituto credito fondiario italiano 3,5%	500	500	500	492,75	495	495	495,25	491	491	484,75	486,5	490
Istituto Credito Fondiario Italiano 3,5%	510	510	510	505,25	505	505	511,25	515	515	502	508	514
Credito Fondiario di S. Spirito	507,13	508,88	510,5	503,5	504,88	507	511,5	512	512	502	502,19	504,4
Buoni di Santo Spirito	712,5	720	792	840	840	825	795	795	795	795	795	770
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	358,75	357,25	358	357,25	359,75	361,5	355	356,88	357	352,5	348,38	347,7
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	511,25	519,5	520	520	520	520	520	520	520	520	515	510
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	359,5	359,75	360	354	354,25	356,6	357	359,5	357	354	348,5	345,8
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
Società Acque Santa Maria della Foce	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Società Napoletane per le Imprese Elettriche	501	501	501	501	501	501	501	501	501	501	501	501
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Metallurgiche	20	20	20									
Società Metallurgiche in liquidazione			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Meridionale di Magazzini Generali	150,31	160,25	165	164	164,5	166,8	171,13	182	172	178,75	187,25	194,7
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	730	745	758,8	781,25	795,25	812	819	825,25	798	789,5	786	786
Ferrovie del Mediterraneo	441	445	445	457,5	470	468	465	474	475,4	453,5	453	450
Ferrovie Secondarie Meridionali	305	295	292,6	292	295,75	273	285,25	285	284	250	240	236
Az. pref. Soc. Gen. dei Telefoni ed Applic. Elettriche	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60	60
Az. Ord. Soc. Gen. dei Telefoni ed App. Elettriche	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29
Società Acque Santa Maria della Foce	81	81	81	80,5	76,75	79	79	79	79	79	79	79
Navigazione Generale Italiana	489,5	495	504	505	497,5	495	488,75	480	465,4	464,25	470,5	480
Società Ghiacciaie e Nevieri Napoletane	1310	1310	1310	1310	1310	1310	1311,3	1020,5	1320	1320	1321,3	1350
Società delle Ghiacc. Riunite dell'Eritrea	1450	1450	1450	1450	1450	1450	1450	1457,5	1460	1460	1461,3	1478
Società del Risanamento di Napoli	42	45,375	48	45,25	42,688	40,55	39,5	40	39,9	39,5	42,5	40,5
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	1291,3	1332,5	1328,8	1297,5	1293,8	1300	1339,3	1315,8	1310	1289,8	1640	1297
Banca Commerciale Italiana	955	972	981,2	933	912,5	925	930,25	925,5	929,2	922,25	913	913
Credito Italiano	636,75	660	660	619	612,75	615	623,5	614,25	622,6	649,25	692	632
Banca Popolare di Napoli	73,938	72,063	70,85	69,5	68,688	67,8	69,25	69	69,6	70	70	70,5
Banca Popolare di Napoli nuove					67,083	67,45	70	70	70			
Assicurazioni Diverse	268,75	275,5	270,2	270	270	269	250,5	237	237	231,75	230	230
Certificati Provvisori Assicurazioni Diverse			270	270	270	270	270					

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1906.*



Tabella n. 46 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1907. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 5% godim 1 gennaio	101,34	102,3	102,85	102,89	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita 5% godim 1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita 4%	101,23	102,26	102,85	102,83	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita 3,75%	—	—	—	—	102,29	103,05	101,94	101,94	101,23	100,79	102,57	102,8
Rendita 3,5%	100,66	101,63	101,99	102,1	102,48	102,62	100,58	100,74	100,36	100,43	101,45	101,43
Rendita 3%	72,8	72,8	70,5	68,75	69,5	67,88	66,725	66,62	67,75	65,5	69,4	70
Certificati di Tesoreria	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55	55
Cartelle Ecclesiastiche	103	103	103	101	101	101	101	101	101	101	101	101
Cartelle Ecclesiastiche senza Stampiglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana 4%	95,648	97,598	96,248	95,18	94,903	94,884	95,668	94,734	92,938	91,25	91,41	93,518
Obbligazioni Tunisine	190	190	190	190	190	190	190	190	—	—	—	—
Rendita Serba	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cons. Inglese 2 3/4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spagnuolo Exterieur 4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	99,318	100,44	99,97	100,05	100,5	100,98	99,438	99,75	99,225	98,538	98,6	100,89
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	37,688	37,688	37,67	37,688	37,438	37,6	37,5	36,5	35,75	34,563	35,4	35,563
1° Prestito Municipale (1861)	421	422,5	422,6	422,5	422,19	421,2	418,25	416,8	414,5	420,13	420,3	428,75
2° Prestito Municipale (1868)	158,75	157,75	157,05	156,25	154,69	156,6	155,5	157,2	160	158,94	158,4	164,38
3° Prestito (1871)	260	260,25	261,9	264	262,25	256,8	253,75	254	253,69	256,75	255,08	261,88
5° Prestito Municipale	412,5	415,9	416,4	418,38	418,63	418,2	412,75	415,3	411,5	409,75	415,5	417,25
Cartelle di Credito Comunale e Prov.	5000	5000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Municipio Torre Annunziata	388	—	380	380	380	380	380	380	376,25	375	360	360
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	499,31	501,69	504,7	496,13	494,69	495,39	499,44	500	501,38	492,31	494,95	496,13
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	502	504,25	508,4	500,5	508	507,2	508	508	508	502	502	501,5
Istituto Credito Fondiario Italiano 3,5%	490	495	495	489,75	499,75	503,8	490	490	490	483	485,2	486
Credito Fondiario Italiano 4,5%	514	515,75	517,4	508	511,5	515	515	515	515	504,5	509	512,5
Credito Fondiario di S. Spirito	505,63	508,15	509,3	493,5	497	502,1	503,5	506,6	508,13	498	499,8	507
Buoni di Santo Spirito	770	770	770	767,75	767	768	768	804,6	830	830	830	727,5
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	340	—	263,5	351	345	345,4	341	339,8	341	341,44	341,55	341,5
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	510	—	510	510	510	510	508	508	526	508	508	508
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	345	—	350	345	339,75	345,2	340,75	341,6	340	336,5	336,8	336
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	400	—	400	400	400	400	400	400	400	—	—	—
Società Acque Santa Maria della Foce	500	—	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Società Napoletane per le Imprese Elettriche	501	—	501	501	501	500,4	500	500	500	500	500	500
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Metallurgiche in liquidazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Meridionale dei Magazzini Generali	194,5	—	196	199,25	209,25	207,8	219,5	216	192,63	191,5	184	181,5
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	774	—	750	737,5	735	720,4	676,5	660	658	647	650	673
Ferrovie del Mediterraneo	450	—	443	436,25	432	429,8	419,5	400	386	375,5	370,4	382,5
Ferrovie Secondarie Meridionali	242	243	243	245	240	240	234,25	231	235	232,5	225	215,25
Az. pref. Soc. Gen. dei Telefoni ed Applic. Elettriche	60	—	60	60	60	60	60	60	60	—	—	—
Az. Ord. Soc. Gen. dei Telefoni ed App. Elettriche	29	—	29	29	29	29	29	29	29	—	—	—
Società Acque Santa Maria della Foce	79	—	79	74,563	70,25	70	69,75	70	70	69,75	70	70
Navigazione Generale Italiana	465	—	469,5	463	464,5	471	458,75	455	450	443,75	440,2	462,5
Società Ghiacciaie e Neviere Napoletane	1350	1200	1212,5	1270	1315	1315	1325	1330	1330	1330	1330	1330
Società delle Ghiacc. Riunite dell'Eritrea	1480	1300	1262,5	1250	1275	1275	1275	1275	1275	1275	1275	1275
Società del Risanamento di Napoli	37,5	—	46	46	42,5	40	42	40,6	40,125	40	38	36
Società Meridionale per le Imp. Casermaggio	—	—	—	625	625	625	643,75	650	650	650	650	651,5
Compagnia Commerciale Italo Americana	—	—	—	360	360	360	375	380	380	380	380	380
Società Italiana Ferramente de Lucia	—	—	—	140	134	130	130	130	130	130	130	130
Società Anonima Off. De Luca Daimler	—	—	—	70	70	70	70	73	50	46,25	45	45
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	1300	1310	1324	1271,3	1257,5	1238	1229,3	1181,4	1190	1150,8	1163,4	1242
Banca Commerciale Italiana	910	930	932	860,75	852,5	833,6	818,75	783,2	780	738,75	739,8	754,5
Credito Italiano	632	640,5	607,5	582,5	585,25	573,6	567,75	560,4	555	533,5	518,4	547,5
Banca Popolare di Napoli	70,125	70	70	70	69,813	70,3	69,625	69,5	68	69,125	67	68
Assicurazioni Diverse	230	245	230	231,25	230	227	215,25	213	213	214	213	196,25

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1907.*

Tabella n. 47 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1908. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 3,75%	102,33	102,95	103,15	103,64	103,5	104,52	103,26	103,85	103,97	103,69	104,09	104,4
Rendita 3,5%	101,1	102,32	102,16	102,31	103,06	103,6	102,19	103	102,89	102,84	102,85	102,83
Rendita 3%	70	68,8	68,5	67,35	67,72	68	68	69,4	70	69,1	69,5	69,5
Certificati di Tesoreria	—	—	—	—	—	—	—	50	50	50	50	—
Cartelle Ecclesiastiche	101	101	101	101	101	101	101	101	101	101	101	101
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana 4%	95,56	95,848	94,46	94,268	95,398	96,075	96,205	93,354	93,605	88,78	90,95	92,875
Obbligazioni Tunisine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Serba	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cons. Inglese 2 3/4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spagnuolo Exterior 4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	99,738	101,01	101,43	101,49	101,95	102,35	100,51	101,51	102,75	102,52	102,31	102,8
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	36	35,95	35,625	35,813	35,65	35,813	33,125	33,3	33,625	33,5	33,063	33,125
1° Prestito Municipale (1861)	421,5	422,8	424,25	424	425,4	429	419,88	421,4	422	422	422	422
2° Prestito Municipale (1868)	163	166,2	168	162,3	160,2	158	161,63	160	157,88	156,6	158,75	157,75
3° Prestito (1871)	260,94	259,8	259,5	258	259,8	261	263	266,6	273,75	277	275	279,5
5° Prestito Municipale	414,75	420,1	415,19	414,5	419,2	428,88	417,38	414,5	411	411,8	414	414
Cartelle di Credito Comunale e Prov.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Municipio Torre Annunziata	375,75	425	423,25	420	412	410	440	447	445	445	445	445
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	498,69	502,1	504,75	496,06	497,1	499,38	503,94	505,55	507,06	499,35	500,13	501,63
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	502,25	503,6	508,31	501,06	502,4	502,13	504,63	505,8	508,63	500,25	500,31	502,63
Istituto Credito Fondiario Italiano 3,5%	487	489,8	495,5	488	488	488	488	488	488	482,8	483,75	483
Credito Fondiario Italiano 4,5%	515	517,8	522,75	510	510	510	510	510	510	501,6	502	506
Credito Fondiario di S. Spirito	508,88	510	508,88	501,5	505,8	504,88	505,38	506,7	507,75	500,4	500	502
Buoni di Santo Spirito	640	640	680	680	680	680	690	700	700	720	720	720
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	339,5	345,6	347,63	348,88	351,15	353,63	346	347,2	348,25	348	348	349,75
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	508	508,1	508	508	508	508	508	508	508	508	508	508
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	339,5	344,4	346,5	343,5	343,8	347	347	347	347,5	345	346,5	350,5
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Acque Santa Maria della Foce	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Società Napoletane per le Imprese Elettriche	500	500	500	500	500,4	501	500,25	500	500	500	300	100
Società Generale per la Illuminazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	500
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Meridionale dei Magazzini Generali	181,75	190,8	190	192	191,6	187,75	187,88	194,1	196,5	186,8	186,5	186,5
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	683,38	686,6	661,25	720	683,4	694	669,5	656,8	665	658	658	658
Ferrovie del Mediterraneo	401	392,8	382	382	397,4	406,5	398,75	396,6	400	400	400	400
Ferrovie Secondarie Meridionali	206	230	227,5	230	219,6	208,25	205,88	198,2	203	203	203	203
Funicolari del Vomero	—	—	—	—	—	163	172	172	172	172	172	172
Az. pref. Soc. Gen. dei Telefoni ed Applic. Elettriche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Az. Ord. Soc. Gen. dei Telefoni ed App. Elettriche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Acque Santa Maria della Foce	69,75	70	70	68	56,6	55	55	55	56,25	60	60,25	61,75
Navigazione Generale Italiana	441,63	431,8	428,5	429,5	444,4	432,25	425	416,2	425	400	400	400
Società Ghiacciaie e Nevieri Napoletane	1330	1330	1330	1330	1330	1330	1330	1330	1330	1330	1330	1330
Società delle Ghiacc. Riunite dell'Eritrea	1275	1275	1275	1275	1275	1275	1275	1275	1275	1274	1275	1275
Società del Risanamento di Napoli	37,813	39,8	37	36	34,55	34,563	34,75	36,8	47,875	52,8	71,625	54,625
Società Meridionale per le Imp. Casermaggio	650	650	650	650	650	650	650	650	650	650	650	650
Compagnia Commerciale Italo Americana	380	380	380	380	400	400	400	400	400	679,6	300	400
Società Italiana Ferramente de Lucia	130	130	130	130	130	130	130	130	107,5	100	100	100
Società Anonima Off. De Luca Daimler	45	45	31,5	14,75	19,2	19,5	20	18,2	12,75	12	12	10,5
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	1272	1241,2	1212,8	1220	1240,4	1268	1248,8	1252,4	1262	1260,6	1257	1305,5
Banca Commerciale Italiana	773,75	759,4	762	756,5	786,8	809,75	797	790	810	807,5	807,5	807,5
Credito Italiano	556,75	554	547,75	527,25	564,4	567,75	563	558	570	563,2	565	565
Banca Popolare di Napoli	69	69,45	66,75	65,5	63	63,125	65	65	65	63,1	63,5	64
Assicurazioni Diverse	199,5	195,7	191,38	182,5	142,8	126,5	128,75	130,2	117	107	100	100

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1908.*

Tabella n. 48 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1909. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 3,75%	103,23	103,61	103,9	104,68	105,09	105,63	104,25	104,04	104,59	104,68	104,74	105,41
Rendita 3,5%	102,02	102,95	103,2	103,5	103,98	104,78	103,36	103,78	104	104,08	104,23	104,67
Rendita 3%	69,9	71,9	72	70,975	71,54	72,5	72,5	72,5	72,5	71,28	71,375	71,45
Certificati di Tesoreria	50	49	49	49	49	49,25	50	50	50	50	50	50
Cartelle Ecclesiastiche	101	101	101	101	101	101	101	101	101	101	101	101
Obbligazioni 3,5 %								513,5	513,5	508,2	504,75	504,75
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana 4%	93,792	95,05	95,443	93,093	93,424	93,393	93,71	94,525	94,918	93,774	93,838	95,203
Obbligazioni Tunisine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Serba	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cons. Inglese 2 3/4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spagnuolo Exterieur 4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	103,1	103,25	103,54	103,94	104,09	104,3	102,66	102,19	102,3	103,03	103,15	103,45
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	33,25	32,938	16,625	33,625	34,9	34,875	32,9	25,75	34,313	34,26	34,188	34,25
1° Prestito Municipale (1861)	422	422	418,75	418	418	418	412	410	410	410	410	410
2° Prestito Municipale (1868)	160,4	159,94	162	162	161,5	163,75	158,1	159,25	162,25	163	161,75	166,25
3° Prestito (1871)	270,8	264	264	277	270	266,25	268,9	270	271	272	272	272
5° Prestito Municipale	410,7	407,75	418,5	417	412,4	412	408	406	406	406	406	406,5
Cartelle di Credito Comunale e Prov.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Municipio Torre Annunziata	443,4	447,5	470	470	474	480	480	480	480	480	480	480
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	503,45	506,88	507,75	503,06	502,8	503,81	503,8	505,19	507,69	502,9	501,81	502,38
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	505,4	509,25	510	500,75	500,4	505,63	506,4	507,5	510	503,2	506,63	501,13
Istituto Credito Fondiario Italiano 3,5%	504,2	505	488,5	480	492	495	495	495	495	492	507	510
Credito Fondiario Italiano 4,5%	510	510	504,5	504,75	519,8	521	521	521	521	516	520	520
Credito Fondiario di S. Spirito	504,95	506,31	502,25	501,75	502,2	504	504	504	504	505,2	510	510
Buoni di Santo Spirito	720	717	720	735	868	870	870	870	870	870	865	866,5
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	353	353	353	356,5	361,8	365	359,8	358	358	363,3	364,25	366,75
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	508	508	508	508	508	508	508	508	508	508,2	508	508
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	352,6	357	357	351	354,8	364	364	359,25	359	359,8	360,75	363
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	417	417	417	417	417	417	417	417	417	417	417	417
Società Acque Santa Maria della Foce	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Società Napoletane per le Imprese Elettriche	—	—	—	—	498,5	498,5	498,5	498,5	498,5	498,5	498,5	498,5
Società Generale per la Illuminazione	500	500	500	500	500	487	488,8	491,25	498	498	497,5	497
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Società Meridionale dei Magazzini Generali	192,6	212	212,88	212,13	213,6	214	213,7	212,75	206	197,1	197,5	194,38
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	658,4	660	658,5	658,5	700,2	708	703,4	685	690	694	695	695
Ferrovie del Mediterraneo	395,3	393,25	398,25	399,5	412	420	419,4	417	417	412,8	410	410
Ferrovie Secondarie Meridionali	203,2	194	194	194	191	187,05	186,4	186,5	186,5	186,5	181,75	177,25
Funicolari del Vomero	173,2	175	175	175	169,2	163	164,8	166	166,5	166	166	166,06
Az. pref. Soc. Gen. dei Telefoni ed Applic. Elettriche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Az. Ord. Soc. Gen. dei Telefoni ed App. Elettriche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Acque Santa Maria della Foce	62	60,5	60,75	62	54,7	50	50	55	70	70	67	67
Navigazione Generale Italiana	392	382	384,25	386,25	380	396,5	391,4	367,5	363	363	352,25	340
Società Ghiacciaie e Nevieri Napoletane	1334	1332,5	1330	1330	1331,8	1150	1110	1211	1230	1226	1327,5	1330
Società delle Ghiacc. Riunite dell'Eritrea	1275	1275	1275	1275	1275	1275	1275	1275	1275	1275	1275	1275
Società del Risanamento di Napoli	73,5	68,625	60	60	68,2	75	75,3	75,25	77,5	72	70,125	68,25
Società Meridionale per le Imp. Casermaggio	651,6	650	650	650	650	650	650	687,5	700	700	650	662,5
Compagnia Commerciale Italo Americana	400						1410	1450	1450	1446	1700	1850
Società Italiana Ferramente de Lucia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Società Anonima Off. De Luca Daimler	9,95	8,25	8,25	9	9,5	8,875	6,8	6	6,375	6,5	9,5	10,25
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	1250	1267	1281,5	1274	1288,8	1330,8	1345,4	1377,5	1375	1375	1380	1383,8
Banca Commerciale Italiana	772	775,25	786,13	762	800	834,5	834,6	830,75	847,5	845	847	865,75
Credito Italiano	561,8	562,75	565,5	542	567,2	588	588	588	578,13	575	577	580
Banco di Roma							104,3	—	104,33	103,9	103,69	105,94
Banca Popolare di Napoli	64	62,875	61,25	61,75	61,15	61	62,2	62,813	62,875	63,3	64,438	64,938
Assicurazioni Diverse	100	99,625	98,5	98	98	100	95,2	94,75	94	89,6	92	101,63

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1909.*

Tabella n. 49 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1910. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 3,75%	103,98	104,63	105,39	105,52	105,77	105,88	104,35	104,21	104,12	103,33	103,87	104,75
Rendita 3,5%	102,88	102,85	104,5	105,46	105,72	106,06	104,4	103,63	103,65	103,14	103,58	104,56
Rendita 3%	71,5	71,75	72,5	71,3	71	71,563	71,9	71,5	72	70,32	69,25	70,4
Certificati di Tesoreria	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	—
Cartelle Ecclesiastiche	101	101	101	101	101	101	101	100,75	101	101	101	101
Obbligazioni 3,5 %	504,75	504,38	503,5	503,9	502,75	502,75	503,55	501,5	502,25	495,6	498	498
Obbligazioni Stato 3%							450,75	451	451	448,2	448	450
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana 4%	95,955	96,143	94,763	94,762	95,13	95,488	95,598	95,768	95,275	93,522	92,01	93,702
Obbligazioni Tunisine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Serba	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cons. Inglese 2 3/4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spagnuolo Exterieur 4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	103,65	103,64	103,54	103,2	104,3	104,28	104,31	101,6	101,71	101,36	101,25	102,15
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	34,063	34,438	34,25	34,4	34,875	35,063	34,6	32,625	32,5	32,55	32,625	33,55
1° Prestito Municipale (1861)	410	412,5	423	424	424,75	424,5	420,8	425	424	424	424	424
2° Prestito Municipale (1868)	167,25	164,5	164	164,4	162	161	164	157,25	164	165,2	165,25	167,4
3° Prestito (1871)	272,75	274,25	272	270,8	270	270	270	250,75	268,5	279	291	291
5° Prestito Municipale	406	405	405,5	405,8	407	410	410	401,5	405,25	402,6	405,25	405,4
Cartelle di Credito Comunale e Prov.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Municipio Torre Annunziata	480	480	480	480	480	480	480	500	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	505,06	506,38	508,43	505,05	503,38	502,88	502,85	504,19	506,19	500,55	500,06	502,75
Credito Fondiario Banca Nazionale 4%	508,65	510,19	511,49	503,75	503,56	507,63	503,4	503,25	506,75	508,2	505,94	507
Istituto Credito Fondiario Italiano 3,5%	510,13	510	510	492,2	496,25	495	497	494,25	493,75	492,6	494,5	486,8
Credito Fondiario Italiano 4,5%	524	520	520	512,4	512	522	522,8	517,75	524	521,8	521,75	521
Credito Fondiario di S. Spirito	510,5	511,25	512	512,8	514	511	512	381	509	504,6	501,5	502
Buoni di Santo Spirito	867,5	930	921	917	920,38	920,5	903,6	714	952	952	952	952
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	366,63	365,5	368,5	371	374,25	374,75	368,2	367,25	369,75	365	361,5	365
Obbligazioni Società per le Strade Ferrate del Tirreno	508	508	508	508	508	508	507,2	507,75	508	508	508	508
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	363	364	364	361	360	368	368,1	366	369	365,4	363	367,8
Società dei Telefoni ed App. Elettriche	417	417	417	417	417	417	417	—	—	—	—	—
Società Acque Santa Maria della Foce	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
Società Napoletane per le Imprese Elettriche	498,5	495	497	498	501	499,25	499,1	494	493	493,4	495	495
Società Generale per la Illuminazione	487	487	484,5	491,8	498,75	500	487	489,25	492,75	494,2	496,5	498
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Navigazione Generale Italiana	346,25	387,5	405	409,4	408,25	424,75	425	297	387	373,6	373,5	384,6
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	696,5	692	698,75	692	695	705,5	720	667,25	675,25	668,6	665,75	676
Ferrovie del Mediterraneo	412,5	421,5	428	426,6	427,5	426,25	425	412,25	415,25	408,4	404	417,6
Funicolari del Vomero	172	178,75	177,5	179	180	223,5	215,8	243,5	240	244,8	248	248
Ferrovie Secondarie Meridionali	179,25	182,88	175	175	174,75	175	180,9	175	175	177,6	195,75	195,6
Az. pref. Soc. Gen. dei Telefoni ed Applic. Elettriche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Az. Ord. Soc. Gen. dei Telefoni ed App. Elettriche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Meridionale dei Magazzini Generali	197,75	199,75	202,63	213,2	213,75	216,5	217,8	227,5	228	214,8	211,75	219,9
Società del Risanamento di Napoli	70,25	69,25	78,25	83	82,063	83,25	78	73,625	75	75,2	77,5	81,8
Società Anonima Off. De Luca Daimler	10,75	10,5	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5	9,5	7	7	7
Società Italiana Ferramente de Lucia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	127
Società Ghiacciaie e Nevieri Napoletane	1317,5	1275	1250	1251,8	1230	1233,5	1238,8	1232,5	1230	1230	1230	1230
Società Meridionale per le Imp. Casermaggio	700	700	700	701,8	700	696,25	700	700	700	700	700	700
Società Acque Santa Maria della Foce	67	67	67	67	67	67	53,6	67	70,5	65	65	68
Società Acc. Terni	—	—	—	1680	—	1686,3	1625	1624,8	1597	1499,6	1434,3	1503,6
Società Alti Forni Elba	—	—	—	271	—	277,25	278	269,25	263	259,6	262,75	277,8
Società Ansaldo Armstrong	—	—	—	283	—	275,5	228	243,5	246	240,2	237	251,6
Società Ferriere Italiane	—	—	—	180	—	177	201,6	130,5	177,75	174,8	175,25	165,2
Società Siderurgia Savona	—	—	—	328	—	314	312	315,75	320,75	324,8	301,75	314,6
Società Carburio Calcio	—	—	—	690	—	647,5	624,6	608,5	619,75	642	643	656
Società Anglo Romana Gas	—	—	—	1200	—	1280,3	1283	1218	1237,3	1239,2	1227,5	1237,6
Tramwais Om Roma	—	—	—	—	—	301,25	347	256,25	321,25	315	309,5	313
Società Cal. Loin Olierc Sa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Istituto Romano dei Beni Stabili	—	—	—	—	—	269,5	312	324	330,63	330,6	331,75	334,4
Società delle Ghiacc. Riunite dell'Eritrea	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	1390	1414,5	1424	1384	1303,8	1332	1475	1314	1402,8	1463,8	1468,3	1500
Banca Commerciale Italiana	820	863	923,25	922	914,5	909,75	902,3	892,88	890,5	878,4	893,75	915
Società Credito Italiano	594,25	607,5	602	598,4	563,75	564,25	565,6	571,75	571,75	569,4	573,5	583,6
Banco di Roma	106,44	111,75	112,55	107,84	105,19	104,56	104,31	104,06	102,38	104,1	106,43	107,6
Banca Popolare di Napoli	66,5	67,688	65	64,6	64,25	64,25	64	64,813	65,875	66,6	66,45	68,4
Assicurazioni Diverse	104,13	105,18	105,93	106	106	147,5	167,5	—	—	—	—	—

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1910.*

Tabella n. 50 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1911. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 3,75%	103,36	103,81	103,9	103,92	104,35	104,76	103,28	102,94	102,01	101,67	101,56	102,35
Rendita 3,5%	102,94	103,51	103,76	103,87	104,33	104,53	102,67	77,013	101,72	101,28	101,38	102,27
Rendita 3%	70,5	70,5	71,55	70,96	71,138	71,213	71,67	53,375	70,6	68,938	68,125	69
Certificati di Tesoreria	—	—	—	—	—	50	50,667	—	—	—	—	—
Cartelle Ecclesiastiche	101	101	101	101	101	101	101	—	—	—	—	—
Obbligazioni 3,5 %	498	498	500	494,5	499,75	501	495,17	—	492	487,5	485	—
Obbligazioni Stato 3%	450	454,25	455,63	450,3	450,81	449	449	—	444,5	435	416	—
Obbligazioni di Stato 3 % sottomultipli	—	—	92	—	—	—	87	—	—	—	—	—
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana 1903	94,983	95,205	94,368	93,15	93,618	93,9	93,27	94,475	92,774	87,575	88,238	89,93
Rendita Ottomana 1908	—	—	87,9	87,775	87,7	87,65	87,65	85,6	84,25	—	—	—
Obbligazioni Tunisine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Serba	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cons. Inglese 2 3/4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spagnuolo Exterior 4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	100,41	100,98	100,86	101,21	101,88	102,24	100,7	100,71	100,26	100,43	100,82	101,35
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	34,125	34,563	34,5	34,5	34,5	35,5	34,35	35,438	35,65	36,5	35,325	36
1° Prestito Municipale (1861)	420	423	424	424	424	424	422	—	—	—	—	—
2° Prestito Municipale (1868)	176,5	183	184,5	185	181,63	182	182	180	—	—	—	—
3° Prestito (1871)	296,25	300	302	245,5	308,5	309	309	309	303	—	—	—
5° Prestito Municipale	402,5	400	400	397	400,5	405	402,67	410	405	—	—	—
Cartelle di Credito Comunale e Prov.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Municipio Torre Annunziata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	502,38	505,88	506,38	500,85	502,63	503,31	502,75	503,56	505,15	499,44	499,31	501,05
Credito Fondiario Banca d'Italia	507	507	508,75	502,95	507	503	503,2	505	506	500,13	504,25	504,4
Istituto Credito Fondiario Italiano 3,5%	485	485	488,75	488,4	482,63	487,5	490,2	489,75	490,4	483	483,75	484,6
Credito Fondiario Italiano 4,5%	521	521,5	524,25	513	516,5	520	520	520	520	510	510	510
Credito fondiario di S. Spirito	504	502	505,38	501	501,75	502,13	502,7	504	505,6	502,25	502	503,2
Buoni di Santo Spirito	952	952	952	761,6	960,5	960	942,67	—	—	—	—	—
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	362,5	361	364	363,2	364,63	364,75	359,17	—	—	358	—	—
Obbligazioni Ferrovie del Tirreno	508	508	508	508	508	508	508	—	—	—	—	—
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	366	366	362,25	359,4	358,5	358,38	358	—	—	—	—	—
Società Acque Santa Maria della Foce	495	490	490	490	490	490	490	—	—	—	—	—
Società Napoletane per le Imprese Elettriche	484	484	484	483,4	484	484	484	—	—	—	—	—
Società Generale per la Illuminazione	487	487	487	491,4	497	497	497	—	—	—	—	—
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Navigazione Generale Italiana	390,5	380	401,5	402,4	393,25	377,25	375,33	—	—	—	—	—
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	677,5	678	683,25	685,4	668,75	659	634,33	—	—	—	—	—
Ferrovie del Mediterraneo	426,13	433,5	441,75	436,8	419	416,25	410,33	—	—	—	—	—
Funicolari del Vomero	247,25	263,5	272,5	269,2	313,25	307	307	—	—	—	—	—
Ferrovie Secondarie Meridionali	203,75	173,75	174	170	166,5	153,25	148	—	—	—	—	110
Società Meridionale dei Magazzini Generali	230,13	238,25	238,25	222,8	199	219,25	373	—	210	—	201	203
Società del Risanamento di Napoli	83,25	80,5	79	75,8	74	71,875	74	—	—	—	—	—
Società Anonima Off. De Luca Daimler	7	7	7	7	7	7	7	—	—	—	—	—
Società Italiana Ferramente de Lucia	130	130	130	130	130	130	130	—	—	—	—	—
Società Ghiacciaie e Nevieri Napoletane	1230	1233,5	1230	1231	1230	1230	1230	—	—	—	—	—
Società Meridionale per le Imp. Casermaggio	700	700	700	700	700	700	700	—	—	—	—	—
Società Acque Santa Maria della Foce (1 5 10)	67,5	55	55	53,6	46,75	42	42	—	—	—	—	—
Società Acc. Terni	1372	1496,3	1671	1622,6	1481,3	1436,5	1443	—	—	—	—	—
Società Alti Forni Elba	277,5	286,25	293	273,6	246,75	251,25	247	—	—	—	—	—
Società Ansaldo Armstrong	262,75	276	278	266,8	245,75	240	234,33	—	—	—	—	—
Società Ferriere Italiane	174,75	179,5	182,5	169	157,5	157	158,33	—	—	—	—	—
Società Siderurgia Savona	320	323	342,25	326,6	316,5	306,5	304,67	—	—	—	—	—
Società Carburo Calcio	569,5	591	633,25	612	578,5	576,5	590	—	—	—	—	—
Società Anglo Romana Gas	1198,8	1251,3	1278,8	1220,2	1176,3	1217,5	1230,3	—	—	—	—	—
Tramwais Om Roma	293,25	294,75	293,25	279	261	247	220	—	—	—	—	—
Società Cal. Loin Olierc Sa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Istituto Romano dei Beni Stabili	340	345	343	334	327,25	324	318,33	—	—	—	—	—
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	1509	1515,8	1530	1475,6	1470,3	1462,5	1454,3	—	—	—	—	—
Banca Commerciale Italiana	925,75	935	933,75	873	863,5	840,5	853	—	—	—	—	—
Società Credito Italiano	596,38	605,63	606,88	564,4	559,25	556,5	559	—	—	—	—	—
Banco di Roma	108,5	109,44	108,94	103,65	102,38	102,69	103,45	104,63	105,75	107,25	105,25	109,25
Banca Popolare di Napoli	69,75	69,25	67,5	67,4	66,563	65,938	66	63,875	63,875	—	65,25	67,75

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1911.*

Tabella n. 51 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1912. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 3,75%	100,32	98,718	98,552	95,363	93,98	96,25	97,818	98,18	98,318	97,888	99,024	99,603
Rendita 3,5%	100,18	98,388	98,38	94,763	94,513	97,54	97,583	97,64	97,41	97,3	98,2	99
Rendita 3%	68,5	68,438	68,4	67,75	68	67,4	68	68	67,75	66,638	67,9	67,863
Certificati di Tesoreria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cartelle Ecclesiastiche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni 3,5 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Stato 3%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni di Stato 3 % sottomultipli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana 1903	90,725	92,38	90,46	88,6	89,105	88,864	90,363	92,904	92,338	86,25	82,53	86,688
Obbligazioni Tunisine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Serba	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cons. Inglese 2 3/4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spagnuolo Exterieur 4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	99,938	99,913	99,64	97,038	94,75	97,2	97	97,26	96,975	97,668	97,12	97,7
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	35,5	34,5	34,125	35	—	35,75	35,375	34,917	34,25	34,5	34,25	34
1° Prestito Municipale (1861)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2° Prestito Municipale (1868)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3° Prestito (1871)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5° Prestito Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cartelle di Credito Comunale e Prov.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Municipio Torre Annunziata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	503,25	503,3	504,1	486,31	481,25	483,5	487,25	495,95	498,48	489,25	488,3	487,73
Credito Fondiario Banca d'Italia	501	501,25	500,8	500	495	497,33	495	—	—	—	—	—
Istituto Credito Fondiario Italiano 3,5%	487,25	485	493,8	491,5	490,25	492	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario Italiano 4,5%	510	510	520,4	516	501,5	492	—	—	—	—	—	—
Credito fondiario di S. Spirito	502,25	502,75	511,8	507	505	—	—	—	—	—	—	—
Buoni di Santo Spirito	—	502,67	508	508	508	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Ferrovie del Tirreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Acque Santa Maria della Foce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Napoletane per le Imprese Elettriche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Generale per la Illuminazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Monte dei Paschi di Siena 3,50%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Navigazione Generale Italiana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie del Mediterraneo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Funicolari del Vomero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Secondarie Meridionali	—	189	182	182	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Meridionale dei Magazzini Generali	199,17	197	199	—	—	199	—	210	208,83	198	—	—
Società del Risanamento di Napoli	—	—	70	—	—	—	89	—	—	—	—	77
Società Anonima Off. De Luca Daimler	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Italiana Ferramente de Lucia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Ghiacciaie e Nevieri Napoletane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Meridionale per le Imp. Casermaggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Acque Santa Maria della Foce (1 5 10)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Acc. Terni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Alti Forni Elba	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Ansaldo Armstrong	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Ferriere Italiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Siderurgia Savona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Carburo Calcio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo Romana Gas	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tramwais Om Roma	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Cal. Loin Ollerc Sa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Istituto Romano dei Beni Stabili	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Commerciale Italiana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Credito Italiano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	108,58	107,24	109,2	101,56	101,81	103,38	103,17	103,48	104,08	103,81	104,25	104,75
Banca Popolare di Napoli	69,333	71	68	68	66,625	65,5	64,875	64,75	63	66	64	—

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1912.*

Tabella n. 52 Quotazioni ufficiali Borsa di Napoli 1913. Medie mensili.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb	Ottobre	Novemb	Dicemb
<b>TITOLI STATO</b>												
Rendita 3,75%	98,955	98,43	96,814	98,325	99,318	99,333	97,355	98,108	98,718	98,498	98,77	99,418
Rendita 3,5%	98,538	98,125	97,306	97,675	97,433	98,9	—	—	97,85	—	97,9	—
Rendita 3%	68	68	67,6	67	66	65	64,75	—	65	—	63	—
Certificati di Tesoreria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cartelle Ecclesiastiche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni 3,5 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Stato 3%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni di Stato 3 % sottomultipli	82,75	—	81	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Buoni del Tesoro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,2	100,12	100,08
<b>TITOLI ESTERI</b>												
Rendita Ottomana 1903	88,75	89,2	88,51	87,925	89,23	88,5	87,975	89,26	89,65	87,575	87,92	88,063
Obbligazioni Tunisine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Serba	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cons. Inglese 2 3/4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spagnuolo Exterieur 4 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI PROVINCIALI E MUNICIPALI</b>												
Debito Unificato della Città di Napoli	96,288	95,775	95,16	95,128	96,15	96,938	95,125	94,56	71,06	95,063	192,6	96,175
Buoni a Premio Rendita Municip di Napoli	33,863	35,125	34,5	33,875	35,25	—	32	32,25	32,5	—	—	—
1° Prestito Municipale (1861)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2° Prestito Municipale (1868)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3° Prestito (1871)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5° Prestito Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cartelle di Credito Comunale e Prov.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Municipio Torre Annunziata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>OBBLIGAZIONI DIVERSE</b>												
Credito Fondiario Banco di Napoli	494,25	495,06	495,45	486,13	487,05	487,38	487,94	490,8	494	484,18	485,35	486,56
Credito Fondiario Banca d'Italia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Istituto Credito Fondiario Italiano 3,5%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario Italiano 4,5%	505	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Credito fondiario di S. Spirito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Buoni di Santo Spirito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Società Ferroviarie 3%	333	—	—	335	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Ferrovie del Tirreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali 3%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Acque Santa Maria della Foce	—	—	—	—	90	—	—	—	—	—	—	—
Società Napoletane per le Imprese Elettriche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Generale per la Illuminazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Monte dei Paschi di Siena 3,50%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>AZIONI DIVERSE</b>												
Navigazione Generale Italiana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Ital. per le Strade Ferrate Meridionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie del Mediterraneo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Funicolari del Vomero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Secondarie Meridionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Meridionale dei Magazzini Generali	—	—	198	204	206,5	—	214	—	—	—	—	—
Società del Risanamento di Napoli	—	—	—	80	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Risanamento da 10 azioni	73	73	—	83	80,5	—	—	—	—	—	—	—
Società Anonima Off. De Luca Daimler	—	—	—	—	92	—	—	—	—	—	—	—
Società Italiana Ferramente de Lucia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Ghiacciaie e neviere napoletane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Meridionale per le Imp. Casermaggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Acque Santa Maria della Foce (1 5 10)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Acc. Terni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Alti Forni Elba	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Ansaldo Armstrong	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Ferriere Italiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Siderurgia Savona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Carburo Calcio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo Romana Gas	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tramwais Om Roma	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Cal. Loin Olierc Sa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Istituto Romano dei Beni Stabili	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>AZIONI IN BANCHE</b>												
Banca d'Italia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Commerciale Italiana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Credito Italiano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	104,25	105,88	106,42	103,19	103,9	103,83	103,56	103,69	104,31	104,25	—	104,2
Banca Popolare di Napoli	67	—	66,75	67,5	68,75	—	68,75	70	—	69,5	—	—

Fonte: Camera di Commercio di Napoli *Listini Ufficiali Borsa di Napoli 1913*.

## **Fonti Archivistiche**

### **Fondi presso Archivio Storico della Camera di Commercio di Napoli (AS CCIAA NA):**

Registri delle contrattazioni di Borsa e delle derrate: 1862 – 1866

Registri per la fissazione del prezzo corrente delle derrate 1866 – 1867

Rendita Valori diversi e cambi 1866 – 1868

Verbali della Commissione poi Deputazione di Borsa 1865 – 1911. Consistenza cronologica: 1865 – 1876; 1883 – 1911.

Verbali delle Contrattazioni di Rendita e Valori diversi 1870 – 1896

Registri del Sindacato di Borsa 1877 – 1914

Deliberazioni della Camera di Commercio ed arti di Napoli 1863- 1911

Regolamento per la Borsa e mediazione della provincia di NA del 7 febbraio 1884.

Regolamento Speciale Borsa di Napoli del 10 dicembre 1914.

### **Banca d'Italia**

Listini Ufficiali della Borsa Valori di Napoli 1885-1901; 1903-1914.



## Fonti ufficiali a stampa

### Fonti legislative

Decreto n. 741 del 3 dicembre 1842 portante delle disposizioni relative a vendita a termine delle iscrizioni sul gran libro, e ad ogni altra vendita di effetti pubblici; e che approva un regolamento per la Borsa di commercio, per gli agenti di cambio e pe' sensali regii.

Decreto n. 742 del 3 dicembre 1842 portante delle disposizioni per lo traffico de' cereali ne' caricatoi di Barletta e di Manfredonia e che approva de' formalarii all'uopo.

Codice per il Regno delle Due Sicilie, parte quinta, Leggi di eccezione per gli affari di commercio, titolo IV, delle Borse di commercio, degli agenti di cambio, e de' sensali, capitoli I e II art. 66-86 1840.

Decreto n. 132 del 31 dicembre 1860 con cui si approva il regolamento intorno alla disciplina della Borsa de' cambii ed alla fissazione de' prezzi legali degli effetti pubblici e delle derrate.

Decreto n. 133 del 31 dicembre 1860 contenente alcune disposizioni circa le contrattazioni delle partite iscritte sul gran Libro e di altri effetti pubblici, non che delle derrate.

L. N. 680 del 6 luglio 1862 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio  
R.d. n. 2564 del 25 giugno 1865 per l'approvazione e pubblicazione del Codice di commercio

Codice di Commercio del Regno d'Italia 1865, Napoli, De Ruberto 1865.

R.d. n. 2672 del 23 dicembre 1865 col quale è regolata la professione del mediatore.

L. n. 4410 dell'8 giugno 1868 che regola la composizione dei Sindacati degli agenti di cambio e mediatori presso le Borse di commercio, fissa i limiti delle cauzioni da prestarsi dai mediatori, e stabilisce le norme per la nomina dei sensali di noleggio ad interpreti.

R.d. n. 259 per l'approvazione e pubblicazione del Codice di commercio 31/10/1882.  
(pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 6/11/1882 n.259)

R.d. 1118 del 14 dicembre 1882 contenente la disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di Commercio del Regno d'Italia.

R.d. n. 1139 del 27 dicembre 1882 con il quale viene approvato il Regolamento per l'esecuzione del Codice di Commercio .

Codice di commercio del Regno d'Italia : preceduto dalla Relazione a S. M. del ministro Guardasigilli G. Zanardelli pubbl. con r. d. in data 31 ott. 1882, n. 1062, s. 3. - Milano, 1882.

Regolamento per la Borsa e mediazione della provincia di NA del 7 febbraio 1884.

L. n. 121 del 20 marzo 1910 sul riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno.

L. n. 272 del 20 marzo 1913 che approva l'ordinamento delle Borse di Commercio e della mediazione e tassa sui contratti di Borsa.

R. decreto n. 1068 del 4 agosto 1913, con cui è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge sull'ordinamento delle Borse di commercio. (Gazzetta Uff., 19 settembre, n. 219).

10 dicembre 1914 Regolamento Speciale Borsa di Napoli

### **Quotidiani**

Il Giornale di Napoli 1862 – 1883

Il Roma 1884-1886; 1902.

## Bibliografia

AA. VV., *Guida all'archivio storico della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli (1808–1944)*, Napoli, 2008.

AICARDI P., *Il Giuoco di Borsa*, Roma, 1893.

ALEOTTI A., *Borsa e industria 1861-1989: cento anni di rapporti difficili*, Milano, 1990.

ASSANTE F., DELUCA M., MUTO G., DE MAJO S., PARISI R., (a cura di) *Ferrovie e tranvie in Campania, dalla Napoli-Portici alla Metropolitana regionale*, Giannini, 2006.

BAIA CURIONI S., *Il telegrafo e la formazione di un sistema integrato di mercati mobiliari in Italia (1888–1905)* in Atti del Secondo Convegno Nazionale della Società Italiana degli Storici dell'Economia (4-6 marzo 1993), *Innovazione e sviluppo. Tecnologia e organizzazione fra teoria economica e ricerca storica*, Monduzzi, Bologna, 1996.

BAIA CURIONI S., *Lo scenario delle Borse Italiane dal 1870 al 1885: deregolamentazione o disinteresse?* in GUENZI A. DIOMEDE I. (a cura di) Atti del Convegno di Studi - Politica economia amministrazione e finanza nell'opera di Agostino Magliani Salerno, 1995.

BAIA CURIONI S., *Modernizzazione e Mercato. La Borsa di Milano nella "nuova economia" dell'età giolittiana (1888-1914)*. Milano, 2000.

BAIA CURIONI S., *Regolazione e competizione. Storia del mercato azionario*, Bologna, 1995.

BAIA CURIONI S., *Ricerche per la storia della Banca d'Italia, volume V - Il mercato del credito e la Borsa - i sistemi di compensazione - statistiche storiche: salari industriali e occupazione*, La terza, Bari 1994.

BAGLIONI F., *Informazione e incertezza nella teoria finanziaria*, Hoepli, Milano 2000.

BALLETTA F., *Economia e finanze a Napoli dopo l'Unità – La politica tributaria municipale (1861 – 1883)*, Napoli, 1983.

BALLETTA F., *La Borsa di Napoli: protagonisti, etica, finanza e politica economica (1946-1953)* Napoli, 2007.

BALLETTA F., *La finanza pubblica e il Mezzogiorno d'Italia al momento dell'Unità* in Rivista di Storia finanziaria n. 26, gennaio–giugno 2011 pp. 173-211.

BALLETTA F., *Storia Economica secoli XVIII-XX*, Napoli, 1991.

- BEREND I.T., *Storia Economica dell'Europa nel XX secolo*, Torino, 2008.
- BETOCCHI A., (per) *Forze produttive della provincia di Napoli* volume primo, Napoli 1874.
- BETOCCHI A., (per) *Forze produttive della provincia di Napoli* volume secondo, Napoli 1874.
- BOCCIA T., *L'archivio aggregato della Borsa valori di Napoli (1805–1944)* in *Guida all'archivio storico della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli (1808–1944)*, Napoli, 2008.
- BONELLI F., *Il Capitalismo italiano. Linee generali d'interpretazione*.
- BONELLI F., *La crisi del 1907*, Torino, Fondazione Einaudi, 1971.
- BONELLI F., *Osservazioni e dati sul funzionamento dell'industria italiana all'inizio del secolo XX (Estratto dagli annali Luigi Einaudi, vol. II, Torino 1968)*.
- BRANCACCIO G., *Una economia, una società*, in G. GALASSO (a cura di), *Napoli*. Napoli 1987.
- CAIAZZO F., *Tesi dottorato in Storia Economica XXIV ciclo, Reti di capitali e reti di servizi: la Compagnie Naplitaine d'Éclairage et de chauffage par le Gaz (1862-1919)*, Napoli, 2013.
- CAPARVI R., *Il mercato mobiliare italiano. Strutture e tendenze evolutive*, Milano, 2003.
- CAPONE. P., *L'opposizione meridionale nell'età della destra*, in G. DE ROSA (a cura di) *Politica e storia raccolta di studi e testi*, Roma, 1970.
- COPPINI R. P., *Banche e speculazioni a Firenze nel primo ventennio unitario*, in *Quaderni Storici* 32, Ancona, maggio–agosto 1976.
- CONTI G., *Il crack del 1873*, in P. PECORARI (a cura di) *Crisi e scandali bancari nella storia d'Italia*. Venezia, 2004.
- DA POZZO M., FELLONI G., *La Borsa valori di Genova*, Torino 1964
- DANIELE V., MALANIMA P., *Il divario Nord-Sud in Italia 1861 - 2011*, Rubettino, 2011.
- DE BENEDETTI A., *Il sistema industriale (1880–1940)* in MACRY P. (a cura di) *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*. La Campania, Einaudi, Torino, 1990.
- DE BENEDETTI A., *La Campania industriale: intervento pubblico e organizzazione produttiva tra età giolittiana e fascismo*. Napoli, 1990.
- DE BENEDETTI A., *La classe operaia a Napoli nel primo dopoguerra*, Napoli, 1974.

- DE IANNI N., *Capitale e mercato azionario. La Fiat dal 1899 al 1961*, Napoli 1995.
- DE LUCA G., *Le società quotate alla Borsa Valori di Milano dal 1861 al 2000. Profili storici e titoli azionari*, Milano, 2002.
- DE MARCO D., *Il Banco di Napoli dalla *décab*le alla rinascita*, in Contributo alla storia del Banco di Napoli: dalle origini all'unità d'Italia. Napoli 1996.
- DE MARCO D., *Il Banco di Napoli l'archivio storico: la grammatica delle scritture*, in Contributo alla storia del Banco di Napoli: dalle origini all'unità d'Italia. Napoli 2000.
- DE MARCO D., *Storici ed economisti tra due secoli: 1900-1950*, in Contributo alla storia del Banco di Napoli: dalle origini all'unità d'Italia. Napoli 2001.
- DE MARTINO G., *Storia della Campania e di Napoli: linee per un curriculum di storia locale e regionale*, Napoli, 2007.
- DE MATTEO L., *Banche, credito ed economia nel Mezzogiorno continentale tra Restaurazione e crisi postunitaria*, in Storia d'Italia - Annali 23 - La Banca, Einaudi, 2008.
- DE MATTEO L., *<Noi della meridionale Italia> Imprese e imprenditori del Mezzogiorno nella crisi dell'unificazione*. Napoli, 2002.
- DE MATTIA R., *Storia delle operazioni degli Istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936 attraverso i dati dei loro bilanci*, Volume II Tomo III, Roma 1990.
- DE ROSA L., VILLANI P. (a cura di) *Iniziativa e capitale straniero nell'industria metalmeccanica del Mezzogiorno 1840-1904*. p. 75.
- DE ROSA L., *Storia del banco di Napoli: Istituto di emissione nell'Italia unita, 1863-1926*. Napoli 1922.
- DELLA TORRE G., *Collocamento del debito pubblico e assetto normativo del sistema creditizio in Italia (1861-1914)*, in Storia d'Italia - Annali 23 - La Banca, Einaudi, 2008.
- FANFANI T., *La crisi del 1865-66 e il corso forzoso*, in P. PECORARI (a cura di) *Crisi e scandali bancari nella storia d'Italia*. Venezia, 2004.
- FATICA M., *Cottrau Alfredo* in Dizionario biografico degli italiani, Treccani, volume 30, 1984.
- FRASCANI P., *Mercato e commercio a Napoli dopo l'Unità*, in MACRY P. (a cura di) *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*. La Campania, Einaudi, Torino, 1990.
- FUSCO A.M., *Sottosviluppo, Mezzogiorno e dualismo economico nel pensiero degli economisti italiani* in Rassegna economica pubblicazione trimestrale del Banco di Napoli n.1. Gennaio-marzo 1992.

- GALASSO G., *Intervista sulla storia di Napoli*, Bari, 1978.
- GARRONE N., *Le Borse Valori: economia, ordinamento e tecnica*. Milano, 1956.
- GRIFONE P., *Il Capitale finanziario in Italia*, Einaudi, Torino 1971.
- KINDLERBERGER C.P., *Storia delle crisi finanziarie*, Laterza 1991.
- LUZZATTO G., *L'economia italiana dal 1861 al 1894*, Torino 1968.
- LA FRANCESCA S., *La crisi del 1907*, in P. PECORARI (a cura di) *Crisi e scandali bancari nella storia d'Italia*. Venezia, 2004.
- MACRY P., *La città e la società urbana*, in MACRY P. (a cura di) *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Campania*, Einaudi, Torino, 1990.
- MAGI G., FABBRI P., *Egitto. 7000 anni di storia*, Firenze, 2006.
- MANFRELLOTTI S., *Credito e imprenditoria a Napoli: il ruolo della Banca d'Italia (1894-1914)*, in Rivista di Storia finanziaria n. 26, gennaio–giugno 2011.
- MARMO M., *Il proletariato industriale a Napoli in età liberale (1880-1914)*, Napoli 1978.
- MARMO M., *La strana forma del credito. Cultura urbana e autorità liberale nella vicenda delle banche–usura*, in (MACRY P., MASSAFRA A. a cura di) *Fra storia e storiografia scritti in onore di Pasquale Villani*, Bologna, 1994.
- MARMO M., *L'economia napoletana alla svolta dell'inchiesta Saredo e la legge dell'8 luglio 1904 per l'incremento industriale di Napoli*, in Rivista storica italiana, 1969/ IV.
- MARMO M., *Speculazione edilizia e Credito Mobiliare a Napoli negli anni '80*, in Quaderni Storici 32, Ancona, maggio–agosto 1976.
- MORICOLA G., *Usurai, prestatori, banchieri. Aspetti delle relazioni creditizie in Campania durante l'Ottocento*, in MACRY P. (a cura di) *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Campania*, Einaudi, Torino, 1990.
- NITTI F. S., *Il capitale straniero in Italia (1868 - 1953)*, Napoli, 1915.
- NITTI F. S.-DE MASI D., *Napoli e la questione meridionale (1903-2005)*, Napoli, 2004.
- PECORARI P., *Crisi e scandali bancari nella storia d'Italia*, Venezia, 2006.
- PECORARI P., *Il sistema bancario in Italia dopo l'Unità (1861–1900)*, in Storia d'Italia - Annali 23 - La Banca, Einaudi, 2008.
- PICCINELLI F., *Le società industriali italiane per azioni*, Milano 1902.
- POLSI A., *Banche e industrializzazione in età giolittiana (1900–1914)*, in Storia d'Italia - Annali 23 - La Banca, Einaudi, 2008.

- RIVA A., *Competition entre places financieres: les bourses de Milan et de Genes a l'epoque giolittienne, 1894-1913*. Genova 2005.
- ROMANELLI R., *Storia dello Stato italiano dall'Unità ad oggi*, Donzelli editore, Roma 1995.
- RUSSO G., *Il Risanamento e l'ampliamento della città di Napoli*, 1960.
- RUSSO G., *L'avvenire industriale di Napoli negli scritti del primo Novecento*, Napoli, 2004.
- RUSSO G., *La Camera di Commercio di Napoli dal 1808 al 1978*, Napoli, 1985.
- SARACENO A., Tesi dottorato in Storia Economica XXI ciclo, Società di Assicurazioni Diverse, 2008.
- SAVARESE G., *L'industria in Campania (1911-1940)*, Napoli, 1980.
- SCHISANI M. C., *I caratteri originali del mercato finanziario italiano (1861 – 1914)*, in *Storia d'Italia - Annali 23 - La Banca*, Einaudi, 2008.
- SCHISANI M. C., *La Borsa di Napoli (1778-1860). Istituzione, regolazione e attività*, Napoli, 2001.
- SCHISANI M. C., *Ricognizione delle fonti per una storia della Borsa di Napoli (1778-1994)*, ricerca per il Centro di cultura d'impresa di Milano.
- SCIALOJA A., *I bilanci del Regno di Napoli e degli Stati Sardi con note e confronti*, Torino, 1857.
- SOTGIA S., *Quotabilità presso la Borsa valori delle azioni delle società - ammissione e ritiro*, Milano, 1959.
- STRANGIO D., *Trasformazioni e continuità del mercato finanziario romano dallo Stato pontificio all'unificazione italiana: la Borsa di Roma (1849-1880)*, in *Rivista di Storia finanziaria* n. 26, gennaio – giugno 2011.
- TARTAGLIA F., *Fisco e mercato finanziario in Italia 1914 - 1945*, Prismi, Napoli, 2000.
- TONIOLO G., *Storia economica dell'Italia liberale 1850 – 1918*, Bologna, 1988.
- TONIOLO G., CONTE L., VECCHI G., *Monetary Union, institutions and financial market integration: Italy, 1862–1905*, in "Explorations in Economic History", 40, 2003.
- TRONCI A., *Le operazioni in materia di Borsa*, L. Roux e C. Editori, Torino – Roma 1891.
- VICARELLI F., *Capitale industriale e capitale finanziario: il caso italiano*, Bologna 1979.

VOLPI A., *Breve storia del mercato finanziario italiano dal 1861 ad oggi*, Carocci, Roma 2002.

ZAMAGNI V., *Bilancio e finanza pubblica. L'unificazione*. In *Enciclopedia Treccani*. 2011.